



LA RIFORMA FISCHLER E IL SETTORE DEI SEMINATIVI

Una valutazione degli effetti del disaccoppiamento attraverso i dati RICA

a cura di
Maria Rosaria Pupo D'Andrea

INEA - Osservatorio sulle politiche agricole dell'UE

LA RIFORMA FISCHLER E IL SETTORE DEI SEMINATIVI

Una valutazione degli effetti del disaccoppiamento attraverso i dati RICA

a cura di

Maria Rosaria Pupo D'Andrea

INEA 2012, ROMA

Il presente rapporto si inserisce nell'ambito delle attività dell'Osservatorio PAC dell'INEA coordinato da Roberto Henke

La stesura dei singoli capitoli si deve a:

Capitolo 1 – Roberto Henke (1.1, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7), Maria Rosaria Pupo D'Andrea (1.2, 1.3)

Capitolo 2 – Francesco Vanni

Capitolo 3 – Carmela De Vivo

Allegato 1 – Maria Rosaria Pupo D'Andrea

Allegato 2 – Concetta Cardillo

Appendice al capitolo 2 – Francesco Vanni

Appendice al capitolo 3 – Carmela De Vivo

Coordinamento editoriale: Benedetto Venuto

Segreteria di redazione: Roberta Capretti

Impaginazione grafica: Ufficio grafico INEA (Barone, Cesarini, Lapiana, Mannozi)

Un sentito ringraziamento va a Fabrizio De Filippis, Roberto Esposti, Angelo Frascarelli, Paolo Schokai, Alessandro Sorrentino per aver contribuito a migliorare una precedente versione del lavoro. La responsabilità di quanto scritto è esclusivamente degli Autori

È consentita la riproduzione citando la fonte

INDICE

CAPITOLO 1 LA RIFORMA FISCHLER: UN PONTE TRA PASSATO E FUTURO DELLA PAC

1.1	Introduzione	1
1.2	I principali meccanismi di funzionamento del nuovo regime di aiuto: il regime di pagamento unico	2
1.3	Le misure di mercato	5
1.4	Condizionalità e modulazione	6
1.5	L'applicazione della riforma Fischler al settore COP in Italia	8
1.6	Le analisi di impatto della riforma del 2001	10
	1.6.1 <i>Le valutazioni di impatto della Commissione europea</i>	12
	1.6.2 <i>Lo studio dell'OECD</i>	15
1.7	<i>L'Health Check</i> della PAC	16

CAPITOLO 2 LE PRINCIPALI DINAMICHE DEL SETTORE COP IN ITALIA

2.1	Introduzione	17
2.2	L'evoluzione strutturale del settore	18
2.3	I cereali	21
	2.3.1 <i>Frumento tenero</i>	23
	2.3.2 <i>Frumento duro</i>	25
	2.3.3 <i>Mais</i>	26
2.4	Le oleaginose e le proteaginose	28
	2.4.1 <i>Soia</i>	29
	2.4.2 <i>Girasole</i>	31

CAPITOLO 3 ANALISI DEGLI EFFETTI DEL DISACCOPIAMENTO DEL SETTORE COP ATTRAVERSO I DATI RICA

3.1	La RICA e la metodologia di analisi	33
3.2	Gli obiettivi	34
3.3	Principali risultati	35
	3.3.1 <i>La diversificazione</i>	35
	3.3.2 <i>La performance del comparto COP</i>	37
	3.3.3 <i>La performance delle aziende che hanno mantenuto l'ordinamento COP</i>	38
3.3.4	<i>La performance delle aziende che hanno cambiato ordinamento produttivo</i>	39

3.3.5	<i>Confronto tra le aziende che hanno cambiato ordinamento e quelle che hanno mantenuto la specializzazione COP</i>	40
3.4	Conclusioni	42
	BIBLIOGRAFIA	45
	ALLEGATO 1 RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI CHE VALUTANO L'IMPATTO DELLA RIFORMA FISCHLER	49
	ALLEGATO 2 ANALISI STATISTICA A SUPPORTO DEL CAPITOLO 3	61
	APPENDICE AL CAPITOLO 2	115
	APPENDICE AL CAPITOLO 3	133

PRESENTAZIONE

Le riforme che si sono succedute nel corso degli anni hanno radicalmente mutato la tipologia di sostegno assicurato al settore agricolo dal primo pilastro della Politica agricola comunitaria (PAC).

In particolare, la riforma Fischler del 2003 ha sancito la rottura del legame tra aiuti ricevuti da un'azienda e produzione grazie all'introduzione del regime di pagamento unico.

L'obiettivo esplicito della riforma è stato il riorientamento della produzione al mercato grazie al fatto che, attraverso il disaccoppiamento, gli agricoltori sono stati messi in grado di cogliere i segnali di mercato e aggiustare di conseguenza gli ordinamenti colturali, senza essere "costretti" a determinate produzioni dalla presenza di aiuti accoppiati.

Il settore dei seminativi (cereali, oleaginose e proteaginose - COP) è stato tra i primi ad essere interessato da questo processo di disaccoppiamento che in Italia è stato totale, non avendo, il nostro Paese, applicato alcuna forma di mantenimento di aiuti, sia pure parzialmente, accoppiati alla produzione che l'Unione europea comunque consentiva.

La letteratura sul tema del disaccoppiamento è piuttosto vasta, sia in termini di numero di contributi che di questioni affrontate. Particolarmente corpose sono le valutazioni ex ante, mentre le valutazioni ex post sono meno numerose e riguardano prevalentemente ambiti territoriali circoscritti. Il presente studio si inserisce in questo secondo filone, offrendo un'analisi ex post della riforma Fischler sul settore dei seminativi a livello nazionale. L'approccio ex post dell'analisi consente una valutazione approfondita degli effetti della riforma, grazie anche alla possibilità di studiare il settore dei seminativi attraverso un campione costante di aziende della Banca Dati RICA. In questo modo, si riescono a seguire i percorsi intrapresi dalle aziende a seguito dei cambiamenti della politica, dalla scelta di continuare a produrre, a quella di fuoriuscire dal comparto o di despecializzarsi. Il lavoro mira a cogliere il comportamento delle aziende in un contesto di mercato "reale", attraverso il confronto tra una serie di indicatori strutturali ed economici calcolati su un periodo antecedente la riforma e su un periodo successivo alla riforma stessa. Di conseguenza, attraverso questo approccio si può operare una verifica a posteriori delle aspettative, e anche dei timori, emersi alla vigilia della riforma e analizzare, ad una certa distanza, i diversi comportamenti imprenditoriali.

Oltre che sulle aziende della RICA, le analisi sono state condotte utilizzando i dati ISTAT. I risultati mostrano un progressivo aggiustamento di superfici e rese negli anni e un aumento del reddito delle aziende, sia di quelle rimaste nel settore dei seminativi sia di quelle che hanno cambiato specializzazione colturale, a testimonianza di come, libere dai vincoli dell'aiuto, le aziende abbiano saputo riorganizzarsi orientandosi al mercato.

L'analisi del processo di disaccoppiamento avviato dalla riforma Fischler, oltre a rivestire importanza in sé, rappresenta anche un utile punto di partenza per proseguire lo studio degli impatti delle riforme della PAC, non ultimi i prossimi scenari

che si profilano a seguito delle ipotesi di regionalizzazione e di omogeneizzazione dei pagamenti diretti per il post 2013.

Nel primo capitolo di questo studio viene descritta la riforma Fischler, con particolare riferimento alle decisioni concernenti il settore dei seminativi e le modifiche successivamente apportate dall'Health Check. A tale capitolo è allegata una rassegna bibliografica dei lavori che valutano l'impatto del disaccoppiamento introdotto dalla riforma Fischler (allegato 1). Il secondo capitolo focalizza l'attenzione sulle principali dinamiche congiunturali e strutturali del settore dei seminativi che derivano dall'analisi dei dati ISTAT. Il terzo capitolo, infine, analizza il comportamento aziendale dopo la riforma Fischler attraverso i dati RICA. L'analisi statistica a supporto di tali dati è contenuta nell'allegato 2.

LA RIFORMA FISCHLER: UN PONTE TRA PASSATO E FUTURO DELLA PAC

1.1 Introduzione

La riforma Fischler rappresenta un momento cruciale della storia recente della Politica agricola comune (PAC), allo stesso tempo di rottura con il passato e di forte continuità con il futuro. Il punto di rottura è rappresentato dal passaggio al disaccoppiamento dei pagamenti diretti, che ha modificato, ed in un certo senso ribaltato, la logica stessa del sostegno. Ciò è avvenuto nell'alveo di un più ampio processo di riforma iniziato nel 1992 con Mac Sharry, proseguito nel 2009 con la verifica dello stato di avanzamento della riforma (il cosiddetto *Health Check* della PAC) e ulteriormente approfondito con la più recente Comunicazione della Commissione sulla PAC all'orizzonte del 2020 e le successive proposte di regolamento (Commissione Europea, 2010)¹. Va ricordato, peraltro, che la stessa riforma Fischler era stata preannunciata come una "verifica di medio termine", cioè come una messa a punto di quanto già stabilito da Agenda 2000. La potenzialità del suo impatto, quindi, è stata forse in qualche modo amplificata dalla dinamica stessa con cui ha visto la luce e dalla mancanza di una elaborazione lunga e complessa, così come sta invece avvenendo oggi, alle soglie della definizione della nuova PAC post-2013.

La riforma Fischler è nata ed è stata fortemente influenzata da diversi fattori di grande rilevanza, alcuni interni alla stessa PAC ed altri esterni. Tra quelli esterni vanno ricordati il dibattito sulle risorse finanziarie relative al periodo di programmazione della spesa 2007-2013, in cui per la prima volta l'agricoltura era oggetto di una forte critica che mirava alla riduzione delle risorse ad essa dedicate; il negoziato WTO (*World Trade Organization*) che spingeva per un'ulteriore riduzione delle protezioni al settore primario e per un'accelerazione sulla strada del disaccoppiamento degli aiuti, già intrapresa, seppure timidamente, da Mac Sharry, prima, e da Agenda 2000, più tardi; infine, il processo di allargamento dell'Unione europea (UE) che ampliava il numero di voci del dibattito e necessitava di più risorse disponibili per i nuovi partner che si collocavano tutti come beneficiari netti delle risorse di bilancio e della PAC. Tra i fattori di pressione interni, sicuramente va ricordata la crescente percezione dei pagamenti diretti parzialmente accoppiati come una componente del sostegno poco sostenibile e fortemente distorsiva dei mercati e della concorrenza esterna, ma anche il chiaro squilibrio tra risorse destinate al primo e quelle destinate al secondo pilastro della PAC.

Nel quadro di questi vincoli esterni ed interni, la riforma Fischler cerca di dare risposte a quattro questioni che, in qualche modo, erano rimaste in sospeso con la riforma di Agenda 2000 del 1997 (INEA, 2006):

¹ Nell'ottobre 2011 la Commissione Europea ha presentato un corposo pacchetto di proposte per il funzionamento della PAC nel periodo 2014-2020 (Commissione europea, da 2011a a 2011g).

- il miglioramento della competitività dell'agricoltura europea, con il progressivo riavvicinamento dei prezzi comunitaria a quelli mondiali, in modo da permettere agli agricoltori europei di competere sui mercati mondiali alle stesse condizioni degli altri agricoltori;
- la promozione di un'agricoltura sostenibile e al tempo stesso orientata al mercato, disaccoppiando il sostegno e condizionandolo al rispetto di standard minimi in campo ambientale, di qualità e salubrità dei prodotti, del benessere degli animali, di buona gestione agronomica dei terreni agricoli;
- il rafforzamento dello sviluppo rurale, attraverso un travaso di risorse dal primo al secondo pilastro, secondo le regole della modulazione;
- un riavvicinamento delle "regole" del sostegno alle esigenze del territorio e degli Stati membri, che tornano così ad essere protagonisti del disegno dell'implementazione della PAC nell'ambito della più ampia regia comunitaria.

Disaccoppiamento, condizionalità, modulazione e flessibilità di applicazione diventano così le parole d'ordine della riforma. Di fatto, l'elemento cardine della nuova PAC è un pagamento disaccoppiato, il pagamento unico, riferito alla situazione dei pagamenti diretti in un determinato periodo storico, legato al possesso della terra. Su di esso agiscono la modulazione, che ne riduce l'ammontare a vantaggio delle politiche di sviluppo rurale, e la condizionalità, che fissa dei criteri per il pieno godimento del sostegno. Il pagamento viene applicato dagli Stati membri con un margine di discrezionalità rispetto ai paletti fissati dai regolamenti comunitari.

1.2 I principali meccanismi di funzionamento del nuovo regime di aiuto: il regime di pagamento unico

Nel regolamento (CE) n. 1782/2003 viene disciplinato il regime di pagamento unico (RPU), nel quale confluiscono, gradualmente, la quasi totalità dei pagamenti diretti previsti prima della riforma (INEA, 2006). La principale novità del pagamento unico è il suo svincolamento dal prodotto per il quale era stato originariamente previsto il sostegno, perdendo il rapporto diretto con la produzione e diventando una componente del reddito degli agricoltori basata sugli aiuti diretti maturati in un periodo storico di riferimento (inizialmente il triennio 2000-2002). Uno dei principali obiettivi della riforma è stato quello di aumentare la competitività delle aziende agricole e permettere agli agricoltori di rispondere ai segnali di mercato grazie all'aggiustamento dei livelli produttivi e della specializzazione colturale della propria azienda. Tuttavia, è stato ampiamente riconosciuto che uno dei maggiori rischi della riforma risiede nell'abbandono dell'attività agricola, specialmente nelle aree marginali e in quelle montane, che sono potenzialmente meno competitive delle aziende di pianura.

Inizialmente la riforma Fischler ha riguardato un ristretto gruppo di prodotti, prevalentemente quelli continentali, che erano stati interessati dal parziale disaccoppiamento dalle due precedenti riforme e che quindi, con più facilità, potevano passare al disaccoppiamento totale. A questo primo nucleo, con "ondate" successive, si sono aggiunti i prodotti mediterranei (tabacco, olio d'oliva, cotone), il luppolo, lo zucchero, l'ortofrutta e infine il vino. Le caratteristiche di partenza delle Organizzazioni comuni di mercato (OCM) che sono state integrate nel RPU successivamente alla prima "ondata", in particolare il regi-

me di sostegno esistente e l'organizzazione economica del settore, hanno comportato la necessità di "adattare" la riforma del 2003, mantenendo gli elementi salienti delle diverse OCM (il ruolo delle Organizzazioni dei Produttori nell'OCM ortofrutta e tutto il sistema dei diritti di impianto nel caso dell'OCM vino, solo per citarne alcuni) prevedendo, al contempo, periodi transitori più o meno lunghi al termine dei quali procedere alla completa integrazione degli aiuti diretti nel RPU. Inoltre, man mano che le riforme venivano approvate veniva spostato in avanti anche il periodo di riferimento sul quale calcolare gli aiuti storici. Così per il settore dell'olio d'oliva il periodo storico in base al quale calcolare l'importo da includere nel pagamento unico è stato il quadriennio 1999/2000-2002/2003; per la barbabietola da zucchero e l'ortofrutta sono stati gli Stati membri a scegliere una o più anni compresi, nel primo caso, tra la campagna 2000/01 e quella 2006/07, e nel secondo, tra il 2001 e il 2007.

Vale la pena richiamare brevemente il meccanismo con cui è stato definito, per ogni beneficiario, l'ammontare degli aiuti. Occorre subito dire che il regolamento (CE) n. 1782/2003 permetteva a ciascuno Stato membro di scegliere tra due tipi di regimi: quello classico, in cui ogni agricoltore veniva individuato come titolare di un diritto all'aiuto per ettaro calcolato come rapporto tra i pagamenti da esso stesso percepiti nel periodo di riferimento e gli ettari che avevano dato origine a quei pagamenti; quello regionalizzato, in cui il valore del diritto all'aiuto non era determinato da ciò che l'agricoltore aveva ricevuto (o non ricevuto) in passato, ma era basato sulla redistribuzione territoriale dell'aiuto storico complessivamente ricevuto dalla "regione". L'Italia ha optato per l'immediata applicazione del RPU (dal 2005²) secondo lo schema classico. Di conseguenza, i titolari dei diritti all'aiuto sono stati i beneficiari storici degli aiuti PAC, rimanendone esclusi coloro che, nel periodo di riferimento, non avevano ricevuto aiuti diretti. Il diritto andava abbinato alla superficie ammissibile, definita, al momento della riforma, sulla base dei terreni investiti a seminativi o a pascolo permanente, e quelli soggetti ad obblighi di ritiro temporaneo. Man mano che sono entrate in vigore le riforme delle altre OCM la superficie ammissibile si è progressivamente ampliata fino a essere considerata ammissibile tutta la superficie agricola dell'azienda ad esclusione delle superfici forestali e di quelle destinate a usi non agricoli. A questi diritti "ordinari" si aggiungevano quelli "speciali", cioè sottoposti a condizioni particolari, riservati agli allevatori che percepivano premi per capo di animale allevato e che potevano essere sprovvisti di una superficie di riferimento. In questo caso, non era necessario indicare gli ettari ammissibili a cui legare gli aiuti purché venisse mantenuto almeno il 50% dell'attività espressa in UBA (Unità di bestiame adulto).

Inizialmente, facendo sempre riferimento allo schema classico, le superfici legate all'aiuto potevano essere utilizzate per qualsiasi attività agricola o anche essere lasciate incolte, ma non potevano essere investite a colture permanenti, frutteti, agrumeti, oliveti, vigneti, orticole e vivai. Con l'approvazione dell'ultima riforma in ordine di tempo, quella dell'OCM vino, questa limitazione è venuta a cadere del tutto, per cui le superfici abbinate all'aiuto possono essere utilizzate per qualsiasi attività agricola.

Il regolamento individuava anche dei massimali di spesa nazionali, determinati dalla media degli aiuti ricevuti da ogni Stato membro nel periodo di riferimento, con l'obiettivo di stabilizzare la spesa per pagamenti diretti: se lo Stato membro avesse superato il massimale, si sarebbe proceduto ad una riduzione lineare dell'aiuto, in modo da rispettare il tetto stabilito.

2 *Gli Stati membri potevano differire l'applicazione del RPU al 2007.*

La riforma ha previsto il mantenimento di alcuni aiuti accoppiati, i cosiddetti aiuti specifici, destinati ad alcuni comparti con lo specifico obiettivo di salvaguardare il ruolo economico, sociale ed ambientale che rivestivano determinate colture nelle aree di produzione. Essi erano considerati come necessari alla sopravvivenza della coltivazione nelle zone specifiche di produzione e pertanto erano esclusi dal computo dei massimali nazionali e concessi direttamente da Bruxelles³.

Come detto in precedenza, la riforma ha introdotto un nuovo margine di discrezionalità in favore degli Stati membri, i cui elementi più rilevanti sono tre: il mantenimento di parte degli aiuti parzialmente accoppiati secondo i criteri pre-riforma, la possibilità di utilizzare un portafogli di spesa nazionale per attivare misure accoppiate e la possibilità di regionalizzare l'aiuto. Riguardo al primo punto, il regolamento permetteva di lasciare accoppiati una parte degli aiuti, limitatamente ai seminativi, agli ovicaprini, alle carni bovine e al luppolo, secondo i criteri antecedenti la riforma Fischler⁴. L'obiettivo era di mantenere la produzione e scongiurare i rischi di abbandono. Gli Stati membri potevano decidere per quali prodotti mantenere l'aiuto parzialmente disaccoppiato e in che percentuale, nell'ambito dei paletti fissati dal regolamento (CE) n. 1782/2003.

L'articolo 69 dello stesso regolamento prevedeva la possibilità di concedere un pagamento supplementare, anch'esso parzialmente accoppiato, gestito come *envelope* nazionale per sostenere specifici tipi di agricoltura, ritenuti importanti ai fini ambientali, sociali ed anche per il miglioramento della qualità dei prodotti. L'obiettivo dell'articolo 69 era quello di dotare ciascun Paese di uno strumento selettivo per intervenire su situazioni specifiche e comparti delicati dal punto di vista dell'ambiente e del territorio, o della strategia di qualità portata avanti a livello nazionale.

Per quanto riguarda la regionalizzazione degli aiuti, il regolamento prevedeva due possibilità: il primo permetteva di applicare lo schema classico di pagamento unico (legato ai riferimenti storici aziendali) su base regionale; il secondo permetteva di attuare una regionalizzazione vera e propria, basata sulla concessione di un aiuto forfetario ad ettaro nell'ambito della regione, aiuto che, in questo modo, si svincolava dai soggetti detentori degli aiuti storici e redistribuiva l'aiuto a livello territoriale⁵.

Con i meccanismi del disaccoppiamento parziale, dell'art. 69 e della regionalizzazione, si ampliavano i margini di manovra dei singoli Stati membri per ritagliarsi una PAC più vicina alle proprie esigenze, senza per questo motivo incorrere nel rischio di una rinazionalizzazione del sostegno. In pratica, le scelte lasciate agli Stati membri erano molteplici e davano origine ad una configurazione poliedrica della PAC (Frascarelli, 2005). Ogni Stato membro poteva decidere se applicare il nuovo regime di aiuti a livello nazionale o regionale, se mantenere parzialmente accoppiato o meno parte dell'aiuto per alcuni comparti, se utilizzare il riferimento al periodo storico o passare a un aiuto forfetario⁶ (Povellato, Velzquez, 2005). In questi meccanismi, e nelle opzioni apertesesi con la riforma Fischler, ritroviamo tutti gli elementi fondamentali del processo di riforma post-2013, dal rafforzamento del

3 Gli aiuti specifici erano riservati a frumento duro, piante proteiche, riso, frutta in guscio, energy crops, patate da fecola. Aiuti specifici era previsti anche per latte, cotone, tabacco, zucchero e oliveti ma, a differenza dei primi, erano gli Stati membri a dover decidere se attivare e in che misura questi aiuti a livello nazionale. La recente revisione legata all'Health Check ha progressivamente abolito la maggior parte di questi aiuti integrandoli nel RPU.

4 Per una disamina delle possibilità di applicazione in Italia del disaccoppiamento parziale ai vari comparti si veda Povellato e Velazquez (2005); per la realizzazione nei vari Stati membri, si veda INEA (2006).

5 Per una analisi degli effetti di ipotesi alternative di regionalizzazione degli aiuti in Italia, si veda Anania, Tenuta (2008), Bodini, Povellato, Scardera (2010), Pupo D'Andrea (2007 e 2009).

6 Il regolamento prevedeva anche sistemi ibridi, cioè combinazioni diverse di sistema storico e forfetario, sia nel tempo che per comparti.

disaccoppiamento alla discussione sulla regionalizzazione degli aiuti diretti (De Filippis, 2009).

Sempre a proposito del pagamento unico, va ricordato che con la riforma Fischler si istituiva un regime speciale per i nuovi Stati membri, che rappresentava una versione semplificata (di fatto un aiuto forfetario) del pagamento unico. L'aiuto, detto *pagamento unico per superficie*, veniva stabilito come rapporto tra la dotazione finanziaria annuale a disposizione di ciascun Paese e la superficie agricola utilizzata mantenuta in buone condizioni agronomiche (al 2003), indipendentemente se in produzione o meno. Ai nuovi Stati membri veniva data anche la possibilità, a partire dal 2005, di optare per la regionalizzazione degli aiuti. In sostanza, ai nuovi partner venivano date delle deroghe nella determinazione dei diritti e dei criteri di ammissibilità delle superfici, di modo che la complessiva attuazione del regime di pagamento unico risultasse decisamente semplificata rispetto a quanto stava avvenendo nei Quindici.

1.3 Le misure di mercato

Sul fronte delle misure di mercato, la riforma Fischler ha introdotto delle modifiche che hanno operato sulla regolamentazione delle singole OCM esistenti. Successivamente, con il regolamento (CE) n. 1234/2007, è stata operata una semplificazione "tecnica", racchiudendo in un unico quadro di riferimento buona parte delle misure di mercato settoriali esistenti (la cosiddetta "OCM unica").

Per quel che riguarda i cereali, la riforma Fischler ha previsto il dimezzamento delle maggiorazioni mensili del prezzo di intervento e l'abolizione delle misure di intervento per la segale⁷. Per il riso si è stabilito un dimezzamento del prezzo di intervento, compensato da un aumento degli aiuti diretti confluiti nel pagamento unico e dalla istituzione di un aiuto specifico. Inoltre, sono state abolite le maggiorazioni mensili del prezzo di intervento ed è stato fissato un limite agli acquisti dei centri di intervento. Per i foraggi, la riforma ha unificato i due regimi (quello per i foraggi essiccati e quello per i foraggi disidratati) concedendo un aiuto a produttori e trasformatori. Per i prodotti lattiero-caseari la riforma ha previsto il mantenimento delle quote latte (gradualmente aumentate) fino alla campagna 2014/2015, l'abolizione del prezzo indicativo e la riduzione (asimmetrica tra prodotti) dei prezzi istituzionali, compensati dall'introduzione di aiuti diretti poi confluiti nel pagamento unico, oltre al contingentamento (sia in quantità che nel tempo) degli acquisti all'intervento. Infine, per l'olio d'oliva la riforma ha abolito le restituzioni alla produzione e quelle alle esportazioni, rivedendo il regime di aiuti allo stoccaggio privato (INEA, 2006).

Nelle "ondate" successive della riforma sono state sottoposte a revisione le OCM rimaste fuori nel 2003, in quanto caratterizzate da particolari sistemi di sostegno. Nell'OCM zucchero la riforma del 2006 ha avviato un importante piano di ristrutturazione del settore teso a riportare in equilibrio il mercato attraverso la cessione volontaria di tutta o parte della quota da parte degli Stati membri e la corresponsione di aiuti temporanei. Sul fronte delle misure di mercato, il nuovo regime di sostegno per lo zucchero ha previsto la riduzione del prezzo d'intervento (-36% in quattro anni), parzialmente compensata dalla introduzione di pagamenti diretti (agli agricoltori) inglobati nel regime di pagamento uni-

⁷ La proposta di riforma prevedeva una riduzione del prezzo di intervento del 5%, che avrebbe portato a compimento quanto previsto da Agenda 2000.

co. Anche la riforma dell'OCM vitivinicola, entrata in vigore nel 2008, ha inteso migliorare la competitività del prodotto comunitario e ripristinare l'equilibrio tra domanda e offerta. Essa ha previsto l'assegnazione di un portafogli di spesa nazionale (*envelope*) a ciascuno Stato membro per la realizzazione di programmi nazionali di sostegno di durata quinquennale. Tale portafogli di spesa può essere utilizzato per finanziare una o più misure tra quelle contenute in un menù di azioni che affianca a misure innovative (vendemmia verde, fondi di mutualizzazione, assicurazione sui raccolti), misure di ristrutturazione e riconversione dei vigneti, oltre che le "vecchie" misure di gestione dei mercati (le distillazioni). Nel caso dell'OCM ortofrutta, infine, la riforma ha rafforzato il ruolo delle Organizzazioni dei Produttori incentivando l'aggregazione dell'offerta. Sul fronte delle misure strettamente di mercato, la nuova OCM ha eliminato le restituzioni alle esportazioni, le indennità di ritiro (ora incluse nelle misure di gestione delle crisi di mercato) e gli aiuti destinati ai prodotti trasformati, inglobandoli, con modalità e tempi differenti, nel regime di pagamento unico (INEA, anni vari).

1.4 Condizionalità e modulazione

Gli altri due elementi caratterizzanti la riforma Fischler sono la condizionalità e la modulazione degli aiuti diretti. In entrambi i casi si tratta di strumenti già noti, introdotti, in forma diversa, da Agenda 2000, e rafforzati nel 2003.

Per quanto riguarda la condizionalità, con il regolamento (CE) n. 1782/2003 la sua sfera di competenza si amplia rispetto al regolamento (CE) n. 1259/1999, includendo, oltre alla materia ambientale, anche il benessere degli animali e la salute pubblica. Vengono definiti due grossi ambiti di standard minimi da rispettare per il pieno diritto al pagamento unico: i cosiddetti Criteri di gestione obbligatoria (CGO) e le Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA). I primi si riferiscono all'applicazione di norme vigenti che diventano cogenti per accedere ai pagamenti diretti; i secondi raggruppano dei requisiti addizionali non previsti dalla legislazione comunitaria, e spesso neanche da quelle nazionali, andando a rappresentare, in questo modo, un effettivo onere aggiuntivo per gli agricoltori in cambio del sostegno garantito con i pagamenti diretti.

I CGO hanno messo assieme 18 norme comunitarie, rispetto alle quali l'obbligo stabilito dal regolamento ha preso in considerazione solo una parte. Nel complesso, i tempi di adozione obbligatoria delle diverse discipline sono andati dal 2005 al 2007, lasciando così ampio margine di adattamento ai produttori. Riguardo alle BCAA, la loro azione è stata estesa a tutta la superficie agricola delle aziende che ricevono aiuti diretti, compresa quella non coltivata e a riposo, e si concentra soprattutto sulla protezione del suolo e sul mantenimento della struttura, nonché sulla difesa degli habitat naturali. In questo caso, l'implementazione del principio espresso nella normativa comunitaria è stato demandato agli Stati membri o anche ai livelli istituzionali sub-nazionali, nel rispetto dell'autodeterminazione delle specifiche necessità ambientali e agronomiche.

La risposta degli Stati membri alla nuova condizionalità è stata piuttosto eterogenea (Farmer, Swales, 2004). Per quanto concerne i CGO, sono stati registrati numerosi ritardi soprattutto nei riguardi di normative più complesse, come ad esempio la direttiva nitrati e Natura 2000. Successivamente, si è posto in modo molto evidente il problema dei controlli e delle sanzioni, entrambi giudicati insoddisfacenti in quanto poco incisivi e molto complessi. Le BCAA sono state adottate con livelli diversi dagli Stati membri ed hanno spesso

interessato in modo prevalente le aree a pascolo e quelle non coltivate, mentre molto più raro è stato l'obbligo di rotazione ai fini dell'arricchimento del terreno e della difesa della biodiversità. Anche il riferimento ad interventi di natura paesaggistica attraverso le BCAA è stato molto limitato, così come il legame con la gestione delle acque ed il ricorso alla sostanza organica⁸.

Anche in questo caso si può parlare, come vedremo successivamente per l'articolo 69, di occasione perduta della riforma, in quanto la maggior parte degli Stati membri si è attestata sui dei livelli minimi di implementazione, inficiando così il carattere innovativo della condizionalità. Va anche detto che in larga parte la nuova condizionalità è stata recepita più come un aggravo burocratico che non come un'occasione per definire meglio il ruolo multifunzionale dell'agricoltore.

Infine, va ricordato che la riforma prevedeva anche una forma di consulenza aziendale per sostenere gli agricoltori nel percorso di adozione delle norme obbligatorie della condizionalità. Il servizio di consulenza è stato limitato alle aziende "professionali" (definite in modo discutibile attraverso gli aiuti ricevuti, pari a oltre 15.000 euro di pagamenti diretti) ed è stato affidato a soggetti terzi la cui selezione è spettata agli Stati membri.

Passando alla modulazione, anche in questo caso ci troviamo di fronte ad uno strumento ben conosciuto della PAC, nato come *escamotage* per trasferire risorse dal primo al secondo pilastro e modificato più volte nel corso degli anni da Agenda 2000 in poi. Con la riforma Fischler la modulazione è diventata obbligatoria e si è stabilito una percentuale progressiva di taglio agli aiuti diretti che agisce sull'ammontare di aiuti (accoppiati e disaccoppiati) eccedenti i primi 5.000 euro di aiuto di un'azienda (franchigia). Il risparmio di risorse così effettuato a danno del primo pilastro veniva trasferito al secondo pilastro attraverso un complesso meccanismo che prevedeva che una parte (pari ad un punto percentuale del taglio) restasse allo stesso Stato membro ed un'altra – la più cospicua – venisse redistribuita dall'UE agli Stati membri sulla base di "parametri oggettivi" (occupazione agricola, SAU e PIL pro-capite), fermo restando che ad ogni Stato membro doveva rientrare almeno l'80% delle risorse tagliate (il che naturalmente smorzava in modo consistente l'effetto redistributivo della modulazione). La modulazione della riforma Fischler è partita nel 2005 ed è andata a regime nel 2007⁹, quando poi è iniziata la discussione sull'*Health Check* che avrebbe modificato ancora una volta entità dei tagli e i criteri redistributivi dello strumento.

Va, infine, ricordato che la riforma Fischler prevedeva l'applicazione della modulazione ai nuovi Stati membri solo a partire dal momento in cui essi avrebbero ricevuto il 100% degli aiuti diretti, cioè una volta concluso il processo di *phasing in* (Scoppola, 2002). Anche in questo caso, con i successivi cambiamenti introdotti dall'*Health Check* l'estensione della modulazione ai nuovi Stati membri ha subito ulteriori slittamenti e modifiche (Henke, Sardone, 2008 e 2009).

In ultimo, per quanto riguarda l'aumento di risorse disponibili per il secondo pilastro, il contributo apportato dalla modulazione era di poco inferiore al 20% in media, con oscillazioni che andavano dal 13% in Portogallo a circa il 25% in Danimarca. Tali risorse, rispetto alla programmazione 2000-2006 ed in considerazione dell'allargamento dell'UE,

8 Per un'analisi dell'impatto della condizionalità sulle imprese agricole italiane e sul sistema agricolo nel suo complesso si veda il rapporto della Rete Rurale Nazionale (2010)

9 L'applicazione della modulazione a regime prevede un taglio dei pagamenti diretti pari al 5% dell'ammontare degli aiuti percepiti da un'azienda. Il taglio effettuato sugli aiuti entro la soglia dei primi 5.000 euro veniva restituito sotto forma di "aiuto aggiuntivo". Di conseguenza, il taglio effettivo effettuato dalla modulazione era inferiore al 5%.

venivano giudicate come un significativo incremento finanziario a sostegno delle politiche di sviluppo rurale.

1.5 L'applicazione della riforma Fischler al settore COP in Italia

L'applicazione nazionale della riforma Fischler può essere definita ambigua. Il processo di disaccoppiamento è stato immediato e completo. L'Italia ha, infatti, deciso di passare al RPU dal primo anno possibile (2005) e di applicare al massimo il disaccoppiamento degli aiuti sposando, pertanto, lo spirito della riforma, tranne limitati casi per i quali sono stati mantenuti degli aiuti "accoppiati" a determinate produzioni. Allo stesso tempo, però, si è difesa la distribuzione storica degli aiuti diretti, rigettando qualunque forma di regionalizzazione che avrebbe avuto un sostanziale effetto redistributivo delle risorse finanziarie tra beneficiari e territori.

Riguardo alle scelte relative al settore dei seminativi l'Italia ha deciso di non applicare alcuna forma di parziale disaccoppiamento previsto dalla riforma. Questa, infatti, prevedeva la possibilità di mantenere parzialmente disaccoppiato fino al 25% degli aiuti ad ettaro per i seminativi concessi prima della riforma o fino al 40% dell'aiuto supplementare al grano duro. Vale la pena ricordare che, in sede di negoziati, l'Italia si era fortemente battuta affinché fosse permesso il mantenimento del parziale disaccoppiamento nel settore del grano duro. Il nostro Paese ha poi deciso di non applicare alcuna forma di parziale disaccoppiamento. Di conseguenza, i produttori di seminativi del nostro Paese hanno ricevuto un pagamento unico che ingloba gli aiuti storici che ciascuno di essi ha storicamente maturato (per i seminativi, quelli mediamente ricevuti nel triennio 2000-2002 calcolati sulla base delle rese fissate nel piano di regionalizzazione per zone omogenee di resa¹⁰).

La riforma ha modificato il sistema di sostegno al grano duro e alle piante proteiche. Per i produttori di grano duro il pagamento supplementare corrisposto nelle zone tradizionali di produzione è stato progressivamente ridotto (da 344,5 €/ha a 285 €/ha a partire dal 2006) e fatto confluire nel RPU. L'aiuto specifico riservato alle zone semi-tradizionali di produzione è stato soppresso dal 2006¹¹. La riduzione del pagamento supplementare è stata compensata con l'introduzione di un aiuto specifico alla qualità pari a 40 €/ha riservato alle zone tradizionali di produzione¹² nel limite della superficie di base nazionale¹³. Per i produttori di piante proteiche il premio supplementare di 9,5 €/t è stato trasformato in un aiuto specifico di 55,57 €/ha.

Il settore dei seminativi ha inoltre goduto di un aiuto supplementare concesso nell'ambito dell'articolo 69 del regolamento (CE) n. 1782/2003. Si tratta di un aiuto pari al massimo a 180 €/ha in favore degli agricoltori che utilizzavano sementi certificate di grano duro, grano tenero o mais o che adottavano un avvicendamento almeno biennale (D.m. 2026 del 24 settembre 2004).

¹⁰ Nel piano di regionalizzazione i pagamenti ad ettaro a favore dei seminativi erano differenziati tra mais e altri cereali e tra cereali irrigui e non irrigui, per Provincia e zona altimetrica. Generalmente le rese più alte erano collegate al mais irriguo, presente nelle aree del Nord Italia.

¹¹ Le zone semi-tradizionali di produzione erano in tutto 27 province del Nord Italia (Alessandria, Bologna, Brescia, Cremona, Ferrara, Forlì, Gorizia, Lodi, Mantova, Milano, Modena, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pordenone, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Rovigo, Torino, Treviso, Udine, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza).

¹² Le zone tradizionali di produzione in Italia sono le regioni centro-meridionali: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Molise, Umbria, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana.

¹³ L'aiuto è concesso per il prodotto derivante da sementi selezionate di varietà riconosciute, nella zona di produzione, come varietà di alta qualità per la fabbricazione di semolini e di paste alimentari (Capitolo 1, titolo IV, regolamento (CE) n. 1782/2003).

Le condizioni di ammissibilità al pagamento supplementare erano le seguenti:

- per il grano duro, l'utilizzazione di sementi certificate, esenti da contaminazione da OGM che presentano un tenore minimo di proteine del 12,5%;
- per il grano tenero, l'utilizzazione di sementi certificate, esenti da contaminazione da OGM;
- per il mais, l'utilizzazione di sementi certificate, esenti da contaminazione da OGM;
- l'applicazione obbligatoria, attraverso l'utilizzo di sementi certificate, esenti da contaminazione da OGM, dell'avvicendamento almeno biennale che include le colture miglioratrici della fertilità del terreno o le colture da rinnovo di cui all'allegato IX del regolamento (CE) n. 1782/2003.

Si tratta, come si vede, di condizioni di ammissibilità del tutto insufficienti a incentivare comportamenti veramente virtuosi da parte degli agricoltori. Questo è dimostrato dal fatto che negli anni si è registrata una larga partecipazione degli agricoltori al regime, tanto che, di anno in anno, i pagamenti unitari "reali" sono stati notevolmente inferiori ai livelli teorici massimi previsti (-73% nel 2005, -70% nel 2006, -72% nel 2007, -74% nel 2008) (De Filippis, Frascarelli, 2007). Di conseguenza, la valutazione dell'applicazione di questo strumento è stata largamente negativa e si è spesso parlato di un'occasione perduta per riorientare il sostegno del primo pilastro a favore della produzione e della valorizzazione di specifici beni pubblici prodotti dall'agricoltura in particolari contesti produttivi e territoriali (De Filippis, 2004).

La riforma ha mantenuto inalterato l'obbligo di messa a riposo per i produttori di seminativi che nel periodo di riferimento vi erano assoggettati.

Riguardo agli altri settori, il nostro Paese ha deciso di non applicare nessuna delle opzioni di parziale disaccoppiamento previste per carni bovine e carni ovicaprine. Nel caso dell'olio d'oliva, gli aiuti alla produzione sono stati totalmente integrati nel RPU, tranne un 5% riservato al finanziamento di programmi di attività elaborati da organizzazioni di operatori. L'aiuto alle sementi è stato escluso RPU per cui esso è stato erogato in forma accoppiato alla produzione così come avveniva prima della riforma¹⁴. Per il latte, l'Italia ha scelto di inserire gli aiuti diretti nel regime di pagamento unico a partire dal 2006.

Nel momento in cui la riforma Fischler è stata estesa alle altre OCM (la cosiddetta "seconda ondata"), l'Italia ha deciso di applicare forme transitorie di parziale disaccoppiamento in settori particolarmente "sensibili". Nel caso del tabacco, si è optato per il temporaneo parziale disaccoppiamento degli aiuti. Nel periodo 2006-2009, infatti, il 60% delle risorse storiche è stato erogato ai produttori sotto forma di aiuti alla produzione e il restante 40% è confluito nel regime di pagamento unico. A partire dal 2010 l'aiuto è stato integralmente disaccoppiato e inserito nel regime di pagamento unico¹⁵. Per la Puglia si è deciso di procedere al totale disaccoppiamento sin dal 2006, senza periodo transitorio. Nel settore dell'ortofrutta si è deciso di concedere aiuti ad ettaro per i prodotti destinati alla trasformazione per un periodo transitorio che termina nel 2010 per pomodori, pere e pesche, e nel 2012 per le prugne. Infine, l'Italia è uno stato dei pochi Paesi a decidere di applicare l'art. 69 del regolamento (CE) n. 1782/2003. Esso è stato adottato, oltre che in

¹⁴ Occorre ricordare che l'Health Check ha rafforzato il principio del disaccoppiamento. Per cui molti di questi aiuti, oltre che molti degli aiuti specifici concessi direttamente da Bruxelles per salvaguardare il ruolo economico, sociale o ambientale che determinate colture rivestono nel luogo di produzione, sono stati o saranno gradualmente integrati nel RPU.

¹⁵ Nel RPU è confluita solo la metà delle risorse storiche. L'altro 50% è stato integrato nei fondi per lo sviluppo rurale di ciascuna regione produttrice.

favore dei seminativi, anche per quello delle carni bovine, degli ovicaprini e della barbabietola da zucchero.

1.6 Le analisi d'impatto della riforma del 2003

Sul tema degli effetti del disaccoppiamento sulle scelte aziendali si è sviluppata una letteratura piuttosto vasta, che ruota soprattutto attorno all'esperienza statunitense. Nel contesto dell'Unione europea le ricerche relative alla valutazione degli effetti del pagamento unico introdotto dalla riforma Fischler sono basate prevalentemente su analisi ex ante; meno sviluppata è l'analisi ex post, mentre più numerosi sono i contributi qualitativi (ad esempio, Garcia-Alvarez-Coque, 2003; Schroeder, 2004; Swinnen, 2008).

Le analisi ex post riguardano per lo più ambiti territoriali circoscritti. In Blanco, Cortignani, Severini (2008), l'analisi serve a valutare la capacità di tre differenti versioni della PMP (*Positive Mathematical Programming*) di prevedere il cambiamento degli ordinamenti colturali, conseguenti alla riforma del 2003 in un'area irrigua dell'Italia centrale. In Gallerani, Gomez y Paloma, Raggi, Viaggi (2008), l'analisi è basata su un'indagine empirica realizzata su un campione di 82 famiglie dell'Emilia-Romagna ad integrazione di una valutazione ex ante dell'impatto del disaccoppiamento, con particolare riferimento alla variazione della propensione all'investimento. Gli stessi autori (Viaggi, Raggi, Gomez y Paloma, 2009) hanno successivamente pubblicato un'analisi empirica ex post basata su un campione di 250 famiglie di 8 Stati membri, sempre con riferimento alla propensione all'investimento. Dallo studio emerge che nei limitati casi in cui le famiglie hanno reagito al disaccoppiamento, i comportamenti sono stati differenziati tra quelle più efficienti e più dinamiche (che hanno visto il disaccoppiamento come un'opportunità per investire in azienda) e quelle più piccole e povere (che hanno visto l'introduzione del RPU come un'opportunità per estensivizzare). Un ulteriore lavoro indaga, attraverso una valutazione econometrica ex post, l'impatto della riforma sugli occupati in agricoltura in tre Länder tedeschi (Petrick, Zier, 2009). Lo studio mette in evidenza come la PAC non ha effetti desiderabili sul mantenimento o la creazione di nuovo lavoro.

Le valutazioni ex ante, come si diceva, sono più numerose e piuttosto variegate in merito alle questioni trattate. Nella scheda sinottica in Allegato 1 viene presentata una rassegna ragionata dell'ampia bibliografia esistente sul tema, guardando alla copertura geografica e settoriale dei modelli, al tipo di analisi presente nel lavoro (simulazione ex ante, analisi ex post, indagine) alle variabili analizzate, al tipo di modello applicato e se si tratta di un lavoro di revisione di altri studi¹⁶.

In generale, i risultati delle valutazioni d'impatto risentono delle ipotesi di partenza, del tipo di modello utilizzato e della sua maggiore o minore capacità di simulare i cambiamenti della politica, delle proiezioni sull'andamento dei prezzi. Risentono, inoltre, delle semplificazioni alle quali si deve ricorrere per poter simulare il "grado di disaccoppiamen-

¹⁶ Nella scheda vengono dapprima riportati i lavori riguardanti l'Italia, compresi quelli che analizzano singole regioni; in seguito si fa riferimento dapprima alla letteratura in cui l'Italia o singole regioni/aree dell'Italia sono inserite in un contesto più ampio di analisi (l'UE o confronto con altri Paesi/regioni) e poi alla letteratura relativa all'UE, in cui non c'è specifico riferimento all'Italia. Infine viene riportata la letteratura riguardante singoli Paesi/regioni diversi dall'Italia. Per ciascun gruppo, viene rispettato l'ordine cronologico, dal lavoro più recente a quello più datato.

to” del pagamento unico¹⁷. Un’analisi dei modelli utilizzati nelle simulazioni e dei principali risultati ai quali essi pervengono esula dagli obiettivi del presente lavoro. Tuttavia, vale la pena fare riferimento all’articolo di Moro, Sckokai (2011), che presenta una rassegna della letteratura sul tema, dei principali risultati e delle questioni ancora inesplorate. Partendo dall’ipotesi che i pagamenti disaccoppiati, in realtà, hanno un impatto sulle decisioni produttive degli agricoltori, nel lavoro si analizzano i principali meccanismi. I primi investigati in letteratura riguardano l’effetto di un pagamento disaccoppiato sul rischio di impresa; se gli agricoltori sono avversi al rischio e se tale avversione si riduce all’aumentare della ricchezza, un pagamento disaccoppiato potrebbe ingenerare un aumento di produzione, attraverso due effetti: l’effetto ricchezza e l’effetto assicurazione. Il primo agisce attraverso l’ammontare di ricchezza disponibile all’agricoltore che lo renderà più propenso ad assumersi il rischio di impresa, il secondo agisce grazie alla riduzione della volatilità del reddito agricolo e quindi, per questa via, potrebbe indurre l’agricoltore ad assumersi il rischio di produrre. Per maggiori dettagli su questi due effetti si rimanda a OECD (2001). L’analisi della letteratura prodotta da Moro e Sckokai ha messo in evidenza come il primo abbia un effetto ridotto, mentre più pronunciato è l’effetto assicurazione¹⁸. Un altro meccanismo agisce sulla capacità delle aziende di ottenere credito: poiché il pagamento disaccoppiato rappresenta un aumento di ricchezza e, per di più, una componente stabile di tale ricchezza, gli agricoltori potrebbero ottenere maggiore credito di quanto ne otterrebbero in mancanza del pagamento disaccoppiato e quindi, potrebbero aumentare la produzione e/o gli investimenti (e, di conseguenza, la produzione futura)¹⁹. In questo caso i due Autori hanno messo in evidenza come in letteratura emerga un effetto significativo dei pagamenti disaccoppiati sulla capacità di ottenere credito, ma tali studi riguardano prevalentemente la realtà statunitense²⁰. Un altro meccanismo riguarda l’impatto del pagamento disaccoppiato sulla decisione degli agricoltori riguardo al continuare o abbandonare l’attività agricola. Il pagamento disaccoppiato, infatti, potrebbe indurre aziende, che in assenza del pagamento avrebbero abbandonato la produzione, a rimanere in attività, rallentando il processo di aggiustamento strutturale. Altri meccanismi ancora riguardano l’impatto del disaccoppiamento sui fattori di produzione, aumentando il costo della terra (e quindi riducendo la mobilità fondiaria) o influenzando la disponibilità di lavoro familiare in azienda o per lavoro extra-aziendale²¹. Non irrilevante, infine, è l’aspettativa su futuri cambiamenti della politica influenzati dai comportamenti attuali degli agricoltori. Anche in questi ultimi casi gli studi mettono in evidenza l’esistenza di un legame con gli aiuti diretti, ma ancora una volta sono scarse le analisi che focalizzano l’attenzione sull’UE.

Chiusa questa breve rassegna della principale letteratura, nel prosieguo del paragrafo si presentano i principali effetti attesi della riforma Fischler che discendono dalla valutazione d’impatto della Commissione Europea e le successive simulazioni effettuate dall’OECD.

Per quel che riguarda il settore cerealicolo, vale la pena anticipare che entrambi gli

17 Ad esempio, i lavori di Gohin (2006) e di Balkhausen, Banse, Grethe (2007) mettono in luce come i risultati delle simulazioni di impatto della riforma Fischler risentono delle assunzioni fatte in merito al “grado” di disaccoppiamento dei pagamenti diretti di Agenda 2000, che rappresenta lo scenario di riferimento.

18 L’esistenza di un effetto ricchezza è illustrato in Féménia, Gohin, Carpentier, 2010.

19 Si veda Sckokai, Moro (2009) per un’analisi dell’impatto del pagamento unico su investimenti e output in cui è esplicitamente introdotta l’attitudine al rischio.

20 Si veda, a questo proposito, Goodwin e Mishra (2005).

21 Brady, Ekam, Rabinowicz (2010) presentano una sintesi dei principali risultati del progetto IDEMA che mira a valutare l’impatto del passaggio dai pagamenti diretti di Agenda 2000 al pagamento disaccoppiato di sostegno al reddito della riforma Fischler. Ciaian, Kancs, Swinnen e Vranken (2010) valutano, invece, l’impatto dei pagamenti diretti disaccoppiati sui valori fondiari.

studi mettono in evidenza una riduzione della superficie investita, a seguito della riforma, parzialmente compensata da un aumento delle rese. Nel complesso, è positivo l'effetto sulla competitività del settore e sui redditi agricoli.

1.6.1 La valutazione d'impatto della Commissione Europea

La più importanti tra le valutazioni d'impatto è quella messa a punto dalla Commissione Europea (European Commission, 2003a) sulla base della comunicazione del luglio 2002 (Commissione CE, 2002)²². Si tratta di sei studi, due dei quali frutto del lavoro dei servizi della Commissione (DG AGRI) e quattro commissionati a organismi esterni per simulazioni condotte attraverso l'uso dei modelli FAPRI, CAPRI, CAPMAT e CAPSIM²³.

Il primo modello della DG AGRI è quello correntemente utilizzato per le annuali proiezioni di mercato di medio termine. Si tratta di un modello dinamico di equilibrio parziale che copre le più importanti colture a seminativo e i più importanti prodotti zootecnici. La seconda analisi di impatto è stata condotta dalla DG AGRI sulla base del modello ESIM (*European Simulation Model*) e distingue gli effetti per l'UE-15 da quelli per l'UE-25. In tutti e due i casi le simulazioni sono effettuate in tre passaggi progressivi, per isolare gli effetti dei vari cambiamenti previsti dalla proposta. Il primo *step* corrisponde all'implementazione delle misure di mercato e del set-aside ambientale (10% per 10 anni, senza rotazione)²⁴, il secondo alla introduzione della modulazione e il terzo, infine, introduce il concetto di disaccoppiamento.

FAPRI è un set integrato di modelli di equilibrio parziale non spaziali che copre i mercati mondiali di cereali, semi oleosi, carni, prodotti lattiero-caseari, cotone e zucchero. La componente UE del modello (FAPRI-Missouri) rappresenta in modo dettagliato le caratteristiche della politica agricola comunitaria. Le simulazioni sono condotte in un unico *step* che ingloba le modifiche proposte nel 2002. Il modello stima produzione, consumo, stock, commercio e prezzi dei più importanti Paesi nello scenario del commercio mondiale e dei più importanti prodotti.

CAPRI è un sistema disegnato con uno strumento di proiezione e simulazione per il settore agricolo basato su una coerenza della rappresentazione "fisica" (fabbisogno alimentare adeguato agli animali esistenti nel modello, tenuto conto dell'età degli animali, fabbisogno di fertilizzanti, di input chimici, di sementi, ecc.), principi di contabilità economica e una rappresentazione politica dettagliata. Anche in questo caso l'implementazione della proposta di riforma è fatta in un unico *step*. L'impatto della politica è valutato rispetto ai mercati agricoli, al reddito dei produttori, alla spesa FEOGA (il fondo che finanzia il primo pilastro della PAC), al benessere dei consumatori e ad alcuni indicatori ambientali.

Il modello CAPMAT aggrega in un unico quadro di equilibrio generale le modifiche ai modelli di offerta agricola di ogni Stato membro determinate dalle risposte degli agricoltori ai cambiamenti della politica. Il modello si focalizza su politiche di prezzo e di mercato e distingue i prezzi tra quelli alla frontiera, alla produzione, di mercato e al consumo. L'implementazione della riforma Fischler avviene in un unico *step*.

²² Un'analisi esaustiva dei contenuti della Comunicazione della Commissione e successivamente delle proposte del gennaio 2003 e delle differenze tra loro e rispetto alla riforma approvata è contenuta in INEA, 2002 e 2004.

²³ Per maggiori dettagli sulle caratteristiche dei modelli utilizzati si veda European Commission 2003a.

²⁴ La riforma Fischler ha mantenuto inalterato l'obbligo di messa a riposo per i produttori di seminativi che nel periodo di riferimento vi erano assoggettati. Il tasso di modulazione di base è pari al 10%, ma il tasso effettivamente applicato viene fissato a seconda delle condizioni di mercato. Le superfici ritirate possono essere assoggettate a rotazione.

CAPSIM, infine, è un modello di equilibrio parziale che simula gli effetti di un cambiamento della politica agraria sull'allocazione della terra, la produzione, il consumo e il reddito.

Tanto le assunzioni di partenza quanto i risultati delle simulazioni differiscono tra i modelli. È interessante osservare, però, che, al di là del valore assoluto delle variazioni, tutti gli studi concordano nell'indicare che il disaccoppiamento, pur non modificando sostanzialmente il livello di sostegno garantito al settore, comporta una migliore allocazione delle risorse e una maggiore efficienza nel trasferimento del reddito.

Rispetto allo status quo, rappresentato dal prosieguo di Agenda 2000, tutte le simulazioni concordano nel prevedere nel medio periodo (al 2009), un aumento del reddito agricolo, seppure limitato, grazie all'aumento dei prezzi, che più che compensa la diminuzione della produzione e l'aumento del tasso di modulazione, e al ritorno al settore agricolo, tramite lo sviluppo rurale, dei fondi della modulazione dinamica²⁵.

Tuttavia queste dinamiche sono notevolmente differenziate tra aree e prodotti. Riguardo ai cereali, i modelli prevedono un miglioramento della competitività del settore. Nel medio periodo è stimata una riduzione della superficie cerealicola, parzialmente compensata da un aumento delle rese. Le maggiori riduzioni della produzione si segnalano per segale e grano duro (tab. 1.1). Sempre nel medio periodo, il consumo di cereali è previsto in leggera crescita, nonostante la diminuzione della domanda per uso zootecnico. Le esportazioni nette sono previste in diminuzione, i prezzi in aumento. In termini di allocazione della superficie si segnala una contrazione di quella dedicata a semi oleosi e un aumento di quella a colture energetiche, che si espandono a scapito dei cereali. Anche la superficie a insilati si riduce per via della estensivizzazione della produzione bovina. L'area a set-aside volontario (segno di un abbandono della produzione) è anch'essa in aumento.

Nel medio periodo la produzione di bovini e ovini è prevista in diminuzione, così come il consumo, e i prezzi in aumento. Questo ha effetti positivi, contenuti, sul consumo e sulla produzione di suini e pollame (tab. 1.2).

Tabella 1.1- Prospettive di allocazione della terra nell'UE-15 nel 2009 a seguito della Comunicazione di luglio 2002

	Agenda 2000	Mid-term review (Comunicazione luglio 2002)					
		DG AGRI (1)	DG AGRI (2)	FAPRI	CAPRI	CAPMAT	CAPSIM
Cereali	100,0	97,5	94,6	98,3	91,3	94,5	96,0
<i>Frumento</i>	100,0	97,1	94,6	99,4	91,2	92,5	94,0
Grano tenero	100,0	99,0	99,2	100,7	94,6		99,0
Grano duro	100,0	90,3	85,7	95,0	77,1		76,1
<i>Cereali foraggeri</i>	100,0	97,9	94,6	97,0	91,5	96,4	97,9
Orzo	100,0	98,7	92,0	97,3	90,9	97,9	98,3
Mais	100,0	97,6	100,4	99,6	92,9	106,2	98,7
Segale	100,0	91,3	82,8	84,5	91,2	55,0	
Semi oleosi	100,0	97,2	104,3	96,3	95,3	91,6	101,5
Colza	100,0	89,6	107,0		94,5	94,4	99,4
Soia	100,0	97,0	134,0		95,0	103,1	98,5
Girasole	100,0	107,2	97,0		92,6	83,0	105,9
Piante proteiche	100,0	95,8			90,6	110,0	

Fonte: European Commission (2003a)

²⁵ Nella proposta del 2002 era prevista la cosiddetta modulazione dinamica che tagliava gli aiuti diretti del 3% annuo fino ad arrivare ad un complessivo 20%, con una franchigia fissata a 5.000 euro e un tetto agli aiuti fissato a 300.000 euro.

Tabella 1.2 - Prospettive di produzione zootecnica nell'UE-15 nel 2009 a seguito della Comunicazione di luglio 2002

	Agenda 2000	Mid-term review (Comunicazione luglio 2002)					
		DG AGRI (1)	DG AGRI (2)	FAPRI	CAPRI	CAPMAT	CAPSIM
Carni bovine	100,0	97,2	94,3	96,9	93,6	96,9	92,0
Carni suine	100,0	100,3	103,9	100,5	100,1	99,8	100,4
Pollame	100,0	100,4	100,4	100,6	100,2	100,2	100,4

Fonte: European Commission (2003a)

Successivamente, a seguito della presentazione delle proposte legislative del gennaio 2003 (Commissione CE, 2003), la Commissione Europea ha prodotto un aggiornamento delle due valutazioni di impatto realizzate dalla DG AGRI (European Commission, 2003b). Rispetto alla Comunicazione, la proposta offre un maggior dettaglio delle misure che si intendono intraprendere e introduce alcune modifiche: i pagamenti diretti per il latte entrano a far parte del pagamento unico, vengono fissati l'ammontare complessivo degli aiuti e i massimali nazionali, viene rivista la riforma dell'OCM latte, viene lievemente ridotta la percentuale di modulazione e viene introdotto il concetto di degressività²⁶ (INEA, 2004). Sulla base di questi nuovi elementi la DG AGRI ha sviluppato le nuove simulazioni, i cui risultati non si discostano da quelli prodotti qualche mese prima in termini di allocazione della terra tra i seminativi, tranne una perdita maggiore per segale e grano duro (quest'ultimo determinato dalla modifica dell'aiuto alla qualità²⁷). In termini di reddito, si prevede un limitato impatto rispetto ad Agenda 2000 (-0,1% rispetto all'aumento dell'1,7% previsto nella precedente valutazione di impatto) anche a causa dei minori ritorni al settore agricolo dei fondi della modulazione.

Tabella 1.3 - Prospettive di allocazione della terra nell'UE-15 nel 2009 a seguito della proposta legislativa di gennaio 2003

	Agenda 2000	Mid-term review (proposta gennaio 2003)
		DG AGRI (1)
Cereali	100,0	97,4
Grano tenero	100,0	98,6
Grano duro	100,0	89,6
Orzo	100,0	99,1
Mais	100,0	98,1
Segale	100,0	90,7
Semi oleosi	100,0	97,1

Fonte: European Commission (2003b)

²⁶ Rispetto alla Comunicazione sparisce il tetto agli aiuti (il cosiddetto capping) e viene introdotta una franchigia progressiva: restituzione totale delle risorse tagliate dalla modulazione per aiuti fino a 5.000 euro, restituzione parziale tra 5.000 e 50.000 euro di aiuti; nessuna restituzione oltre 50.000 euro di aiuti. Inoltre essa diventa obbligatoria a partire dal 2006 (rispetto al 2004 della Comunicazione).

²⁷ Nella proposta di luglio 2002 si parlava di un aiuto di 15 €/t poi trasformato a gennaio 2003 in un aiuto di 40 €/ha destinato alle zone tradizionali di produzione.

1.6.2 Lo studio dell'OECD

Anche le successive simulazioni effettuate dall'OECD (2004) basate sul quadro normativo contenuto nei regolamenti approvati, ma senza tenere conto delle decisioni di ciascuno Stato membro relativamente all'applicazione nazionale della riforma, confermano la lieve riduzione della superficie a seminativi, parzialmente compensata dal moderato aumento delle rese che determina una lieve riduzione della produzione, rispetto alla continuazione di Agenda 2000, e questo sia nello scenario di massimo disaccoppiamento che in quello di minimo disaccoppiamento.

L'analisi verte su due scenari: in quello di "massimo disaccoppiamento" si assume che tutti i Paesi scelgano l'opzione di rendere massimo il valore del pagamento unico (quindi non applicano alcuna delle possibilità di parziale disaccoppiamento offerte loro); in quello di "minimo disaccoppiamento" si assume che tutti i Paesi applichino tutte le opzioni (al loro valore massimo) di parzialmente accoppiamento degli aiuti (tab. 1.4).

La valutazione è effettuata attraverso due modelli, uno che guarda all'impatto della riforma sull'allocazione della terra, sulla estensivizzazione e sul benessere (*Policy Evaluation Model* – PEM), l'altro (AGLINK) che focalizza l'attenzione sui cambiamenti dinamici del mercato nel periodo 2005-2008. Un'altra parte dell'analisi è dedicata al cambiamento della natura del sostegno derivante dalla politica agricola, così come evidenziato dall'analisi del TSE (*Total Support Estimate*) e del PSE (*Producer Support Estimate*).

Nel modello PEM l'UE è trattata come un Paese unico. Non è quindi possibile ottenere i risultati della simulazione a livello di singolo Stato membro. Inoltre, i settori agricoli rappresentati sono quello dei seminativi (frumento, mais, orzo, avena, colza, girasole, riso) e del latte. Nel modello manca la rappresentazione della zootecnia bovina da carne.

AGLINK simula l'impatto su cereali, riso, semi oleosi, carne e latte dei cambiamenti della politica. Si tratta di un modello globale usato per valutare l'evoluzione dei mercati regionali e internazionali dei prodotti. L'UE è trattata come un Paese unico.

Tabella 1.4 - Quota minima e massima di pagamento che può rimanere legata al prodotto (%)

Pagamenti per	Massimo disaccoppiamento	Minimo disaccoppiamento
Cereali e semi oleosi	0	25
Grano duro	0	40
Riso	42	42
Piante proteiche	100	100
Amido di patate	60	60
Foraggi essiccati	0	0
Frutta in guscio	100	100
Colture energetiche	100	100
Ovicapriini	0	50
Bovini		
Macellazione vitelli e vacca nutrice	0	100
Macellazione bovini adulti o	0	40
Macellazione bovini adulti o	0	100
Premio speciale bovini maschi	0	75
Latte	0	0
Regioni ultraperiferiche, 62° parallelo	100	100

Fonte: OECD, 2004

1.7 L'Health Check della PAC

Con un processo avviato nel 2007 a seguito della presentazione della Comunicazione della Commissione Europea (Commissione CE, 2007) e conclusosi nel 2009 con l'accordo politico raggiunto in seno al Consiglio, la PAC, così come disegnata dalla riforma Fischler, è stata sottoposta ad una verifica del suo stato di salute, il cosiddetto *Health Check*. La verifica di metà percorso è stata presentata come la necessaria "risintonizzazione" degli interventi previsti nel 2003 e ha riguardato tutti gli aspetti della PAC: sostegno diretto, misure di mercato e sviluppo rurale. In particolare, l'*Health Check* ha dato ulteriore impulso al processo di totale disaccoppiamento degli aiuti, prevedendo una progressiva integrazione di alcuni degli aiuti rimasti ancora totalmente o parzialmente accoppiati nel RPU²⁸. Inoltre, traendo spunto dalla non brillante applicazione dell'*envelope* finanziaria prevista dall'art. 69 del regolamento (CE) n. 1782/2003, sia per il limitato numero di Paesi aderenti che per le stesse modalità di applicazione, ha rinnovato lo strumento, potenziandolo e rendendolo più flessibile (art. 68 del regolamento (CE) n. 73/2009). È stato così ampliato lo spettro delle misure e gli ambiti di applicazione²⁹ e sono state semplificate e ampliate le modalità di finanziamento di tali misure. Ancora, l'*Health Check* ha previsto un ulteriore aumento delle risorse trasferite allo sviluppo rurale tramite la modulazione, portando il taglio base dal 5% al 10% in quattro anni e prevedendo un taglio aggiuntivo del 4% sulla parte di aiuti diretti eccedente 300.000 euro. Meno stringenti sono state le decisioni tese a rendere più uniforme il valore dei titoli, offrendo ancora una volta ai Paesi la possibilità di applicare volontariamente misure tese a rendere più omogenea la distribuzione degli aiuti sul territorio.

A posteriori, e alla luce delle più recenti posizioni della Commissione sulla PAC post-2013³⁰, si può affermare che se l'*Health Check* ha compiuto notevoli passi avanti sulla strada dell'affinamento della riforma del 2003, non ne ha fatto, invece, sul versante della tenuta di lungo periodo degli aiuti diretti della PAC. La revisione di metà percorso, infatti, appare debole proprio sotto il profilo della "legittimazione" degli aiuti diretti come remunerazione di beni e servizi pubblici, proprio uno degli aspetti più controversi e sui quali la Commissione sembra ora puntare con decisione.

28 L'*Health Check* ha previsto che saranno progressivamente integrati nel regime di pagamento unico i seguenti aiuti: aiuto alla trasformazione di foraggi essiccati, premio alla fecola di patate, aiuto alla trasformazione di lino e canapa per la produzione di fibre, aiuto per i seminativi, il grano duro (compreso l'aiuto alla qualità), gli oliveti, il luppolo, i pagamenti per i bovini (ad eccezione di quello per le vacche nutrici), i pagamenti per il riso, la frutta in guscio (per la quale resta la possibilità di concedere l'aiuto nazionale), le sementi, le colture proteiche, le patate da fecola.

29 Accanto alle misure classiche in favore della qualità, dell'ambiente e della commercializzazione è stata prevista la possibilità di erogare aiuti ad ettaro o a capo di bestiame per far fronte a svantaggi specifici a carico dei produttori lattiero-caseari, delle carni bovine, delle carni ovicaprine e del riso che operano in zone vulnerabili dal punto di vista economico o ambientale o per tipi di aziende vulnerabili sotto il profilo economico che operano nei medesimi settori, contributi ai premi di assicurazione, contributi ai fondi di mutualizzazione, aiuti in favore degli agricoltori che operano in zone soggette a programmi di ristrutturazione e/o sviluppo.

30 Per una prima disamina delle posizioni iniziali si veda MiPAAF-INEA, 2010.

LE PRINCIPALI DINAMICHE DEL SETTORE COP IN ITALIA

2.1 Introduzione

L'obiettivo del presente capitolo è quello di fornire un breve quadro descrittivo, attraverso i dati ISTAT, della recente evoluzione strutturale e produttiva del settore dei cereali, delle oleaginose e delle proteaginose (le cosiddette colture COP).

Nel paragrafo 2.2 vengono fornite alcune informazioni di carattere generale sull'agricoltura italiana attraverso i dati del 5° e del 6° Censimento generale dell'ISTAT, con un approfondimento sulle aziende specializzate nella produzione delle colture COP attraverso i dati delle indagini campionarie denominate "Struttura e produzioni delle aziende agricole" del 2003, 2005 e 2007³¹. L'arco temporale considerato consente un'analisi comparativa tra la situazione strutturale delle aziende in una fase precedente al disaccoppiamento totale degli aiuti comunitari (dati relativi al 2000 e al 2003) ed una fase successiva all'implementazione della riforma Fischler (dati relativi al 2005, 2007 e al 2010).

I paragrafi successivi si focalizzano più in dettaglio sulle colture cerealicole (par. 2.3) e sulle oleaginose e proteaginose (par. 2.4) analizzandone l'evoluzione in termini di superfici, produzioni e rese. In questo caso è stato considerato un arco temporale più ampio (dal 1992 al 2008) per poter evidenziare in che modo il disaccoppiamento degli aiuti comunitari possa aver determinato cambiamenti o shock rispetto ad un'evoluzione strutturale di lungo periodo pre-esistente. Infatti, se l'evoluzione della PAC ha certamente giocato un ruolo di primo piano nel determinare gli effetti osservati, è evidente come l'andamento delle superfici e delle produzioni delle colture COP sia il risultato di una serie di dinamiche che vanno ben al di là degli orientamenti delle politiche comunitarie. Altre importanti determinanti di questi cambiamenti strutturali sono gli andamenti del mercato (sia del mercato alimentare che non alimentare, visto che questi prodotti possono essere utilizzati anche per l'alimentazione animale e per la produzione di biocarburanti), l'evoluzione dei costi di produzione (ad esempio dei mezzi tecnici) e l'evoluzione delle tecniche di produzione. In questo contesto sono stati analizzati prevalentemente gli aspetti di mercato, descrivendo – attraverso i dati ISMEA – l'evoluzione dei prezzi dei principali prodotti dal 1993 al 2009, in modo da verificarne il legame con l'andamento delle superfici.

I dati presentati in forma grafica nel testo, disaggregati per circoscrizione geografica e per fascia altimetrica, sono riportati in dettaglio in appendice.

³¹ Attraverso queste indagini campionarie, basate su un questionario compilato attraverso intervista diretta ai conduttori delle aziende, l'ISTAT rileva le principali informazioni su coltivazioni, allevamenti, manodopera, forma organizzativa e diversificazione delle attività delle aziende agricole. L'indagine del 2003 è relativa all'annata agraria 1° novembre 2002 - 31 ottobre 2003, quella del 2005 è relativa all'annata agraria 1° novembre 2004 - 31 ottobre 2005, mentre l'indagine del 2007 è relativa all'annata agraria 1° novembre 2006 - 31 ottobre 2007. L'insieme delle aziende oggetto dell'indagine fa riferimento all'universo CE, costituito da quelle aziende che possiedono almeno un ettaro di superficie agricola utilizzata (SAU) o con un valore della produzione superiore ai 2.500 euro nel 2003 e nel 2007 e superiore a 2.066 euro nel 2005.

2.2 L'evoluzione strutturale del settore

Secondo i dati provvisori del 6° Censimento generale dell'agricoltura, nel 2010 le aziende agricole italiane risultavano pari a 1,63 milioni, con una flessione di 775 mila aziende (-32,2%) rispetto al 2000.

Tabella 2.1 - Le aziende agricole e la SAU in Italia

	2000	2010*	Diff. 2010-2000	Var % 2010/2000
Aziende (numero)				
Italia Nord-Occidentale	221.640	144.678	-76.962	-34,7
Italia Nord-Orientale	369.525	253.169	-116.356	-31,5
Italia Centrale	426.972	256.059	-170.913	-40,0
Italia Meridionale e Isole	1.387.316	976.514	-410.802	-29,6
ITALIA	2.405.453	1.630.420	-775.033	-32,2
SAU (ha)				
Italia Nord-Occidentale	2.243.420	2.131.639	-111.781	-5,0
Italia Nord-Orientale	2.632.679	2.473.505	-159.174	-6,0
Italia Centrale	2.435.905	2.204.700	-231.206	-9,5
Italia Meridionale e Isole	5.871.402	6.075.342	203.940	3,5
ITALIA	13.183.407	12.885.186	-298.221	-2,3

*dati provvisori

Fonte: ISTAT, 5° e 6° Censimento generale dell'agricoltura

L'estensione della SAU nel 2010 si attestava intorno a 12,88 milioni di ettari, facendo registrare una flessione del 2,3% rispetto al 2000, imputabile principalmente alla riduzione di superfici agricole nelle regioni dell'Italia centrale (-9,5%) e, in misura minore, dell'Italia settentrionale (-5% nel Nord-Ovest e -6% nel Nord-Est).

La consistente riduzione del numero di aziende nel periodo osservato, a fronte di una certa stabilità della superficie agricola, è il risultato di un processo di ristrutturazione del settore che vede una crescente concentrazione in un numero inferiore di aziende di maggiori dimensioni.

La dimensione media delle aziende italiane nel 2010 risultava pari a 7,9 ettari, con un aumento di 2,4 ettari rispetto al 2000. Mentre nel 2000 le aziende con oltre 30 ettari di SAU erano il 3% del totale e coltivavano il 46,9% della SAU, nel 2010 le aziende appartenenti a questa classe dimensionale rappresentavano il 5,2% del totale e concentravano oltre la metà della SAU totale (54,1%).

L'incremento più evidente della superficie media aziendale, in valore assoluto, è stato registrato nelle aziende dell'Italia Nord-Occidentale (+4,6 ettari), mentre i valori medi per le altre circoscrizioni hanno subito un aumento inferiore ai 3 ettari.

Tabella 2.2 - Evoluzione della superficie media aziendale per circoscrizione geografica (ettari)

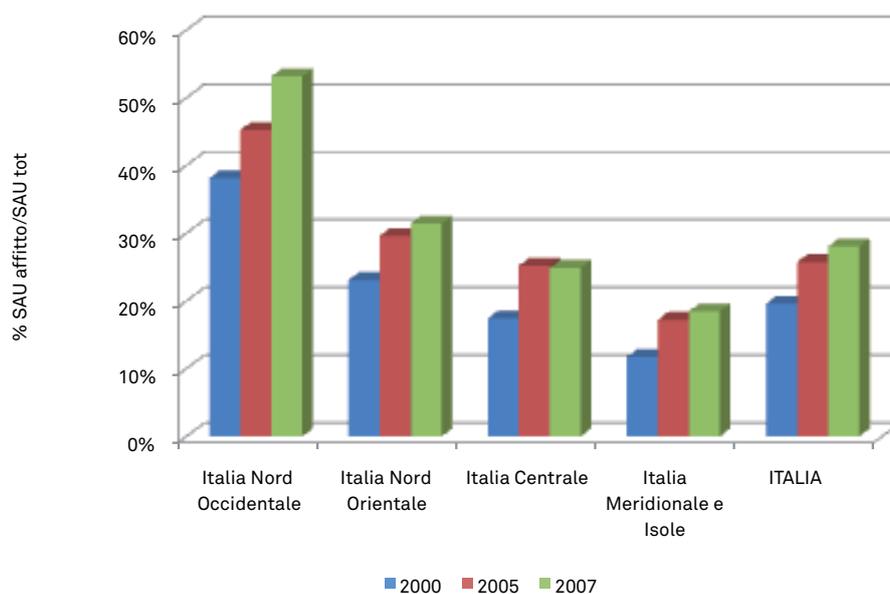
	2000	2010*	Diff. 2010-2000	Var % 2010/2000
Italia Nord-Occidentale	10,1	14,7	4,6	45,6
Italia Nord-Orientale	7,1	9,8	2,6	37,1
Italia Centrale	5,7	8,6	2,9	50,9
Italia Meridionale e Isole	4,2	6,2	2,0	47,0
ITALIA	5,5	7,9	2,4	44,2

*dati provvisori

Fonte: ISTAT, 5° e 6° Censimento generale dell'agricoltura

Durante il periodo 2000-2007 si registra inoltre un aumento della quota di terreni in affitto, che è stato particolarmente significativo proprio nelle regioni del Nord-Ovest (dove si è passati da una quota del 38% nel 2000 ad una quota del 53% nel 2007), indicando come l'evoluzione strutturale delle aziende passi, almeno in una prima fase, attraverso l'affitto³². A livello nazionale la quota di affitto dei terreni dal 2000 al 2007 è passata dal 19% al 28% della SAU totale. Nonostante questo incremento, l'impatto finale sulle dimensioni medie aziendali è risultato comunque modesto, prevalentemente a causa del peso ancora secondario delle tipologie aziendali coinvolte (Povellato, 2009; 2010).

Figura 2.1 - Evoluzione della quota di SAU in affitto sulla SAU totale (%)



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, Censimento dell'agricoltura 2000 e SPA 2003, 2005, 2007, Universo CE

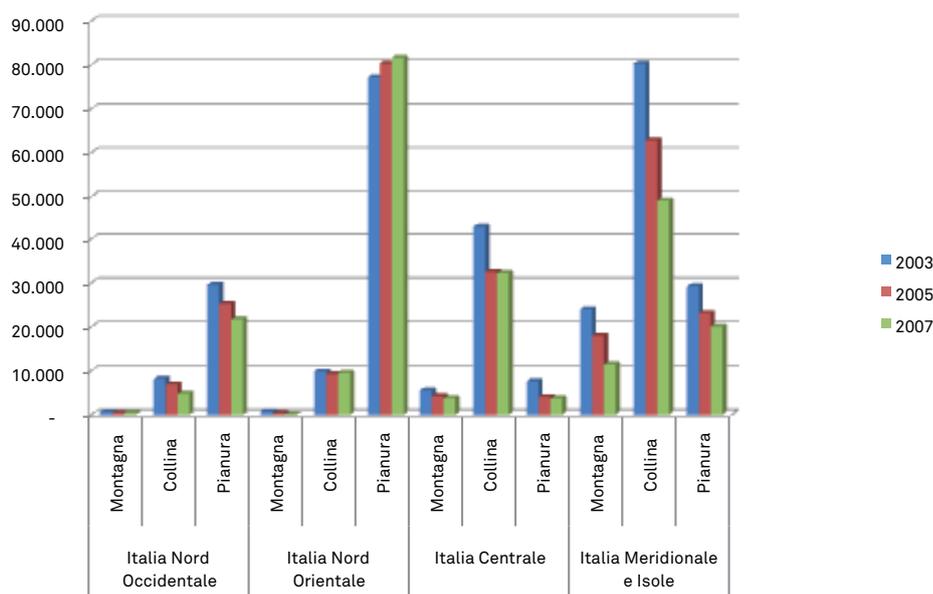
L'altra componente della mobilità fondiaria, ovvero la compravendita dei terreni, è un altro elemento che può incidere in maniera molto significativa sull'evoluzione struttu-

³² Non sono ancora note le medesime informazioni per il 2010 derivanti dal 6° Censimento generale dell'agricoltura.

rale del settore. In questo caso durante l'ultimo decennio sembra che si sia accentuata la differenza, in termini di valori fondiari, tra le aree marginali e le aree più fertili del Paese. Se in molti casi l'incremento dei valori fondiari è certamente dovuto a questioni di mercato - in particolare alla crescente richiesta di terreni adatti alle produzioni più redditizie, come la viticoltura e la cerealicoltura - è innegabile che le politiche di settore possano aver influenzato in qualche modo il mercato fondiario nazionale. Gli effetti delle politiche sono però difficilmente distinguibili dagli altri fattori che condizionano i prezzi dei terreni, ed in particolare l'indirizzo produttivo storico, la forma di conduzione, la dimensione aziendale e il contesto geografico di riferimento (Gallerani, Ghinassi, Viaggi, 2007).

Per quanto riguarda nello specifico il settore dei seminativi, i dati delle indagini strutturali dell'ISTAT relativi alle aziende specializzate nella produzione di colture COP (cereali specializzati, oleaginose e proteaginose)³³ evidenziano come durante il periodo 2003-2007 si sia verificata una diminuzione molto consistente del numero di aziende, pari a 76.800 unità (-24,4%).

Figura 2.2 - Numero di aziende agricole specializzate nella produzione di COP (OTE 13)



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, SPA 2003, 2005, 2007, Universo CE

Questa riduzione ha interessato tutte le aree geografiche e le fasce altimetriche, con l'eccezione della aree di pianura dell'Italia Nord-Orientale, dove si è registrato un aumento di 4.400 aziende (+5,7%). Dal 2003 al 2007 le aziende specializzate nella produzione di colture COP hanno subito una riduzione particolarmente significativa nelle aree collinari dell'Italia centrale (-24,5%) e nelle aree di pianura dell'Italia Nord-Occidentale (-26,6%), ma soprattutto in tutte le fasce altimetriche dell'Italia Meridionale. Nel Sud Italia il calo del

³³ La specializzazione produttiva delle aziende viene determinata attraverso il Reddito lordo standard (RLS), che permette di classificare le aziende in Orientamenti tecnici economici (OTE). I RLS esprimono un valore medio applicabile a tutte le aziende ricadenti in un determinato territorio: un'azienda appartiene ad un OTE specializzato quando la dimensione economica di una o più attività produttive affini (ricadenti cioè nello stesso Polo) supera i 2/3 del RLS aziendale (per maggiori dettagli sul calcolo del RLS si rimanda alle note 39 e 40).

numero di aziende è stato particolarmente drastico nelle aree collinari, dove si è registrata una riduzione di oltre 31 mila unità (-38,8%).

L'andamento delle relative superfici è in linea con l'evoluzione del numero di aziende, facendo registrare una riduzione, a livello nazionale, di quasi 840 mila ettari (-27,7%) dal 2003 al 2007. Durante questo arco temporale la SAU relativa alle aziende dell'OTE 13 si è ridotta in modo particolarmente significativo nell'Italia meridionale e nelle aree collinari dell'Italia centrale.

L'evoluzione della PAC, ed in particolare il disaccoppiamento degli aiuti diretti, può certamente aver contribuito alla diminuzione delle aziende specializzate nei seminativi, soprattutto nelle aree meno vocate del Centro e del Sud Italia. In queste aree la riduzione degli aiuti accoppiati ha spesso coinciso con una significativa contrazione della redditività aziendale. Allo stesso modo, l'aumento delle aziende nella pianura nel Nord-Est indica proprio come il maggior orientamento al mercato promosso dalle politiche di settore possa aver incentivato molte aziende di questa area a specializzarsi nella produzione cerealicola o di colture industriali.

2.3 I cereali

Le colture cerealicole rappresentano la quota preponderante di superfici e produzioni delle cosiddette colture COP, concentrando mediamente il 90% della superficie totale dell'aggregato nel periodo 1992-2008. Osservando l'evoluzione della superficie in questo arco temporale (fig. 2.3), si evidenzia una diminuzione dal 1992 al 1994, un significativo aumento nel 1995 ed una sostanziale stabilizzazione a partire dalla seconda metà degli anni novanta, che si è protratta fino al 2004. Appare, al contrario, molto evidente la riduzione delle superfici a partire dal 2005. Mentre durante il decennio 1995-2004 in Italia venivano coltivati mediamente 4,18 milioni di ettari a cereali, nel periodo 2005-2008 la superficie si è attestata mediamente sui 3,82 milioni di ettari. Il 2007 si è rivelato l'anno in cui la superficie a cereali ha toccato il valore minimo dell'arco temporale considerato (3,7 milioni di ettari, con una riduzione di oltre 575 mila ettari rispetto al 2004), per far registrare una ripresa nel 2008, quando sono stati coltivati 3,79 milioni di ettari.

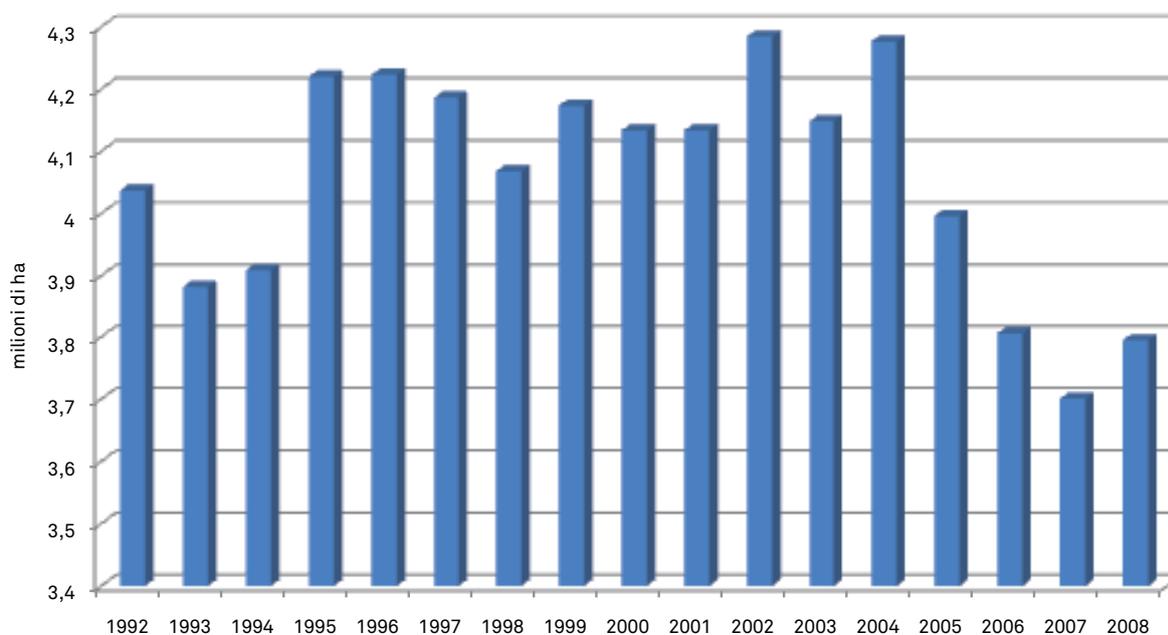
L'evoluzione della PAC, ed in modo particolare dell'OCM cereali, ha certamente giocato un ruolo di primo piano nel determinare le evoluzioni osservate:

- a seguito della riforma MacSharry del 1992 una iniziale riduzione della superficie a cereali può essere imputata all'introduzione del set-aside obbligatorio come strumento di controllo dell'offerta³⁴ e alla riduzione del sostegno al mercato. Allo stesso tempo nel lungo periodo il sistema dei pagamenti compensativi per la riduzione dei prezzi istituzionali ha certamente contribuito a mantenere la produzione cerealicola in molte superfici che altrimenti non sarebbero state coltivate;
- nonostante con Agenda 2000 (dal 1999) il sostegno al mercato sia stato ulteriormente ridotto e l'aumento dei pagamenti per superficie sia stato proporzionalmente più basso, l'aumento delle rese medie di riferimento per il calcolo dei pagamenti

³⁴ I pagamenti per superfici a set-aside erano inoltre più alti rispetto a quelli per i cereali, un valore che è stato unificato con Agenda 2000.

- (particolarmente significativi in Spagna e Italia³⁵) ha di fatto mantenuto invariato l'incentivo a produrre cereali;
- il disaccoppiamento totale degli aiuti diretti, introdotto con la riforma Fischler del 2003 (implementata dal 2005), ha certamente contribuito alla netta riduzione della superficie coltivata negli ultimi anni;
 - l'aumento delle superfici registrato nel 2008 è dovuto ad una risposta all'andamento di mercato, in particolare all'impennata dei prezzi verificatasi a partire dalla seconda metà del 2007 e all'abolizione del set-aside obbligatorio.

Figura 2.3 - Evoluzione della superficie a cereali in Italia (milioni di ettari)



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, dati annuali sulle coltivazioni

Queste tendenze sottolineano come i pagamenti accoppiati alla produzione, che per molti anni hanno caratterizzato la principale modalità di sostegno al settore, ne abbiano di fatto rallentato il processo di evoluzione strutturale, slegando la produzione cerealicola dall'andamento del mercato ed aumentando la dipendenza dei produttori dal sostegno comunitario (LMC International, 2005). Nonostante ciò, come già ricordato, l'evoluzione della PAC non può essere considerata l'unica determinante nell'evoluzione delle superfici a cereali. Tra gli altri fattori che hanno determinato i trend osservati vi sono certamente l'andamento dei prezzi di mercato (come sarà approfondito nei paragrafi successivi per le colture principali del comparto, ovvero frumento tenero, frumento duro e mais) e l'andamento del settore zootecnico, visto che una quota rilevante della produzione cerealicola viene utilizzata direttamente come alimentazione animale.

³⁵ Per l'Italia era previsto un premio supplementare per il grano duro. In alcune zone per il mais venne indicata una resa distinta rispetto agli altri cereali che aumentò sensibilmente il pagamento concesso a questa coltura rispetto agli altri seminativi.

2.3.1 Frumento tenero

In Italia nel 2008 sono stati coltivati quasi 700 mila ettari a frumento tenero, concentrati prevalentemente nelle regioni settentrionali, che con 480 mila ettari rappresentano quasi il 70% del totale. Durante l'arco temporale considerato (1992-2008) le superfici a frumento tenero si sono ridotte del 30%, con un calo particolarmente consistente nell'Italia Centrale e nell'Italia Meridionale, dove si è verificata una riduzione rispettivamente pari al 59% ed al 56%. Al contrario, le regioni settentrionali, dopo un consistente calo fino al 2000, nel periodo 2000-2008 hanno fatto registrare un significativo aumento delle superfici, pari al 21% per l'Italia Nord-Occidentale ed al 28% per l'Italia Nord-Orientale. In particolare, il significativo incremento registrato tra il 2006 e il 2008 può essere imputato alla combinazione delle scelte di politica agraria e alla congiuntura di mercato: l'incremento eccezionale dei prezzi durante il 2007, unitamente al disaccoppiamento e all'abolizione del set-aside obbligatorio, hanno di fatto favorito l'espansione delle superfici a cereali, ed in modo particolare del frumento tenero.

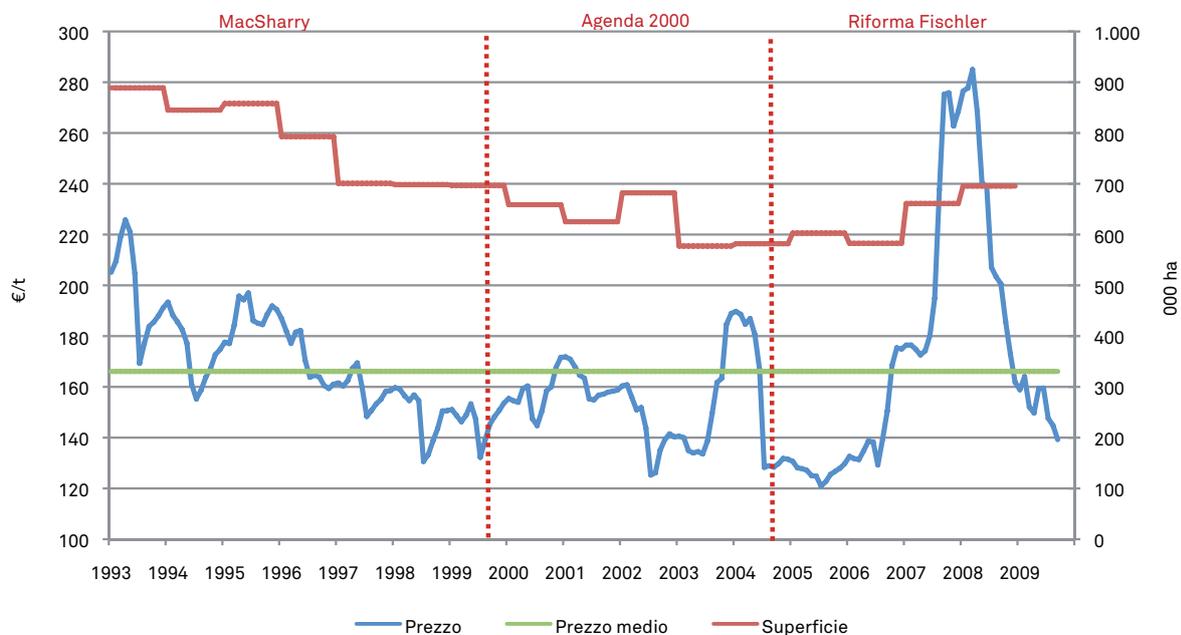
Osservando l'andamento dei prezzi all'origine³⁶ si può osservare una prima fase (1993-1997) in cui i prezzi si sono mantenuti tendenzialmente più elevati del valore del prezzo medio del periodo 1993-2009, presumibilmente come risultato della riforma MacSharry del 1992 e della congiuntura internazionale, che hanno portato ad un rialzo delle quotazioni. Dal 1997 al 2003, al contrario, si è verificata una fase di stagnazione, alla quale ha contribuito l'implementazione della riforma di Agenda 2000, che prevedeva una riduzione del prezzo di intervento dei cereali del 15% (Frascarelli e Oliviero, 2009). L'impennata dei prezzi durante la campagna 2003/04 è legata alla grave siccità che ha compromesso i raccolti nel 2003, mentre le condizioni particolarmente favorevoli del 2004 hanno provocato una caduta dei prezzi durante la campagna successiva. Dal 2006 si è aperto invece uno scenario di mercato completamente nuovo, con una serie di fattori che hanno portato ad un incremento del prezzo del frumento tenero senza precedenti, fino a toccare i 280 €/t nel corso del 2008. Tra i fattori che hanno determinato questo eccezionale rialzo delle quotazioni rivestono un ruolo particolarmente significativo la riduzione degli stock durante la campagna 2005/06 (dovuto al contestuale calo di produzione a livello mondiale e all'aumento dei consumi) ed i forti fenomeni speculativi.

A partire dalla seconda metà del 2008 le quotazioni del frumento tenero hanno iniziato una fase di discesa che si è protratta anche nel 2009, raggiungendo il livello minimo di 140 €/t a settembre 2009.

La figura 2.5 mostra come dal 1992 ci sia stato tendenzialmente un aumento della produttività media della coltura, che può essere imputato ad una serie di fattori, in primis le innovazioni tecnologiche adottate dagli agricoltori, come l'uso di varietà più produttive, le innovazioni agronomiche legate alla meccanizzazione, l'uso di input più efficienti nella fertilizzazione e nella protezione della coltura. Allo stesso tempo la riduzione delle superfici di fatto ha interessato prevalentemente le aree marginali e meno fertili, con un conseguente aumento generale delle rese medie a livello nazionale. Il picco negativo della produttività del 2003 e quello positivo del 2004 sono invece legati all'andamento delle condizioni climatiche.

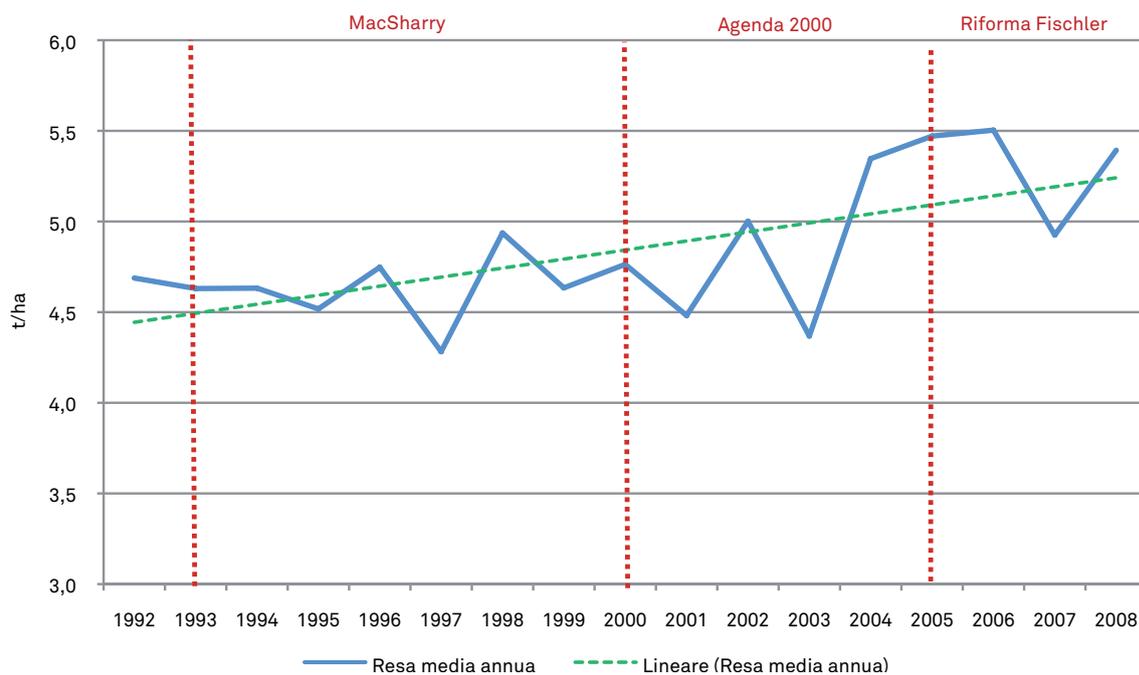
³⁶ I prezzi utilizzati sono stati estratti dalla banca dati Datima dell'ISMEA e sono riferiti a tutte le categorie merceologiche.

Figura 2.4 - Frumento tenero. Evoluzione superficie (migliaia di ettari) e prezzi medi mensili (€/t)



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, dati annuali sulle coltivazioni (superfici) e ISMEA (prezzi)

Figura 2.5 - Evoluzione delle rese medie del frumento tenero (t/ha)



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, dati annuali sulle coltivazioni

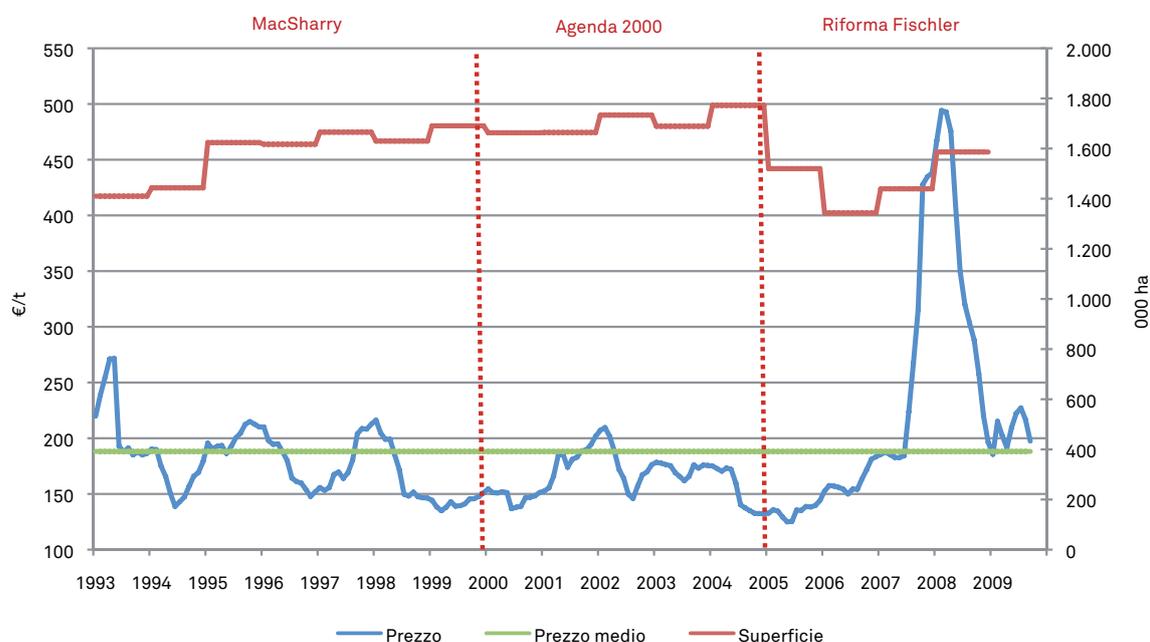
2.3.2 Frumento duro

Il frumento duro è una coltura tipicamente legata alle aree centro-meridionali del nostro Paese, che dal 1992 al 2008 hanno concentrato mediamente il 97% della superficie coltivata, che a livello nazionale nel 2008 si attestava intorno a 1,59 milioni di ettari.

Una delle peculiarità di questa coltura è la forte dipendenza dal sostegno comunitario, tanto che le dinamiche legate all'evoluzione dei pagamenti diretti possono essere osservate direttamente analizzando l'evoluzione delle superfici. Il disaccoppiamento degli aiuti introdotto dal 2005 ha indotto una netta riduzione della superficie, passata da 1,77 milioni di ettari del 2004 a 1,34 milioni di ettari del 2006. A partire dal 2007 al contrario, grazie agli andamenti climatici particolarmente favorevoli, all'incremento dei prezzi e all'azzeramento del set-aside obbligatorio, si è registrata una sorprendente ripresa e nel 2008 la superficie a grano duro ha raggiunto quota 1,59 milioni di ettari.

Analizzando la serie storica dei prezzi si osservano trend simili a quelli del frumento tenero, anche se gli scostamenti dai valori medi appaiono più accentuati. Questo a causa delle peculiarità della coltura, che risente maggiormente degli andamenti climatici (essendo concentrata nelle aree più soggette a fenomeni di siccità) e dall'andamento produttivo nazionale piuttosto che dalle dinamiche del mercato internazionale (Frascarelli e Oliviero, 2009).

Figura 2.6 - Frumento duro. Evoluzione superficie (migliaia di ettari) e prezzi medi mensili (€/t)



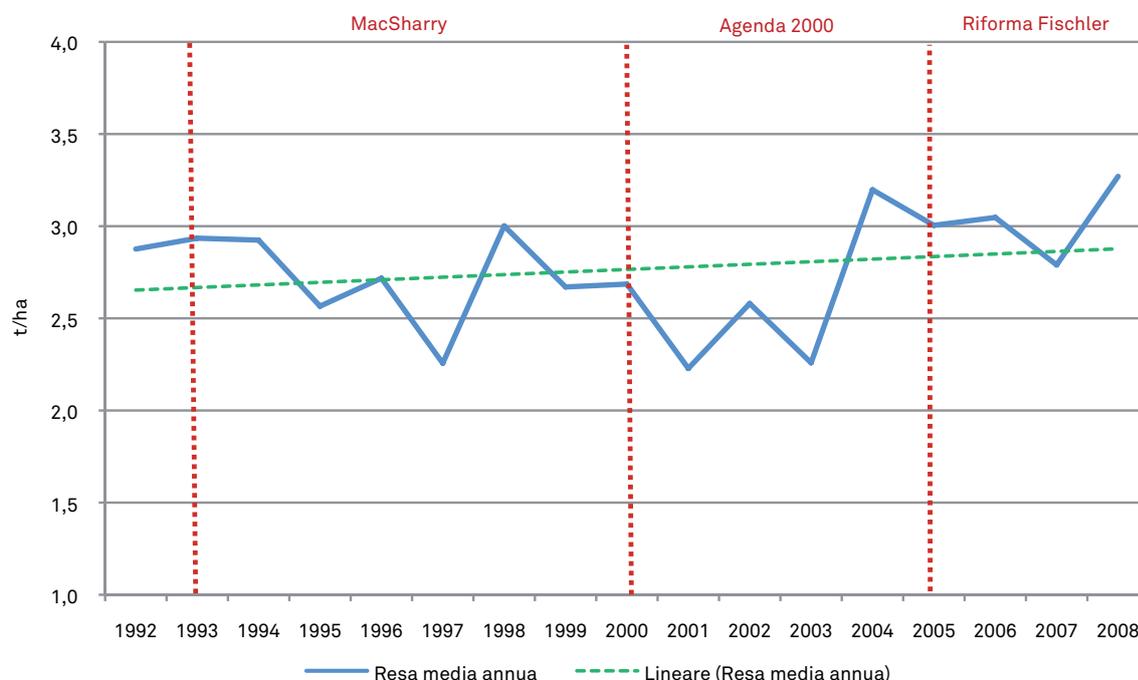
Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, dati annuali sulle coltivazioni (superfici) e ISMEA (prezzi)

Il disaccoppiamento, svincolando il sostegno comunitario dalla produzione, ha permesso inoltre agli agricoltori di adottare strategie produttive più coerenti con il mercato, come testimonia il salto di produttività che si è registrato negli ultimi anni (fig. 2.7): la resa media del frumento duro dal 2005 al 2008 si è attestata intorno alle 3,0 tonnellate ad ettaro, a fronte di una resa media di 2,7 tonnellate ad ettaro dal 1992 al 2004. È ipotizzabile

che questo aumento delle rese sia dovuto alla diminuzione di superfici marginali e poco produttive che in precedenza venivano messe a coltura per beneficiare del consistente aiuto accoppiato alla produzione (che poteva arrivare anche a 500 €/ha).

L'evoluzione delle superfici e delle rese del frumento duro a partire dal 2005 esemplifica bene gli immediati effetti del disaccoppiamento degli aiuti diretti, ovvero la diminuzione dell'area dedicata alle colture precedentemente sovvenzionate e l'aumento delle rese medie per ettaro (Ghoin, 2006).

Figura 2.7 - Evoluzione delle rese medie del frumento duro (t/ha)



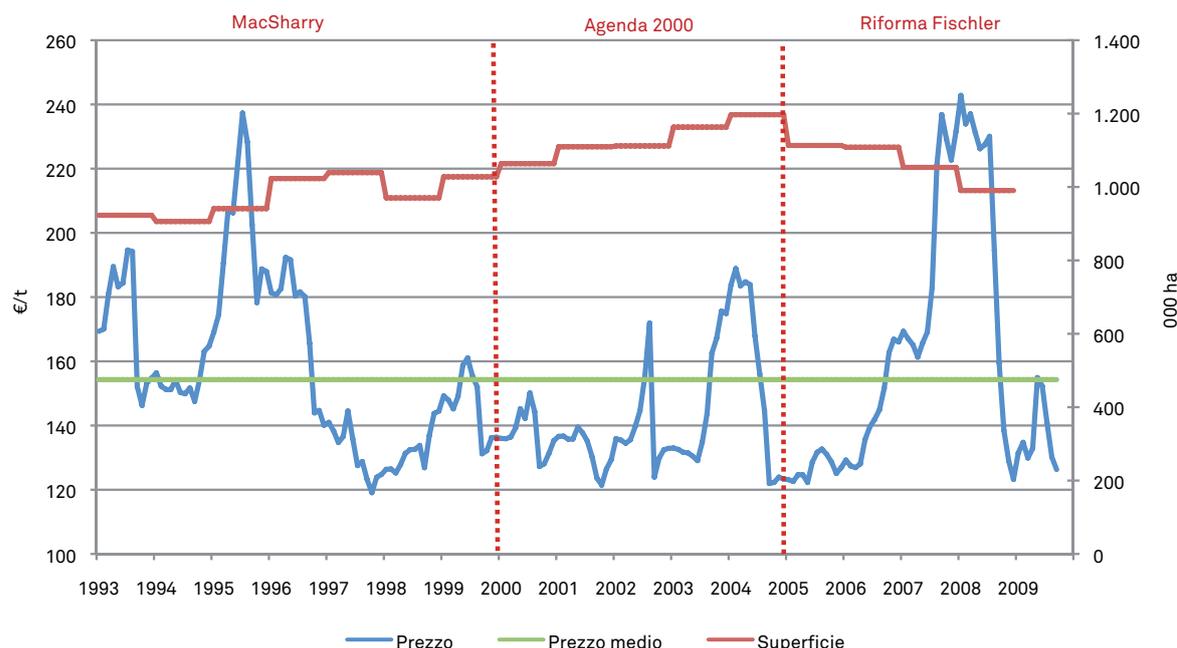
Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, dati annuali sulle coltivazioni

2.3.3 Mais

In Italia la coltivazione del mais è fortemente concentrata in Pianura Padana, dove esistono aree a forte vocazione maidicola con una elevata presenza di aziende altamente specializzate nella produzione di questa coltura. Dal 1992 al 2008 le regioni settentrionali hanno concentrato mediamente l'87% della superficie, che nel 2008 si attestava intorno ai 990 mila ettari. Il mais è un prodotto destinato prevalentemente all'alimentazione animale e l'evoluzione discontinua delle superfici a mais ricalca l'andamento di un mercato complesso che è strettamente legato agli andamenti del settore zootecnico. Allo stesso tempo è innegabile che i pagamenti diretti della PAC, nel caso del mais tradizionalmente molto elevati, abbiano giocato un ruolo particolarmente rilevante nell'estensione delle superfici. In particolare, con l'implementazione di Agenda 2000, la riduzione del prezzo di intervento dei cereali fu compensato attraverso l'aumento dell'aiuto diretto basato su un piano di regionalizzazione in cui venne indicata una resa distinta per il mais, con il risultato di aumentare sensibilmente

l'entità del pagamento concesso a questa coltura rispetto agli altri seminativi nelle stesse aree. È possibile così osservare una netta riduzione delle superfici coltivate a seguito del disaccoppiamento, che a livello nazionale dal 2004 al 2008 si sono ridotte di 207 mila ettari, con un calo particolarmente evidente in Italia Nord Orientale (140 mila ettari, -25%).

Figura 2.8 - Mais. Evoluzione superficie (migliaia di ettari) e prezzi medi mensili (€/t)

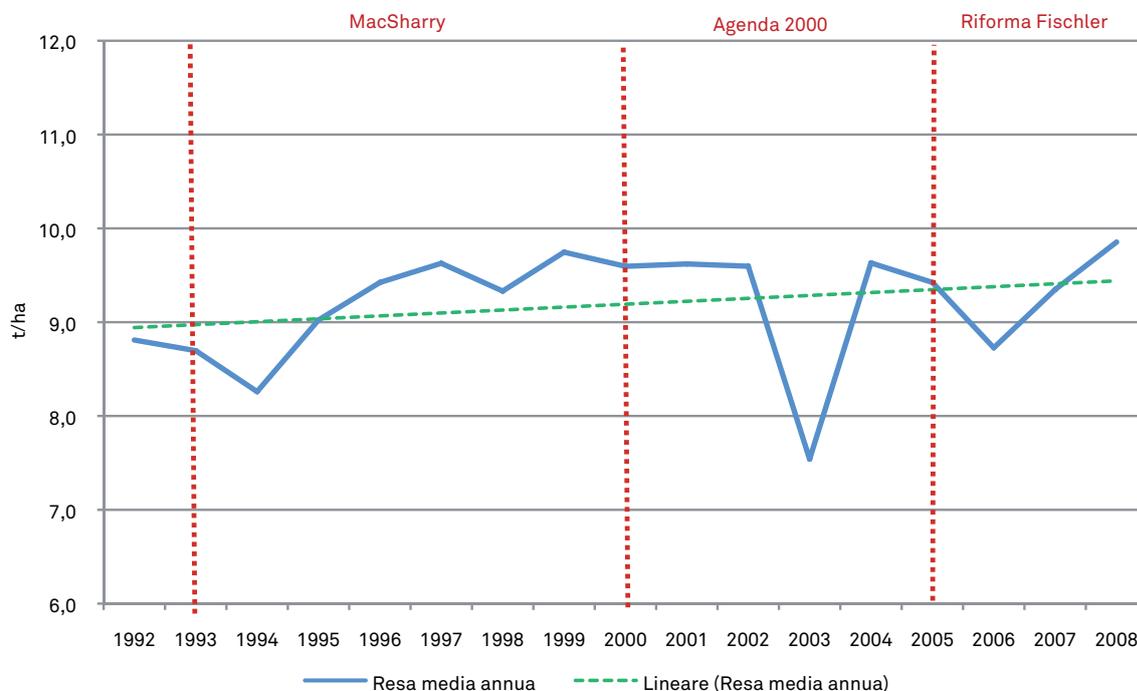


Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, dati annuali sulle coltivazioni (superfici) e ISMEA (prezzi)

Dall'andamento della serie storica dei prezzi si può osservare il forte rialzo del 1995, dovuto agli andamenti del mercato internazionale, la successiva fase di stagnazione, che si è protratta fino alla prima parte del 2003, e l'impennata del 2003-2004, dovuta allo scarso raccolto del 2003 a causa della siccità. Il raccolto record del 2004, al contrario, ha favorito una ricaduta dei prezzi nel 2005. Dopo la lenta ripresa del 2006 si è osservato un repentino rialzo nel corso del 2007 che, come già osservato per il frumento tenero, è stato scatenato da una serie congiunta di fattori, quali la riduzione delle scorte, l'incremento della domanda per l'alimentazione animale e per i biocarburanti e non ultimi i fenomeni speculativi sui mercati internazionali. Al contrario, a partire dal 2008, il prezzo del mais sembra aver risentito in maniera molto significativa dell'eccedenza produttiva e della fine della bolla speculativa, con listini che hanno raggiunto valori anche ben al di sotto della media del periodo osservato.

Durante l'arco temporale considerato, l'incremento della resa media del mais risulta più contenuto rispetto agli altri cereali (fig. 2.9), presumibilmente a causa degli scarsi margini di miglioramento per una coltura per la quale storicamente vengono utilizzate tecniche altamente specializzate ed intensive.

Figura 2.9 - Evoluzione delle rese medie del mais (t/ha)



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, dati annuali sulle coltivazioni

2.4 Le oleaginose e le proteaginose

In Italia, la superficie a oleaginose (le colture principali sono soia, girasole e colza) ha fatto registrare un aumento molto significativo dal 1993 al 1998, passando da 315 mila ettari a 645 mila ettari. Nel periodo 1999-2001 si è osservata una riduzione (superficie media di 495 mila ettari) che si è accentuata nel 2002 (328 mila ettari), mentre nel 2008 è stato raggiunto il valore più basso dell'arco temporale considerato (238 mila ettari).

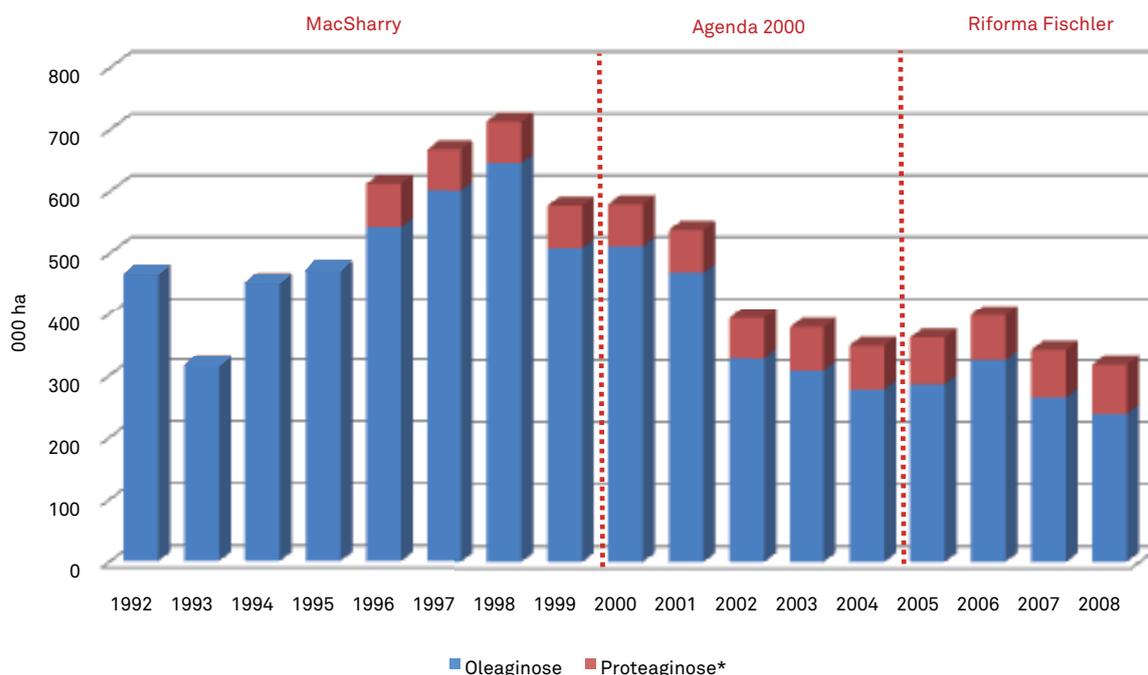
Al contrario le proteaginose (fave, fave, pisello proteico, lupini etc.), che rappresentano una quota molto marginale dell'aggregato COP (mediamente 1,5% della superficie totale), hanno avuto un andamento molto costante: dal 1996 al 2008 sono stati coltivati in media 70 mila ettari.

L'andamento della superficie a oleaginose di fatto riflette in maniera molto evidente l'evoluzione della PAC e la modalità con cui è stato erogato il sostegno comunitario ai produttori:

- l'introduzione dei pagamenti per superficie con la riforma MacSharry del 1992 rappresenta certamente la causa principale dell'aumento di superficie registrato durante il periodo 1993-1999. Le modalità di calcolo dei pagamenti per le oleaginose prevedeva infatti un importo per superficie più alto rispetto a quello per i cereali;
- allo stesso modo l'andamento della superficie nel periodo 1999-2005 riflette esattamente l'evoluzione dei pagamenti diretti. Il triennio 1999-2001 corrisponde al periodo di transizione verso il graduale allineamento del pagamento per superficie tra oleaginose e cereali; questo processo di allineamento si è completato nel 2002, quando si è osservata una netta riduzione delle superfici. Le colture proteaginose, al contrario, a seguito di Agenda 2000 hanno mantenuto un pagamento diretto per ettaro superiore a quello di cereali e oleagino-

- se, al fine di garantire a queste colture una sufficiente redditività;
- negli ultimi anni si è assistito ad un'ulteriore riduzione delle superfici, presumibilmente dovuta alla riforma Fischler del 2003 ed al disaccoppiamento totale (nonostante gli incentivi alla produzione delle colture energetiche come i pagamenti ad ettaro e la possibilità di coltivare colture no-food su terreni a set-aside), ma soprattutto all'aumento dei prezzi dei cereali, che ha di fatto diminuito la redditività relativa di queste colture.

Figura 2.10 - Oleaginose e proteaginose. Evoluzione superficie in Italia (migliaia di ettari)



*dati non disponibili dal 1992 al 1995

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, dati annuali sulle coltivazioni

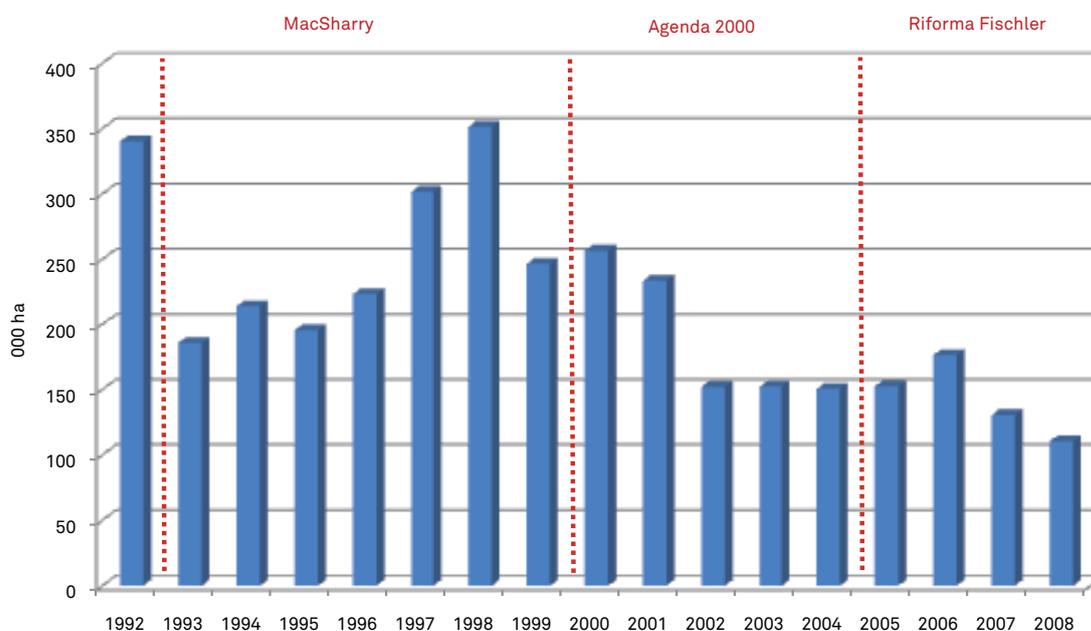
2.4.1 Soia

In Italia la coltivazione della soia viene effettuata prevalentemente nelle regioni settentrionali, ed in modo particolare nelle regioni del Nord-Est, che dal 1992 al 2008 hanno concentrato mediamente il 74% delle superfici a livello nazionale. Durante gli anni novanta la superficie coltivata ha subito una significativa crescita, raggiungendo il valore massimo nel 1998 con 350 mila ettari; da allora si è registrato un netto calo delle superfici fino a raggiungere il valore minimo nel 2008 con 110 mila ettari.

La consistente riduzione verificatasi durante l'ultimo decennio è attribuibile ad una serie di fattori, tra cui gioca un ruolo di primo piano, come già descritto precedentemente, l'evoluzione del supporto comunitario alle oleaginose. La riduzione delle superfici può essere inoltre attribuita alle dinamiche di mercato, ed in particolare al rialzo dei prezzi dei cereali, che dal 2007 ha di fatto contribuito alla riduzione delle superfici coltivate a soia. Il declino delle superfici implica inoltre una crescente dipendenza dalle importazioni di questo prodotto, di cui l'Italia è da molti anni un Paese ampiamente deficitario. Tra le cause principali vi è

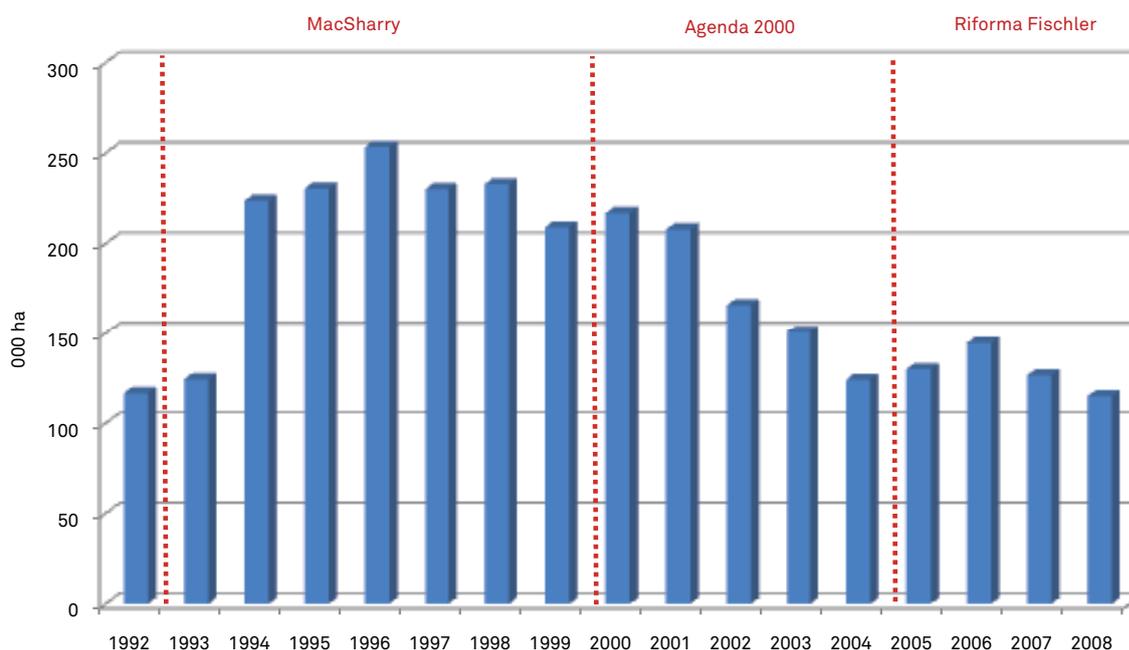
certamente la mancanza di possibilità di utilizzo nel nostro Paese di varietà geneticamente modificate, largamente utilizzate dai maggiori Paesi esportatori.

Figura 2.11 - Evoluzione della superficie a soia in Italia (migliaia di ettari)



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, dati annuali sulle coltivazioni

Figura 2.12 - Evoluzione della superficie a girasole in Italia (migliaia di ettari)



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, dati annuali sulle coltivazioni

2.4.2 Girasole

Il girasole viene coltivato tipicamente nelle regioni del Centro Italia, che nel 2008 concentravano il 77% della superficie totale a livello nazionale, che si attesta intorno a 115 mila ettari. L'andamento delle superfici a girasole presenta molte similarità con quello della soia, con una tendenza alla riduzione delle aree coltivate che è risultata particolarmente evidente dall'implementazione di Agenda 2000. Infatti, l'Italia sembra aver subito una forte penalizzazione per la soppressione degli aiuti specifici alle oleaginose ed in modo particolare per quanto riguarda il girasole, anche se recentemente sembra che si stia rinnovando un nuovo interesse per questa coltura grazie alle nuove possibilità di impiego, in primis nel campo energetico per la produzione di biodiesel.

ANALISI DEGLI EFFETTI DEL DISACCOPIAMENTO DEL SETTORE COP ATTRAVERSO I DATI RICA

3.1 La RICA e la metodologia di analisi

La Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) raccoglie annualmente le informazioni tecniche ed economiche di circa 15.000 aziende in tutta Italia³⁷, secondo una metodologia comune che, oltre a garantire il flusso di informazioni richiesto dall'Unione Europea al fine di analisi per formulare le proprie linee programmatiche, fornisce una serie di ulteriori dati microeconomici di maggior dettaglio che aiutano a comprendere le dinamiche e le problematiche del settore primario. Il campo di osservazione, così come definito dai regolamenti comunitari, non coincide con l'universo delle aziende agricole, ma include solo quelle la cui dimensione in termini economici è tale da poterle definire commerciali, cioè quelle che siano abbastanza grandi per essere considerate la principale attività per l'agricoltore e per fornire un livello di reddito sufficiente a sostenere la sua famiglia. In termini pratici, per poter essere classificata come commerciale, un'azienda deve superare una dimensione economica minima³⁸. Sulla base dei dati del Censimento dell'agricoltura dell'ISTAT, la metodologia comune adottata permette di rappresentare i risultati secondo tre dimensioni principali: la regione geografica, la dimensione economica³⁹ e l'orientamento tecnico economico⁴⁰. La selezione delle aziende da includere nel campione è casuale e, sulla base della suddetta stratificazione, in ciascuna regione italiana vengono individuate le aziende che aderiscono alla RICA.

L'utilizzazione dei dati RICA, unitamente ad altre fonti statistiche, è un utile stru-

37 Dal 2008, a seguito dei cambiamenti strutturali dell'agricoltura italiana rilevati con l'indagine strutturale ISTAT del 2005, il campione italiano della RICA è stato ridimensionato a 11.686 aziende.

38 L'azienda commerciale deve essere maggiore di 4 Unità di dimensione economica (UDE), cioè avere un Reddito Lordo Standard (RLS) superiore a 4.800 euro (Regolamento (CE) n. 1555/2001).

39 La classificazione delle aziende agricole secondo i criteri comunitari è basata sulla determinazione del peso economico delle attività produttive presenti in azienda e sulla loro combinazione. A tal fine si utilizzano i Redditi Lordi Standard, parametri economici individuati per singole attività produttive o gruppi di colture (ad esempio grano duro, mais, ortaggi in pieno campo, agrumi, ecc.); essi sono calcolati come differenza tra il valore della produzione lorda e quello di alcuni costi specifici. Il reddito lordo così calcolato per ogni attività produttiva è definito "Standard", in quanto determinato su una media triennale e con riferimento ad una situazione produttiva media di un'area. La dimensione economica dell'azienda è data dall'ammontare del RLS complessivo, ottenuto come sommatoria del RLS di ciascuna attività produttiva presente in azienda. Essa viene espressa in UDE e, per il periodo considerato, ogni UDE corrisponde a 1.200 euro di RLS.

40 L'OTE di un'azienda agricola è determinato calcolando la dimensione economica di ciascuna coltura e di ciascun allevamento aziendale, cioè moltiplicando il numero di ettari coltivati o di capi allevati per il relativo RLS unitario riferito alla regione in cui ricade l'azienda. La dimensione dei processi produttivi aziendali così misurata consente di determinare le diverse combinazioni produttive e quindi di assegnare l'OTE secondo lo schema tipologico comunitario. La metodologia di attribuzione dell'ordinamento produttivo specializzato è basata su criteri sia fisici (l'estensione in ettari) che economici (il reddito lordo standard delle colture e/o allevamenti). Ciò comporta che in un OTE specializzato, quale l'OTE 13, definito tale quando la dimensione economica di una o più attività produttive affini supera i 2/3 del reddito lordo standard aziendale, possono essere presenti anche altre colture non affini, che potrebbero, seppure in piccola parte, influenzare i dati. Le possibili combinazioni previste dalla tipologia CE sono 58.

mento per la valutazione dell'impatto delle scelte nazionali in merito all'applicazione della riforma Fischler sui sistemi produttivi regionali, in quanto consente, attraverso l'elaborazione delle informazioni aziendali, sia strutturali che economiche, di cogliere i comportamenti degli imprenditori agricoli e le relative risposte.

3.2 Gli obiettivi

Ai fini del presente lavoro, sarà analizzata la diversificazione degli ordinamenti produttivi delle aziende agricole e, nel dettaglio, l'evoluzione dei risultati economici relativi alle aziende specializzate nella produzione di cereali, oleaginose e proteaginose (COP) ritenute, per le loro peculiarità, le più idonee a cogliere nel breve periodo le innovazioni introdotte con la riforma.

L'obiettivo del lavoro è l'analisi ex post dell'evoluzione del comparto tramite il confronto di un gruppo di indicatori strutturali ed economici aziendali prima della riforma della PAC (media 2003-04) e dopo la sua applicazione (2007), sia nelle aziende agricole che hanno conservato la specializzazione nelle colture COP sia in quelle che, durante lo stesso periodo, hanno cambiato ordinamento produttivo. È stato quindi effettuato un confronto tra alcune variabili fisiche ed economiche prima e dopo la riforma Fischler, stratificando le aziende per circoscrizioni geografiche (macroregioni) e, all'interno di queste, per zona altimetrica (montagna, collina, pianura); in tal modo è stato possibile verificare se ci sono state risposte differenziate alla riforma nelle diverse aree del Paese e verificare gli effetti del disaccoppiamento sulla competitività aziendale.

Tra gli indicatori strutturali, si è ritenuto interessante indagare, in considerazione delle possibili ripercussioni legate alla necessità di ancorare i diritti all'aiuto alla superficie, l'evoluzione dell'incidenza della SAU in affitto sul totale, oltre che sulle unità lavorative aziendali.

Dal punto di vista economico, al di là delle variazioni della produzione lorda e del reddito netto, si è data particolare rilevanza all'incidenza degli aiuti, sia relativi al 1° pilastro della PAC sia a quelli totali. Indagini effettuate sui dati RICA in alcune regioni⁴¹ hanno infatti documentato che, in particolare per i cereali, gli aiuti comunitari alla produzione hanno un peso determinante nella formazione del reddito netto aziendale e l'introduzione di una diversa modalità di erogazione dell'aiuto può avere ripercussioni sui risultati economici aziendali.

Per raggiungere l'obiettivo dell'indagine, quindi, è stato selezionato un campione costante di aziende, negli esercizi contabili dal 2003 al 2007; la numerosità del campione nel periodo considerato, pari a 6.232 aziende distribuite in tutte le regioni italiane, è parsa significativa per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Per garantire significatività ai dati, l'elaborazione non è stata effettuata nel caso in cui la numerosità delle aziende per aggregato fosse inferiore alle 5 unità. Avendo disaggregato il dato per circoscrizione geografica e per zona altimetrica, ciò ha comportato che per alcuni di questi sottoinsiemi non è stato possibile sviluppare le informazioni. Le elaborazioni sono state effettuate a prezzi correnti, quindi i risultati non sono depurati dell'estrema variabilità dei prezzi degli ultimi anni. Questa scelta, tuttavia, permette di osservare le "reali" *performance* delle aziende, rendendo ancora più interessante le evidenze emerse.

41 De Vivo et al., 2006 e 2009; Vagnozzi, Trione, 2011

Al fine di analizzare il rendimento complessivo delle aziende COP in Italia negli anni immediatamente dopo l'attuazione della riforma Fischler, si è cercato di dare risposta ad alcune domande specifiche, di seguito elencate:

- 1 Quante aziende, specializzata nelle colture COP nel 2003 (OTE 13), hanno cambiato la loro specializzazione nel periodo 2003-2007?
- 2 Qual è il risultato del confronto tra il valore del set di indicatori tra aziende COP nel 2003-04 e nel 2007?
- 3 Qual è l'andamento economico delle aziende che ha mantenuto la specializzazione COP (547 aziende agricole) in tutto il periodo oggetto di analisi?
- 4 Qual è la performance delle aziende che hanno optato per un cambiamento nella specializzazione (357 aziende)?
- 5 Qual è il risultato del confronto tra lo stesso insieme di indicatori nel 2007 e nel 2003 tra le aziende che hanno cambiato ordinamento e le aziende che hanno mantenuto la specializzazione COP?

3.3 Principali risultati

3.3.1 La diversificazione

L'analisi della distribuzione delle aziende tra Ordinamenti Tecnici Economici (OTE) principali ha evidenziato una maggiore numerosità in quelli cerealicolo, bovino da latte e altri seminativi ed una sostanziale stabilità degli ordinamenti nel periodo considerato. Le variazioni più consistenti si riscontrano negli OTE zootecnici.

Esaminando la numerosità complessiva delle aziende con OTE 13, che raggruppa le aziende specializzate nella coltivazione di cereali, di piante oleaginose e proteaginose, si evidenzia una diminuzione, nel 2007, di 9 unità rispetto al 2003 ed una notevole mobilità, in entrata (+410 aziende) ed in uscita (-419 aziende), verso e da l'OTE 13 nell'arco degli anni oggetto di studio. La tabella 3.1 mostra il saldo dei flussi dell'OTE 13 da e verso altri ordinamenti e evidenzia come nel 2005, anno di prima applicazione della riforma PAC, ben 77 aziende siano uscite dall'OTE 13, la maggior parte delle quali verso l'ordinamento produttivo "Altri seminativi". Le aziende che non variano l'OTE cerealicolo durante l'intero periodo considerato sono 547 (il 60% della numerosità al 2003).

La riduzione della numerosità dell'OTE 13, seppur limitata, è un dato interessante in quanto mostra un'inversione di tendenza rispetto a quanto registrato in un campione costante RICA relativo ad un periodo precedente quello della presente analisi: dal 1998 al 2000, infatti, le aziende con OTE 13 erano aumentate di 101 unità (+14%).

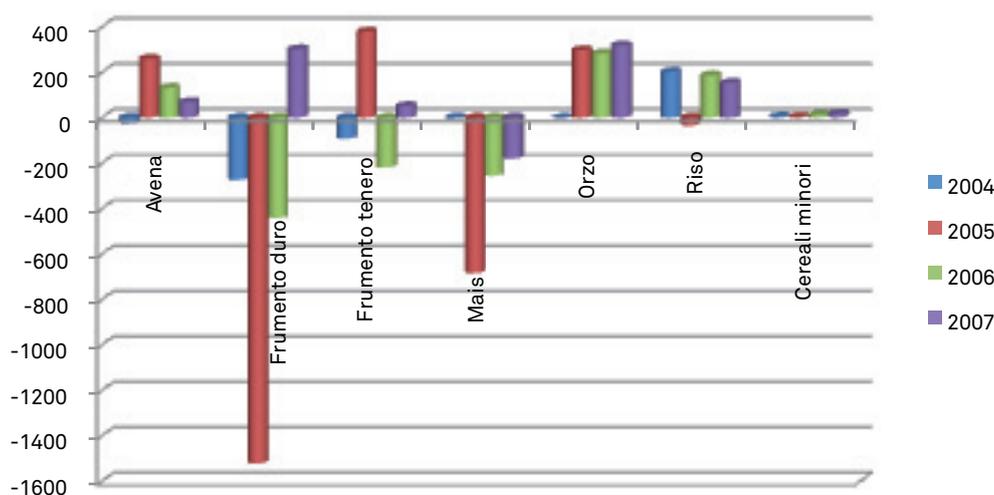
È parso significativo indagare anche sul riparto della SAU nell'ambito dell'OTE 13 per verificare eventuali differenziazioni colturali. La figura 3.1 mostra una forte contrazione, di circa 1.600 ettari, della superficie investita a frumento duro nel 2005, che si attenua negli anni successivi, ma si attesta intorno ai 2.000 ettari in tutto il periodo considerato. Le colture che, invece, presentano un incremento della superficie investita sono l'avena, l'orzo, utilizzate anche per l'alimentazione del bestiame e, in misura più attenuata, il frumento tenero e il riso.

Tabella 3.1 - Saldo dei flussi dell'OTE 13 da e verso altri ordinamenti principali (numero aziende)

Ordinamento Principale	2004	2005	2006	2007	Totale
14 Altri seminativi	18	-50	25	-3	-10
20 Ortofloricoltura	-1	1	0	1	1
31 Viticoltura	0	1	-1	0	0
32 Frutticoltura e Agrumicoltura	0	1	1	-1	1
33 Olivicoltura	1	-3	-1	1	-2
34 Coltivazioni permanenti diverse	-2	-1	1	-1	-3
41 Bovini da latte	-2	1	1	1	1
42 Bovini da allevamento e da ingrasso	1	0	0	2	3
43 Bovini da latte, da allevamento e da ingrasso	-1	0	1	0	0
44 Ovini, caprini ed altri erbivori	0	0	1	0	1
50 Granivori	0	-2	1	1	0
60 Policolture con coltivazioni diverse	2	-19	-20	24	-13
71 Poliallevamenti ad orientamento erbivori	-	-	-	-	-
72 Poliallevamenti ad orientamento granivori	0	-1	1	2	2
81 Seminativi ed erbivori	5	-4	1	5	7
82 Diverse combinazioni coltivazioni-allevamento	0	-1	1	3	3
TOTALE	21	-77	12	35	-9

Fonte: elaborazioni su dati RICA

Figura 3.1 - Andamento della superficie investita a cereali, 2004-2007 (migliaia di ettari)



Fonte: elaborazioni su dati RICA

Questo supporta l'ipotesi che il disaccoppiamento, svincolando il sostegno comunitario dalla produzione, abbia permesso agli agricoltori di adottare strategie produttive più coerenti con il mercato, come testimonia il salto di produttività della coltura che si è registrato negli ultimi anni: le resa media del frumento duro dal 2005 al 2008 è stata di 3,0 tonnellate ad ettaro, a fronte di una produttività media di 2,7 tonnellate ad ettaro dal 1992 al 2004. È ipotizzabile che questo aumento delle rese sia dovuto alla diminuzione

di superfici marginali e poco produttive che in precedenza venivano messe a coltura per beneficiare del consistente aiuto accoppiato alla produzione (che poteva arrivare anche a 500 €/ha). L'evoluzione delle superfici e delle rese del frumento duro a partire dal 2005 esemplifica bene gli immediati effetti attesi del disaccoppiamento degli aiuti diretti, ovvero la diminuzione della superficie delle colture precedentemente sovvenzionate e l'aumento delle rese medie per ettaro. Questi evidenze confermano i risultati emersi nella valutazione d'impatto della Commissione e dalle simulazioni dell'OECD presentati nel paragrafo 1.6.

3.3.2 La performance del comparto COP

In riferimento alla seconda questione, relativa alle *performance* del comparto cerealicolo negli anni prima e dopo l'introduzione della riforma Fischler, va evidenziato che nel 2003 l'OTE 13 raggruppava 904 aziende. Di queste, 547 hanno mantenuto lo stesso ordinamento produttivo in tutto il periodo considerato, mentre 357 hanno abbandonato questa specializzazione migrando verso altri OTE. Si tratta di un campione che non ha l'ambizione di rappresentare l'universo delle aziende, ma che può dare utili indicazioni sui possibili impatti della riforma, peraltro confortati da quanto è emerso dalla disamina dei dati strutturali. Il campione costante analizzato nel presente studio, infatti, per le sue peculiarità legate alla presenza delle stesse aziende in tutto il periodo oggetto di indagine non si presta ad un riporto all'universo, tuttavia i risultati emersi sono particolarmente significativi perché indagano, oltre agli aspetti strutturali di facile rilevamento anche da altre fonti statistiche, aspetti economici e reddituali delle aziende agricole prima e dopo la riforma Fischler

Una prima lettura dei dati⁴² evidenzia una riduzione della numerosità delle aziende cerealicole di 230 unità, variazione in percentuale maggiore in montagna, territorio che, nel 2003/2004 e in tutte le circoscrizioni analizzate, ha fatto registrare i peggiori risultati economici. Nel 2007 le aziende COP persistono di fatto solo nell'Italia meridionale ed insulare, anche se questa macro regione è quella ove si riscontra la maggiore diminuzione in tutte e tre le zone altimetriche. Tale andamento generale si rileva anche dall'analisi dei dati delle indagini strutturali dell'ISTAT che, come riscontrato nel precedente capitolo, evidenziano, a livello nazionale, nel 2007 una riduzione, rispetto al 2003, di circa ¼ delle aziende specializzate nella coltivazione delle colture COP.

La necessità di abbinare i titoli alla superficie si evidenzia anche dall'incremento, nel 2007, dell'incidenza della SAU in affitto sul totale, in particolare in collina (+21,5%), anche se il dato per macro regioni rivela un aumento più accentuato sia nella pianura dell'Italia centrale, che nella montagna meridionale. Le unità lavorative per azienda decrescono, in particolare in montagna, anche se la variazione, in valori assoluti, è minima (- 0,2 UL). Di contro, aumentano le spese di meccanizzazione per azienda, dato sicuramente collegato a fattori contingenti di incremento del costo dei fattori produttivi, ma che potrebbe nascondere anche una più spinta meccanizzazione delle operazioni colturali.

Relativamente alla dimensione economica, va sottolineato che in questo ordinamento produttivo è molto elevato il peso degli aiuti del 1° pilastro della PAC sul reddito netto aziendale, percepito dalla totalità delle aziende: in montagna, nel biennio 2003/2004, questo valore supera il 100%, a evidenziare la sostanziale economia di sussistenza di tali aziende. Il dato cambia in maniera consistente nei due periodi considerati: nel 2007 gli aiuti del 1° pilastro della PAC

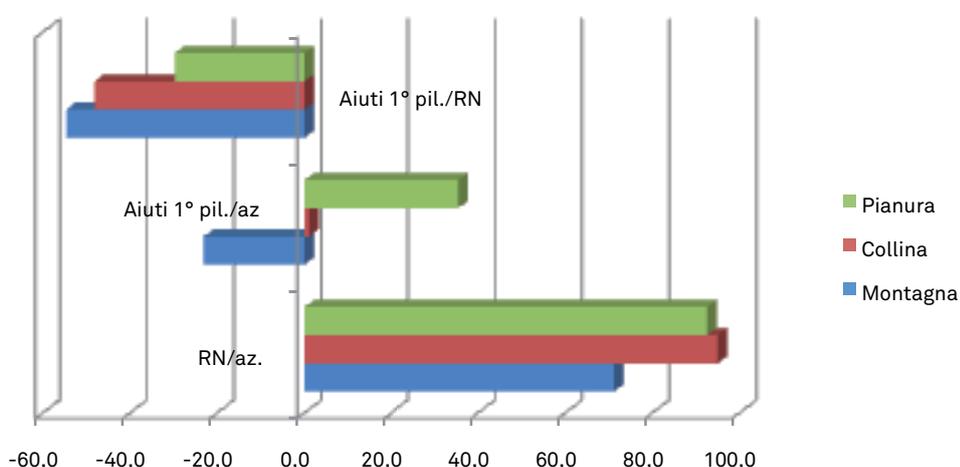
⁴² Tab. 1 - Appendice al capitolo 3.

per aziende diminuiscono del 23% in montagna, mentre si registra un incremento sia in collina (+1%) che in pianura (+35%), anche per effetto dei premi e pagamenti per l'OCM latte. Il peso degli aiuti sul reddito netto diminuisce in tutte e tre le zone altimetriche, con una punta del -55% in montagna, pure per effetto del contestuale generalizzato aumento del reddito netto.

I risultati economici fanno registrare un comune miglioramento nel 2007 della produzione lorda unitaria, pur permanendo le stesse differenze tra zone altimetriche: quella registrata in pianura è quasi il quadruplo rispetto alla montagna e tale distanza si manifesta, in maniera meno accentuata, anche in termini di reddito netto aziendale, che aumenta ovunque in percentuali elevate.

Quanto esposto farebbe ipotizzare che la diminuzione delle aziende cerealicole nel 2007 sia dovuta ad un cambio di ordinamento per le aziende più marginali, prevalentemente di montagna, per le quali evidentemente il premio accoppiato vincolava le scelte produttive. Di contro, si assiste ad un miglioramento dei risultati economici di quelle aziende che persistono nella coltivazione di cereali e dell'intero settore.

Figura 3.2 – Italia. Principali indicatori delle aziende COP: variazioni percentuali 2007 rispetto al 2003/2004



Fonte: elaborazioni su dati RICA

3.3.3 La performance delle aziende che hanno mantenuto l'ordinamento COP

Altro interrogativo cui si è cercato di dare una risposta è legato agli effetti della riforma sulle 547 aziende che hanno mantenuto l'ordinamento COP in tutto il periodo oggetto di analisi⁴³.

Dal punto di vista strutturale è emerso, a livello nazionale, un incremento nel 2007 dell'incidenza della SAU in affitto in collina e, in misura minore, in pianura ed una riduzione delle unità lavorative aziendali, più accentuata in pianura.

Si rileva un generale miglioramento dei risultati economici sia in termini di pro-

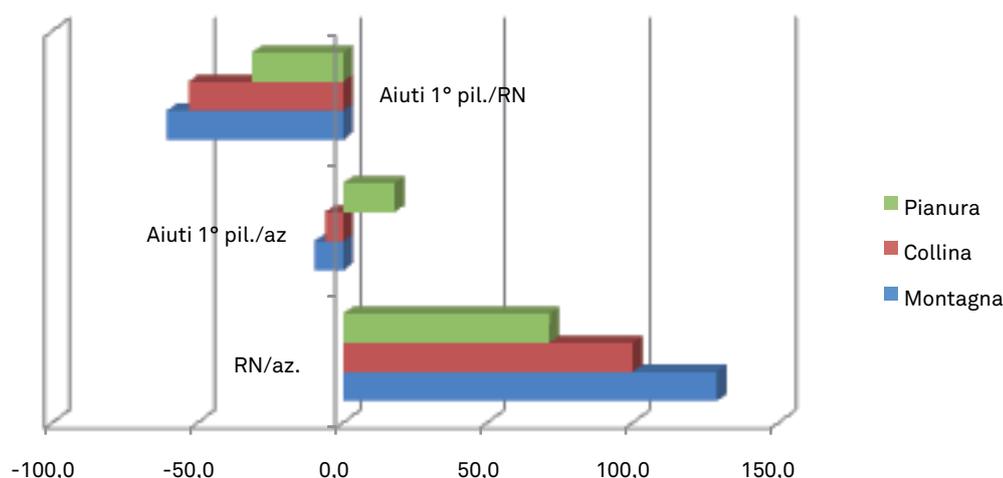
⁴³ Tab. 2 – Appendice al capitolo 3.

duzione lorda che di reddito netto. La collina è la zona altimetrica che registra il maggior incremento della produzione lorda per azienda in tutte le circoscrizioni geografiche, al contrario della pianura, dove si evidenziano risultati migliori nell'Italia centrale (+57%) rispetto alle altre macro regioni. Va sottolineato comunque che, in valore assoluto, l'incremento della produzione lorda è maggiore di quello del reddito netto, a dimostrazione di un contestuale incremento dei costi sia fissi che variabili. Anche le spese di meccanizzazione lievitano, di oltre il 30% in montagna e in collina fino al 41% in pianura.

Nel 2007 gli aiuti del 1° pilastro per azienda diminuiscono in montagna e collina, mentre in pianura aumentano, risultato questo ascrivibile alle sole aziende dell'Italia nord occidentale e meridionale, ove si è riscontrato un incremento, rispettivamente, del 30% e del 15% circa. Anche l'incidenza degli aiuti del 1° pilastro sul reddito netto diminuisce ovunque, in maniera più accentuata in montagna (-60,6%). Quindi, nonostante il decremento degli aiuti del cosiddetto 1° pilastro in montagna e collina, le aziende che hanno mantenuto l'ordinamento produttivo cerealicolo hanno migliorato le loro *performance* economiche in tutte e tre le zone altimetriche e, in particolare, in montagna.

Le aziende cerealicole fanno quindi registrare *performance* positive e ciò avvalorra la loro scelta di non cambiare ordinamento produttivo.

Figura 3.3 – Italia. Principali indicatori delle aziende che hanno mantenuto l'ordinamento COP: variazioni percentuali 2007 rispetto al 2003/04



Fonte: elaborazioni su dati RICA

3.3.4 La performance delle aziende che hanno cambiato ordinamento produttivo

Ma è mutata, e come, la *performance* delle aziende che hanno optato per un cambiamento nella specializzazione?

A tale interrogativo si è cercato di dare risposta confrontando i risultati, nei due

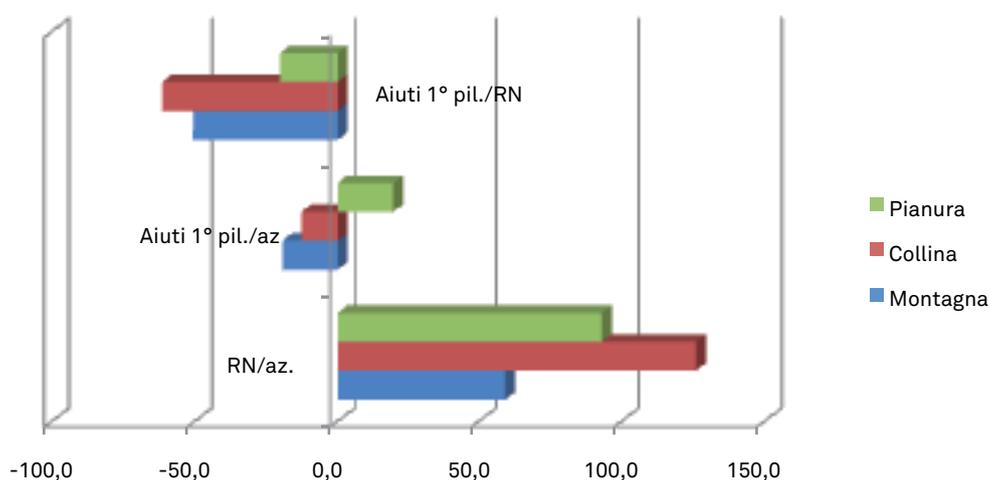
periodi considerati, delle 357 aziende che, cerealicole nel 2003, hanno poi cambiato ordinamento produttivo⁴⁴.

La prima cosa che si riscontra, a livello nazionale, è una positiva evoluzione di tutti gli indicatori economici: a ai membri del cdaumenta sia il valore della produzione lorda che del reddito netto in maniera apprezzabile, in particolare in collina e pianura, nonostante la riduzione registrata in collina e montagna degli aiuti relativi al 1° pilastro. E' quindi ipotizzabile che queste aziende, libere dal condizionamento relativo alle produzioni da praticare, abbiano optato per altre colture con una maggiore attenzione a quanto il mercato richiedesse, con possibili risvolti positivi anche dal punto di vista agronomico, non essendo più il terreno sfruttato per le stesse coltivazioni.

Gli aiuti del 1° pilastro diminuiscono in montagna e collina, ma aumentano in pianura, in particolare nell'Italia nord occidentale. L'incidenza sul reddito netto diminuisce dappertutto, anche se in modo più contenuto in pianura.

Da questa prima analisi dei dati sembra quindi che la scelta operata da questo gruppo di aziende di cambiare ordinamento produttivo si sia rilevata positiva e proficua in termini di risultati economici.

Figura 3.4 – Italia. Principali indicatori delle aziende ex COP che hanno cambiato ordinamento: variazioni percentuali 2007 rispetto al 2003/04



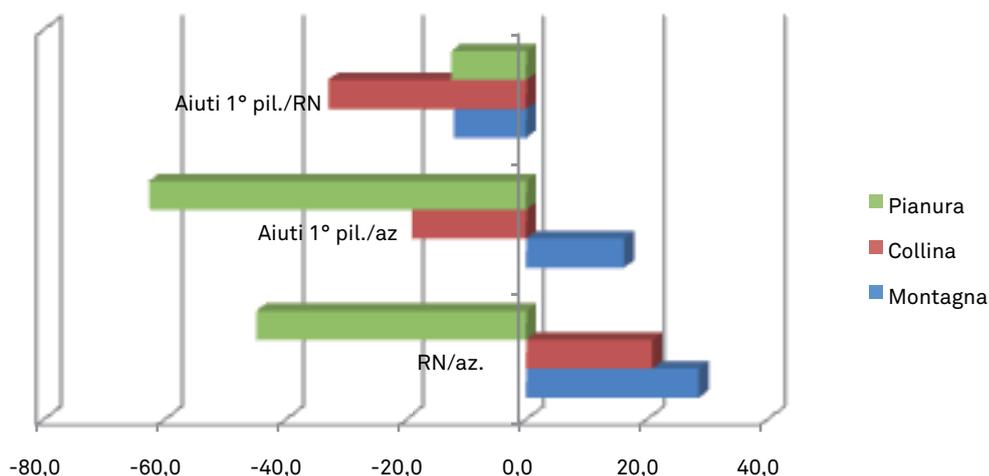
Fonte: elaborazioni su dati RICA

3.3.5 Confronto tra le aziende che hanno cambiato ordinamento e quelle che hanno mantenuto la specializzazione COP

Per rispondere all'ultimo quesito, sono stati raffrontati, nel 2007, lo stesso insieme di indicatori delle aziende che hanno cambiato ordinamento con quello delle aziende che hanno mantenuto la specializzazione COP.

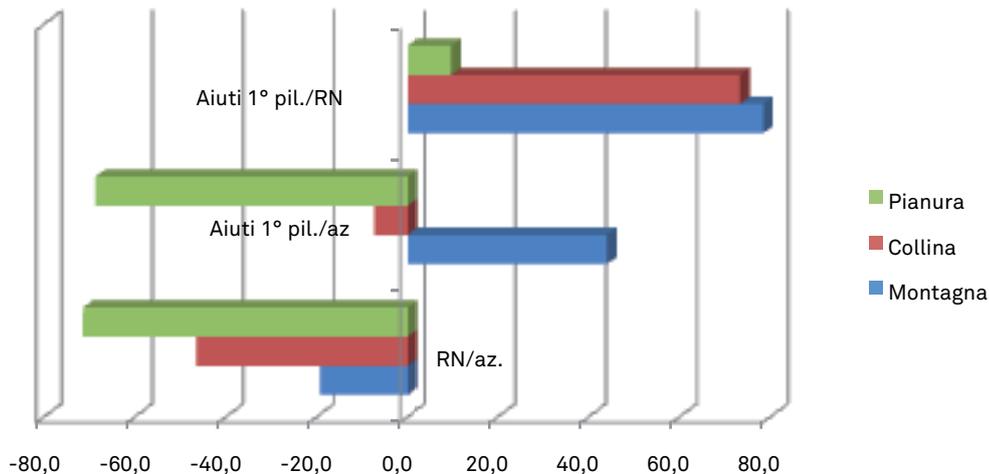
⁴⁴ Tab.3 – Appendice al capitolo 3.

Figura 3.5 – Italia. Differenza percentuale tra le aziende ex COP e le aziende COP dei principali indicatori, anno 2007



Fonte: elaborazioni su dati RICA

Figura 3.6 - Italia. Differenza percentuale tra le aziende ex COP e le aziende COP dei principali indicatori, anno 2003



Fonte: elaborazioni su dati RICA

Ma come era la situazione prima della riforma? Le differenze riscontrate nel 2007 erano già presenti nel 2003? A questi interrogativi si è cercato di dare una risposta prendendo in esame il 2003 e analizzando i dati dei due sottocampioni, e cioè delle aziende costantemente cerealicole e di quelle che hanno cambiato ordinamento⁴⁵. Si evidenzia che a quella data i migliori risultati economici, in termini di produzione lorda e di reddito net-

⁴⁵ Tab. 5 – Appendice al capitolo 3.

to, sono ascrivibili alle aziende che hanno mantenuto l'ordinamento produttivo cerealicolo, ad avvalorare l'ipotesi che l'aiuto disaccoppiato abbia indotto effettivamente le aziende a modificare l'ordinamento produttivo per meglio rispondere sia a richieste del mercato che ad esigenze organizzative aziendali. Le aziende cerealicole sono di dimensioni maggiori in tutte e tre le zone altimetriche, presentano una maggiore incidenza della SAU in affitto e hanno un maggiore carico di unità lavorative.

Fatta eccezione per la pianura, nelle altre due zone altimetriche i risultati economici, in termini sia di produzione netta che di reddito netto, sono migliori per le aziende che hanno scelto di diversificare il proprio ordinamento produttivo⁴⁶, pur in presenza di una minore incidenza degli aiuti per azienda. Nelle aziende cerealicole, infatti, gli aiuti 1° pilastro incidono ancora per oltre il 50% sul reddito netto, mentre nell'altro gruppo tale percentuale scende notevolmente, fino ad arrivare al 34% in collina. Questi risultati sono omogenei in tutte le macro regioni e le zone altimetriche.

3.4 Conclusioni

L'analisi presentata evidenzia in modo chiaro l'effetto positivo del disaccoppiamento sul settore COP in Italia, specialmente se messa in relazione al principale obiettivo della riforma di orientare le scelte colturali delle aziende alle esigenze del mercato.

I dati dimostrano che dopo la riforma Fischler un numero significativo di aziende con ordinamento cerealicolo hanno cambiato la loro specializzazione. Contestualmente alla riduzione del numero di aziende COP, in particolar modo nelle aree montane, si è assistito ad un incremento della SAU media, ad indicare che il cambiamento di ordinamento ha interessato le aziende più piccole e marginali. Anche la scelta delle colture da praticare ha fatto registrare cambiamenti: le aziende cerealicole, infatti, mostrano una riduzione della superficie investita a grano duro, in particolar modo nel 2005, anno di prima applicazione della riforma Fischler, da poter interpretare quale possibile risposta ai segnali provenienti dal mercato.

L'analisi dei risultati economici delle aziende conferma che il cambio di ordinamento ha interessato le aziende meno efficienti, che presentavano i peggiori risultati economici: il comparto COP, in generale evidenzia un miglioramento dei risultati nell'arco di tempo analizzato, sia in termini di produzione lorda che di reddito netto aziendale.

Va comunque menzionato che le aziende che hanno cambiato ordinamento nel periodo 2003-2007 hanno migliorato i loro risultati economici. Questo è un segnale degli effetti dell'evoluzione della politica di aiuto della PAC: per molte aziende l'aiuto accoppiato era diventato un vincolo piuttosto che un'opportunità e quindi la scelta di disaccoppiare gli aiuti PAC ha dato alle aziende cerealicole la possibilità di riorientare la produzione e, allo stesso tempo, ricevere il contributo. Ciò ha consentito una transizione verso colture più produttive o verso la differenziazione dell'attività a favore di servizi non agricoli.

L'effetto positivo del disaccoppiamento è stato anche confermato da altre evidenze: mentre nel 2003 i risultati economici delle aziende che hanno lasciato l'ordinamento cerealicolo erano peggiori di quelli delle aziende che hanno mantenuto l'OTE COP, nel 2007 si osserva un incremento di tutti i loro indicatori economici. D'altro canto, anche le aziende che hanno mantenuto l'OTE COP durante tutto il periodo oggetto di studio hanno miglio-

⁴⁶ Tab. 4 – Appendice al capitolo 3.

rato le *performance*. Questo risultato può essere considerato un effetto della riorganizzazione e dei cambiamenti strutturali nel settore COP, reso necessario dal contesto generale di riduzione del sostegno pubblico e da un lento declino dei prezzi dei prodotti.

Questa valutazione può essere anche utilizzata per capire meglio le dinamiche strutturali del settore analizzate con i dati ISTAT, che hanno evidenziato una riduzione del numero di aziende e della relativa SAU. Da questa prospettiva, il disaccoppiamento è sicuramente una chiave di lettura, di sganciamento della produzione di cereali dal sostegno pubblico, attraverso il processo in essere di specializzazione e di concentrazione della produzione nelle aziende più grandi e più orientate al mercato.

Alcune specificazioni sulle analisi effettuate sono necessarie per capire meglio sia il significato che i limiti dei risultati ottenuti:

- le analisi dei risultati economici delle aziende, come già precedentemente riportato, sono state effettuate a prezzi correnti. Se, da un lato, questa scelta può essere considerata una significativa limitazione in relazione all'analisi dell'impatto del disaccoppiamento, dall'altro va evidenziato che, analizzando i risultati economici in un contesto dato, gli esiti ottenuti sono anche più interessanti in quanto ci riportano l'esatta misura della situazione reale;
- i dati presentati riguardano un sub-campione di aziende RICA che non è rappresentativo dell'universo delle aziende, ma i risultati ottenuti possono essere utilizzati per capire meglio l'impatto della riforma Fischler sul settore COP, specialmente in relazione ai risultati economici delle aziende, non desumibili da altre fonti statistiche;
- infine, va ricordato che le aziende analizzate sono classificate specializzate in cerealicoltura sulla base dell'incidenza del reddito lordo standard delle colture COP sul totale. Ciò, però, non esclude la possibilità che vengano praticati altri tipi di colture che, anche se in misura relativa, possono aver influenzato alcuni dei loro risultati economici complessivi.

Per concludere, l'analisi suggerisce in maniera chiara che un risultato significativo del disaccoppiamento è stato l'orientamento delle aziende al mercato, indicazione fondamentale accettata dal settore COP in Italia.

I dati mostrano che in questo settore, anche per le sue caratteristiche strutturali e di mercato, le aziende commerciali sono in grado di modificare le proprie strategie in relazione alle esigenze del mercato e che il disaccoppiamento è stato una positiva evoluzione degli aiuti PAC per incrementare queste capacità. Allo stesso tempo, i dati hanno evidenziato il ruolo centrale nella *performance* del mercato globale del settore che gli aiuti del 1° pilastro hanno continuato a giocare anche dopo il disaccoppiamento, un fattore che deve essere tenuto in grande considerazione nella definizione della PAC post 2013, in considerazione della prevedibile significativa riduzione del budget della PAC e della redistribuzione delle relative risorse finanziarie tra gli Stati membri e tra i territori.

BIBLIOGRAFIA

- Anania G., A. Tenuta (2008), *Effetti della regionalizzazione degli aiuti nel Regime di pagamento unico sulla loro distribuzione spaziale in Italia*, Working paper n. 9, Gruppo 2013, Coldiretti.
- Balkhausen O., M. Banse, H. Grethe (2007), “Modelling CAP Decoupling in the EU: A Comparison of Selected Simulation Models and Results”, *Journal of Agricultural Economics*, 25, 57-71.
- Blanco M., R. Cortignani, S. Severini (2008), “Evaluating Changes in Cropping Patterns due to the 2003 CAP Reform. An Ex-post Analysis of Different PMP Approaches Considering New Activities”, 107th EAAE Seminar, *Modeling of Agricultural and Rural Development Policies*, Sevilla, Spain.
- Bodini A., A. Povellato, A. Scardera (2010), “Effetti a livello aziendale della regionalizzazione degli aiuti diretti attraverso i dati RICA”, *Agriregionieuropa*, 23.
- Brady M., S. Ekman, E. Rabinowicz (2010), “The impact of decoupling and modulation in the European Union: a sectoral and farm level assessment”, *Disaggregated Impacts of CAP Reforms. Proceedings of an OECD Workshop*, OECD, Parigi, Francia, pp 15-33.
- Ciaian P., D. Kancs, J. Swinnen, L. Vranken (2010), “European Union land markets and the Common Agricultural Policy”, *Disaggregated Impacts of CAP Reforms. Proceedings of an OECD Workshop*, OECD, Paris, France, pp. 55-74.
- Commissione CE (2002), *Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo. Revisione intermedia della politica agricola comune*, COM (2002) 394 def., Bruxelles, 10 luglio 2002.
- Commissione CE (2003), *Proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce regimi di sostegno a favore dei produttori di talune colture*, COM(2003) 23 definitivo, Bruxelles 21 gennaio 2003.
- Commissione CE (2007), *In preparazione alla “valutazione dello stato di salute” della PAC riformata*, COM(2007)722 definitivo, Bruxelles, 20 novembre 2007.
- Commissione Europea (2010), *La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio*, COM (672)2010 definitivo, Bruxelles, 11 novembre 2010.
- Commissione Europea (2011a), *Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune*, COM (2011) 625 definitivo, Bruxelles, 12 ottobre 2011.
- Commissione Europea (2011b), *Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (regolamento OCM unica)*, COM (2011) 626 definitivo, Bruxelles, 12 ottobre 2011.
- Commissione Europea (2011c), *Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)*, COM (2011) 627 definitivo, Bruxelles, 12 ottobre 2011.

- Commissione Europea (2011d), *Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune*, COM (2011) 628 definitivo, Bruxelles, 12 ottobre 2011.
- Commissione Europea (2011e), *Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante misure per la fissazione di determinati aiuti e restituzioni connessi all'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli*, COM (2011) 629 definitivo, Bruxelles, 12 ottobre 2011.
- Commissione Europea (2011f), *Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 73/2009 in ordine all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori per il 2013*, COM (2011) 630 definitivo, Bruxelles, 12 ottobre 2011.
- Commissione Europea (2011g), *Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 in ordine al regime di pagamento unico e al sostegno ai viticoltori*, COM (2011) 631 definitivo, Bruxelles, 12 ottobre 2011.
- De Filippis F. (a cura di) (2004), *Verso la nuova PAC. La riforma del giugno 2003 e la sua applicazione in Italia*, Quaderni del Gruppo 2013, Roma Tellus.
- De Filippis F. (a cura di) (2009), *Il futuro della PAC dopo l'Health Check*, Quaderni del Gruppo 2013, Roma, Tellus.
- De Filippis F., A. Frascarelli (2007), *Qualificare il primo pilastro della Pac: proposte per un'applicazione selettiva dell'articolo 69*, Working paper n. 2, Gruppo 2013, Coldiretti, Roma.
- De Vivo C., A. Muscio, T. Potenza, A. Rendina, R. Sileo, D. Tosco (a cura di) (2006), "Aspetti della redditività dei fattori produttivi nelle aziende agricole lucane", *Analisi del campione RICA 2003, I quaderni dell'ALSIA*.
- De Vivo C., A. Muscio, T. Potenza, A. Rendina, R. Sileo, D. Tosco (a cura di) (2009), "Aspetti della redditività dei fattori produttivi nelle aziende agricole lucane", *Analisi del campione RICA 2006, I quaderni dell'ALSIA*.
- European Commission (2003a), *Mid-Term Review of the Common Agricultural Policy. July Proposals. Impact Analyses*, February 2003.
- European Commission (2003b), *Reform of the Common Agricultural Policy. A long term perspective for sustainable agriculture. Impact analysis*, March 2003.
- Farmer M., V. Swales (2004), *The development and implementation of cross compliance in the EU15: an analysis*, Institute for European Environmental Policy.
- Féménia F., A. Gohin, A. Carpentier (2010), "The Decoupling of Farm Programs: Revisiting the Wealth Effects", *American Journal of Agricultural Economics*, Vol. 92, N. 3, pp. 836-848.
- Frascarelli A. (2005), "Valutazione ed effetti delle scelte nazionali della riforma Fischler della PAC", in Brunori G. (a cura di), *Biodiversità e tipicità. Paradigmi economici e strategie competitive*, Atti del XLII Convegno SIDEA, Franco Angeli, Milano.
- Frascarelli, A., F. Oliviero (2009), *I prezzi dei cereali in Italia. Un'analisi delle serie storiche 1993-2008*, Working Paper n. 12, Coldiretti, Gruppo 2013, Tipar Arti Grafiche srl - Roma.
- Gallerani V., A. Ghinassi, D. Viaggi (2007), "Valutazione degli effetti della riforma 2003 della PAC sul mercato fondiario", in Marone, E. (a cura di), Atti del XXXVII Incontro di Studio del Ce.S.E.T., *Riforma della PAC, evoluzioni tecnologiche e trasformazioni ambientali: aspetti economici*, estimativi, giuridici e urbanistici, Ferrara, 19 e 20 ottobre.

- Gallerani V., S. Gomez y Paloma, M. Raggi, D. Viaggi (2008), "Impatto del disaccoppiamento della PAC sulle imprese agricole dell'Emilia-Romagna", XLV Convegno SIDEA *Politiche per i sistemi agricoli di fronte ai cambiamenti: obiettivi, strumenti, istituzioni*, Portici (NA).
- Garcia-Alvarez-Coque J. M. (2003), "Is the CAP reform a step toward a rural development strategy?", *New Medit*, 3, Edizioni Dedalo.
- Goodwin B. K., A. K. Mishra (2005), "Another Look at Decoupling: Additional Evidence on the Production Effects of Direct Payments", *American Journal of Agricultural Economic*, Vol. 87, N. 5, pp. 1200-1210.
- Gohin A. (2006), "Assessing CAP Reform: Sensitivity of Modelling Decoupled Policies", *Journal of Agricultural Economics*, Vol. 57, N. 3, pp. 415-440.
- Henke R., R. Sardone (2008), "Effetti nazionali e regionali della nuova modulazione degli aiuti diretti", *Economia e Diritto Agroalimentare*, 3.
- Henke R., R. Sardone (2009), "La modulazione dopo l'accordo sull'*Health Check* della PAC: cosa è cambiato?", *Economia e Diritto Agroalimentare*, 1.
- Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) (2002), *Le politiche agricole dell'Unione Europea. Rapporto 2001-02*, Osservatorio sulle politiche agricole dell'UE, Roma.
- Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) (2004), *Le politiche agricole dell'Unione Europea. Rapporto 2002-03*, Osservatorio sulle politiche agricole dell'UE, Roma.
- Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) (2006), *Le politiche agricole dell'Unione Europea. Rapporto 2004-05*, Osservatorio sulle politiche agricole dell'UE, Roma.
- Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) (anni vari), *Annuario dell'agricoltura italiana*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- LMC International (2005) *Evaluation of the Common Market Organisation (CMO) in the Cereal Sector*. Studio di valutazione per DG Agricoltura e Sviluppo Rurale, Commissione Europea, Bruxelles.
- MiPAAF-INEA (2010), *La discussione sul futuro della PAC: quadro comunitario e interessi dell'Italia*, INEA, Roma.
- Moro D., P. Sekokai (2011), "The impact of pillar I support on farm choices: conceptual and methodological challenges", *Evidence-based Agricultural and rural Policy Making: methodological and Empirical Challenges of policy Evaluation*, Ancona, Italy.
- OECD (2001), *Decoupling: A conceptual overview*, OECD, Paris.
- OECD (2004), *Analysis of the 2003 CAP Reform*, OECD, Paris.
- Petrick M., P. Zier (2009), "Employment impacts of the Common Agricultural Policy in Eastern Germany – A regional panel data approach", *International Association of Agricultural Economists Conference*, Beijing, China.
- Povellato A., B. E. Velazquez (a cura di) (2005), *La riforma Fischler e l'agricoltura italiana*, INEA, Osservatorio sulle politiche agricole dell'UE, Roma.
- Povellato, A. (2009), "Crescita dell'impresa, mobilità fondiaria e prezzo della terra", *Agriregionieuropa*, Anno 5, Numero 18, pp. 41-44.
- Povellato, A. (2010), "Mercato degli affitti stabili nonostante la crisi economica", *L'Informatore Agrario*, n. 46.
- Pupo D'Andrea M. R. (2007), "Un'analisi degli effetti della regionalizzazione in Italia di ipotesi alternative di pagamento unico "regionalizzato"", *Politica agricola internazionale (PAGRI)*, 4.

- Pupo D'Andrea M.R. (2009), "Gli effetti redistributivi a livello aziendale di ipotesi alternative di pagamento unico regionalizzato in Italia" *Rivista di Economia Agraria*, 1-2.
- Rete Rurale Nazionale (2010), *Rapporto di applicazione della condizionalità in Italia*, settembre.
- Schroerer L. (2004), "EU-25. Trade Policy Monitoring. CAP Reform 2003 – Deconstructing Decoupling", USDA, *Gain Report*.
- Sckokai P., D. Moro (2009), "Modelling the impact of the CAP Single Farm Payment on farm investment and output", *European Review of Agricultural Economics*, 3, 395-423.
- Scoppola M. (a cura di) (2002), *Le proposte dell'UE sull'allargamento ad Est: quali implicazioni per le politiche agricole e di sviluppo rurale?*, INEA, Working Paper n. 13, Osservatorio sulle politiche agricole dell'UE, Roma.
- Swinnen J. F. M. (a cura di) (2008), *The Perfect Storm. The Political Economy of the Fischler Reforms of the Common Agricultural Policy*, Centre for European Policy Studies, Bruxelles.
- Vagnozzi A., S. Trione (a cura di) (2011), *I servizi di sviluppo a supporto della competitività gestionale e territoriale*, ESI.
- Viaggi, D., M. Raggi, S. Gomez y Paloma (2009), "Facing decoupling: use of payments and investment reaction to decoupling in the EU", Contributed Paper prepared for presentation at the *International Association of Agricultural Economists Conference*, Beijing, China, August 16-22.

ALLEGATO 1

**RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI
CHE VALUTANO L'IMPATTO DELLA RIFORMA FISCHLER**

N. doc.	Rappresentazione geografica		Tipo di analisi		Copertura prodotti		Variabili in esame	Tipo modello	Review modelli	Progetto	Anno
	Paese/ regione	UE/gruppi di Paesi o regioni	Ex ante	Ex post	Mono-prodotto	Multi-prodotto					
ITALIA											
56	Italia		X		Seminativi		Investimenti e produzione	Modello duale dinamico di decisione aziendale ("Farm decision-making")			2009
6	Italia (1 regione - Area irrigata Italia centrale)			X		X	Allocazione terra (cambiamento mix produttivo)	3 approcci PMP	X		2008
21	Italia (1 regione - Emilia Romagna)		X	X		X	Variazione della propensione all'investimento	Analisi empirica (ex post) integrata da modello simulazione (ex ante)			2008
22		8 Paesi UE (casi studio) (per Italia - Emilia Romagna)		X			Scelte di investimento	Modelli di simulazione di impresa familiare			2008
23	Italia (1 regione - Emilia Romagna)			X		X	Scelte di investimento	Modelli di simulazione di impresa familiare			2008
31	Italia		X	X		X	Impatto socio-economico su alcune filiere alimentari	PMP Indagini qualitative			2008
47	Italia		X			X	Reddito, effetti distributivi per gruppi di beneficiari	SAM			2008
10	Italia (2 regioni - Pisa e Grosseto)		X	X	Cereali		Comportamento strategici aziendali	PMP			2007
1	Italia (1 regione - Toscana)		X	X	Grano duro		Allocazione terra, margine lordo, organizzazione del lavoro, scelte aziendali	PMP Indagine qualitativa		GENEDEC	2006
36	Italia (2 regioni)		X			X	Cambiamento strutturale (numero aziende e ricomposizione fondiaria)	AgriPolisMed			2006
20	Italia		X			X	Quantità e prezzi prodotti, quantità domandate e remunerazione fattori produttivi, valore aggiunto settoriale, imp/exp in quantità e valore, consumi finali, reddito disponibile, benessere famiglie	AGE, (MEG-D ISMEA)			2006
37	Italia (2 regioni)		X			X	Cambiamenti strutturali, terra, diversificazione aziendale, lavoro, redditività, produzione	AgriPolisMed		IDEMA	2006
55	Italia		X		Seminativi	X	Averzione al rischio	Modello econometrico			2006
2	Italia		X			X	Ordinamenti produttivi, redditi	Modello econometrico AGRISP		PRIN	2005
19	Italia		X			X	Riallocazione portafoglio attività produttive e prezzi al produttore, composizione del valore aggiunto agricolo in Italia, import/export settore primario, domanda e remunerazione fattori produttivi, redditi famiglie agricole	AGE, (MEG ISMEA)			2005
39	Italia		X			X	Allocazione della terra, produzione, potere di mercato nelle relazioni di filiera	Modello econometrico		PRIN	2005
53	Italia		X		Seminativi		Produzione sotto incertezza	Modello econometrico		PRIN	2005
54	Italia		X		Seminativi		Decisioni di investimento e produzione sotto incertezza	Modello econometrico			2005

N. doc.	Rappresentazione geografica		Tipo di analisi		Coperture prodotti		Variabili in esame	Tipo modello	Review modelli	Progetto	Anno
	Paese/ regione	UE/gruppi di Paesi o regioni	Ex ante	Ex post	Indagine	Mono-prodotto					
38		5 regioni di Paesi UE (per Italia - Emilia Romagna)	X				X	PMP Analisi Input-Output			2011
7		11 casi studio regionali (per Italia - Marche e Calabria)	X		X		X	Modelli di equilibrio economico parziale Modelli di equilibrio economico generale Modelli dinamici "agent-based"		IDEMA	2010
57		11 Paesi UE, 18 regioni (per Italia - Emilia Romagna, Puglia)	X					Analisi comparativa	X		2008
50		11 regioni di 8 Paesi UE (per Italia - Colli Esini, Piana di Sibari)	X				X	Simulazione "agent-based"		IDEMA	2007
3		UE-25 (singoli Paesi)	X				X	ESIM		IDEMA	2007
33		4 Paesi UE (Italia, UE-15)	X				X	PMP (EU-FARMIS, PROMAPAG)		GENEDEC	2004
UE (SENZA SPECIFICA PER ITALIA)											
41		UE	X				X	agricultural markets and farm performance land markets and farm structure; dairy sector; agro-food industry; distribution of support and income; environment; rural development	Vari		2011
5		UE/USA						Catalogazione della letteratura sugli effetti dei pagamenti disaccoppiati			2009
24		UE/USA									2009
42		4 Paesi UE (no Italia)	X		X			Aziende biologiche			2009
4		UE-15	x				X	Reddito	EU-FARMIS 8 modelli: AGLINK AG-MEMOD CAPRI CAPSIM ESIM FAPRI GOAL GTAP	X	2008
46		UE-27	X				X	Prezzi, produzione, redditi aziendali	CAPRI		2008
27		5 Paesi UE (no Italia)			X		X	Comportamento aziende e cambiamenti della politica			2008
61		3 Paesi UE (no Italia)			X			Efficienza tecnica aziendale	SFA		2008
58		3 Paesi UE (no Italia)			X		X	Produzione, uso della terra, sviluppo rurale			2007

N. doc.	Rappresentazione geografica		Tipo di analisi		Copertura prodotti		Variabili in esame	Tipo modello	Review modelli	Progetto	Anno
	Paese/ regione	UE/gruppi di Paesi o regioni	Ex ante	Ex post	Indagine	Mono-prodotto					
45		UE-15	X				X	Impatto ambientale della condizionalità		Cross Compliance Network	2007
25		UE-15	X				X	CGE		TRADEAG	2006
26		UE-15	X				X	Impatto sull'industria alimentare, Produzione, esportazioni sussidiate, commercio, e lavoro	CGE		2006
11		UE-15	X				X	Mercato fondiario	Programmazione matematica (AROPAI)	GENEDEC	2005
40		UE-15	X				X	Uso della terra, estensivizzazione, benessere, mercato, livello e composizione del sostegno	PEM AGLINK		2004
17		UE-15 UE-25	X				X	Fattori di produzione, prezzi, commercio, consumo, redditi, spesa, ambiente	6 modelli parziali ESIM FAPRI CAPRI CAPMAT CAPSIM		2003
18		UE-15 UE-25	X				X		Modelli dinamici di equilibrio parziale (UE-15)		2003
32		UE	X				X		ESIM (UE-25)		2001
ALTRI PAESI/REGIONI											
35	Francia		X					Strategia di produzione	Programmazione matematica		2010
34	Finlandia		X					Aversione al rischio e cambiamenti della politica	Modello econometrico		2009
44	Germania (3 regioni)			X			X	Impatto sul lavoro in agricoltura	Modello econometrico		2009
60	Austria		X					Margine lordo totale	FAMOS		2008
49	Germania				X		X	Risposta delle aziende biologiche alla riforma			2008
51	Germania (1 regione)		X				X	Cambiamenti strutturali, uscita dal settore, reddito aziendale	AgriPolis		2008
28	Germania (2 regioni)		X				X	Effetti del cambiamento della politica sui cambiamenti strutturali	AgriPolis		2008
43	Irlanda del nord		X					Mercato fondiario (affitto)	Econometrico GMM		2008
52	Austria		X				X	Effetti ambientali della riforma della PAC e conseguenze per alcune misure agro-ambientali	PASMA		2007
59	Irlanda		X				X	Reddito, produzione	PMP SMILE		2007
13 14	Regno Unito		X				X	Effetti distributivi della regionalizzazione per tipologia aziendale e dimensione, e per regione. Impatto sul reddito netto			2007 2006
12	Francia		X					Distribuzione pagamenti diretti e effetti sul reddito	Simulazioni su dati RICA		2006
15	Slovacchia		X				X	Ristrutturazione fondiaria in presenza di imperfezioni del mercato fondiario	Modello econometrico	IDEMA	2006

N. doc.	Rappresentazione geografica		Tipo di analisi		Copertura prodotti		Variabili in esame	Tipo modello	Review modelli	Progetto	Anno
	Paese/ regione	UE/gruppi di Paesi o regioni	Ex ante	Ex post	Indagine	Mono-prodotto					
16	Slovenia		X				X	Modello deterministico statico			2006
8	Irlanda				X		X	Modelli di programmazione lineare Modello econometrico			2005
29	Irlanda		X				X	Modello econometrico			2005
30	Austria		X				X	Versione modificata della PMP			2004
46	Irlanda, Regno Unito		X					Modello econometrico			2004
9	Regno Unito		X					Nottingham University's Farm-Adapt Model			2003

AGLINK - Modello di equilibrio parziale

AGE (Applied General-Equilibrium) - Modello di equilibrio generale applicato

AG-MEMOD (Agricultural Member states Modelling) - Modello di equilibrio parziale

AgriPoliS (Agricultural Policy Simulator) - Modello di Programmazione lineare multi-agente spaziale

AgriPoliSMed - Modello di Programmazione lineare multi-agente spaziale per l'agricoltura delle regioni del Mediterraneo

AGRISP (Agricultural regional integrated simulation package) - Modello di Programmazione Matematica Positiva

CAPMAT (Common Agricultural Policy Modelling and Accounting Tool) - Modello di equilibrio generale

CAPSIM (Common Agricultural Policy SIMulation) - Modello di equilibrio parziale

CAPRI (Common Agricultural Policy Regional Impact) - Modello di equilibrio parziale

CGE (Computable General Equilibrium model) - Modello di equilibrio generale calcolabile

Cross Compliance Network - Azione di sostegno specifica sostenuta dalla Commissione Europea nell'ambito del Sesto Programma Quadro

ESIM - Modello di equilibrio parziale, dinamico, ricorsivo

EU-FARMIS - Modello di programmazione matematica statico-comparativo

GENEDEC - Progetto di ricerca europeo - "A quantitative and qualitative assessment of the socio-economic and environmental impact of decoupling of direct payments on agricultural production, markets and land use in the EU"

GOAL - Modello di equilibrio generale

GTAP (Global Trade Analysis Project) - Modello di equilibrio generale

GMM (Generalized method of moments) - Metodo di stima basato sul Metodo dei momenti generalizzati
ESIM (European Simulation Model) - Modello di equilibrio parziale
FAMOS (Farm optimization System) - Modello di programmazione matematica
FAPRI (Food and Agricultural Policy Research Institute) - Modello di equilibrio parziale
IDEMA - Progetto di ricerca europeo - "The Impact of Decoupling and Modulation in the Enlarged Union: a sectoral and farm level assessment" - Sesto Programma di Ricerca
MP (Mathematical Programming) - Modello di programmazione matematica
MEG ISMEA - Modello di equilibrio generale computazionale, multisettoriale, statico
MEG-D ISMEA - Modello di equilibrio generale applicato, multisettoriale, dinamico a soluzione ricorsiva
Nottingham University's Farm-Adapt Model - Modello di programmazione lineare
PASMA (Positive Agricultural Sector Model Austria) - Modello di programmazione matematica positiva
PEM (Policy Evaluation Matrix) - Matrice di valutazione della politica
PMP (Positive Mathematical Programming) - Modello di programmazione matematica positiva
PRIN (Programma di ricerca scientifica di rilevante interesse nazionale) "Il nuovo negoziato agricolo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio ed il processo di riforma delle politiche agricole dell'Unione Europea"
SAM (Social Accounting Matrix) - Matrice di contabilità sociale
SFA (Stochastic frontier analysis)- Analisi di frontiera stocastica
SMILE (Simulated Model for the Irish Local Economy) - Modello di micro-simulazione spaziale orientato all'obiettivo
TRADEAG (Agricultural Trade Agreements) - progetto finanziato dalla Commissione Europea, DG Ricerca

BIBLIOGRAFIA ALLEGATO 1

1. Arfini F., M. Donati, R. Solazzo, G. Belletti, A. Marescotti, T. Neri, G. Brunori, R. Cerruti, M. Rovai, F. Giarè, L. Aguglia, L. Tudini (2006), "Socioeconomic evaluation of the single payment scheme through an experimental approach. Some evidences from Italy", Paper presented to 93rd EAAE Seminar *Impacts of Decoupling and Cross Compliance on Agriculture in the Enlarged EU*, Praga, Repubblica Ceca, 22-23 September, pp. 1-17.
2. Arfini, F., M. Donati, M. Zuppiroli (2005), "Un'analisi degli effetti della riforma Fischler della Pac sull'agricoltura italiana utilizzando il modello Agrisp", in G. Anania (a cura di), *La riforma delle politiche agricole dell'UE ed il negoziato WTO*, Franco Angeli, Milano.
3. Balkhausen O., M. Banse (2007) "Effects of decoupling in EU member states – A partial equilibrium analysis", IDEMA, *The Impact of Decoupling and Modulation in the Enlarged Union: A Sectoral and Farm Level Assessment*, pp. 1-73.
4. Balkhausen O., M. Banse, H. Grethe (2008), "Modelling CAP Decoupling in the EU: A Comparison of Selected Simulation Models and Results", *Journal of Agricultural Economics*, Vol. 59, 1, pp. 57-71.
5. Bhaskar A., J. C. Beghin, (2009) "How Coupled Are Decoupled Farm Payments? A review of the Evidence", *Journal of Agricultural and Resource Economics*, 34 (1), pp. 130-153.
6. Blanco M., R. Cortignani, S. Severini (2008), "Evaluating Changes in Cropping Patterns due to the 2003 CAP Reform. An Ex-post Analysis of Different PMP Approaches Considering New Activities", Paper presented to 107th EAAE Seminar *Modelling of Agricultural and Rural Development Policies*, Siviglia, Spagna, 29 January - 1 February, pp. 2-15.
7. Brady M., S. Ekman, E. Rabinowicz, (2010) "Impact of the decoupling and modulation in the European Union: A sectoral and farm level assessment", OECD (a cura di), *Disaggregated Impact of CAP Reforms. Proceeding of an OECD Workshop*, Paris, France, pp. 15-33.
8. Breen J.P., T. C. Hannessy, F. S. Thorne (2005) "The effect of decoupling on the decision to produce: An Irish case study", *Food Policy*, 30, pp. 129-144.
9. Centre for Rural Economic Research (2003), "CAP Reform: Decoupling Arable Payments. A Discussion Document for the Department for the Environment Food and Rural Affairs", University of Cambridge, 6 January, pp. 1-54
10. Cerruti R., T. Neri, (2007) "Riforma Fischler e strategie aziendali: un'indagine sulla produzione di grano duro in Toscana", *Agriregionieuropa*, 8, pp. 1-7.
11. Chakir R., E. Debove, P. A. Jayet (2005), "Decoupling of direct payments: an application of the Aropaj model projecting regionally differentiated impacts on the EU-15 farming sector (preliminary results)", INRA-INA, Grignon, France, pp. 1-21.
12. Chatellier V., (2006) "Le découplage et les droits à paiement unique dans les exploitations laitières et bovins-viande en France", *Cahiers d'économie et sociologie rurales*, 78, pp. 54-80.

13. DEFRA, (2006) "CAP Single Payment Scheme: Basis for Allocation of Entitlement. Impact of the Scheme to be Adopted in England", Defra Agricultural Change and Environment Observatory, pp. 1-68.
14. DEFRA, (2007) "Updated Projections of the Distribution of Single Payment Scheme Payments in 2012 by Farm Type, Size and Region", Defra Agricultural Change and Environment Observatory, pp. 1-13.
15. Douarin E., A. Bailey, G. Blaas, M. Bozik, S. Davidova, L. Latruffe, (2006) "Potential impact of the CAP Single Area Payment in the Structural Change in Slovakia", 96th EAAE Seminar *Causes and Impacts of Agricultural Structures*, 10-11 January, Tänikon, Switzerland, pp. 1-17.
16. Erjavec E., M. Rednak, T. Volk, M. Kozar, (2006), "CAP Reform and Redistribution of Direct Payments in Slovenia", *Acta Agriculturae Slovenica*, 87, pp. 477-485.
17. European Commission (2003) "Mid-term review of the Common Agricultural Policy. July 2002 Proposals, Impact Analyses", European Commission, Directorate-General for Agriculture, pp. 1-193.
18. European Commission (2003) "Reform of the Common Agricultural Policy. Medium-Term Prospects for Agricultural Markets and Income in the European Union. 2003-2010", European Commission, Directorate-General for Agriculture, pp. 1-53.
19. Finizia A., R. Magnani, F. Perali (2005), "Analisi degli effetti della Riforma Fischler della Pac sulle imprese agricole italiane e sull'economia italiana utilizzando il modello MEG ISMEA", in G. Anania (a cura di), *La riforma delle politiche agricole dell'UE ed il negoziato WTO*, Franco Angeli, Milano.
20. Finizia A., R. Magnani, F. Perali, (2006). "Impatti sulla Riforma PAC e scenari futuri per l'agroalimentare italiano: alcune simulazioni con il MEG-D ISMEA", *Agriregionieuropa*, 7, pp. 1-9.
21. Gallerani V., S. Gomez y Paloma, M. Raggi, D. Viaggi (2008), "Impatto del disaccoppiamento della PAC sulle imprese agricole dell'Emilia-Romagna", XLV Convegno di Studi *Politiche per i sistemi agricoli di fronte ai cambiamenti: obiettivi, strumenti, istituzioni*, Portici 25-27 settembre.
22. Gallerani V., S. Gomez y Paloma, M. Raggi, D. Viaggi (2008), "Investment behaviour in conventional and emerging farming systems under different policy scenarios", *JRC Scientific and Technical Reports*, pp. 172.
23. Gallerani V., S. Gomez y Paloma, M. Raggi, D. Viaggi (2008), "Gli effetti della riforma della PAC sugli investimenti nelle aziende agricole", *Agriregionieuropa*, 13, pp. 46-49.
24. Glebe T., K. Salhofer (2009) "Modelling decoupled payments in PEM", OECD, Directorate for Trade and Agriculture, pp. 1-32.
25. Gohin A. (2006) "Assessing CAP Reform: Sensitivity of Modelling Decoupled Policies", *Journal of Agricultural Economics*, Vol. 57, 3, pp. 415-440.
26. Gohin A., L. Latruffe, (2006) "The Luxembourg Common Agricultural Policy Reform and the European Food Industries: What's at Stake?" *Canadian Journal of Agricultural Economics*, 54, pp. 175-194.
27. Gorton M., E. Douarin, S. Davidova, L. Latruffe (2008), "Attitudes to agricultural policy and farming futures in the context of the 2003 CAP reform: A comparison of farmers in selected established and new Member States", *Journal of Rural Studies*, 24, pp. 322-336.

28. Happe K., A. Balmann, K. Kellermann, C. Sahrbacher (2008), “Does structure matter? The impact of switching the agricultural policy regime on farm structures”, *Journal of Economics Behavior & Organization*, 67, pp. 431-444.
29. Hennessy T.C., F. S. Thorne (2005), “How Decoupled are Decoupled Payments? The Evidence from Ireland”, *EuroChoices*, 4 (3), pp. 30-35.
30. Hofreither M.F., E. Schmid, F. Sinabell (2004), “Phasing out of Environmentally Harmful Subsidies: Consequences of the 2003 CAP Reform”, WIFO, Working Paper, 239, pp. 1-17.
31. INEA (2008), *Socioeconomic impact of decoupling and food chain perspective. Some indication from Italy*, Arfini F., Belletti G., Giarè F., Marescotti A. (a cura di), Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 223.
32. INEA (2001), *Valutare gli effetti della politica agricola comune*, Anania G. (a cura di), Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 361.
33. Jayet P.A., W. Kleinhanss (2004), “Detailed analysis of the impacts of options within the Commission proposal and of partially decoupled schemes”, GENEDEC.
34. Koundouri P., M. Laukkanen, S. Myyrä, C. Nauges (2009), “The effects of EU agricultural policy changes on farmers’ risk attitudes”, *European Review of Agricultural Economics Advance Access*, 18 March, pp. 1-25.
35. Lelyon B., V. Chatellier, K. Daniel (2010), “Impact of decoupling and price variation on dairy farmers’ strategy. Overview of theoretical and real effects”, OECD (a cura di), *Disaggregated Impact of CAP Reforms. Proceeding of an OECD Workshop*, Paris, France, pp. 111-131.
36. Lobianco A., R. Esposti (2006), “Effetti del disaccoppiamento sulle strutture agricole”, *Agriregionieuropa*, 7, pp. 1-9.
37. Lobianco A., R. (2006), “Analysis of the Impact of Decoupling on Two Mediterranean Regions”, IDEMA, 25, September, pp. 1-39.
38. Mattas K., F. Arfini, P. Midmore, M. Schmitz, Y. Surry (2011), “The impacts of CAP reform on regional employment: a multi-modelling cross-country approach” in OECD (a cura di), *Disaggregated Impact of CAP Reforms. Proceeding of an OECD Workshop*, Paris, France, pp. 251-264.
39. Moro D., P. Sekokai, C. Soregaroli (2005), “Un modello di equilibrio parziale per il settore dell’allevamento bovino e dei seminativi in Italia”, in G. Anania (a cura di), *La riforma delle politiche agricole dell’UE ed il negoziato WTO*, Franco Angeli, Milano.
40. OECD (2004), “Analysis of the 2003 CAP Reform”, OECD, pp. 3-50.
41. OECD (2011), *Disaggregated Impact of CAP Reforms. Proceeding of an OECD Workshop*, Paris, France, pp. 317
42. Offermann F., H. Nieberg (2009), “Impacts of the 2003 CAP Reform on Organic Farms”, *EuroChoices*, 8 (1), pp. 32-39.
43. Patton M., P. Kostov, S. McErlean, J. Moss (2008), “Assessing the influence of direct payments on the rental value of agricultural land”, *Food Policy* 33, pp. 397-405.
44. Petrick M., P. Zier (2009), “Employment impacts of the Common Agricultural Policy in Eastern Germany – A regional panel data approach”, Contributed Paper prepared for presentation at the *International Association of Agricultural Economists Conference*, Beijing, China, August 16-22, pp. 1-17.

45. Poux X., B. Ramain (2007), "The impact of cross compliance on farming systems and land use: a European analysis", A Research Paper of the Cross Compliance Network, pp. 4-29.
46. Renwick A., C. Roveredo-Giha, A. Barnes, T. Jansson, G. Schwarz (2008), "Assessment of the impact of partial decoupling on prices, production and farm revenues within the EU", SAC, Rural Policy Centre, Research Report.
47. Rocchi B. (2008), "Targeting "Real Farmers" with reformed CAP payments: An analysis for Italy", Paper prepared for the 109th EAAE Seminar *The CAP after the Fischler Reform: National implementations, impact assessment and the Agenda for future reforms*, Viterbo, Italy, November 20-21, pp. 2-17.
48. Roche M.J., K. McQuinn (2004), "Riskier product portfolio under decouple payments", *European Review of Agricultural Economics*, Vol. 31, 2, pp. 111-123.
49. Sanders J., H. Nieberg, F. Offermann (2008), "Impact of the 2003 CAP reform on organic farming in Germany", Paper prepared for the 109th EAAE Seminar *The CAP after the Fischler Reform: National implementations, impact assessment and the Agenda for future reforms*, Viterbo, Italy, November 20-21, pp. 2-10.
50. Sahrbacher C., H. Schnieke, K. Kellermann, K. Happe, M. Brady (2007), "Impacts of decoupling in selected regions of Europe", IDEMA, 23, pp. 5-69.
51. Sahrbacher C., K. Kellermann, A. Balmann (2008), "Winners and losers of policy changes – What is the role of structural change?" Paper prepared for presentation at the 107 EAAE Seminar *Modelling of Agricultural and Rural Development Policies*, Sevilla, Spain, January 29-February 1.
52. Schmid E., F. Sinabell (2007), "On the choice of farm management practices after the reform of the Common Agricultural Policy in 2003", *Journal of Environmental Management*, 82, pp. 332-340.
53. Sekokai P., D. Moro (2005), "Un modello per l'analisi degli effetti delle politiche comunitarie per i seminativi in condizioni di incertezza", in G. Anania (a cura di), *La riforma delle politiche agricole dell'UE ed il negoziato WTO*, Franco Angeli, Milano.
54. Sekokai P., D. Moro, (2005) "Modelling the impact of the CAP reform on farm investments", Paper prepared for presentation at the XI Congress of the EAAE *The Future of Rural Europe in The Global Agri-Food System*, Copenhagen, Denmark, August 24-27, pp. 2-22.
55. Sekokai P., D. Moro, (2006) "Modeling the Reforms of the Common Agricultural Policy for Arable Crops under Uncertainty", *American Journal of Agricultural Economics*, 88 (1), pp. 43-56.
56. Sekokai P., Moro D. (2009), "Modelling the Impact of the CAP Single Farm Payment on farm investment and output", *European Review of Agricultural Economics*, 36 (3), pp. 395-423.
57. Swinnen J., P. Ciaian, D.A. Kancs (2008), "Study on the Functioning of Land Markets in the EU Member States under the Influence of Measures Applied under the Common Agricultural Policy", Centre for European Policy Studies (CEPS), Brussels, pp. 318.
58. Tranter R.B., A. Swinbank, M. J. Wooldridge, L. Costa, T. Knapp, G. P. J. Little, M. L. Sottomayor (2007), "Implications for food production, land use and rural development of the European Union's Single Farm Payment: Indications from a survey of Farmers' intentions in Germany, Portugal, and the UK", *Food Policy*, 32, pp. 656-671.

59. Shrestha S., T. Hennessy, S. Hynes (2007), "The effect of decoupling on farming in Ireland: A regional analysis", *Irish Journal of Agricultural and Food Research*, 46, pp. 1-13.
60. Tribl C. (2008), "The CAP and the Austrian Agricultural Sector: Impacts of Possible Future Milk Market Regulations", Paper prepared for presentation at the 107th EAAE Seminar *Modelling of Agricultural and Rural Development Policies*, Sevilla, Spain, January 29-February 1, pp. 2-15.
61. Zhu X., A. O. Lansink (2008), "Technical Efficiency of the Crop Farms under the Various CAP Reforms: Empirical Studies for Germany, the Netherlands and Sweden", Paper prepared for presentation at the 107th EAAE Seminar *Modelling of Agricultural and Rural Development Policies*, Sevilla, Spain, January 29-February 1, pp. 2-15.

ALLEGATO 2

ANALISI STATISTICA A SUPPORTO DEL CAPITOLO 3*

* *Si ringraziano Paolo Schokai e Roberto Esposti per gli utili suggerimenti e la disponibilità accordata. Inoltre, un ringraziamento particolare va ad Anna Romaniello per il lavoro di estrazione dei dati RICA, per la pazienza e la disponibilità*

L'analisi di seguito riportata rappresenta un tentativo di fornire un supporto ed una validazione statistica al lavoro presentato nei precedenti paragrafi. Lo studio, finalizzato ad esaminare gli effetti prodotti dalla introduzione del disaccoppiamento, ha utilizzato i dati dell'indagine RICA e, sulla base di questi, sono stati costruiti degli indicatori sia strutturali che economici. Tuttavia non tutti i risultati relativi a tali indicatori sono stati riportati in veste grafica o tabellare, si è ritenuto quindi opportuno procedere ad un maggiore approfondimento su tutte le variabili considerate nell'analisi per definire quelle più rappresentative del fenomeno oggetto di indagine. Va, in ogni caso, precisato che si tratta di un'analisi preliminare di tipo esplorativo il cui limite principale è sicuramente rappresentato dal fatto che le variabili sono considerate due alla volta; ciò consente di ottenere il grado di correlazione tra esse ma non permette di esaminare le relazioni causali esistenti tra tutte le variabili. L'analisi condotta necessiterebbe quindi di ulteriori approfondimenti che potranno essere posti in essere in un eventuale prosieguo della ricerca; tuttavia, essa consente di formulare delle prime considerazioni sulle variabili prese in considerazione nel lavoro e sulla loro rilevanza nel cogliere i nessi causali tra l'applicazione dello strumento politico (in questo caso il disaccoppiamento nel comparto dei seminativi) e l'effetto economico a livello aziendale e territoriale.

La metodologia, i dati e le variabili utilizzate

Per identificare gli eventuali legami presenti tra le variabili proposte nell'analisi del fenomeno del disaccoppiamento è stata effettuata la correlazione lineare tra le variabili basandosi sul *coefficiente di correlazione lineare di Pearson*. Questo coefficiente misura il grado di correlazione esistente tra due variabili, calcolando il rapporto tra la covarianza delle due variabili ed il prodotto delle loro deviazioni standard. Il coefficiente può variare tra -1 ed 1: se esso è > 0 le variabili sono direttamente correlate oppure correlate positivamente; se è < 0 sono inversamente correlate o correlate negativamente; se invece è $= 0$ le variabili in questione sono indipendenti. Questo tipo di analisi prende in considerazione le variabili due a due, ma se si vuole mettere a confronto n variabili, come nel nostro caso, i coefficienti possono essere presentati in una matrice di correlazione, che consente di evidenziare i legami esistenti tra tutte le variabili considerate. Questa matrice a doppia entrata presenta sulle righe e sulle colonne le variabili oggetto di studio, mentre sulla diagonale principale è presente il valore 1 (in quanto ogni variabile è sempre correlata con se stessa) e nelle altre celle si trovano i valori delle correlazioni tra le variabili.

Attraverso l'esame della matrice di correlazione è possibile identificare le variabili che possono meglio contribuire a spiegare un fenomeno oggetto di studio (significatività delle variabili), e in questo modo ridurre considerevolmente il numero delle variabili da utilizzare nell'analisi.

Le variabili utilizzate nelle matrici di correlazione del presente studio sono relative a tre dataset presenti nel database RICA⁴⁷:

- *Dataset PAC*, relativo ai contributi ricevuti dalle aziende agricole, contenente informazioni relative alle modalità e tipologie di pagamento ed alla diversa fonte o regime applicato;
- *Dataset FAM*, che fa riferimento alle tematiche della famiglia e del lavoro con par-

⁴⁷ Per il contenuto dei dataset si rimanda all'allegato 2.A.

ticolare riguardo alle componenti di reddito, alle spese sostenute dall'azienda ed all'impiego di lavoro;

- *Dataset CAMP*, corrispondente al file "aziende" della banca dati RICA, contenente informazioni relative alla composizione del capitale aziendale, agli ammortamenti, all'indebitamento, ecc..

L'analisi di correlazione sull'insieme di queste variabili è stata realizzata tramite il software statistico SAS, procedendo prima sui singoli dataset, e successivamente incrociando i campi più "significativi" dei tre dataset. Nell'analisi di correlazione sono stati considerati solamente i campi che erano confrontabili in termini di unità di misura. In particolare l'analisi di correlazione è stata svolta per le seguenti variabili:

- *Dataset PAC*: Resa di riferimento, Quantità beneficiaria, Importo, Spesa ammessa, Superficie totale, Produzione lorda totale, Produzione lorda vendibile, Spese specifiche per la meccanizzazione, Reddito lordo.
- *Dataset FAM*: Anno di nascita, Ore lavorate, Giorni lavorati, Unità lavorative (numero), Salario, Oneri sociali, Accantonamento TFR, Accantonamento annuo TFR, Pagamento TFR.
- *Dataset CAMP*: Affitti passivi, Ammortamenti fabbricati, Ammortamenti macchine, Ammortamenti piantagioni, Ammortamenti totali, Capitale bestiame, Capitale di esercizio, Capitale fondiario in affitto, Capitale fondiario in proprietà, Capitale fondiario totale, Capitale macchine e attrezzi, Codice ampiezza fisica, Contributo o perdita da imposte indirette, Costi fissi, Costi variabili, Potenza altre macchine motrici, Potenza complessiva motocoltivatori, Potenza complessiva trattrici, Debiti per capitale di esercizio, Debiti per capitale fondiario, Debiti a lungo termine, Debiti a medio termine, Interessi calcolati sul capitale di esercizio, Interessi calcolati sul capitale fondiario, Investimenti fondiari, Investimenti dell'esercizio, Numero motocoltivatori, Numero trattrici, Ore prestate per noleggi a terzi di macchine, Ore per noleggi passivi, Interessi pagati per debiti di esercizio, Interessi pagati per debiti fondiari, Produzione lorda vendibile, PLV animale, PLV non foraggera, Prodotto netto, Produzione lorda totale, Reddito di lavoro familiare, Reddito lordo, Reddito netto, Reddito di lavoro totale, Codice regione, Reddito lordo standard complessivo, Appartenenza a campione satellite S/N, Superficie agraria utilizzata, SAU in affitto, SAU in comodato, SAU a colture foraggere, SAU irrigabile, SAU irrigata, SAU in superficie ripetuta, SAU dei terreni a riposo, Spese specifiche per gli allevamenti, Spese specifiche per le colture, Spese generali e fondiarie, Spese specifiche per la meccanizzazione, Spese per trasformazione dei prodotti, Spese varie, quote, imposte, Superficie totale, Unità di bestiame adulto bovini, Unità di bestiame adulto ovi-caprini, Unità di bestiame adulto suini, Unità di bestiame adulto totali, Unità lavorative per noleggi a terzi di macchine aziendali, Unità lavorative per noleggi passivi.

Le matrici di correlazione sono riportate in allegato 2.B.

L'analisi sui singoli dataset è stata ripetuta per tutti gli anni considerati (dal 2003 al 2007) ed i risultati ottenuti sono stati confrontati al fine di evidenziare l'eventuale evoluzione nel tempo. Un primo elemento di interesse che rappresenta anche una importante conclusione a cui si giunge con questa semplice analisi statistica sta nel fatto che non emergono differenze di particolare rilievo negli anni considerati tra le correlazioni tra le variabili. In altre parole, i commenti riportati di seguito possono essere riferiti in maniera indistinta a tutti gli anni considerati. Ciò sta ad indicare che il processo di disaccoppiamento non ha

modificato in modo sostanziale i rapporti di correlazione tra le variabili oggetto dell'analisi: un cambiamento nella politica della portata del disaccoppiamento non altera in maniera sostanziale la significatività delle variabili nello spiegare i fenomeni oggetto di studio.

Per quanto riguarda le variabili relative agli aiuti PAC, come era logico aspettarsi, le correlazioni più alte si riscontrano tra il Reddito lordo, la Produzione lorda e la PLV (circa il 97%) e tra la SAU e la superficie totale (93%).

Nel dataset relativo al lavoro familiare le correlazioni più alte (tra l'85 ed il 90%) sono emerse tra le variabili: Ore lavorate, Salario, Unità lavorative ed Oneri sociali.

L'analisi relativa al dataset Camp si è rivelata più complessa a causa dell'elevato numero di variabili. Tuttavia, molte di esse possono essere considerate in maniera congiunta in unico raggruppamento. Ad esempio, risulta molto elevata la correlazione tra le variabili relative alla produzione (PLV e Produzione lorda) con tutte le componenti del Reddito e dei Costi. Il Capitale di esercizio è, a sua volta, correlato positivamente con la componente relativa alla dotazione zootecnica, con la PLV animale e quella totale, con la componente di Spesa e con il Reddito lordo.

A seguito di questa prima analisi il numero delle variabili considerate si è significativamente ridotto, poiché sono state eliminate le variabili poco significative, e sono state mantenute solo quelle che, dato l'alto grado di correlazione con le altre, potevano essere considerate rappresentative di un intero gruppo.

Il numero delle variabili considerate si è quindi ridotto a 14: Importo degli aiuti del primo pilastro, del secondo pilastro e degli aiuti totali, Investimenti (dato dalla somma di Investimenti fondiari ed Investimenti dell'esercizio), PLV, Produzione lorda, Reddito netto, Spese per la meccanizzazione, Superficie a seminativi, SAU, Unità di lavoro totali e familiari, Ore di lavoro totali e familiari.

Con tali variabili si è proceduto alla costruzione di alcuni indici, rapportando tutte le variabili considerate alla SAU ed al Reddito netto, procedendo così ad una sorta di normalizzazione, per ovviare agli eventuali problemi dovuti all'uso di grandezze assolute. Si è quindi proceduto ad un'analisi di correlazione che privilegiasse aspetti più specifici e mirati a valutare l'impatto della riforma Fischler, come, ad esempio, l'ammontare degli aiuti, le scelte di investimento ed indicatori di *performance* quali il reddito netto.

Le correlazioni tra variabili

L'analisi sugli effetti del disaccoppiamento introdotto dalla riforma Fischler ha preso in considerazione, oltre all'evoluzione temporale (dal 2003 al 2007), anche la dimensione spaziale, distinguendo le variabili per zone altimetriche e per circoscrizione geografica, in modo da cogliere le diversificazioni a livello territoriale.

L'analisi a livello nazionale

Per quanto riguarda il confronto temporale, è stata registrata una correlazione abbastanza elevata e stabile nel tempo tra la presenza di superfici a seminativi, la produzione ed il reddito netto, leggermente più marcata nei primi anni e meno significativa negli ultimi due anni del periodo considerato.

La presenza di seminativi appare, al contrario, inversamente correlata agli investimenti effettuati ad ettaro, cioè maggiore è la presenza di seminativi e minore sembrerebbe la propensione ad investire. Mentre nel 2003 la correlazione era leggermente positiva, l'inversione si manifesta dal 2004, con un valore ancora particolarmente evidente nel 2005, segno di un probabile effetto derivante dalla applicazione della riforma: la presenza di un pagamento disaccoppiato, infatti, potrebbe avere scoraggiato forme di investimento aziendali, a fronte di un pagamento garantito anche in caso di disimpegno da parte del conduttore.

Per quanto concerne l'incidenza degli aiuti sulle scelte degli imprenditori agricoli, si conferma un dato interessante relativamente al rapporto tra aiuti ed investimenti effettuati in azienda, poiché nel corso degli anni la correlazione tra i due coefficienti tende ad essere negativa. Ciò, molto probabilmente, deriva dalla riforma e dall'introduzione del disaccoppiamento, che in questo modo può aver slegato gli aiuti anche dagli investimenti in azienda. Infatti, ad un aumento degli aiuti concessi alle aziende non corrisponde un aumento degli investimenti da esse effettuati. Rispetto agli altri indici relativi agli aiuti, l'analisi non ha fatto emergere valori di correlazione particolarmente elevati. In particolare, sembra che la presenza di aiuti non abbia nessun legame con il mercato del lavoro, soprattutto nel periodo post riforma.

Al contrario, si riscontra un forte legame tra la produzione ad ettaro e le spese di meccanizzazione, e nel corso degli anni, almeno fino al 2006, aumenta anche la correlazione con gli investimenti effettuati in azienda. Nel 2007 però quest'ultima considerazione non è più valida; infatti, le due variabili considerate si mostrano completamente indipendenti tra loro. L'impiego del lavoro, al contrario, con il passare del tempo sembra essere sempre meno legato alla produzione: in tutti gli anni considerati i valori della correlazione sono sempre molto bassi ed in alcuni casi anche negativi. Ciò porterebbe a dedurre che, nel corso degli anni gli investimenti effettuati dall'azienda, soprattutto in termini di meccanizzazione e tecnologia, abbiano portato ad aumenti di produttività e ad una riduzione dell'impiego del lavoro. Da questo quadro emergono segnali a volte contrastanti ma che se letti insieme lasciano supporre un processo di razionalizzazione avvenuto nel comparto che era, in sostanza, uno dei risultati "attesi" della riforma.

In tutti gli anni considerati emerge un legame molto forte tra produzione ad ettaro (o spese ad ettaro) e reddito netto ad ettaro, mentre per quanto riguarda la relazione tra quest'ultimo e gli investimenti ad ettaro è possibile presumere che ci sia stato qualche effetto derivante dall'introduzione della riforma. Infatti, mentre nel 2003 la correlazione esistente tra le due grandezze è molto bassa, essa aumenta negli anni successivi, il 2007 fa però registrare anche in questo caso un valore in controtendenza, si rileva infatti una totale indipendenza tra le grandezze considerate. L'impiego di lavoro, sia familiare che totale, non sembra invece risentire o influire affatto sul reddito netto ad ettaro in tutto il periodo di studio considerato.

L'analisi per zona altimetrica

L'analisi ripetuta per le diverse zone altimetriche ha fatto emergere alcune dinamiche interessanti. Infatti, mentre in alcuni casi si sono registrati valori molto simili rispetto a quelli rilevati a livello nazionale, in altri casi le correlazioni tra variabili nelle diverse zone appaiono molto diversificate. Ad esempio, il legame tra la presenza di seminativi, la

produzione e il reddito netto è molto elevato nelle aree di montagna, mentre in collina e in pianura assume valori molto differenziati. In particolare, nelle aree di pianura, nel 2003 si registrano valori addirittura negativi, che poi si sono modificati nel corso degli anni, mettendo in evidenza una possibile influenza degli aspetti legati alla riforma del regime di aiuti.

In questa analisi per zona altimetrica emerge, con le dovute sfumature, il tema molto rilevante per la riforma delle possibili alternative colturali a quelle che un tempo “producevano” l'aiuto. In montagna in molti casi le alternative colturali sono molto limitate o nulle, per cui si continua, di fatto, a produrre seminativi, mentre nelle zone di pianura, una volta decaduto il regime accoppiato di aiuti, il legame tra la produzione, l'aiuto e il reddito è divenuto molto più labile.

Per quanto riguarda il rapporto tra le spese di meccanizzazione e le superfici a seminativi, in collina e in montagna la correlazione risulta elevata durante tutto l'arco temporale considerato, mentre in pianura essa è addirittura negativa nel 2003 e si attesta sui valori delle altre zone altimetriche negli anni successivi.

Il rapporto tra impiego di lavoro e presenza di seminativi appare altrettanto differenziato: mentre in montagna mostra valori nulli o molto bassi, in collina e pianura si registrano valori elevati per quanto riguarda il 2003 mentre negli anni successivi i valori diventano negativi.

Rispetto al dato nazionale si riscontrano delle differenze anche per quanto riguarda il rapporto tra investimenti effettuati in azienda e superficie a seminativi. In nessun caso si registrano correlazioni negative, ma si evidenzia una certa diversificazione anche tra zona e zona: mentre in montagna e in collina si nota un aumento dei valori nel corso del tempo, in pianura i valori sono piuttosto bassi e vanno diminuendo, evidenziando una minore influenza della presenza dei seminativi sugli investimenti nel periodo post riforma.

L'analisi dell'influenza degli aiuti sulle altre variabili mostra significative differenze rispetto alle dinamiche osservate a livello nazionale. Ad esempio, per quanto riguarda il rapporto tra aiuti ad ettaro e produzione ad ettaro nelle zone di montagna e di pianura si registrano valori correlati negativamente o nulli sia prima che dopo la riforma, mentre le zone collinari fanno registrare un leggero aumento della correlazione a partire dal 2005.

L'analisi della correlazione tra la produzione e le diverse tipologie di aiuto (primo e secondo pilastro della PAC) ha fatto emergere dinamiche molto diversificate nelle diverse zone altimetriche. In montagna gli aiuti del primo pilastro nel periodo considerato mostrano una diminuzione, arrivando addirittura a valori negativi nell'ultimo anno. Al contrario, si segnalano valori elevati di correlazione tra produzione e aiuti del secondo pilastro a partire dal 2006, mentre negli anni precedenti appare nulla o addirittura negativa, segno di una maggiore incidenza di questo tipo di aiuti sull'attività di produzione dell'azienda nel periodo post riforma. In collina si registra un andamento opposto, con aumenti che riguardano gli aiuti del primo pilastro ed un forte calo invece per gli aiuti del secondo, che nel 2003 sembrano molto legati alla produzione mentre negli anni successivi la correlazione risulta addirittura negativa. Infine, in pianura, nel caso degli aiuti del primo pilastro, non si evidenzia alcun legame con le quantità prodotte nel periodo post riforma (a causa del disaccoppiamento). Al contrario la situazione appare diversificata per quanto riguarda gli aiuti del secondo pilastro che invece sembrano incidere maggiormente sulla produzione nel periodo post-riforma.

Da questo punto di vista, la riforma sembra aver raggiunto anche l'obiettivo di un

maggiore equilibrio tra le risorse del primo e del secondo pilastro, per cui nelle zone svantaggiate e di montagna il secondo pilastro assume un'importanza relativamente maggiore, dato che sono diverse le funzioni che vanno ad essere sostenute e remunerate. Al contrario, nelle zone di pianura e più intensive il primo pilastro resta la principale forma di sostegno attraverso il riconoscimento dei titoli per i pagamenti diretti.

In tutte le zone altimetriche la presenza di aiuti non sembra incidere affatto sull'ammontare del reddito aziendale, anzi in alcuni casi, come ad esempio in montagna, nel periodo post-riforma incide in maniera negativa. Tuttavia dal 2006 sembra verificarsi una inversione di tendenza, confermata poi nel 2007 e dovuta soprattutto alla maggiore incidenza degli aiuti del secondo pilastro.

In montagna il rapporto tra gli aiuti ricevuti e l'impiego di lavoro in azienda sembra essere piuttosto stabile, fino al 2006, anno in cui assume valori positivi, seppur leggermente inferiori agli anni precedenti. Successivamente invece si registra una inversione di tendenza con valori del 2007 negativi, soprattutto nel caso degli aiuti del secondo pilastro. Analogamente la collina fa registrare rapporti piuttosto stabili fino al 2006, per poi invece cambiare nel 2007, mentre la pianura presenta valori negativi nel 2003 per poi assestarsi sui valori comuni alle altre zone altimetriche negli anni successivi, fino al 2007, anno in cui emerge una correlazione negativa tra aiuti ricevuti ed impiego di lavoro in azienda, anche se ciò non sembra affatto valido per quanto riguarda il primo pilastro. In questo caso infatti il legame tra le due variabili appare abbastanza elevato.

Per quanto riguarda il rapporto tra gli aiuti e gli investimenti effettuati in azienda, in linea generale l'andamento riscontrato a livello nazionale si manifesta anche nelle singole zone altimetriche. Tra le principali differenze tra zone altimetriche, si segnala come durante l'arco temporale considerato la diminuzione dei valori delle correlazioni sia stata particolarmente consistente nelle zone di montagna.

L'analisi per circoscrizione territoriale

Analogamente all'analisi per zona altimetrica, l'analisi a livello di circoscrizione territoriale ha mostrato, in alcuni casi, dinamiche diverse da quelle rilevate a livello nazionale. Anche questo, per certi aspetti, era un risultato atteso: laddove la produzione di seminativi ha valide alternative, in condizioni di pianura e dove l'agricoltura è più fortemente integrata con i mercati, i seminativi mostrano di perdere, nel tempo, centralità nella produzione di reddito. Al contrario, la correlazione aumenta dove la produzione rappresenta l'unica alternativa o dove le relazioni a monte e a valle per i produttori di seminativi sono sviluppate e fortemente specifiche. Il forte legame tra presenza di seminativi e produzione e reddito netto si manifesta, infatti, in maniera molto differenziata nelle diverse zone del Paese: nella circoscrizione Nord-Occidentale, nel 2003, si presentano valori bassi e addirittura negativi nel rapporto con il Reddito netto, mentre negli altri anni i valori della correlazione sono tutti elevati; nell'Italia Nord-Orientale tale legame è sempre stabile e si attesta su valori alti e positivi; al Centro mostra un andamento altalenante nel tempo, con valori fortemente negativi nel 2003 che migliorano nel 2004 e 2005 mentre nel 2006 si abbassano e diventano di nuovo negativi; al Sud si registrano valori positivi ma bassi nel 2003 mentre nel 2004 sono tutti perfettamente correlati e negli anni successivi si mantengono sempre elevati.

Lo scarso legame riscontrato a livello nazionale tra la presenza di superfici a seminativi e gli investimenti effettuati dall'azienda viene confermato al Centro e al Sud, mentre

nella zona Nord-Occidentale si evidenzia una correlazione elevata che nel 2006 si manifesta anche nella zona Nord-Orientale.

La scarsa relazione tra aiuti ricevuti e gli investimenti effettuati in azienda viene confermata in quasi tutte le circoscrizioni, tuttavia si riscontra un leggero scostamento nell'area Nord-Occidentale e nel Sud. Allo stesso modo, il rapporto tra sostegno ricevuto e lavoro impiegato in azienda fa registrare una scarsa correlazione in tutte le circoscrizioni, anche se nel 2007 nel Centro-Sud si riscontrano valori anomali per quanto riguarda gli aiuti del primo pilastro che risultano correlati con l'impiego di lavoro in maniera considerevole.

Come si è riscontrato a livello generale, anche per circoscrizione emerge un legame forte tra la produzione ad ettaro e le spese di meccanizzazione, con la sola eccezione del Centro nel periodo post-riforma; così come tra produzione ed investimenti effettuati in azienda, evidenziando un generale miglioramento nel periodo successivo al 2003, anche se nel Sud e nell'Italia Nord-Orientale nel 2005 si registrano valori negativi, che poi si ritrovano anche al Nord nel 2007.

L'evoluzione del rapporto tra produzione e impiego di lavoro è molto simile a quella rilevata a livello nazionale, anche se al Sud si evidenzia un andamento altalenante nel corso degli anni.

L'analisi per circoscrizione territoriale conferma una correlazione molto elevata tra produzione ad ettaro e reddito netto ad ettaro per tutti gli anni. Al contrario si registra una differenziazione che riguarda la correlazione tra reddito netto e investimenti ad ettaro: mentre nelle circoscrizioni del Nord e nel Centro essa assume valori negativi per poi migliorare negli anni successivi, nel Sud l'evoluzione risulta esattamente opposta.

Il Sud presenta dinamiche diverse dalle altre circoscrizioni anche per quanto concerne il rapporto tra l'impiego di lavoro, sia familiare che totale, ed il reddito netto: in questa circoscrizione sembra infatti che la riforma abbia provocato un maggiore effetto, mentre nel resto del Paese non si notano cambiamenti rilevanti.

ALLEGATO 2.A

Tabella 2.A.1 – Contenuto del dataset PAC

Variabile	Descrizione
AA	Anno
ALTIM	Altimetria
COD_AZ	Codice azienda RICA
COD_REGIO	Codice regionale contributo
COISTAT	Codice azienda ISTAT
COMUNE	Comune
CONTRIBUTO	Codice nazionale contributo
FONTE	Codice fonte
IMPORTO	Importo
MOD_PAGA	Modalità di pagamento
OGG_GEN	Codice oggetto generico
OGG_SPEC	Codice oggetto specifico
OTE_2	OTE principale
PLV	Produzione Lorda Vendibile
PRODUZ_LOR	Produzione lorda totale
PROV	Provincia
QTA_BENEF	Quantità beneficiaria
REDD_LORDO	Reddito lordo
REGIME_PAC	Codice di regime PAC
RESA_RIF	Resa di riferimento
SAU	Superficie agricola utilizzata
SPESAM	Spesa ammessa
SPESE_MECC	Spese specifiche per la meccanizzazione
SUP_TOT	Superficie totale
UNI_MIS	Unità di misura
reg	Codice regione

Tabella 2.A.2 – Contenuto del dataset FAM

Variabile	Descrizione
AA	Anno
ACCANT_TFR	Accantonamento annuo TFR
ALTIM	Altimetria
ANNO_NASC	Anno di nascita
COD_AZ	Codice azienda RICA
COD_PER	Codice persona
COEF_RID	Coefficiente di riduzione capacità lavorativa
COISTAT	Codice azienda ISTAT
COMUNE	Codice comune
FONDO_TFR	Accantonamento TFR
GIORNI_LAV	Giorni lavorati
ON_SOC	Oneri sociali
ORE_LAV	Ore lavorate
PAGA_TFR	Pagamento TFR
PROV	Provincia
RED_CAPI	Reddito extragricolo: da capitale e altri
RED_DIP	Reddito extragricolo: da lavoro dipendente
RED_INDIP	Reddito extragricolo: da lavoro indipendente
RED_PENS	Reddito extragricolo: da pensione
REG_OCCU	Regolarmente occupato
SALARIO	Salario
SESSO	Sesso 1=M 2=F
TIPO_PER	Tipo di persona
UNITA_LAV	Unità lavorative (numero)

Tabella 2.A.3 – Contenuto del dataset CAMP

Variabile	Descrizione
AA	Anno
AFF_PASS	Affitti passivi
ALT_PREV	Altitudine prevalente metri slm
ALTIM	Altimetria
AMMORT_FAB	Ammortamenti fabbricati
AMMORT_MAC	Ammortamenti macchine
AMMORT_PIA	Ammortamenti piantagioni
AMMORT_TOT	Ammortamenti totali
BIO	Presenza di biologico
CAP_BEST	Capitale bestiame
CAP_ESER	Capitale di esercizio
CAP_FOND_A	Capitale fondiario in affitto
CAP_FOND_P	Capitale fondiario in proprietà
CAP_FOND_T	Capitale fondiario totale
CAP_MACC	Capitale macchine e attrezzi
CL_AMP_FI	codice ampiezza fisica
COD_AZ	Codice azienda RICA
COD_RIL	codice rilevatore
COISTAT	Codice azienda ISTAT
COMUNE	Comune
CONDUZ	Forma di conduzione
CONTRFISC	Contributo o perdita da imposte indirette
COSTI_FISS	Costi fissi
COSTI_VAR	Costi variabili
CV_ALTRI	Potenza altre macchine motrici
CV_MOTO	Potenza complessiva motocoltivatori
CV_TRAT	Potenza complessiva trattrici
DEB_CAP_E	Debiti per capitale di esercizio
DEB_CAP_F	Debiti per capitale fondiario
DEB_LUNGO	Debiti a lungo termine
DEB_MEDIO	Debiti a medio termine
GIO_IMP	Giovane imprenditore
INTE_CAPES	Interessi calcolati sul capitale di esercizio
INTE_CAPFO	Interessi calcolati sul capitale fondiario
INV_FOND	Investimenti fondiari
INVES_2000	Nuovi investimenti dal 2000
NEW_INVEST	Investimenti dell'esercizio
NUM_MOTO	Numero motocoltivatori
NUM_TRAT	Numero trattrici
ORE_NOL_AT	Ore prestate per noleggi a terzi di macchine
ORE_NOL_PA	Ore per noleggi passivi
OTE	Orientamento tecnico economico
OTE_2	OTE principale

Tabella 2.A.3 – Contenuto del dataset CAMP (segue)

Variabile	Descrizione
PASS_CAPAG	Interessi pagati per debiti di esercizio
PASS_CAPFO	Interessi pagati per debiti fondiari
PLV	Produzione lorda vendibile
PLV_ANIM	PLV animale
PLV_NON_FO	PLV non foraggera
PROD_NETTO	Prodotto netto
PRODUZ_LOR	Produzione lorda totale
PROG_ISTAT	Codice progressivo nuove aziende
PROV	Provincia
REDD_FAM	Reddito di lavoro familiare
REDD_LORDO	Reddito lordo
REDD_NETTO	Reddito netto
REDD_TOT	Reddito di lavoro totale
reg	Codice regione
RIA	Ridotto impatto ambientale
RLS	Reddito lordo standard complessivo
SATELLITE	Appartenenza a campione satellite S/N
SAU	Superficie agraria utilizzata
SAU_AFF	SAU in affitto
SAU_COMO	SAU in comodato
SAU_FORAG	SAU a colture foraggere
SAU_IRGABI	SAU irrigabile
SAU_IRGATA	SAU irrigata
SAU_RIPE	SAU in superficie ripetuta
SAU_RIPOSO	SAU dei terreni a riposo
SAU_SVIL	SAU in superficie sviluppata
SPESE_ALL	Spese specifiche per gli allevamenti
SPESE_COLT	Spese specifiche per le colture
SPESE_GENF	Spese generali e fondiarie
SPESE_MECC	Spese specifiche per la meccanizzazione
SPESE_TRAS	Spese per trasformazione dei prodotti
SPESE_VQI	Spese varie, quote, imposte
SUP_TOT	Superficie totale
UBA_BOVINI	Unità di bestiame adulto bovini
UBA_OVCAPR	Unità di bestiame adulto ovi-caprini
UBA_SUINI	Unità di bestiame adulto suini
UBA_TOT	Unità di bestiame adulto totali
UDE	Unità di dimensione economica
UDE10	UDE (10 classi)
UL_NOL_AT	Unità lavorative per noleggi a terzi di macchine aziendali
UL_NOL_PA	Unità lavorative per noleggi passivi
Z_SVA	Zona svantaggiata
Z_V_A	Vincolo ambientale

ALLEGATO 2.B

Tabella 2.B.1a – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi – Totale Italia – Anno 2003

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_Il_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,3	0,3	0,2	0,7	0,7	0,7	0,3	0,7	0,3	0,3	0,3	0,3	0,1	0,1	0,2	0,0
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,3	1,0	-0,1	-0,1	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	-0,1	0,9	0,0	-0,1
Aiuti_Il_pilastro/SAU	0,3	-0,1	1,0	-0,1	0,1	0,1	-0,1	0,3	0,2	0,6	0,8	0,6	0,8	0,0	-0,1	0,8	0,6
Aiuti/SAU	0,2	-0,1	-0,1	1,0	0,2	0,2	0,1	0,3	0,2	0,4	0,3	0,4	0,3	1,0	-0,1	0,1	0,0
Produzione/SAU	0,7	0,3	0,1	0,2	1,0	1,0	0,9	0,3	0,9	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	-0,1	-0,2
PLV/SAU	0,7	0,3	0,1	0,2	1,0	1,0	0,9	0,3	0,9	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	-0,1	-0,2
RN/SAU	0,7	0,2	-0,1	0,1	0,9	0,9	1,0	0,1	0,8	-0,1	-0,2	-0,1	-0,2	-0,1	-0,1	-0,4	-0,5
Investimenti/SAU	0,3	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,1	1,0	0,3	0,6	0,5	0,6	0,5	0,3	0,2	0,6	0,1
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,7	0,3	0,2	0,2	0,9	0,9	0,8	0,3	1,0	0,3	0,2	0,3	0,2	0,0	0,1	0,0	0,1
lavoro/SAU	0,3	0,2	0,6	0,4	0,2	0,2	-0,1	0,6	0,3	1,0	0,9	1,0	0,9	0,4	0,3	0,7	0,4
lavoro_familiare/SAU	0,3	0,2	0,8	0,3	0,1	0,1	-0,2	0,5	0,2	0,9	1,0	0,9	1,0	0,4	0,3	0,8	0,6
orelavoro/SAU	0,3	0,2	0,6	0,4	0,2	0,2	-0,1	0,6	0,3	1,0	0,9	1,0	0,9	0,4	0,3	0,7	0,4
orelavoro_familiare/SAU	0,3	0,2	0,8	0,3	0,1	0,1	-0,2	0,5	0,2	0,9	1,0	0,9	1,0	0,4	0,3	0,8	0,6
Aiuti/RN	0,1	-0,1	0,0	1,0	0,1	0,1	-0,1	0,3	0,0	0,4	0,4	0,4	0,4	1,0	-0,1	0,2	0,1
Aiuti_L_pilastro/RN	0,1	0,9	-0,1	-0,1	0,1	0,1	-0,1	0,2	0,1	0,3	0,3	0,3	0,3	-0,1	1,0	0,2	0,1
Investimenti/RN	0,2	0,0	0,8	0,1	-0,1	-0,1	-0,4	0,6	0,0	0,7	0,8	0,7	0,8	0,2	0,2	1,0	0,7
Spese_di_meccanizzazione/RN	0,0	-0,1	0,6	0,0	-0,2	-0,2	-0,5	0,1	0,1	0,4	0,6	0,4	0,6	0,1	0,1	0,7	1,0

Tabella 2.B.1b – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi – Totale Italia – Anno 2004

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_IL_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,3	-0,3	0,1	0,7	0,7	0,7	0,4	0,8	0,0	-0,2	0,0	-0,2	-0,4	-0,3	-0,4	-0,3
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,3	1,0	-0,3	-0,4	0,2	0,2	0,2	0,0	0,2	0,1	0,0	0,1	0,0	-0,2	0,5	-0,1	-0,1
Aiuti_IL_pilastro/SAU	-0,3	-0,3	1,0	-0,3	0,0	0,0	0,0	0,1	-0,2	0,3	0,1	0,3	0,1	-0,2	-0,2	0,1	0,1
Aiuti/SAU	0,1	-0,4	-0,3	1,0	0,1	0,1	0,1	-0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,5	-0,3	-0,1	-0,1
Produzione/SAU	0,7	0,2	0,0	0,1	1,0	1,0	1,0	0,8	0,9	0,0	-0,2	0,0	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2	-0,3
PLV/SAU	0,7	0,2	0,0	0,1	1,0	1,0	1,0	0,8	0,9	0,0	-0,2	0,0	-0,2	-0,2	-0,2	-0,3	-0,3
RN/SAU	0,7	0,2	0,0	0,1	1,0	1,0	1,0	0,8	0,8	-0,1	-0,3	-0,1	-0,3	-0,2	-0,2	-0,3	-0,4
Investimenti/SAU	0,4	0,0	0,1	-0,1	0,8	0,8	0,8	1,0	0,5	-0,2	-0,3	-0,2	-0,3	-0,1	-0,1	0,0	-0,1
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,8	0,2	-0,2	0,1	0,9	0,9	0,8	0,5	1,0	0,0	-0,2	0,0	-0,2	-0,2	-0,2	-0,3	-0,3
lavoro/SAU	0,0	0,1	0,3	0,2	0,0	0,0	-0,1	-0,2	0,0	1,0	0,9	1,0	0,9	0,0	0,0	-0,2	-0,2
lavoro_familiare/SAU	-0,2	0,0	0,1	0,2	-0,2	-0,2	-0,3	-0,3	-0,2	0,9	1,0	0,9	1,0	0,2	0,1	-0,2	-0,1
orelavoro/SAU	0,0	0,1	0,3	0,2	0,0	0,0	-0,1	-0,2	0,0	1,0	0,9	1,0	0,9	0,0	0,0	-0,2	-0,2
orelavoro_familiare/SAU	-0,2	0,0	0,1	0,2	-0,2	-0,2	-0,3	-0,3	-0,2	0,9	1,0	0,9	1,0	0,1	0,1	-0,2	-0,1
Aiuti/RN	-0,4	-0,2	-0,2	0,5	-0,2	-0,2	-0,2	-0,1	-0,2	0,0	0,2	0,0	0,1	1,0	-0,1	0,1	0,0
Aiuti_L_pilastro/RN	-0,3	0,5	-0,2	-0,3	-0,2	-0,2	-0,2	-0,1	-0,2	0,0	0,1	0,0	0,1	-0,1	1,0	0,0	0,0
Investimenti/RN	-0,4	-0,1	0,1	-0,1	-0,2	-0,3	-0,3	0,0	-0,3	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2	0,1	0,0	1,0	0,9
Spese_di_meccanizzazione/RN	-0,3	-0,1	0,1	-0,1	-0,3	-0,3	-0,4	-0,1	-0,3	-0,2	-0,1	-0,2	-0,1	0,0	0,0	0,9	1,0

Tabella 2.B.1c – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi - Totale Italia – Anno 2005

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_Il_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,3	0,0	0,3	0,5	0,5	0,4	0,3	0,8	0,1	-0,2	0,1	-0,2	-0,3	-0,3	-0,7	-0,5
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,3	1,0	-0,3	-0,4	0,1	0,1	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,3	0,5	-0,1	0,0
Aiuti_Il_pilastro/SAU	0,0	-0,3	1,0	-0,4	0,2	0,2	0,3	0,4	-0,1	0,2	-0,1	0,2	0,0	-0,3	-0,3	0,1	-0,3
Aiuti/SAU	0,3	-0,4	-0,4	1,0	0,1	0,1	0,0	-0,1	0,3	0,1	0,1	0,1	0,1	0,4	-0,3	-0,1	0,0
Produzione/SAU	0,5	0,1	0,2	0,1	1,0	1,0	1,0	0,9	0,8	-0,2	-0,3	-0,2	-0,3	-0,2	-0,2	-0,3	-0,4
PLV/SAU	0,5	0,1	0,2	0,1	1,0	1,0	1,0	0,9	0,8	-0,2	-0,3	-0,2	-0,3	-0,2	-0,2	-0,3	-0,4
RN/SAU	0,4	0,0	0,3	0,0	1,0	1,0	1,0	0,9	0,6	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2	-0,3	-0,5
Investimenti/SAU	0,3	0,0	0,4	-0,1	0,9	0,9	0,9	1,0	0,4	-0,2	-0,3	-0,2	-0,3	-0,1	-0,1	0,0	-0,4
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,8	0,3	-0,1	0,3	0,8	0,8	0,6	0,4	1,0	-0,1	-0,3	0,0	-0,2	-0,2	-0,2	-0,5	-0,2
lavoro/SAU	0,1	0,0	0,2	0,1	-0,2	-0,2	-0,3	-0,2	-0,1	1,0	0,8	1,0	0,9	0,0	0,0	0,0	0,2
lavoro_familiare/SAU	-0,2	0,0	-0,1	0,1	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	0,8	1,0	0,8	1,0	0,2	0,2	0,1	0,4
orelavoro/SAU	0,1	0,0	0,2	0,1	-0,2	-0,2	-0,3	-0,2	0,0	1,0	0,8	1,0	0,9	0,0	0,0	0,0	0,2
orelavoro_familiare/SAU	-0,2	0,0	0,0	0,1	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,2	0,9	1,0	0,9	1,0	0,2	0,1	0,1	0,4
Aiuti/RN	-0,3	-0,3	-0,3	0,4	-0,2	-0,2	-0,2	-0,1	-0,2	0,0	0,2	0,0	0,2	1,0	-0,2	0,3	0,4
Aiuti_L_pilastro/RN	-0,3	0,5	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2	-0,2	-0,1	-0,2	0,0	0,2	0,0	0,1	-0,2	1,0	0,3	0,3
Investimenti/RN	-0,7	-0,1	0,1	-0,1	-0,3	-0,3	-0,3	0,0	-0,5	0,0	0,1	0,0	0,1	0,3	0,3	1,0	0,7
Spese_di_meccanizzazione/RN	-0,5	0,0	-0,3	0,0	-0,4	-0,4	-0,5	-0,4	-0,2	0,2	0,4	0,2	0,4	0,4	0,3	0,7	1,0

Tabella 2.B.1d – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi – Totale Italia – Anno 2006

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_Il_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,3	0,0	0,2	0,6	0,6	0,6	0,3	0,7	0,2	-0,1	0,2	-0,1	-0,3	-0,2	-0,3	-0,2
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,3	1,0	-0,3	-0,3	0,1	0,1	0,1	-0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,3	0,5	-0,1	0,0
Aiuti_Il_pilastro/SAU	0,0	-0,3	1,0	-0,3	0,1	0,1	0,0	0,4	-0,1	0,1	-0,1	0,1	-0,1	-0,3	-0,3	0,1	-0,1
Aiuti/SAU	0,2	-0,3	-0,3	1,0	0,1	0,1	0,1	-0,1	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1	0,5	-0,3	0,0	0,0
Produzione/SAU	0,6	0,1	0,1	0,1	1,0	1,0	1,0	0,7	0,9	0,1	-0,3	0,1	-0,2	-0,2	-0,2	-0,1	-0,1
PLV/SAU	0,6	0,1	0,1	0,1	1,0	1,0	1,0	0,7	0,9	0,1	-0,3	0,1	-0,2	-0,2	-0,2	-0,1	-0,1
RN/SAU	0,6	0,1	0,0	0,1	1,0	1,0	1,0	0,6	0,8	0,0	-0,3	0,1	-0,3	-0,2	-0,2	-0,3	-0,3
Investimenti/SAU	0,3	-0,1	0,4	-0,1	0,7	0,7	0,6	1,0	0,4	-0,1	-0,4	-0,1	-0,4	-0,1	-0,1	0,3	0,1
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,7	0,2	-0,1	0,1	0,9	0,9	0,8	0,4	1,0	0,2	-0,1	0,2	-0,1	-0,2	-0,2	-0,1	0,0
lavoro/SAU	0,2	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	-0,1	0,2	1,0	0,8	1,0	0,8	0,0	0,0	-0,2	-0,1
lavoro_familiare/SAU	-0,1	0,0	-0,1	0,1	-0,3	-0,3	-0,3	-0,4	-0,1	0,8	1,0	0,8	1,0	0,2	0,3	-0,1	0,2
orelavoro/SAU	0,2	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	-0,1	0,2	1,0	0,8	1,0	0,8	0,0	0,0	-0,2	-0,1
orelavoro_familiare/SAU	-0,1	0,0	-0,1	0,1	-0,2	-0,2	-0,3	-0,4	-0,1	0,8	1,0	0,8	1,0	0,2	0,2	-0,1	0,2
Aiuti/RN	-0,3	-0,3	-0,3	0,5	-0,2	-0,2	-0,2	-0,1	-0,2	0,0	0,2	0,0	0,2	1,0	-0,3	0,3	0,3
Aiuti_L_pilastro/RN	-0,2	0,5	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2	-0,2	-0,1	-0,2	0,0	0,3	0,0	0,2	-0,3	1,0	0,2	0,3
Investimenti/RN	-0,3	-0,1	0,1	0,0	-0,1	-0,1	-0,3	0,3	-0,1	-0,2	-0,1	-0,2	-0,1	0,3	0,2	1,0	0,8
Spese_di_meccanizzazione/RN	-0,2	0,0	-0,1	0,0	-0,1	-0,1	-0,3	0,1	0,0	-0,1	0,2	-0,1	0,2	0,3	0,3	0,8	1,0

Tabella 2.B.1e – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi - Totale Italia – Anno 2007

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_IL_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Aiuti_L_pilastro/SAU	1,0	-0,3	-0,4	0,2	0,2	0,2	0,3	-0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	-0,4	0,9	-0,1	0,1
Aiuti_IL_pilastro/SAU	-0,3	1,0	-0,3	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,3	-0,3	0,0	-0,1
Aiuti/SAU	-0,4	-0,3	1,0	0,2	0,2	0,2	0,2	-0,2	0,0	-0,3	-0,3	-0,3	0,0	0,8	-0,4	-0,1	0,1
Produzione/SAU	0,2	0,1	0,2	1,0	1,0	1,0	0,8	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1
PLV/SAU	0,2	0,1	0,2	1,0	1,0	1,0	0,8	0,0	0,7	-0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1
RN/SAU	0,3	0,1	0,2	0,8	0,8	0,8	1,0	0,0	0,4	-0,2	-0,2	-0,2	0,4	-0,1	0,1	0,0	0,3
Investimenti/SAU	-0,2	0,0	-0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,4	0,4	0,4	0,4	-0,2	-0,2	0,7	0,2
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,1	0,1	0,0	0,7	0,7	0,7	0,4	0,0	1,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	-0,1	-0,1
lavoro/SAU	0,1	-0,1	-0,3	0,0	0,0	-0,1	-0,2	0,4	0,1	1,0	1,0	1,0	1,0	-0,2	0,2	0,5	0,2
orelavoro/SAU	0,1	-0,1	-0,3	0,0	0,0	0,0	-0,2	0,4	0,1	1,0	1,0	1,0	1,0	-0,2	0,2	0,5	0,2
Aiuti/RN	-0,4	-0,3	0,8	0,0	0,0	0,0	-0,1	-0,2	0,0	-0,2	-0,2	-0,2	0,0	1,0	-0,4	0,0	0,2
Aiuti_L_pilastro/RN	0,9	-0,3	-0,4	0,1	0,1	0,1	0,1	-0,2	0,0	0,2	0,2	0,2	0,2	-0,4	1,0	-0,1	0,1
Investimenti/RN	-0,1	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	-0,1	0,5	0,5	0,5	0,5	0,0	-0,1	1,0	0,8
Spese_di_meccanizzazione/RN	0,1	-0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,3	0,2	-0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,8	1,0

Tabella 2.B.2a – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per zona altimetrica - Montagna – Anno 2003

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_II_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,3	0,2	0,1	0,8	0,8	0,8	0,3	0,9	0,1	0,1	0,1	0,1	-0,1	-0,1	0,0	0,0
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,3	1,0	-0,2	-0,2	0,3	0,3	0,2	0,3	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1	-0,2	0,8	-0,1	-0,1
Aiuti_II_pilastro/SAU	0,2	-0,2	1,0	-0,1	0,0	0,0	-0,2	0,5	0,1	0,6	0,8	0,6	0,8	-0,1	-0,1	0,9	0,9
Aiuti/SAU	0,1	-0,2	-0,1	1,0	0,1	0,1	0,0	0,4	0,1	0,4	0,3	0,4	0,3	1,0	-0,2	0,0	0,0
Produzione/SAU	0,8	0,3	0,0	0,1	1,0	1,0	0,9	0,3	1,0	0,0	-0,1	0,0	-0,1	0,0	0,0	-0,3	-0,3
PLV/SAU	0,8	0,3	0,0	0,1	1,0	1,0	0,9	0,3	1,0	0,0	-0,1	0,0	-0,1	0,0	0,0	-0,3	-0,3
RN/SAU	0,8	0,2	-0,2	0,0	0,9	0,9	1,0	0,0	0,9	-0,3	-0,4	-0,3	-0,4	-0,1	-0,1	-0,5	-0,5
Investimenti/SAU	0,3	0,3	0,5	0,4	0,3	0,3	0,0	1,0	0,3	0,8	0,7	0,8	0,7	0,4	0,4	0,6	0,5
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,9	0,2	0,1	0,1	1,0	1,0	0,9	0,3	1,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	-0,2	-0,1
lavoro/SAU	0,1	0,2	0,6	0,4	0,0	0,0	-0,3	0,8	0,1	1,0	1,0	1,0	1,0	0,4	0,4	0,8	0,8
lavoro_familiare/SAU	0,1	0,1	0,8	0,3	-0,1	-0,1	-0,4	0,7	0,0	1,0	1,0	1,0	1,0	0,3	0,2	0,9	0,9
orelavoro/SAU	0,1	0,2	0,6	0,4	0,0	0,0	-0,3	0,8	0,1	1,0	1,0	1,0	1,0	0,4	0,4	0,8	0,8
orelavoro_familiare/SAU	0,1	0,1	0,8	0,3	-0,1	-0,1	-0,4	0,7	0,0	1,0	1,0	1,0	1,0	0,3	0,2	0,9	0,9
Aiuti/RN	-0,1	-0,2	-0,1	1,0	0,0	0,0	-0,1	0,4	0,0	0,4	0,3	0,4	0,3	1,0	-0,1	0,1	0,0
Aiuti_L_pilastro/RN	-0,1	0,8	-0,1	-0,2	0,0	0,0	-0,1	0,4	0,0	0,4	0,2	0,4	0,2	-0,1	1,0	0,1	0,0
Investimenti/RN	0,0	-0,1	0,9	0,0	-0,3	-0,3	-0,5	0,6	-0,2	0,8	0,9	0,8	0,9	0,1	0,1	1,0	1,0
Spese_di_meccanizzazione/RN	0,0	-0,1	0,9	0,0	-0,3	-0,3	-0,5	0,5	-0,1	0,8	0,9	0,8	0,9	0,0	0,0	1,0	1,0

Tabella 2.B.2b – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per zona altimetrica - Montagna – Anno 2004

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_Il_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,1	-0,4	-0,2	0,8	0,8	0,7	0,6	0,8	0,2	0,0	0,2	0,0	-0,4	-0,3	0,1	0,2
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,1	1,0	-0,4	-0,4	0,2	0,2	0,3	0,1	0,2	0,4	0,4	0,4	0,4	-0,3	0,8	-0,2	-0,3
Aiuti_Il_pilastro/SAU	-0,4	-0,4	1,0	-0,3	-0,5	-0,5	-0,5	-0,2	-0,4	-0,8	-0,7	-0,8	-0,7	-0,2	-0,3	0,2	0,2
Aiuti/SAU	-0,2	-0,4	-0,3	1,0	-0,1	-0,1	0,0	-0,1	-0,1	0,4	0,5	0,4	0,5	0,9	-0,3	-0,2	-0,2
Produzione/SAU	0,8	0,2	-0,5	-0,1	1,0	1,0	0,6	0,9	1,0	0,3	0,0	0,2	0,0	-0,3	-0,1	0,1	0,2
PLV/SAU	0,8	0,2	-0,5	-0,1	1,0	1,0	0,6	0,9	1,0	0,3	0,0	0,3	0,0	-0,3	-0,1	0,0	0,1
RN/SAU	0,7	0,3	-0,5	0,0	0,6	0,6	1,0	0,3	0,5	0,7	0,6	0,7	0,6	-0,2	-0,1	-0,5	-0,4
Investimenti/SAU	0,6	0,1	-0,2	-0,1	0,9	0,9	0,3	1,0	0,9	-0,1	-0,3	-0,1	-0,3	-0,2	-0,1	0,5	0,5
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,8	0,2	-0,4	-0,1	1,0	1,0	0,5	0,9	1,0	0,2	-0,1	0,1	-0,1	-0,3	-0,1	0,2	0,3
lavoro/SAU	0,2	0,4	-0,8	0,4	0,3	0,3	0,7	-0,1	0,2	1,0	0,9	1,0	0,9	0,3	0,3	-0,7	-0,7
lavoro_familiare/SAU	0,0	0,4	-0,7	0,5	0,0	0,0	0,6	-0,3	-0,1	0,9	1,0	0,9	1,0	0,4	0,3	-0,6	-0,6
orelavoro/SAU	0,2	0,4	-0,8	0,4	0,2	0,3	0,7	-0,1	0,1	1,0	0,9	1,0	0,9	0,3	0,3	-0,7	-0,7
orelavoro_familiare/SAU	0,0	0,4	-0,7	0,5	0,0	0,0	0,6	-0,3	-0,1	0,9	1,0	0,9	1,0	0,4	0,3	-0,6	-0,6
Aiuti/RN	-0,4	-0,3	-0,2	0,9	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2	-0,3	0,3	0,4	0,3	0,4	1,0	-0,2	-0,1	-0,2
Aiuti_L_pilastro/RN	-0,3	0,8	-0,3	-0,3	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	0,3	0,3	0,3	0,3	-0,2	1,0	-0,2	-0,2
Investimenti/RN	0,1	-0,2	0,2	-0,2	0,1	0,0	-0,5	0,5	0,2	-0,7	-0,6	-0,7	-0,6	-0,1	-0,2	1,0	1,0
Spese_di_meccanizzazione/RN	0,2	-0,3	0,2	-0,2	0,2	0,1	-0,4	0,5	0,3	-0,7	-0,6	-0,7	-0,6	-0,2	-0,2	1,0	1,0

Tabella 2.B.2c – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per zona altimetrica - Montagna – Anno 2005

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_II_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,1	0,0	0,0	0,8	0,8	0,8	0,5	0,7	-0,2	-0,3	-0,3	-0,4	-0,4	-0,4	-0,9	-0,8
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,1	1,0	-0,5	-0,5	0,0	0,0	-0,2	0,0	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	-0,3	0,7	0,0	0,1
Aiuti_II_pilastro/SAU	0,0	-0,5	1,0	-0,5	0,0	0,0	0,4	0,0	-0,3	-0,7	-0,6	-0,6	-0,6	-0,3	-0,4	-0,1	-0,4
Aiuti/SAU	0,0	-0,5	-0,5	1,0	0,0	0,0	-0,2	-0,1	0,1	0,4	0,3	0,4	0,3	0,7	-0,4	0,0	0,1
Produzione/SAU	0,8	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0	0,7	0,9	0,9	-0,4	-0,7	-0,5	-0,7	-0,3	-0,3	-0,5	-0,5
PLV/SAU	0,8	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0	0,7	0,9	0,9	-0,4	-0,7	-0,5	-0,7	-0,3	-0,3	-0,5	-0,5
RN/SAU	0,8	-0,2	0,4	-0,2	0,7	0,7	1,0	0,6	0,4	-0,3	-0,7	-0,4	-0,7	-0,4	-0,4	-0,8	-0,9
Investimenti/SAU	0,5	0,0	0,0	-0,1	0,9	0,9	0,6	1,0	0,8	-0,4	-0,8	-0,5	-0,8	-0,3	-0,2	-0,2	-0,2
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,7	0,2	-0,3	0,1	0,9	0,9	0,4	0,8	1,0	-0,3	-0,5	-0,4	-0,5	-0,3	-0,2	-0,3	-0,2
lavoro/SAU	-0,2	0,3	-0,7	0,4	-0,4	-0,4	-0,3	-0,4	-0,3	1,0	0,8	1,0	0,8	0,4	0,5	0,0	0,1
lavoro_familiare/SAU	-0,3	0,3	-0,6	0,3	-0,7	-0,7	-0,7	-0,8	-0,5	0,8	1,0	0,9	1,0	0,4	0,3	0,2	0,3
orelavoro/SAU	-0,3	0,3	-0,6	0,4	-0,5	-0,5	-0,4	-0,5	-0,4	1,0	0,9	1,0	0,8	0,4	0,5	0,1	0,2
orelavoro_familiare/SAU	-0,4	0,3	-0,6	0,3	-0,7	-0,7	-0,7	-0,8	-0,5	0,8	1,0	0,8	1,0	0,4	0,3	0,2	0,3
Aiuti/RN	-0,4	-0,3	-0,3	0,7	-0,3	-0,3	-0,4	-0,3	-0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	1,0	-0,3	0,2	0,3
Aiuti_L_pilastro/RN	-0,4	0,7	-0,4	-0,4	-0,3	-0,3	-0,4	-0,2	-0,2	0,5	0,3	0,5	0,3	-0,3	1,0	0,2	0,3
Investimenti/RN	-0,9	0,0	-0,1	0,0	-0,5	-0,5	-0,8	-0,2	-0,3	0,0	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	1,0	1,0
Spese_di_meccanizzazione/RN	-0,8	0,1	-0,4	0,1	-0,5	-0,5	-0,9	-0,2	-0,2	0,1	0,3	0,2	0,3	0,3	0,3	1,0	1,0

Tabella 2.B.2d – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per zona altimetrica - Montagna – Anno 2006

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_IL_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,1	0,2	0,0	0,7	0,7	0,9	0,6	0,7	0,5	-0,1	0,4	-0,1	-0,3	-0,1	0,3	0,5
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,1	1,0	-0,4	-0,5	-0,1	-0,1	0,1	-0,1	-0,1	0,3	0,3	0,3	0,3	-0,4	0,9	-0,1	-0,1
Aiuti_IL_pilastro/SAU	0,2	-0,4	1,0	-0,4	0,7	0,7	0,2	0,7	0,7	-0,4	-0,6	-0,5	-0,6	-0,4	-0,4	0,5	0,5
Aiuti/SAU	0,0	-0,5	-0,4	1,0	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,9	-0,5	0,0	0,0
Produzione/SAU	0,7	-0,1	0,7	-0,1	1,0	1,0	0,4	1,0	1,0	0,0	-0,6	-0,2	-0,6	-0,2	-0,2	0,8	0,9
PLV/SAU	0,7	-0,1	0,7	-0,1	1,0	1,0	0,4	1,0	1,0	0,0	-0,6	-0,2	-0,6	-0,2	-0,2	0,8	0,9
RN/SAU	0,9	0,1	0,2	-0,1	0,4	0,4	1,0	0,2	0,5	0,7	0,3	0,6	0,3	-0,3	-0,2	-0,2	0,0
Investimenti/SAU	0,6	-0,1	0,7	-0,1	1,0	1,0	0,2	1,0	1,0	-0,2	-0,7	-0,3	-0,7	-0,1	-0,1	0,9	0,9
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,7	-0,1	0,7	-0,1	1,0	1,0	0,5	1,0	1,0	0,0	-0,6	-0,1	-0,6	-0,2	-0,2	0,8	0,8
lavoro/SAU	0,5	0,3	-0,4	0,2	0,0	0,0	0,7	-0,2	0,0	1,0	0,8	1,0	0,7	0,1	0,2	-0,4	-0,3
lavoro_familiare/SAU	-0,1	0,3	-0,6	0,2	-0,6	-0,6	0,3	-0,7	-0,6	0,8	1,0	0,8	1,0	0,2	0,1	-0,8	-0,8
orelavoro/SAU	0,4	0,3	-0,5	0,2	-0,2	-0,2	0,6	-0,3	-0,1	1,0	0,8	1,0	0,8	0,1	0,2	-0,5	-0,4
orelavoro_familiare/SAU	-0,1	0,3	-0,6	0,2	-0,6	-0,6	0,3	-0,7	-0,6	0,7	1,0	0,8	1,0	0,2	0,1	-0,9	-0,8
Aiuti/RN	-0,3	-0,4	-0,4	0,9	-0,2	-0,2	-0,3	-0,1	-0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	1,0	-0,4	0,0	0,0
Aiuti_L_pilastro/RN	-0,1	0,9	-0,4	-0,5	-0,2	-0,2	-0,2	-0,1	-0,2	0,2	0,1	0,2	0,1	-0,4	1,0	0,0	0,0
Investimenti/RN	0,3	-0,1	0,5	0,0	0,8	0,8	-0,2	0,9	0,8	-0,4	-0,8	-0,5	-0,9	0,0	0,0	1,0	1,0
Spese_di_meccanizzazione/RN	0,5	-0,1	0,5	0,0	0,9	0,9	0,0	0,9	0,8	-0,3	-0,8	-0,4	-0,8	0,0	0,0	1,0	1,0

Tabella 2.B.2e – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per zona altimetrica - Montagna – Anno 2007

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_Il_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Aiuti_L_pilastro/SAU	1,0	-0,4	-0,4	-0,4	-0,3	-0,3	-0,1	-0,2	-0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	-0,5	1,0	-0,2	-0,1
Aiuti_Il_pilastro/SAU	-0,4	1,0	-0,4	-0,4	0,8	0,8	0,9	-0,2	0,5	-0,2	-0,3	-0,3	-0,3	-0,4	-0,4	-0,3	-0,3
Aiuti/SAU	-0,4	-0,4	1,0	1,0	-0,4	-0,4	-0,3	-0,2	-0,4	-0,4	-0,4	-0,4	-0,4	1,0	-0,5	-0,1	-0,1
Produzione/SAU	-0,3	0,8	-0,4	-0,4	1,0	1,0	0,7	0,1	0,8	0,2	0,2	0,2	0,2	-0,4	-0,3	0,1	0,2
PLV/SAU	-0,3	0,8	-0,4	-0,4	1,0	1,0	0,8	0,0	0,8	0,2	0,2	0,2	0,2	-0,4	-0,3	0,0	0,1
RN/SAU	-0,1	0,9	-0,3	-0,3	0,7	0,8	1,0	-0,5	0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,2	-0,6	-0,5
Investimenti/SAU	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2	0,1	0,0	-0,5	1,0	0,4	0,6	0,6	0,6	0,6	-0,1	-0,2	1,0	0,8
Spese_di_meccanizzazione/SAU	-0,2	0,5	-0,4	-0,4	0,8	0,8	0,3	0,4	1,0	0,5	0,5	0,5	0,5	-0,3	-0,1	0,5	0,6
lavoro/SAU	0,2	-0,2	-0,4	-0,4	0,2	0,2	-0,3	0,6	0,5	1,0	1,0	1,0	1,0	-0,3	0,3	0,6	0,7
orelavoro/SAU	0,3	-0,3	-0,4	-0,4	0,2	0,2	-0,3	0,6	0,5	1,0	1,0	1,0	1,0	-0,3	0,4	0,6	0,7
Aiuti/RN	-0,5	-0,4	1,0	1,0	-0,4	-0,4	-0,3	-0,1	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	1,0	-0,5	-0,1	0,0
Aiuti_L_pilastro/RN	1,0	-0,4	-0,4	-0,4	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2	-0,1	0,3	0,4	0,4	0,4	-0,5	1,0	-0,2	0,0
Investimenti/RN	-0,2	-0,3	-0,1	-0,1	0,1	0,0	-0,6	1,0	0,5	0,6	0,6	0,6	0,6	-0,1	-0,2	1,0	0,9
Spese_di_meccanizzazione/RN	-0,1	-0,3	-0,1	-0,1	0,2	0,1	-0,5	0,8	0,6	0,7	0,7	0,7	0,7	0,0	0,0	0,9	1,0

Tabella 2.B.3a – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per zona altimetrica - Collina – Anno 2003

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_Il_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	-0,2	0,6	-0,1	0,4	0,4	0,3	0,1	0,7	0,6	0,7	0,7	0,6	-0,1	-0,1	0,0	0,1
Aiuti_L_pilastro/SAU	-0,2	1,0	-0,3	-0,4	0,0	0,0	-0,1	0,2	0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,4	0,8	0,2	0,1
Aiuti_Il_pilastro/SAU	0,6	-0,3	1,0	-0,3	0,7	0,7	0,7	-0,3	0,4	0,8	0,8	0,8	0,9	-0,2	-0,2	-0,4	-0,2
Aiuti/SAU	-0,1	-0,4	-0,3	1,0	0,2	0,1	0,0	0,3	0,2	0,0	0,1	0,1	0,1	0,8	-0,3	0,1	0,1
Produzione/SAU	0,4	0,0	0,7	0,2	1,0	1,0	0,8	0,1	0,7	0,9	0,9	0,9	0,9	0,0	-0,1	-0,3	-0,1
PLV/SAU	0,4	0,0	0,7	0,1	1,0	1,0	0,8	0,0	0,7	0,9	0,9	0,9	0,9	0,0	-0,1	-0,3	-0,1
RN/SAU	0,3	-0,1	0,7	0,0	0,8	0,8	1,0	0,0	0,2	0,8	0,7	0,7	0,8	-0,3	-0,3	-0,7	-0,7
Investimenti/SAU	0,1	0,2	-0,3	0,3	0,1	0,0	0,0	1,0	0,3	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	0,1	0,0	0,4	-0,1
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,7	0,1	0,4	0,2	0,7	0,7	0,2	0,3	1,0	0,7	0,8	0,7	0,8	0,2	0,1	0,3	0,4
lavoro/SAU	0,6	-0,1	0,8	0,0	0,9	0,9	0,8	-0,1	0,7	1,0	1,0	1,0	1,0	0,0	-0,1	-0,3	-0,1
lavoro_familiare/SAU	0,7	-0,1	0,8	0,1	0,9	0,9	0,7	-0,1	0,8	1,0	1,0	1,0	1,0	0,0	-0,1	-0,2	0,0
orelavoro/SAU	0,6	-0,1	0,9	0,0	0,9	0,9	0,8	-0,1	0,7	1,0	1,0	1,0	1,0	0,0	-0,1	-0,3	-0,1
orelavoro_familiare/SAU	0,7	-0,1	0,8	0,1	0,9	0,9	0,7	-0,1	0,8	1,0	1,0	1,0	1,0	0,0	-0,1	-0,3	0,0
Aiuti/RN	-0,1	-0,4	-0,2	0,8	0,0	0,0	-0,3	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	-0,3	0,4	0,4
Aiuti_L_pilastro/RN	-0,1	0,8	-0,2	-0,3	-0,1	-0,1	-0,3	0,0	0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,3	1,0	0,4	0,4
Investimenti/RN	0,0	0,2	-0,4	0,1	-0,3	-0,3	-0,7	0,4	0,3	-0,3	-0,2	-0,3	-0,3	0,4	0,4	1,0	0,8
Spese_di_meccanizzazione/RN	0,1	0,1	-0,2	0,1	-0,1	-0,1	-0,7	-0,1	0,4	-0,1	0,0	-0,1	-0,1	0,4	0,4	0,8	1,0

Tabella 2.B.3b – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per zona altimetrica - Collina – Anno 2004

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_Il_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,2	-0,5	0,1	0,8	0,8	0,8	0,7	0,9	-0,4	-0,5	-0,4	-0,5	0,0	0,1	0,5	-0,1
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,2	1,0	-0,3	-0,4	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	-0,4	1,0	0,0	0,1
Aiuti_Il_pilastro/SAU	-0,5	-0,3	1,0	-0,3	-0,1	-0,1	0,0	-0,1	-0,4	0,5	0,3	0,5	0,3	-0,3	-0,3	-0,1	-0,3
Aiuti/SAU	0,1	-0,4	-0,3	1,0	0,0	0,0	-0,1	-0,1	0,0	0,2	0,2	0,2	0,2	1,0	-0,4	0,0	0,1
Produzione/SAU	0,8	0,0	-0,1	0,0	1,0	1,0	0,7	0,8	0,9	-0,1	-0,2	-0,1	-0,2	0,0	0,0	0,6	0,0
PLV/SAU	0,8	0,0	-0,1	0,0	1,0	1,0	0,7	0,8	0,9	-0,1	-0,2	-0,1	-0,2	0,0	0,0	0,6	-0,1
RN/SAU	0,8	-0,1	0,0	-0,1	0,7	0,7	1,0	0,7	0,7	-0,3	-0,5	-0,3	-0,5	-0,2	-0,2	0,4	-0,6
Investimenti/SAU	0,7	0,0	-0,1	-0,1	0,8	0,8	0,7	1,0	0,6	-0,3	-0,4	-0,3	-0,4	-0,1	-0,1	0,9	-0,4
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,9	0,0	-0,4	0,0	0,9	0,9	0,7	0,6	1,0	-0,4	-0,4	-0,4	-0,4	0,0	0,0	0,3	0,1
lavoro/SAU	-0,4	0,0	0,5	0,2	-0,1	-0,1	-0,3	-0,3	-0,4	1,0	1,0	1,0	1,0	0,3	0,0	-0,1	0,1
lavoro_familiare/SAU	-0,5	0,1	0,3	0,2	-0,2	-0,2	-0,5	-0,4	-0,4	1,0	1,0	1,0	1,0	0,3	0,1	-0,2	0,3
orelavoro/SAU	-0,4	0,0	0,5	0,2	-0,1	-0,1	-0,3	-0,3	-0,4	1,0	1,0	1,0	1,0	0,2	0,0	-0,1	0,1
orelavoro_familiare/SAU	-0,5	0,0	0,3	0,2	-0,2	-0,2	-0,5	-0,4	-0,4	1,0	1,0	1,0	1,0	0,3	0,1	-0,2	0,2
Aiuti/RN	0,0	-0,4	-0,3	1,0	0,0	0,0	-0,2	-0,1	0,0	0,3	0,3	0,2	0,3	1,0	-0,4	0,0	0,3
Aiuti_L_pilastro/RN	0,1	1,0	-0,3	-0,4	0,0	0,0	-0,2	-0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	-0,4	1,0	0,0	0,3
Investimenti/RN	0,5	0,0	-0,1	0,0	0,6	0,6	0,4	0,9	0,3	-0,1	-0,2	-0,1	-0,2	0,0	0,0	1,0	-0,2
Spese_di_meccanizzazione/RN	-0,1	0,1	-0,3	0,1	0,0	-0,1	-0,6	-0,4	0,1	0,1	0,3	0,1	0,2	0,3	0,3	-0,2	1,0

Tabella 2.B.3c – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per zona altimetrica - Collina – Anno 2005

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_IL_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,5	-0,7	0,4	0,5	0,5	0,0	0,4	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,4	0,5	0,5
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,5	1,0	-0,4	-0,5	0,2	0,2	-0,1	0,1	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,5	1,0	0,1	0,3
Aiuti_IL_pilastro/SAU	-0,7	-0,4	1,0	-0,4	-0,3	-0,3	0,1	0,0	-0,5	0,3	0,0	0,3	0,1	-0,4	-0,4	-0,1	-0,6
Aiuti/SAU	0,4	-0,5	-0,4	1,0	0,2	0,1	-0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	1,0	-0,5	0,2	0,4
Produzione/SAU	0,5	0,2	-0,3	0,2	1,0	1,0	0,5	0,5	0,9	-0,2	-0,1	-0,2	-0,1	0,1	0,1	0,4	0,4
PLV/SAU	0,5	0,2	-0,3	0,1	1,0	1,0	0,5	0,5	0,8	-0,2	-0,1	-0,2	-0,1	0,1	0,1	0,4	0,4
RN/SAU	0,0	-0,1	0,1	-0,2	0,5	0,5	1,0	0,5	0,5	-0,8	-0,9	-0,8	-0,9	-0,3	-0,2	0,1	-0,5
Investimenti/SAU	0,4	0,1	0,0	0,1	0,5	0,5	0,5	1,0	0,1	-0,2	-0,3	-0,2	-0,3	0,0	0,0	0,9	-0,2
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,5	0,3	-0,5	0,2	0,9	0,8	0,5	0,1	1,0	-0,4	-0,2	-0,4	-0,3	0,1	0,2	0,0	0,5
lavoro/SAU	0,0	0,0	0,3	0,1	-0,2	-0,2	-0,8	-0,2	-0,4	1,0	0,9	1,0	0,9	0,2	0,1	0,2	0,4
lavoro_familiare/SAU	0,0	0,0	0,0	0,1	-0,1	-0,1	-0,9	-0,3	-0,2	0,9	1,0	0,9	1,0	0,3	0,2	0,1	0,6
orelavoro/SAU	0,0	0,0	0,3	0,1	-0,2	-0,2	-0,8	-0,2	-0,4	1,0	0,9	1,0	1,0	0,2	0,1	0,1	0,4
orelavoro_familiare/SAU	0,0	0,0	0,1	0,1	-0,1	-0,1	-0,9	-0,3	-0,3	0,9	1,0	1,0	1,0	0,3	0,2	0,1	0,6
Aiuti/RN	0,4	-0,5	-0,4	1,0	0,1	0,1	-0,3	0,0	0,1	0,2	0,3	0,2	0,3	1,0	-0,5	0,2	0,4
Aiuti_L_pilastro/RN	0,4	1,0	-0,4	-0,5	0,1	0,1	-0,2	0,0	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	-0,5	1,0	0,1	0,4
Investimenti/RN	0,5	0,1	-0,1	0,2	0,4	0,4	0,1	0,9	0,0	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	1,0	0,0
Spese_di_meccanizzazione/RN	0,5	0,3	-0,6	0,4	0,4	0,4	-0,5	-0,2	0,5	0,4	0,6	0,4	0,6	0,4	0,4	0,0	1,0

Tabella 2.B.3d – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per zona altimetrica - Collina – Anno 2006

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_IL_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,3	-0,5	0,3	0,7	0,7	0,5	0,7	0,6	-0,1	-0,1	-0,2	-0,1	0,2	0,2	0,6	0,3
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,3	1,0	-0,4	-0,4	0,2	0,1	0,0	0,0	0,3	0,0	0,1	0,0	0,1	-0,3	0,7	0,2	0,2
Aiuti_IL_pilastro/SAU	-0,5	-0,4	1,0	-0,4	-0,4	-0,4	-0,3	-0,1	-0,5	0,5	0,2	0,5	0,2	-0,3	-0,3	-0,5	-0,6
Aiuti/SAU	0,3	-0,4	-0,4	1,0	0,2	0,1	0,0	0,0	0,3	0,0	0,1	0,0	0,1	0,7	-0,3	0,2	0,3
Produzione/SAU	0,7	0,2	-0,4	0,2	1,0	1,0	0,8	0,7	0,9	-0,6	-0,5	-0,6	-0,5	0,0	0,0	0,4	0,2
PLV/SAU	0,7	0,1	-0,4	0,1	1,0	1,0	0,8	0,7	0,9	-0,6	-0,5	-0,6	-0,5	0,0	0,0	0,4	0,2
RN/SAU	0,5	0,0	-0,3	0,0	0,8	0,8	1,0	0,8	0,6	-0,8	-0,9	-0,8	-0,9	-0,3	-0,3	0,0	-0,2
Investimenti/SAU	0,7	0,0	-0,1	0,0	0,7	0,7	0,8	1,0	0,5	-0,4	-0,5	-0,4	-0,5	-0,1	-0,1	0,4	0,0
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,6	0,3	-0,5	0,3	0,9	0,9	0,6	0,5	1,0	-0,5	-0,3	-0,5	-0,3	0,1	0,1	0,4	0,4
lavoro/SAU	-0,1	0,0	0,5	0,0	-0,6	-0,6	-0,8	-0,4	-0,5	1,0	0,9	1,0	0,9	0,1	0,1	-0,1	-0,1
lavoro_familiare/SAU	-0,1	0,1	0,2	0,1	-0,5	-0,5	-0,9	-0,5	-0,3	0,9	1,0	0,9	1,0	0,4	0,3	0,2	0,3
orelavoro/SAU	-0,2	0,0	0,5	0,0	-0,6	-0,6	-0,8	-0,4	-0,5	1,0	0,9	1,0	0,9	0,1	0,1	-0,1	-0,1
orelavoro_familiare/SAU	-0,1	0,1	0,2	0,1	-0,5	-0,5	-0,9	-0,5	-0,3	0,9	1,0	0,9	1,0	0,3	0,3	0,2	0,3
Aiuti/RN	0,2	-0,3	-0,3	0,7	0,0	0,0	-0,3	-0,1	0,1	0,1	0,4	0,1	0,3	1,0	-0,3	0,5	0,5
Aiuti_L_pilastro/RN	0,2	0,7	-0,3	-0,3	0,0	0,0	-0,3	-0,1	0,1	0,1	0,3	0,1	0,3	-0,3	1,0	0,5	0,5
Investimenti/RN	0,6	0,2	-0,5	0,2	0,4	0,4	0,0	0,4	0,4	-0,1	0,2	-0,1	0,2	0,5	1,0	1,0	0,9
Spese_di_meccanizzazione/RN	0,3	0,2	-0,6	0,3	0,2	0,2	-0,2	0,0	0,4	-0,1	0,3	-0,1	0,3	0,5	0,5	0,9	1,0

Tabella 2.B.3e – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per zona altimetrica - Collina – Anno 2007

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_II_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Aiuti_L_pilastro/SAU	1,0	-0,4	-0,4	-0,4	0,2	0,2	0,2	-0,2	0,1	0,4	0,4	0,4	0,4	-0,4	1,0	0,0	0,2
Aiuti_II_pilastro/SAU	-0,4	1,0	-0,4	-0,4	-0,5	-0,5	-0,5	0,0	-0,4	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,3	-0,4	-0,1	-0,3
Aiuti/SAU	-0,4	-0,4	1,0	1,0	0,1	0,1	0,0	-0,2	0,0	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	0,8	-0,4	0,1	0,2
Produzione/SAU	0,2	-0,5	0,1	0,1	1,0	1,0	0,6	0,5	0,1	0,2	0,2	0,3	0,3	0,0	0,2	0,2	0,3
PLV/SAU	0,2	-0,5	0,1	0,1	1,0	1,0	0,6	0,5	0,1	0,2	0,2	0,3	0,3	-0,1	0,2	0,2	0,2
RN/SAU	0,2	-0,5	0,0	0,0	0,6	0,6	1,0	0,5	-0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,2	0,2	0,4	0,5
Investimenti/SAU	-0,2	0,0	-0,2	-0,2	0,5	0,5	0,5	1,0	-0,4	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2	-0,3	-0,2	0,4	0,2
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,1	-0,4	0,0	0,0	0,1	0,1	-0,3	-0,4	1,0	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,1	-0,5	-0,4
lavoro/SAU	0,4	-0,1	-0,3	-0,3	0,2	0,2	0,0	-0,2	0,2	1,0	1,0	1,0	1,0	-0,3	0,4	0,4	0,3
orelavoro/SAU	0,4	-0,1	-0,3	-0,3	0,3	0,3	0,0	-0,2	0,2	1,0	1,0	1,0	1,0	-0,3	0,4	0,4	0,3
Aiuti/RN	-0,4	-0,3	0,8	0,0	0,0	-0,1	-0,2	-0,3	0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	1,0	-0,4	0,1	0,2
Aiuti_L_pilastro/RN	1,0	-0,4	-0,4	-0,4	0,2	0,2	0,2	-0,2	0,1	0,4	0,4	0,4	0,4	-0,4	1,0	0,0	0,2
Investimenti/RN	0,0	-0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,4	0,4	-0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,1	0,0	1,0	0,9
Spese_di_meccanizzazione/RN	0,2	-0,3	0,2	0,2	0,3	0,2	0,5	0,2	-0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,9	1,0

Tabella 2.B.4a – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per zona altimetrica - Pianura – Anno 2003

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_IL_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	-0,2	0,6	-0,2	-0,1	-0,1	-0,4	0,2	-0,2	0,6	0,9	0,6	0,8	-0,2	-0,1	0,3	0,2
Aiuti_L_pilastro/SAU	-0,2	1,0	-0,3	-0,3	0,1	0,1	0,1	-0,2	0,0	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,3	1,0	-0,2	-0,1
Aiuti_IL_pilastro/SAU	0,6	-0,3	1,0	-0,3	0,2	0,2	-0,1	0,9	0,1	0,9	0,8	0,9	0,9	-0,3	-0,3	0,9	0,0
Aiuti/SAU	-0,2	-0,3	-0,3	1,0	0,1	0,1	0,1	-0,2	0,0	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	1,0	-0,3	-0,2	-0,1
Produzione/SAU	-0,1	0,1	0,2	0,1	1,0	1,0	0,8	0,3	0,9	0,2	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,1	-0,3
PLV/SAU	-0,1	0,1	0,2	0,1	1,0	1,0	0,9	0,3	0,9	0,2	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,1	-0,3
RN/SAU	-0,4	0,1	-0,1	0,1	0,8	0,9	1,0	0,1	0,6	-0,2	-0,4	-0,2	-0,4	0,0	0,0	-0,2	-0,6
Investimenti/SAU	0,2	-0,2	0,9	-0,2	0,3	0,3	0,1	1,0	0,2	0,8	0,6	0,8	0,6	-0,2	-0,2	1,0	-0,1
Spese_di_meccanizzazione/SAU	-0,2	0,0	0,1	0,0	0,9	0,9	0,6	0,2	1,0	0,0	-0,1	0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,1
lavoro/SAU	0,6	-0,1	0,9	-0,1	0,2	0,2	-0,2	0,8	0,0	1,0	0,9	1,0	0,9	-0,1	-0,1	0,8	0,1
lavoro_familiare/SAU	0,9	-0,1	0,8	-0,1	0,0	0,0	-0,4	0,6	-0,1	0,9	1,0	0,9	1,0	-0,1	-0,1	0,7	0,2
orelavoro/SAU	0,6	-0,1	0,9	-0,1	0,2	0,2	-0,2	0,8	0,1	1,0	0,9	1,0	0,9	-0,1	-0,1	0,8	0,1
orelavoro_familiare/SAU	0,8	-0,1	0,9	-0,1	0,0	0,0	-0,4	0,6	-0,1	0,9	1,0	0,9	1,0	-0,1	-0,1	0,7	0,2
Aiuti/RN	-0,2	-0,3	-0,3	1,0	0,0	0,0	0,0	-0,2	0,0	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	1,0	-0,3	-0,2	-0,1
Aiuti_L_pilastro/RN	-0,1	1,0	-0,3	-0,3	0,0	0,0	0,0	-0,2	0,0	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,3	1,0	-0,2	-0,1
Investimenti/RN	0,3	-0,2	0,9	-0,2	0,1	0,1	-0,2	1,0	0,0	0,8	0,7	0,8	0,7	-0,2	-0,2	1,0	0,2
Spese_di_meccanizzazione/RN	0,2	-0,1	0,0	-0,1	-0,3	-0,3	-0,6	-0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2	-0,1	-0,1	0,2	1,0

Tabella 2.B.4b – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per zona altimetrica - Pianura – Anno 2004

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_II_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,3	-0,3	0,3	0,6	0,6	0,6	0,2	0,8	0,0	-0,2	0,0	-0,2	0,0	0,0	-0,2	0,4
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,3	1,0	-0,3	-0,4	0,1	0,1	0,0	-0,1	0,2	0,2	0,3	0,2	0,3	-0,4	0,8	-0,2	0,2
Aiuti_II_pilastro/SAU	-0,3	-0,3	1,0	-0,3	0,1	0,1	0,1	0,4	-0,1	0,2	0,0	0,2	0,0	-0,3	-0,3	0,8	-0,2
Aiuti/SAU	0,3	-0,4	-0,3	1,0	0,1	0,1	0,0	-0,1	0,2	0,2	0,3	0,2	0,3	0,8	-0,4	-0,2	0,2
Produzione/SAU	0,6	0,1	0,1	0,1	1,0	1,0	1,0	0,8	0,9	-0,3	-0,4	-0,3	-0,4	-0,2	-0,2	0,2	-0,4
PLV/SAU	0,6	0,1	0,1	0,1	1,0	1,0	1,0	0,8	0,9	-0,3	-0,4	-0,3	-0,4	-0,2	-0,2	0,2	-0,4
RN/SAU	0,6	0,0	0,1	0,0	1,0	1,0	1,0	0,9	0,9	-0,4	-0,5	-0,4	-0,5	-0,2	-0,2	0,2	-0,4
Investimenti/SAU	0,2	-0,1	0,4	-0,1	0,8	0,8	0,9	1,0	0,5	-0,5	-0,5	-0,5	-0,5	-0,2	-0,2	0,6	-0,7
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,8	0,2	-0,1	0,2	0,9	0,9	0,9	0,5	1,0	-0,1	-0,3	-0,1	-0,3	-0,1	-0,2	0,0	0,1
lavoro/SAU	0,0	0,2	0,2	0,2	-0,3	-0,3	-0,4	-0,5	-0,1	1,0	0,9	1,0	0,9	0,2	0,1	0,0	0,6
lavoro_familiare/SAU	-0,2	0,3	0,0	0,3	-0,4	-0,4	-0,5	-0,5	-0,3	0,9	1,0	0,9	1,0	0,3	0,3	0,0	0,3
orelavoro/SAU	0,0	0,2	0,2	0,2	-0,3	-0,3	-0,4	-0,5	-0,1	1,0	0,9	1,0	0,9	0,1	0,1	0,0	0,6
orelavoro_familiare/SAU	-0,2	0,3	0,0	0,3	-0,4	-0,4	-0,5	-0,5	-0,3	0,9	1,0	0,9	1,0	0,3	0,3	0,0	0,3
Aiuti/RN	0,0	-0,4	-0,3	0,8	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2	-0,1	0,2	0,3	0,1	0,3	1,0	-0,4	-0,2	0,1
Aiuti_L_pilastro/RN	0,0	0,8	-0,3	-0,4	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2	0,1	0,3	0,1	0,3	-0,4	1,0	-0,2	0,1
Investimenti/RN	-0,2	-0,2	0,8	-0,2	0,2	0,2	0,2	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,2	-0,2	1,0	-0,3
Spese_di_meccanizzazione/RN	0,4	0,2	-0,2	0,2	-0,4	-0,4	-0,4	-0,7	0,1	0,6	0,3	0,6	0,3	0,1	0,1	-0,3	1,0

Tabella 2.B.4c – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per zona altimetrica - Pianura – Anno 2005

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_Il_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,2	-0,2	0,2	0,4	0,4	0,2	0,1	0,8	0,0	-0,3	0,0	-0,2	-0,1	-0,1	-0,2	0,3
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,2	1,0	-0,4	-0,4	0,0	0,0	-0,1	-0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	-0,4	0,8	-0,2	0,1
Aiuti_Il_pilastro/SAU	-0,2	-0,4	1,0	-0,4	0,2	0,2	0,3	0,5	-0,1	0,3	0,1	0,3	0,2	-0,4	-0,4	0,8	-0,3
Aiuti/SAU	0,2	-0,4	-0,4	1,0	0,0	0,0	-0,1	-0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,8	-0,4	-0,2	0,1
Produzione/SAU	0,4	0,0	0,2	0,0	1,0	1,0	1,0	0,9	0,7	-0,4	-0,5	-0,4	-0,4	-0,2	-0,2	-0,2	-0,4
PLV/SAU	0,4	0,0	0,2	0,0	1,0	1,0	1,0	0,9	0,7	-0,4	-0,5	-0,4	-0,4	-0,2	-0,2	-0,2	-0,4
RN/SAU	0,2	-0,1	0,3	-0,1	1,0	1,0	1,0	1,0	0,5	-0,5	-0,5	-0,5	-0,4	-0,2	-0,2	-0,1	-0,6
Investimenti/SAU	0,1	-0,1	0,5	-0,1	0,9	0,9	1,0	1,0	0,4	-0,3	-0,4	-0,4	-0,3	-0,2	-0,2	0,1	-0,6
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,8	0,2	-0,1	0,2	0,7	0,7	0,5	0,4	1,0	-0,1	-0,3	-0,1	-0,3	-0,1	-0,1	-0,3	0,3
lavoro/SAU	0,0	0,1	0,3	0,1	-0,4	-0,4	-0,5	-0,3	-0,1	1,0	0,8	1,0	0,9	0,1	0,1	0,7	0,5
lavoro_familiare/SAU	-0,3	0,2	0,1	0,2	-0,5	-0,5	-0,5	-0,4	-0,3	0,8	1,0	0,8	1,0	0,3	0,3	0,4	0,3
orelavoro/SAU	0,0	0,1	0,3	0,1	-0,4	-0,4	-0,5	-0,4	-0,1	1,0	0,8	1,0	0,8	0,1	0,1	0,7	0,5
orelavoro_familiare/SAU	-0,2	0,2	0,2	0,2	-0,4	-0,4	-0,4	-0,3	-0,3	0,9	1,0	0,8	1,0	0,3	0,3	0,5	0,3
Aiuti/RN	-0,1	-0,4	-0,4	0,8	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2	-0,1	0,1	0,3	0,1	0,3	1,0	-0,4	-0,2	0,2
Aiuti_L_pilastro/RN	-0,1	0,8	-0,4	-0,4	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2	-0,1	0,1	0,3	0,1	0,3	-0,4	1,0	-0,2	0,2
Investimenti/RN	-0,2	-0,2	0,8	-0,2	-0,2	-0,2	-0,1	0,1	-0,3	0,7	0,4	0,7	0,5	-0,2	-0,2	1,0	-0,1
Spese_di_meccanizzazione/RN	0,3	0,1	-0,3	0,1	-0,4	-0,4	-0,6	-0,6	0,3	0,5	0,3	0,5	0,3	0,2	0,2	-0,1	1,0

Tabella 2.B.4d – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per zona altimetrica - Pianura – Anno 2006

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_II_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,2	-0,2	0,2	0,5	0,5	0,4	0,0	0,8	0,5	0,3	0,5	0,3	0,0	0,0	0,1	0,7
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,2	1,0	-0,3	-0,3	0,0	0,0	0,0	-0,1	0,1	0,0	0,2	0,0	0,2	-0,4	0,8	-0,1	0,2
Aiuti_II_pilastro/SAU	-0,2	-0,3	1,0	-0,3	0,1	0,1	0,1	0,4	-0,2	-0,2	-0,5	-0,2	-0,4	-0,3	-0,3	0,5	-0,1
Aiuti/SAU	0,2	-0,3	-0,3	1,0	0,0	0,0	0,0	-0,1	0,1	0,0	0,2	0,0	0,2	0,8	-0,4	-0,1	0,2
Produzione/SAU	0,5	0,0	0,1	0,0	1,0	1,0	1,0	0,8	0,8	0,5	0,2	0,5	0,2	-0,3	-0,3	-0,2	-0,1
PLV/SAU	0,5	0,0	0,1	0,0	1,0	1,0	1,0	0,8	0,8	0,5	0,2	0,5	0,2	-0,3	-0,3	-0,2	-0,1
RN/SAU	0,4	0,0	0,1	0,0	1,0	1,0	1,0	0,8	0,8	0,5	0,1	0,5	0,2	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2
Investimenti/SAU	0,0	-0,1	0,4	-0,1	0,8	0,8	0,8	1,0	0,3	0,1	-0,2	0,1	-0,1	-0,2	-0,2	0,3	-0,4
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,8	0,1	-0,2	0,1	0,8	0,8	0,8	0,3	1,0	0,6	0,4	0,6	0,4	-0,2	-0,2	-0,4	0,2
lavoro/SAU	0,5	0,0	-0,2	0,0	0,5	0,5	0,5	0,1	0,6	1,0	0,8	1,0	0,9	0,0	0,0	-0,3	0,4
lavoro_familiare/SAU	0,3	0,2	-0,5	0,2	0,2	0,2	0,1	-0,2	0,4	0,8	1,0	0,8	1,0	0,2	0,2	-0,4	0,5
orelavoro/SAU	0,5	0,0	-0,2	0,0	0,5	0,5	0,5	0,1	0,6	1,0	0,8	1,0	0,8	-0,1	-0,1	-0,3	0,4
orelavoro_familiare/SAU	0,3	0,2	-0,4	0,2	0,2	0,2	0,2	-0,1	0,4	0,9	1,0	0,8	1,0	0,2	0,2	-0,4	0,5
Aiuti/RN	0,0	-0,4	-0,3	0,8	-0,3	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2	0,0	0,2	-0,1	0,2	1,0	-0,4	0,0	0,2
Aiuti_L_pilastro/RN	0,0	0,8	-0,3	-0,4	-0,3	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2	0,0	0,2	-0,1	0,2	-0,4	1,0	0,0	0,3
Investimenti/RN	0,1	-0,1	0,5	-0,1	-0,2	-0,2	-0,2	0,3	-0,4	-0,3	-0,4	-0,3	-0,4	0,0	0,0	1,0	0,1
Spese_di_meccanizzazione/RN	0,7	0,2	-0,1	0,2	-0,1	-0,1	-0,2	-0,4	0,2	0,4	0,5	0,4	0,5	0,2	0,3	0,1	1,0

Tabella 2.B.4e – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per zona altimetrica - Pianura – Anno 2007

	Seminativi/SAU	Aiuti_I_pilastro/SAU	Aiuti_II_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_I_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Aiuti_I_pilastro/SAU	1,0	-0,3	-0,6	0,1	0,1	0,1	0,1	-0,1	0,0	0,8	0,8	0,8	0,8	-0,6	0,9	-0,2	-0,2
Aiuti_II_pilastro/SAU	-0,3	1,0	-0,3	0,5	0,5	0,5	0,4	0,1	0,6	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,1	0,1
Aiuti/SAU	-0,6	-0,3	1,0	0,2	0,2	0,2	0,3	-0,3	0,0	-0,5	-0,5	-0,5	-0,5	0,9	-0,6	-0,4	-0,3
Produzione/SAU	0,1	0,5	0,2	1,0	1,0	1,0	1,0	-0,1	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,1	-0,5	-0,2
PLV/SAU	0,1	0,5	0,2	1,0	1,0	1,0	1,0	-0,1	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,1	-0,5	-0,2
RN/SAU	0,1	0,4	0,3	1,0	1,0	1,0	1,0	0,0	0,7	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	0,0	-0,1	-0,4	-0,4
Investimenti/SAU	-0,1	0,1	-0,3	-0,1	-0,1	-0,1	0,0	1,0	0,1	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,4	-0,3	0,9	0,2
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,0	0,6	0,0	0,8	0,8	0,8	0,7	0,1	1,0	-0,2	-0,2	-0,1	-0,1	-0,2	-0,2	-0,1	0,4
lavoro/SAU	0,8	-0,3	-0,5	0,0	0,0	0,0	-0,1	-0,3	-0,2	1,0	1,0	1,0	1,0	-0,5	0,8	-0,3	-0,1
orelavoro/SAU	0,8	-0,3	-0,5	0,0	0,0	0,0	-0,1	-0,3	-0,1	1,0	1,0	1,0	1,0	-0,5	0,8	-0,3	-0,1
Aiuti/RN	-0,6	-0,3	0,9	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,4	-0,2	-0,5	-0,5	-0,5	-0,5	1,0	-0,6	-0,4	-0,3
Aiuti_I_pilastro/RN	0,9	-0,3	-0,6	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,3	-0,2	0,8	0,8	0,8	0,8	-0,6	1,0	-0,2	-0,2
Investimenti/RN	-0,2	-0,1	-0,4	-0,5	-0,5	-0,5	-0,4	0,9	-0,1	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,4	-0,2	1,0	0,5
Spese_di_meccanizzazione/RN	-0,2	0,1	-0,3	-0,2	-0,2	-0,2	-0,4	0,2	0,4	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,3	-0,2	0,5	1,0

Tabella 2.B.5a – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per circoscrizione geografica – Nord-Occidentale – Anno 2003

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_II_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,1	0,9	0,1	0,3	0,3	-0,4	0,8	0,4	0,9	1,0	0,9	1,0	0,1	0,1	1,0	0,6
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,1	1,0	-0,2	-0,2	0,1	0,1	0,0	0,5	-0,4	0,4	0,2	0,4	0,2	-0,2	1,0	0,1	-0,2
Aiuti_II_pilastro/SAU	0,9	-0,2	1,0	-0,1	0,2	0,3	-0,4	0,5	0,6	0,6	0,8	0,6	0,8	-0,1	-0,2	0,9	0,7
Aiuti/SAU	0,1	-0,2	-0,1	1,0	0,1	0,2	-0,1	0,5	-0,4	0,4	0,3	0,4	0,3	1,0	-0,2	0,1	-0,2
Produzione/SAU	0,3	0,1	0,2	0,1	1,0	1,0	0,7	0,5	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,1	0,1	0,1	-0,5
PLV/SAU	0,3	0,1	0,3	0,2	1,0	1,0	0,7	0,5	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,1	0,1	0,2	-0,5
RN/SAU	-0,4	0,0	-0,4	-0,1	0,7	0,7	1,0	-0,2	0,3	-0,4	-0,4	-0,4	-0,4	-0,1	-0,1	-0,6	-0,9
Investimenti/SAU	0,8	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	-0,2	1,0	-0,1	1,0	0,9	1,0	0,9	0,5	0,4	0,8	0,2
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,4	-0,4	0,6	-0,4	0,4	0,4	0,3	-0,1	1,0	0,0	0,2	0,0	0,2	-0,4	-0,4	0,2	0,1
lavoro/SAU	0,9	0,4	0,6	0,4	0,3	0,3	-0,4	1,0	0,0	1,0	1,0	1,0	1,0	0,4	0,4	0,9	0,4
lavoro_familiare/SAU	1,0	0,2	0,8	0,3	0,3	0,3	-0,4	0,9	0,2	1,0	1,0	1,0	1,0	0,3	0,2	1,0	0,5
orelavoro/SAU	0,9	0,4	0,6	0,4	0,3	0,3	-0,4	1,0	0,0	1,0	1,0	1,0	1,0	0,4	0,4	0,9	0,4
orelavoro_familiare/SAU	1,0	0,2	0,8	0,3	0,3	0,3	-0,4	0,9	0,2	1,0	1,0	1,0	1,0	0,3	0,2	1,0	0,5
Aiuti/RN	0,1	-0,2	-0,1	1,0	0,1	0,1	-0,1	0,5	-0,4	0,4	0,3	0,4	0,3	1,0	-0,2	0,1	-0,2
Aiuti_L_pilastro/RN	0,1	1,0	-0,2	-0,2	0,1	0,1	-0,1	0,4	-0,4	0,4	0,2	0,4	0,2	-0,2	1,0	0,1	-0,1
Investimenti/RN	1,0	0,1	0,9	0,1	0,1	0,2	-0,6	0,8	0,2	0,9	1,0	0,9	1,0	0,1	0,1	1,0	0,7
Spese_di_meccanizzazione/RN	0,6	-0,2	0,7	-0,2	-0,5	-0,5	-0,9	0,2	0,1	0,4	0,5	0,4	0,5	-0,2	-0,1	0,7	1,0

Tabella 2.B.5b – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per circoscrizione geografica – Nord-Occidentale – Anno 2004

	Seminativi/SAU	Aiuti_l_pilastro/SAU	Aiuti_il_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_l_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,3	-0,4	0,0	0,9	0,9	0,8	0,7	1,0	0,6	-0,2	0,6	-0,1	-0,4	-0,4	-0,9	-0,6
Aiuti_l_pilastro/SAU	0,3	1,0	-0,3	-0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,4	0,2	0,0	0,2	0,0	-0,2	0,3	-0,2	-0,3
Aiuti_il_pilastro/SAU	-0,4	-0,3	1,0	-0,4	-0,4	-0,4	-0,3	-0,4	-0,4	-0,7	-0,5	-0,7	-0,6	-0,2	-0,3	0,4	0,0
Aiuti/SAU	0,0	-0,4	-0,4	1,0	0,2	0,2	0,2	0,3	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2	0,6	-0,3	0,1	-0,1
Produzione/SAU	0,9	0,4	-0,4	0,2	1,0	1,0	1,0	0,9	1,0	0,4	-0,3	0,4	-0,3	-0,4	-0,3	-0,8	-0,8
PLV/SAU	0,9	0,4	-0,4	0,2	1,0	1,0	1,0	0,9	1,0	0,4	-0,3	0,4	-0,3	-0,4	-0,3	-0,8	-0,8
RN/SAU	0,8	0,4	-0,3	0,2	1,0	1,0	1,0	0,9	1,0	0,2	-0,5	0,2	-0,5	-0,3	-0,3	-0,7	-0,9
Investimenti/SAU	0,7	0,5	-0,4	0,3	0,9	0,9	0,9	1,0	0,9	0,3	-0,4	0,3	-0,3	-0,2	-0,2	-0,5	-0,8
Spese_di_meccanizzazione/SAU	1,0	0,4	-0,4	0,1	1,0	1,0	1,0	0,9	1,0	0,5	-0,3	0,5	-0,3	-0,4	-0,4	-0,9	-0,7
lavoro/SAU	0,6	0,2	-0,7	0,1	0,4	0,4	0,2	0,3	0,5	1,0	0,6	1,0	0,7	-0,1	-0,1	-0,7	0,2
lavoro_familiare/SAU	-0,2	0,0	-0,5	0,2	-0,3	-0,3	-0,5	-0,4	-0,3	0,6	1,0	0,6	1,0	0,3	0,2	0,0	0,8
orelavoro/SAU	0,6	0,2	-0,7	0,1	0,4	0,4	0,2	0,3	0,5	1,0	0,6	1,0	0,7	-0,2	-0,1	-0,7	0,2
orelavoro_familiare/SAU	-0,1	0,0	-0,6	0,2	-0,3	-0,3	-0,5	-0,3	-0,3	0,7	1,0	0,7	1,0	0,2	0,2	0,0	0,8
Aiuti/RN	-0,4	-0,2	-0,2	0,6	-0,4	-0,4	-0,3	-0,2	-0,4	-0,1	0,3	-0,2	0,2	1,0	-0,2	0,4	0,2
Aiuti_l_pilastro/RN	-0,4	0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,2	-0,4	-0,1	0,2	-0,1	0,2	-0,2	1,0	0,4	0,3
Investimenti/RN	-0,9	-0,2	0,4	0,1	-0,8	-0,8	-0,7	-0,5	-0,9	-0,7	0,0	-0,7	0,0	0,4	0,4	1,0	0,4
Spese_di_meccanizzazione/RN	-0,6	-0,3	0,0	-0,1	-0,8	-0,8	-0,9	-0,8	-0,7	0,2	0,8	0,2	0,8	0,2	0,3	0,4	1,0

Tabella 2.B.5c – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per circoscrizione geografica – Nord-Occidentale – Anno 2005

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro_SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro_SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,3	0,0	0,3	0,9	0,9	0,7	1,0	0,4	-0,5	0,5	-0,4	-0,4	-0,4	-0,9	-0,9
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,3	1,0	-0,4	-0,3	0,4	0,5	0,5	0,3	0,2	-0,1	0,2	-0,1	-0,2	0,2	-0,2	-0,4
Aiuti_SAU	0,0	-0,4	1,0	-0,4	-0,1	-0,1	-0,3	0,0	-0,6	-0,4	-0,6	-0,4	-0,3	-0,3	0,0	0,1
Aiuti/SAU	0,3	-0,3	-0,4	1,0	0,4	0,4	0,4	0,3	0,2	-0,1	0,2	-0,1	0,3	-0,3	-0,2	-0,4
Produzione/SAU	0,9	0,4	-0,1	0,4	1,0	1,0	0,9	1,0	0,3	-0,6	0,3	-0,6	-0,4	-0,3	-0,8	-0,9
PLV/SAU	0,9	0,4	-0,1	0,4	1,0	1,0	0,9	1,0	0,3	-0,6	0,3	-0,6	-0,4	-0,3	-0,8	-0,9
RN/SAU	0,9	0,5	-0,1	0,4	1,0	1,0	0,9	0,9	0,2	-0,6	0,2	-0,6	-0,3	-0,3	-0,7	-0,9
Investimenti/SAU	0,7	0,5	-0,3	0,4	0,9	0,9	1,0	0,8	0,1	-0,7	0,1	-0,7	-0,2	-0,2	-0,4	-0,6
Spese_di_meccanizzazione/SAU	1,0	0,3	0,0	0,3	1,0	0,9	0,8	1,0	0,3	-0,6	0,3	-0,6	-0,4	-0,4	-0,8	-0,9
lavoro/SAU	0,4	0,2	-0,6	0,2	0,3	0,2	0,1	0,3	1,0	0,5	1,0	0,6	-0,1	0,0	-0,6	-0,4
lavoro_familiare/SAU	-0,5	-0,1	-0,4	-0,1	-0,6	-0,6	-0,7	-0,6	0,5	1,0	0,5	1,0	0,2	0,2	0,1	0,3
orelavoro/SAU	0,5	0,2	-0,6	0,2	0,3	0,2	0,1	0,3	1,0	0,5	1,0	0,5	-0,1	0,0	-0,6	-0,4
orelavoro_familiare/SAU	-0,4	-0,1	-0,4	-0,1	-0,6	-0,6	-0,7	-0,6	0,6	1,0	0,5	1,0	0,2	0,2	0,1	0,3
Aiuti/RN	-0,4	-0,2	-0,3	0,3	-0,4	-0,3	-0,2	-0,4	-0,1	0,2	-0,1	0,2	1,0	-0,2	0,3	0,3
Aiuti_L_pilastro/RN	-0,4	0,2	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,2	-0,4	0,0	0,2	0,0	0,2	-0,2	1,0	0,3	0,3
Investimenti/RN	-0,9	-0,2	0,0	-0,2	-0,8	-0,7	-0,4	-0,8	-0,6	0,1	-0,6	0,1	0,3	0,3	1,0	0,9
Spese_di_meccanizzazione/RN	-0,9	-0,4	0,1	-0,4	-0,9	-0,9	-0,6	-0,9	-0,4	0,3	-0,4	0,3	0,3	0,3	0,9	1,0

Tabella 2.B.5d – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per circoscrizione geografica – Nord-Occidentale – Anno 2006

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_Il_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,3	0,0	0,3	0,9	0,9	0,9	0,8	1,0	0,5	-0,3	0,5	-0,2	-0,4	-0,3	-0,9	-0,5
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,3	1,0	-0,4	-0,3	0,4	0,4	0,3	0,3	0,4	0,2	-0,1	0,2	-0,1	-0,2	0,2	-0,3	-0,3
Aiuti_Il_pilastro/SAU	0,0	-0,4	1,0	-0,4	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,5	-0,4	-0,5	-0,4	-0,3	-0,4	0,1	0,3
Aiuti/SAU	0,3	-0,3	-0,4	1,0	0,3	0,3	0,3	0,2	0,3	0,2	0,0	0,2	0,0	0,3	-0,3	-0,2	-0,3
Produzione/SAU	0,9	0,4	-0,1	0,3	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	0,2	-0,6	0,3	-0,5	-0,3	-0,3	-0,7	-0,8
PLV/SAU	0,9	0,4	0,0	0,3	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	0,2	-0,6	0,2	-0,5	-0,3	-0,3	-0,7	-0,8
RN/SAU	0,9	0,3	0,0	0,3	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	0,1	-0,7	0,1	-0,6	-0,3	-0,3	-0,6	-0,9
Investimenti/SAU	0,8	0,3	0,0	0,2	1,0	1,0	1,0	1,0	0,9	0,0	-0,7	0,1	-0,7	-0,3	-0,2	-0,6	-0,9
Spese_di_meccanizzazione/SAU	1,0	0,4	0,0	0,3	1,0	1,0	1,0	0,9	1,0	0,3	-0,5	0,3	-0,5	-0,4	-0,3	-0,8	-0,7
lavoro/SAU	0,5	0,2	-0,5	0,2	0,2	0,2	0,1	0,0	0,3	1,0	0,7	1,0	0,7	-0,1	0,0	-0,7	0,2
lavoro_familiare/SAU	-0,3	-0,1	-0,4	0,0	-0,6	-0,6	-0,7	-0,7	-0,5	0,7	1,0	0,7	1,0	0,2	0,2	-0,1	0,7
orelavoro/SAU	0,5	0,2	-0,5	0,2	0,3	0,2	0,1	0,1	0,3	1,0	0,7	1,0	0,7	-0,1	0,0	-0,7	0,2
orelavoro_familiare/SAU	-0,2	-0,1	-0,4	0,0	-0,5	-0,5	-0,6	-0,7	-0,5	0,7	1,0	0,7	1,0	0,2	0,2	-0,1	0,7
Aiuti/RN	-0,4	-0,2	-0,3	0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,4	-0,1	0,2	-0,1	0,2	1,0	-0,2	0,3	0,0
Aiuti_L_pilastro/RN	-0,3	0,2	-0,4	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,2	-0,3	0,0	0,2	0,0	0,2	-0,2	1,0	0,2	0,0
Investimenti/RN	-0,9	-0,3	0,1	-0,2	-0,7	-0,7	-0,6	-0,6	-0,8	-0,7	-0,1	-0,7	-0,1	0,3	0,2	1,0	0,3
Spese_di_meccanizzazione/RN	-0,5	-0,3	0,3	-0,3	-0,8	-0,8	-0,9	-0,9	-0,7	0,2	0,7	0,2	0,7	0,0	0,0	0,3	1,0

Tabella 2.B.5e – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per circoscrizione geografica – Nord-Occidentale – Anno 2007

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_Il_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Aiuti_L_pilastro/SAU	1,0	-0,4	-0,4	-0,3	0,4	0,4	0,4	-0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,3	0,9	0,0	0,2
Aiuti_Il_pilastro/SAU	-0,4	1,0	-0,4	-0,4	0,0	0,0	-0,1	0,3	0,4	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2	-0,4	-0,5	-0,1	-0,3
Aiuti/SAU	-0,3	-0,4	1,0	1,0	0,3	0,3	0,4	-0,3	0,2	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	0,6	-0,4	0,0	0,2
Produzione/SAU	0,4	0,0	0,3	0,3	1,0	1,0	1,0	-0,1	0,9	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,2	0,2	0,1	0,4
PLV/SAU	0,4	0,0	0,3	0,3	1,0	1,0	1,0	-0,2	0,9	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,2	0,2	0,1	0,3
RN/SAU	0,4	-0,1	0,4	0,4	1,0	1,0	1,0	-0,1	0,8	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,2	0,2	0,1	0,4
Investimenti/SAU	-0,2	0,3	-0,3	-0,3	-0,1	-0,2	-0,1	1,0	-0,2	0,7	0,7	0,7	0,7	-0,3	-0,2	0,8	0,3
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,2	0,4	0,2	0,2	0,9	0,9	0,8	-0,2	1,0	-0,5	-0,5	-0,5	-0,5	-0,2	-0,1	-0,2	0,1
lavoro/SAU	0,0	-0,2	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	0,7	-0,5	1,0	1,0	1,0	1,0	-0,3	0,2	0,6	0,3
orelavoro/SAU	0,0	-0,2	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	0,7	-0,5	1,0	1,0	1,0	1,0	-0,3	0,2	0,6	0,3
Aiuti/RN	-0,3	-0,4	0,6	0,6	-0,2	-0,2	-0,2	-0,3	-0,2	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	1,0	-0,4	0,1	0,3
Aiuti_L_pilastro/RN	0,9	-0,5	-0,4	-0,4	0,2	0,2	0,2	-0,2	-0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	-0,4	1,0	0,0	0,2
Investimenti/RN	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,8	-0,2	0,6	0,6	0,6	0,6	0,1	0,0	1,0	0,9
Spese_di_meccanizzazione/RN	0,2	-0,3	0,2	0,2	0,4	0,3	0,4	0,3	0,1	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,9	1,0

Tabella 2.B.6a – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per circoscrizione geografica – Nord-Orientale – Anno 2003

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_Il_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,5	-0,2	0,5	0,9	0,9	0,9	0,2	0,8	-0,3	-0,4	-0,3	-0,4	0,1	0,2	-0,2	-0,7
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,5	1,0	-0,3	-0,3	0,4	0,4	0,4	-0,1	0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,4	0,8	-0,2	-0,3
Aiuti_Il_pilastro/SAU	-0,2	-0,3	1,0	-0,3	-0,1	-0,1	-0,1	0,4	-0,1	0,9	0,8	0,9	0,8	-0,5	-0,4	0,4	0,0
Aiuti/SAU	0,5	-0,3	-0,3	1,0	0,4	0,4	0,4	-0,1	0,4	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	0,8	-0,3	-0,2	-0,3
Produzione/SAU	0,9	0,4	-0,1	0,4	1,0	1,0	1,0	0,0	1,0	-0,3	-0,4	-0,3	-0,4	0,0	0,0	-0,4	-0,9
PLV/SAU	0,9	0,4	-0,1	0,4	1,0	1,0	1,0	0,0	1,0	-0,3	-0,4	-0,3	-0,4	0,0	0,0	-0,4	-0,9
RN/SAU	0,9	0,4	-0,1	0,4	1,0	1,0	1,0	-0,1	1,0	-0,3	-0,4	-0,3	-0,4	0,0	0,0	-0,5	-0,9
Investimenti/SAU	0,2	-0,1	0,4	-0,1	0,0	0,0	-0,1	1,0	0,0	0,2	0,1	0,3	0,1	-0,2	-0,2	0,9	0,3
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,8	0,3	-0,1	0,4	1,0	1,0	1,0	0,0	1,0	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	0,0	0,0	-0,4	-0,8
lavoro/SAU	-0,3	-0,3	0,9	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	0,2	-0,3	1,0	1,0	1,0	1,0	-0,4	-0,4	0,4	0,3
lavoro_familiare/SAU	-0,4	-0,3	0,8	-0,3	-0,4	-0,4	-0,4	0,1	-0,3	1,0	1,0	1,0	1,0	-0,3	-0,4	0,3	0,4
orelavoro/SAU	-0,3	-0,3	0,9	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	0,3	-0,3	1,0	1,0	1,0	1,0	-0,4	-0,4	0,4	0,3
orelavoro_familiare/SAU	-0,4	-0,3	0,8	-0,3	-0,4	-0,4	-0,4	0,1	-0,3	1,0	1,0	1,0	1,0	-0,3	-0,4	0,3	0,4
Aiuti/RN	0,1	-0,4	-0,5	0,8	0,0	0,0	0,0	-0,2	0,0	-0,4	-0,3	-0,4	-0,3	1,0	-0,4	-0,2	0,0
Aiuti_L_pilastro/RN	0,2	0,8	-0,4	-0,3	0,0	0,0	0,0	-0,2	0,0	-0,4	-0,4	-0,4	-0,4	-0,4	1,0	-0,2	-0,1
Investimenti/RN	-0,2	-0,2	0,4	-0,2	-0,4	-0,4	-0,5	0,9	-0,4	0,4	0,3	0,4	0,3	-0,2	-0,2	1,0	0,6
Spese_di_meccanizzazione/RN	-0,7	-0,3	0,0	-0,3	-0,9	-0,9	-0,9	0,3	-0,8	0,3	0,4	0,3	0,4	0,0	-0,1	0,6	1,0

Tabella 2.B.6b – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per circoscrizione geografica – Nord-Orientale – Anno 2004

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_Il_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,6	-0,8	0,4	0,8	0,8	0,8	-0,2	0,6	-0,7	-0,6	-0,7	-0,6	0,3	0,5	-0,6	-0,3
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,6	1,0	-0,4	-0,4	0,5	0,5	0,5	-0,1	0,4	-0,4	-0,3	-0,4	-0,3	-0,4	1,0	-0,4	-0,1
Aiuti_Il_pilastro/SAU	-0,8	-0,4	1,0	-0,5	-0,6	-0,6	-0,3	-0,1	-0,7	0,4	0,1	0,5	0,2	-0,5	-0,5	0,2	-0,3
Aiuti/SAU	0,4	-0,4	-0,5	1,0	0,4	0,4	0,3	-0,1	0,4	-0,2	-0,1	-0,2	-0,1	0,9	-0,5	-0,3	0,1
Produzione/SAU	0,8	0,5	-0,6	0,4	1,0	1,0	0,9	-0,7	0,9	-0,2	-0,1	-0,3	-0,1	0,3	0,5	-0,9	-0,1
PLV/SAU	0,8	0,5	-0,6	0,4	1,0	1,0	0,9	-0,7	0,9	-0,2	-0,1	-0,3	-0,1	0,3	0,5	-0,9	-0,1
RN/SAU	0,8	0,5	-0,3	0,3	0,9	0,9	1,0	-0,6	0,5	-0,5	-0,5	-0,5	-0,5	0,1	0,4	-0,9	-0,6
Investimenti/SAU	-0,2	-0,1	-0,1	-0,1	-0,7	-0,7	-0,6	1,0	-0,6	-0,4	-0,3	-0,4	-0,3	-0,1	-0,1	0,9	0,1
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,6	0,4	-0,7	0,4	0,9	0,9	0,5	-0,6	1,0	0,1	0,4	0,1	0,3	0,4	0,4	-0,6	0,4
lavoro/SAU	-0,7	-0,4	0,4	-0,2	-0,2	-0,2	-0,5	-0,4	0,1	1,0	0,9	1,0	1,0	0,0	-0,3	0,1	0,6
lavoro_familiare/SAU	-0,6	-0,3	0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,5	-0,3	0,4	0,9	1,0	0,9	1,0	0,1	-0,1	0,1	0,8
orelavoro/SAU	-0,7	-0,4	0,5	-0,2	-0,3	-0,3	-0,5	-0,4	0,1	1,0	0,9	1,0	0,9	0,0	-0,3	0,1	0,6
orelavoro_familiare/SAU	-0,6	-0,3	0,2	-0,1	-0,1	-0,1	-0,5	-0,3	0,3	1,0	1,0	0,9	1,0	0,1	-0,2	0,1	0,8
Aiuti/RN	0,3	-0,4	-0,5	0,9	0,3	0,3	0,1	-0,1	0,4	0,0	0,1	0,0	0,1	1,0	-0,5	-0,1	0,3
Aiuti_L_pilastro/RN	0,5	1,0	-0,5	-0,5	0,5	0,5	0,4	-0,1	0,4	-0,3	-0,1	-0,3	-0,2	-0,5	1,0	-0,3	0,0
Investimenti/RN	-0,6	-0,4	0,2	-0,3	-0,9	-0,9	-0,9	0,9	-0,6	0,1	0,1	0,1	0,1	-0,1	-0,3	1,0	0,4
Spese_di_meccanizzazione/RN	-0,3	-0,1	-0,3	0,1	-0,1	-0,1	-0,6	0,1	0,4	0,6	0,8	0,6	0,8	0,3	0,0	0,4	1,0

Tabella 2.B.6c – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per circoscrizione geografica – Nord-Orientale – Anno 2005

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_Il_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,5	-0,6	0,4	0,9	0,9	0,9	0,0	0,8	-1,0	-0,7	-1,0	-0,7	0,3	0,4	-0,3	0,0
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,5	1,0	-0,5	-0,5	0,5	0,5	0,5	-0,2	0,5	-0,5	-0,2	-0,5	-0,2	-0,5	0,9	-0,3	0,1
Aiuti_Il_pilastro/SAU	-0,6	-0,5	1,0	-0,5	-0,9	-0,9	-0,6	0,4	-0,9	0,4	-0,1	0,4	-0,1	-0,5	-0,5	0,6	-0,7
Aiuti/SAU	0,4	-0,5	-0,5	1,0	0,5	0,5	0,4	-0,2	0,5	-0,3	-0,1	-0,3	-0,1	0,9	-0,5	-0,3	0,2
Produzione/SAU	0,9	0,5	-0,9	0,5	1,0	1,0	0,8	-0,4	1,0	-0,7	-0,3	-0,7	-0,3	0,4	0,5	-0,7	0,3
PLV/SAU	0,9	0,5	-0,9	0,5	1,0	1,0	0,8	-0,4	1,0	-0,7	-0,3	-0,7	-0,3	0,4	0,5	-0,7	0,3
RN/SAU	0,9	0,5	-0,6	0,4	0,8	0,8	1,0	-0,5	0,8	-0,8	-0,6	-0,8	-0,6	0,2	0,3	-0,7	-0,2
Investimenti/SAU	0,0	-0,2	0,4	-0,2	-0,4	-0,4	-0,5	1,0	-0,5	-0,1	-0,3	-0,1	-0,3	-0,1	-0,1	1,0	-0,2
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,8	0,5	-0,9	0,5	1,0	1,0	0,8	-0,5	1,0	-0,6	-0,1	-0,6	-0,2	0,4	0,5	-0,7	0,4
lavoro/SAU	-1,0	-0,5	0,4	-0,3	-0,7	-0,7	-0,8	-0,1	-0,6	1,0	0,8	1,0	0,9	-0,1	-0,3	0,2	0,3
lavoro_familiare/SAU	-0,7	-0,2	-0,1	-0,1	-0,3	-0,3	-0,6	-0,3	-0,1	0,8	1,0	0,8	1,0	0,2	0,0	0,0	0,8
orelavoro/SAU	-1,0	-0,5	0,4	-0,3	-0,7	-0,7	-0,8	-0,1	-0,6	1,0	0,8	1,0	0,9	-0,1	-0,3	0,2	0,3
orelavoro_familiare/SAU	-0,7	-0,2	-0,1	-0,1	-0,3	-0,3	-0,6	-0,3	-0,2	0,9	1,0	0,9	1,0	0,1	-0,1	0,0	0,7
Aiuti/RN	0,3	-0,5	-0,5	0,9	0,4	0,4	0,2	-0,1	0,4	-0,1	0,2	-0,1	0,1	1,0	-0,5	-0,2	0,4
Aiuti_L_pilastro/RN	0,4	0,9	-0,5	-0,5	0,5	0,5	0,3	-0,1	0,5	-0,3	0,0	-0,3	-0,1	-0,5	1,0	-0,2	0,3
Investimenti/RN	-0,3	-0,3	0,6	-0,3	-0,7	-0,7	-0,7	1,0	-0,7	0,2	0,0	0,2	0,0	-0,2	-0,2	1,0	-0,2
Spese_di_meccanizzazione/RN	0,0	0,1	-0,7	0,2	0,3	0,3	-0,2	-0,2	0,4	0,3	0,8	0,3	0,7	0,4	0,3	-0,2	1,0

Tabella 2.B.6d – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per circoscrizione geografica – Nord-Orientale – Anno 2006

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_Il_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,1	-0,3	0,0	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	-0,5	-0,8	-0,5	-0,8	-0,2	-0,2	-0,1	0,0
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,1	1,0	-0,4	-0,3	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,3	-0,1	-0,3	-0,1	-0,3	0,7	0,1	0,1
Aiuti_Il_pilastro/SAU	-0,3	-0,4	1,0	-0,4	-0,4	-0,4	-0,4	-0,5	-0,5	0,1	-0,1	0,1	-0,1	-0,4	-0,4	-0,4	-0,5
Aiuti/SAU	0,0	-0,3	-0,4	1,0	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,3	-0,1	-0,3	-0,1	0,7	-0,4	0,1	0,2
Produzione/SAU	0,8	-0,1	-0,4	-0,1	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	0,1	-0,3	0,0	-0,3	-0,2	-0,1	-0,1	0,0
PLV/SAU	0,8	-0,1	-0,4	-0,1	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	0,1	-0,3	0,0	-0,3	-0,2	-0,1	-0,1	0,0
RN/SAU	0,8	-0,1	-0,4	-0,1	1,0	1,0	1,0	0,9	1,0	0,1	-0,3	0,1	-0,3	-0,2	-0,2	-0,3	-0,2
Investimenti/SAU	0,8	-0,1	-0,5	-0,1	1,0	1,0	0,9	1,0	1,0	0,0	-0,2	0,0	-0,3	0,0	0,0	0,2	0,3
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,8	-0,1	-0,5	-0,1	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	0,1	-0,2	0,1	-0,2	-0,1	-0,1	-0,1	0,0
lavoro/SAU	-0,5	-0,3	0,1	-0,3	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	1,0	0,7	1,0	0,8	-0,2	-0,2	-0,4	-0,4
lavoro_familiare/SAU	-0,8	-0,1	-0,1	-0,1	-0,3	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2	0,7	1,0	0,7	1,0	0,2	0,2	0,2	0,2
orelavoro/SAU	-0,5	-0,3	0,1	-0,3	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	1,0	0,7	1,0	0,8	-0,2	-0,2	-0,4	-0,4
orelavoro_familiare/SAU	-0,8	-0,1	-0,1	-0,1	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,2	0,8	1,0	0,8	1,0	0,2	0,2	0,2	0,2
Aiuti/RN	-0,2	-0,3	-0,4	0,7	-0,2	-0,2	-0,2	0,0	-0,1	-0,2	0,2	0,2	0,2	1,0	-0,4	0,5	0,5
Aiuti_L_pilastro/RN	-0,2	0,7	-0,4	-0,4	-0,1	-0,1	-0,2	0,0	-0,1	-0,2	0,2	-0,2	0,2	-0,4	1,0	0,5	0,5
Investimenti/RN	-0,1	0,1	-0,4	0,1	-0,1	-0,1	-0,3	0,2	-0,1	-0,4	0,2	-0,4	0,2	0,5	0,5	1,0	1,0
Spese_di_meccanizzazione/RN	0,0	0,1	-0,5	0,2	0,0	0,0	-0,2	0,3	0,0	-0,4	0,2	-0,4	0,2	0,5	0,5	1,0	1,0

Tabella 2.B.6e – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per circoscrizione geografica – Nord-Orientale – Anno 2007

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_Il_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Aiuti_L_pilastro/SAU	1,0	-0,4	-0,4	-0,6	0,4	0,4	0,4	0,1	0,6	0,2	0,3	0,6	0,3	-0,6	1,0	-0,4	-0,4
Aiuti_Il_pilastro/SAU	-0,4	1,0	-0,4	-0,4	-1,0	-1,0	-1,0	0,4	-0,3	0,6	0,6	0,6	0,6	-0,4	-0,4	1,0	1,0
Aiuti/SAU	-0,6	-0,4	1,0	1,0	0,4	0,4	0,4	-0,6	-0,1	-0,9	-0,9	-0,9	-0,9	1,0	-0,6	-0,4	-0,4
Produzione/SAU	0,4	-1,0	0,4	0,4	1,0	1,0	1,0	-0,6	0,6	-0,8	-0,7	-0,7	-0,7	0,4	0,4	-1,0	-1,0
PLV/SAU	0,4	-1,0	0,4	0,4	1,0	1,0	1,0	-0,6	0,6	-0,7	-0,7	-0,7	-0,7	0,4	0,4	-1,0	-1,0
RN/SAU	0,4	-1,0	0,4	0,4	1,0	1,0	1,0	-0,5	0,5	-0,7	-0,7	-0,7	-0,7	0,4	0,4	-1,0	-1,0
Investimenti/SAU	0,1	0,4	-0,6	-0,6	-0,6	-0,6	-0,5	1,0	-0,7	0,9	0,9	0,9	0,9	-0,6	0,1	0,5	0,4
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,6	-0,3	-0,1	-0,1	0,6	0,6	0,5	-0,7	1,0	-0,4	-0,4	-0,4	-0,4	-0,1	0,5	-0,4	-0,4
lavoro/SAU	0,2	0,6	-0,9	-0,9	-0,8	-0,7	-0,7	0,9	-0,4	1,0	1,0	1,0	1,0	-0,9	0,3	0,7	0,7
orelavoro/SAU	0,3	0,6	-0,9	-0,9	-0,7	-0,7	-0,7	0,9	-0,4	1,0	1,0	1,0	1,0	-0,9	0,3	0,7	0,6
Aiuti/RN	-0,6	-0,4	1,0	1,0	0,4	0,4	0,4	-0,6	-0,1	-0,9	-0,9	-0,9	-0,9	1,0	-0,7	-0,4	-0,4
Aiuti_L_pilastro/RN	1,0	-0,4	-0,6	-0,6	0,4	0,4	0,4	0,1	0,5	0,3	0,3	0,3	0,3	-0,7	1,0	-0,4	-0,4
Investimenti/RN	-0,4	1,0	-0,4	-0,4	-1,0	-1,0	-1,0	0,5	-0,4	0,7	0,7	0,7	0,7	-0,4	-0,4	1,0	1,0
Spese_di_meccanizzazione/RN	-0,4	1,0	-0,4	-0,4	-1,0	-1,0	-1,0	0,4	-0,4	0,7	0,6	0,6	0,6	-0,4	-0,4	1,0	1,0

Tabella 2.B.7a – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per circoscrizione geografica – Centro – Anno 2003

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_Il_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	-0,1	0,9	-0,1	-0,9	-0,9	-0,6	0,0	-0,2	0,8	0,9	0,8	0,9	-0,1	-0,1	0,7	0,8
Aiuti_L_pilastro/SAU	-0,1	1,0	-0,3	-0,4	0,3	0,3	0,2	0,1	0,5	-0,2	-0,1	-0,2	-0,1	-0,4	1,0	-0,1	0,0
Aiuti_Il_pilastro/SAU	0,9	-0,3	1,0	-0,3	-0,9	-0,9	-0,6	0,2	-0,5	0,9	0,8	0,9	0,8	-0,3	-0,3	0,7	0,6
Aiuti/SAU	-0,1	-0,4	-0,3	1,0	0,3	0,3	0,2	0,1	0,5	-0,2	-0,1	-0,2	-0,1	1,0	-0,4	-0,1	0,0
Produzione/SAU	-0,9	0,3	-0,9	0,3	1,0	1,0	0,7	0,1	0,3	-0,8	-0,8	-0,7	-0,8	0,3	0,3	-0,5	-0,7
PLV/SAU	-0,9	0,3	-0,9	0,3	1,0	1,0	0,7	0,0	0,4	-0,8	-0,8	-0,8	-0,8	0,3	0,3	-0,6	-0,7
RN/SAU	-0,6	0,2	-0,6	0,2	0,7	0,7	1,0	-0,2	0,3	-0,6	-0,8	-0,6	-0,8	0,0	0,1	-0,7	-0,8
Investimenti/SAU	0,0	0,1	0,2	0,1	0,1	0,0	-0,2	1,0	-0,1	0,5	0,3	0,5	0,3	0,2	0,2	0,7	0,2
Spese_di_meccanizzazione/SAU	-0,2	0,5	-0,5	0,5	0,3	0,4	0,3	-0,1	1,0	-0,5	-0,3	-0,4	-0,3	0,4	0,4	-0,3	0,2
lavoro/SAU	0,8	-0,2	0,9	-0,2	-0,8	-0,8	-0,6	0,5	-0,5	1,0	0,9	1,0	0,9	-0,2	-0,2	0,9	0,6
lavoro_familiare/SAU	0,9	-0,1	0,8	-0,1	-0,8	-0,8	-0,8	0,3	-0,3	0,9	1,0	0,9	1,0	0,0	-0,1	0,9	0,8
orelavoro/SAU	0,8	-0,2	0,9	-0,2	-0,7	-0,8	-0,6	0,5	-0,4	1,0	0,9	1,0	0,9	-0,1	-0,1	0,9	0,6
orelavoro_familiare/SAU	0,9	-0,1	0,8	-0,1	-0,8	-0,8	-0,8	0,3	-0,3	0,9	1,0	0,9	1,0	0,0	-0,1	0,9	0,8
Aiuti/RN	-0,1	-0,4	-0,3	1,0	0,3	0,3	0,0	0,2	0,4	-0,2	0,0	-0,1	0,0	1,0	-0,4	0,1	0,1
Aiuti_L_pilastro/RN	-0,1	1,0	-0,3	-0,4	0,3	0,3	0,1	0,2	0,4	-0,2	-0,1	-0,1	-0,1	-0,4	1,0	0,0	0,1
Investimenti/RN	0,7	-0,1	0,7	-0,1	-0,5	-0,6	-0,7	0,7	-0,3	0,9	0,9	0,9	0,9	0,1	0,0	1,0	0,7
Spese_di_meccanizzazione/RN	0,8	0,0	0,6	0,0	-0,7	-0,7	-0,8	0,2	0,2	0,6	0,8	0,6	0,8	0,1	0,1	0,7	1,0

Tabella 2.B.7b – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per circoscrizione geografica – Centro – Anno 2004

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_II_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,2	-0,3	0,1	0,4	0,4	0,5	0,2	0,8	-0,1	-0,4	-0,1	-0,4	-0,3	-0,2	-0,7	-0,8
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,2	1,0	-0,4	-0,4	-0,2	-0,2	-0,1	-0,3	-0,1	0,3	0,3	0,3	0,3	-0,3	0,7	-0,2	-0,2
Aiuti_II_pilastro/SAU	-0,3	-0,4	1,0	-0,4	0,5	0,5	0,5	0,7	0,1	-0,5	-0,5	-0,6	-0,5	-0,4	-0,4	0,4	0,3
Aiuti/SAU	0,1	-0,4	-0,4	1,0	-0,2	-0,2	-0,1	-0,3	-0,1	0,3	0,3	0,4	0,3	0,7	-0,4	-0,2	-0,2
Produzione/SAU	0,4	-0,2	0,5	-0,2	1,0	1,0	1,0	0,9	0,8	-0,5	-0,6	-0,5	-0,5	-0,3	-0,3	-0,4	-0,5
PLV/SAU	0,4	-0,2	0,5	-0,2	1,0	1,0	1,0	0,9	0,8	-0,5	-0,6	-0,5	-0,5	-0,3	-0,3	-0,4	-0,5
RN/SAU	0,5	-0,1	0,5	-0,1	1,0	1,0	1,0	0,9	0,9	-0,5	-0,6	-0,5	-0,6	-0,3	-0,3	-0,5	-0,5
Investimenti/SAU	0,2	-0,3	0,7	-0,3	0,9	0,9	0,9	1,0	0,7	-0,5	-0,5	-0,5	-0,4	-0,2	-0,2	-0,3	-0,3
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,8	-0,1	0,1	-0,1	0,8	0,8	0,9	0,7	1,0	-0,4	-0,5	-0,4	-0,5	-0,3	-0,3	-0,7	-0,7
lavoro/SAU	-0,1	0,3	-0,5	0,3	-0,5	-0,5	-0,5	-0,5	-0,4	1,0	0,9	1,0	0,9	0,4	0,4	-0,3	-0,3
lavoro_familiare/SAU	-0,4	0,3	-0,5	0,3	-0,6	-0,6	-0,6	-0,5	-0,5	0,9	1,0	0,9	1,0	0,5	0,5	-0,1	0,0
orelavoro/SAU	-0,1	0,3	-0,6	0,4	-0,5	-0,5	-0,5	-0,5	-0,4	1,0	0,9	1,0	0,9	0,4	0,4	-0,3	-0,3
orelavoro_familiare/SAU	-0,4	0,3	-0,5	0,3	-0,5	-0,5	-0,6	-0,4	-0,5	0,9	1,0	0,9	1,0	0,5	0,5	-0,1	-0,1
Aiuti/RN	-0,3	-0,3	-0,4	0,7	-0,3	-0,3	-0,3	-0,2	-0,3	0,4	0,5	0,4	0,5	1,0	-0,3	-0,1	0,0
Aiuti_L_pilastro/RN	-0,2	0,7	-0,4	-0,4	-0,3	-0,3	-0,3	-0,2	-0,3	0,4	0,5	0,4	0,5	-0,3	1,0	-0,1	0,0
Investimenti/RN	-0,7	-0,2	0,4	-0,2	-0,4	-0,4	-0,5	-0,3	-0,7	-0,3	-0,1	-0,3	-0,1	-0,1	-0,1	1,0	1,0
Spese_di_meccanizzazione/RN	-0,8	-0,2	0,3	-0,2	-0,5	-0,5	-0,5	-0,3	-0,7	-0,3	0,0	-0,3	-0,1	0,0	0,0	1,0	1,0

Tabella 2.B.7c – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per circoscrizione geografica – Centro – Anno 2005

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_Il_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,3	-0,1	0,2	0,4	0,4	0,4	0,2	0,7	-0,5	-0,6	-0,5	-0,6	-0,1	-0,1	-0,8	-0,5
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,3	1,0	-0,4	-0,4	-0,2	-0,2	-0,2	-0,3	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	-0,4	0,8	-0,1	0,2
Aiuti_Il_pilastro/SAU	-0,1	-0,4	1,0	-0,4	0,7	0,7	0,7	0,8	0,4	-0,4	-0,4	-0,5	-0,4	-0,4	-0,4	-0,2	-0,6
Aiuti/SAU	0,2	-0,4	-0,4	1,0	-0,2	-0,2	-0,2	-0,3	0,0	0,1	0,2	0,2	0,2	0,8	-0,4	0,0	0,2
Produzione/SAU	0,4	-0,2	0,7	-0,2	1,0	1,0	1,0	1,0	0,9	-0,8	-0,5	-0,8	-0,4	-0,2	-0,2	-0,5	-0,6
PLV/SAU	0,4	-0,2	0,7	-0,2	1,0	1,0	1,0	1,0	0,9	-0,8	-0,5	-0,8	-0,4	-0,2	-0,2	-0,5	-0,6
RN/SAU	0,4	-0,2	0,7	-0,2	1,0	1,0	1,0	1,0	0,9	-0,8	-0,6	-0,8	-0,5	-0,3	-0,5	-0,6	-0,6
Investimenti/SAU	0,2	-0,3	0,8	-0,3	1,0	1,0	1,0	1,0	0,8	-0,6	-0,4	-0,7	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,5
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,7	0,0	0,4	0,0	0,9	0,9	0,9	0,8	1,0	-0,7	-0,5	-0,7	-0,4	-0,1	-0,1	-0,6	-0,4
lavoro/SAU	-0,5	0,1	-0,4	0,1	-0,8	-0,8	-0,8	-0,6	-0,7	1,0	0,8	1,0	0,8	0,3	0,3	0,6	0,7
lavoro_familiare/SAU	-0,6	0,1	-0,4	0,2	-0,5	-0,5	-0,6	-0,4	-0,5	0,8	1,0	0,8	1,0	0,5	0,4	0,8	0,9
orelavoro/SAU	-0,5	0,1	-0,5	0,2	-0,8	-0,8	-0,8	-0,7	-0,7	1,0	0,8	1,0	0,8	0,3	0,3	0,6	0,7
orelavoro_familiare/SAU	-0,6	0,1	-0,4	0,2	-0,4	-0,4	-0,5	-0,3	-0,4	0,8	1,0	0,8	1,0	0,5	0,4	0,8	0,9
Aiuti/RN	-0,1	-0,4	-0,4	0,8	-0,2	-0,2	-0,3	-0,3	-0,1	0,3	0,5	0,3	0,5	1,0	-0,4	0,3	0,5
Aiuti_L_pilastro/RN	-0,1	0,8	-0,4	-0,4	-0,2	-0,2	-0,3	-0,3	-0,1	0,3	0,4	0,3	0,4	-0,4	1,0	0,3	0,5
Investimenti/RN	-0,8	-0,1	-0,2	0,0	-0,5	-0,5	-0,5	-0,3	-0,6	0,6	0,8	0,6	0,8	0,3	0,3	1,0	0,9
Spese_di_meccanizzazione/RN	-0,5	0,2	-0,6	0,2	-0,6	-0,6	-0,6	-0,5	-0,4	0,7	0,9	0,7	0,9	0,5	0,5	0,9	1,0

Tabella 2.B.7d – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per circoscrizione geografica – Centro – Anno 2006

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_Il_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,3	-0,3	0,1	-0,2	-0,2	0,1	-0,3	0,0	-0,6	-0,4	-0,5	-0,5	-0,4	-0,3	-0,8	-0,8
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,3	1,0	-0,4	-0,4	-0,3	-0,3	-0,2	-0,4	-0,1	0,0	0,3	0,0	0,2	-0,3	0,6	-0,2	-0,1
Aiuti_Il_pilastro/SAU	-0,3	-0,4	1,0	-0,4	0,8	0,8	0,5	0,9	0,6	0,2	-0,2	0,2	-0,2	-0,3	-0,4	0,2	0,1
Aiuti/SAU	0,1	-0,4	-0,4	1,0	-0,3	-0,3	-0,2	-0,4	-0,2	0,1	0,4	0,1	0,3	0,6	-0,4	-0,1	0,0
Produzione/SAU	-0,2	-0,3	0,8	-0,3	1,0	1,0	0,9	1,0	0,4	0,3	-0,2	0,3	-0,1	-0,3	-0,3	-0,1	-0,2
PLV/SAU	-0,2	-0,3	0,8	-0,3	1,0	1,0	0,9	1,0	0,4	0,3	-0,2	0,3	-0,1	-0,3	-0,3	-0,1	-0,2
RN/SAU	0,1	-0,2	0,5	-0,2	0,9	0,9	1,0	0,8	0,2	0,1	-0,3	0,1	-0,3	-0,3	-0,3	-0,5	-0,6
Investimenti/SAU	-0,3	-0,4	0,9	-0,4	1,0	1,0	0,8	1,0	0,5	0,3	-0,2	0,3	-0,1	-0,3	-0,3	0,0	-0,1
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,0	-0,1	0,6	-0,2	0,4	0,4	0,2	0,5	1,0	0,4	0,2	0,4	0,2	-0,3	-0,3	0,0	0,1
lavoro/SAU	-0,6	0,0	0,2	0,1	0,3	0,3	0,1	0,3	0,4	1,0	0,8	1,0	0,9	0,2	0,2	0,4	0,4
lavoro_familiare/SAU	-0,4	0,3	-0,2	0,4	-0,2	-0,2	-0,3	-0,2	0,2	0,8	1,0	0,8	1,0	0,4	0,4	0,4	0,5
orelavoro/SAU	-0,5	0,0	0,2	0,1	0,3	0,3	0,1	0,3	0,4	1,0	0,8	1,0	0,9	0,2	0,2	0,4	0,4
orelavoro_familiare/SAU	-0,5	0,2	-0,2	0,3	-0,1	-0,1	-0,3	-0,1	0,2	0,9	1,0	0,9	1,0	0,4	0,4	0,4	0,5
Aiuti/RN	-0,4	-0,3	-0,3	0,6	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	0,2	0,4	0,2	0,4	1,0	-0,3	0,3	0,4
Aiuti_L_pilastro/RN	-0,3	0,6	-0,4	-0,4	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	0,2	0,4	0,2	0,4	-0,3	1,0	0,3	0,3
Investimenti/RN	-0,8	-0,2	0,2	-0,1	-0,1	-0,1	-0,5	0,0	0,0	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	1,0	1,0
Spese_di_meccanizzazione/RN	-0,8	-0,1	0,1	0,0	-0,2	-0,2	-0,6	-0,1	0,1	0,4	0,5	0,4	0,5	0,4	0,3	1,0	1,0

Tabella 2.B.7e – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per circoscrizione geografica – Centro – Anno 2007

	Seminativi/SAU	Aiuti_l_pilastro/SAU	Aiuti_II_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_l_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Aiuti_l_pilastro/SAU	1,0	-0,3	-0,4	-0,4	0,2	0,2	0,1	-0,4	-0,1	0,6				-0,4	1,0	-0,4	-0,2
Aiuti_II_pilastro/SAU	-0,3	1,0	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,4	0,2	-0,4	-0,3				-0,3	-0,3	0,5	-0,1
Aiuti/SAU	-0,4	-0,3	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,3	-0,2	-0,3				1,0	-0,4	-0,3	-0,3
Produzione/SAU	0,2	-0,3	0,0	0,0	1,0	1,0	0,9	0,4	0,0	-0,1				-0,1	0,1	-0,2	-0,6
PLV/SAU	0,2	-0,3	0,0	0,0	1,0	1,0	0,9	0,4	0,0	-0,2				-0,1	0,1	-0,2	-0,6
RN/SAU	0,1	-0,4	0,0	0,0	0,9	0,9	1,0	0,3	0,3	-0,1				-0,1	0,1	-0,5	-0,4
Investimenti/SAU	-0,4	0,2	-0,3	-0,3	0,4	0,4	0,3	1,0	0,3	-0,4				-0,3	-0,4	0,7	0,1
Spese_di_meccanizzazione/SAU	-0,1	-0,4	-0,2	-0,2	0,0	0,0	0,3	0,3	1,0	-0,2				-0,3	-0,1	-0,1	0,7
lavoro/SAU	0,6	-0,3	-0,3	-0,3	-0,1	-0,2	-0,1	-0,4	-0,2	1,0				-0,3	0,7	-0,3	-0,1
orelavoro/SAU	0,6	-0,3	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2	-0,1	-0,4	-0,1	1,0				-0,3	0,7	-0,3	-0,1
Aiuti/RN	-0,4	-0,3	1,0	0,0	-0,1	-0,1	-0,1	-0,3	-0,3	-0,3				1,0	-0,4	-0,2	-0,2
Aiuti_l_pilastro/RN	1,0	-0,3	-0,4	-0,4	0,1	0,1	0,1	-0,4	-0,1	0,7				-0,4	1,0	-0,4	-0,2
Investimenti/RN	-0,4	0,5	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2	-0,5	0,7	-0,1	-0,3				-0,2	-0,4	1,0	0,3
Spese_di_meccanizzazione/RN	-0,2	-0,1	-0,3	-0,3	-0,6	-0,6	-0,4	0,1	0,7	-0,1				-0,2	-0,2	0,3	1,0

Tabella 2.B.8a – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per circoscrizione geografica – Sud – Anno 2003

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_II_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	-0,3	0,8	-0,3	0,3	0,4	0,2	-0,1	-0,3	0,7	0,5	0,7	0,6	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2
Aiuti_L_pilastro/SAU	-0,3	1,0	-0,4	-0,4	0,2	0,1	0,2	0,0	-0,1	-0,1	-0,3	-0,1	-0,3	-0,4	1,0	-0,1	-0,3
Aiuti_II_pilastro/SAU	0,8	-0,4	1,0	-0,4	0,4	0,5	0,3	-0,1	0,2	0,8	0,8	0,8	0,8	-0,4	-0,4	-0,3	-0,1
Aiuti/SAU	-0,3	-0,4	-0,4	1,0	0,2	0,1	0,2	0,1	-0,1	-0,1	-0,3	-0,1	-0,3	1,0	-0,4	-0,1	-0,3
Produzione/SAU	0,3	0,2	0,4	0,2	1,0	1,0	0,9	0,3	0,2	0,7	0,4	0,7	0,4	0,2	0,2	-0,3	-0,8
PLV/SAU	0,4	0,1	0,5	0,1	1,0	1,0	0,9	0,2	0,1	0,8	0,4	0,8	0,4	0,1	0,1	-0,4	-0,8
RN/SAU	0,2	0,2	0,3	0,2	0,9	0,9	1,0	0,1	0,0	0,5	0,1	0,5	0,1	0,2	0,2	-0,5	-0,9
Investimenti/SAU	-0,1	0,0	-0,1	0,1	0,3	0,2	0,1	1,0	0,3	-0,1	0,0	-0,1	0,1	0,1	0,1	0,8	0,0
Spese_di_meccanizzazione/SAU	-0,3	-0,1	0,2	-0,1	0,2	0,1	0,0	0,3	1,0	0,1	0,1	0,1	0,1	-0,1	-0,1	0,2	0,3
lavoro/SAU	0,7	-0,1	0,8	-0,1	0,7	0,8	0,5	-0,1	0,1	1,0	0,8	1,0	0,8	-0,1	-0,1	-0,4	-0,4
lavoro_familiare/SAU	0,5	-0,3	0,8	-0,3	0,4	0,4	0,1	0,0	0,1	0,8	1,0	0,8	1,0	-0,3	-0,3	0,0	0,0
orelavoro/SAU	0,7	-0,1	0,8	-0,1	0,7	0,8	0,5	-0,1	0,1	1,0	0,8	1,0	0,8	-0,1	-0,1	-0,4	-0,3
orelavoro_familiare/SAU	0,6	-0,3	0,8	-0,3	0,4	0,4	0,1	0,1	0,1	0,8	1,0	0,8	1,0	-0,3	-0,3	0,0	0,0
Aiuti/RN	-0,3	-0,4	-0,4	1,0	0,2	0,1	0,2	0,1	-0,1	-0,1	-0,3	-0,1	-0,3	1,0	-0,4	0,0	-0,3
Aiuti_L_pilastro/RN	-0,3	1,0	-0,4	-0,4	0,2	0,1	0,2	0,1	-0,1	-0,1	-0,3	-0,1	-0,3	-0,4	1,0	0,0	-0,3
Investimenti/RN	-0,2	-0,1	-0,3	-0,1	-0,3	-0,4	-0,5	0,8	0,2	-0,4	0,0	-0,4	0,0	0,0	0,0	1,0	0,5
Spese_di_meccanizzazione/RN	-0,2	-0,3	-0,1	-0,3	-0,8	-0,8	-0,9	0,0	0,3	-0,4	0,0	-0,3	0,0	-0,3	-0,3	0,5	1,0

Tabella 2.B.8b – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per circoscrizione geografica – Sud – Anno 2004

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_IL_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,4	-0,7	0,4	1,0	1,0	1,0	0,6	0,8	0,4	0,2	0,4	0,2	0,2	0,2	-0,6	-0,6
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,4	1,0	-0,4	-0,5	0,3	0,3	0,2	0,3	0,2	0,4	0,2	0,4	0,2	-0,5	0,9	-0,1	-0,2
Aiuti_IL_pilastro/SAU	-0,7	-0,4	1,0	-0,4	-0,7	-0,7	-0,5	-0,6	-0,2	-0,8	-0,4	-0,8	-0,5	-0,4	-0,4	0,3	0,8
Aiuti/SAU	0,4	-0,5	-0,4	1,0	0,3	0,3	0,2	0,3	0,2	0,5	0,3	0,5	0,3	0,9	-0,5	0,0	-0,2
Produzione/SAU	1,0	0,3	-0,7	0,3	1,0	1,0	0,9	0,5	0,8	0,3	0,1	0,3	0,2	0,1	0,1	-0,6	-0,7
PLV/SAU	1,0	0,3	-0,7	0,3	1,0	1,0	1,0	0,4	0,8	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	-0,7	-0,7
RN/SAU	1,0	0,2	-0,5	0,2	0,9	1,0	1,0	0,4	0,9	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	-0,7	-0,6
Investimenti/SAU	0,6	0,3	-0,6	0,3	0,5	0,4	0,4	1,0	0,5	0,7	0,9	0,7	0,9	0,4	0,3	0,3	-0,3
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,8	0,2	-0,2	0,2	0,8	0,8	0,9	0,5	1,0	0,1	0,2	0,0	0,2	0,0	0,0	-0,4	-0,2
lavoro/SAU	0,4	0,4	-0,8	0,5	0,3	0,2	0,1	0,7	0,1	1,0	0,7	1,0	0,7	0,5	0,5	0,3	-0,3
lavoro_familiare/SAU	0,2	0,2	-0,4	0,3	0,1	0,1	0,0	0,9	0,2	0,7	1,0	0,7	1,0	0,4	0,3	0,6	0,0
orelavoro/SAU	0,4	0,4	-0,8	0,5	0,3	0,2	0,1	0,7	0,0	1,0	0,7	1,0	0,7	0,5	0,5	0,2	-0,4
orelavoro_familiare/SAU	0,2	0,2	-0,5	0,3	0,2	0,1	0,0	0,9	0,2	0,7	1,0	0,7	1,0	0,4	0,3	0,6	-0,1
Aiuti/RN	0,2	-0,5	-0,4	0,9	0,1	0,1	0,1	0,4	0,0	0,5	0,4	0,5	0,4	1,0	-0,5	0,1	-0,2
Aiuti_L_pilastro/RN	0,2	0,9	-0,4	-0,5	0,1	0,1	0,1	0,3	0,0	0,5	0,3	0,5	0,3	-0,5	1,0	0,1	-0,2
Investimenti/RN	-0,6	-0,1	0,3	0,0	-0,6	-0,7	-0,7	0,3	-0,4	0,3	0,6	0,2	0,6	0,1	0,1	1,0	0,7
Spese_di_meccanizzazione/RN	-0,6	-0,2	0,8	-0,2	-0,7	-0,7	-0,6	-0,3	-0,2	-0,3	0,0	-0,4	-0,1	-0,2	-0,2	0,7	1,0

Tabella 2.B.8c – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per circoscrizione geografica – Sud – Anno 2005

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_II_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,2	-0,4	0,2	0,9	0,9	0,6	-0,4	0,7	0,0	-0,4	-0,1	-0,3	0,0	0,1	-0,6	0,5
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,2	1,0	-0,5	-0,5	0,0	0,0	-0,2	0,1	0,2	0,4	0,2	0,4	0,2	-0,5	1,0	0,1	0,4
Aiuti_II_pilastro/SAU	-0,4	-0,5	1,0	-0,5	0,0	0,0	0,3	-0,3	-0,3	-0,9	-0,6	-0,9	-0,6	-0,5	-0,5	-0,3	-0,8
Aiuti/SAU	0,2	-0,5	-0,5	1,0	0,0	0,0	-0,2	0,1	0,2	0,5	0,3	0,5	0,3	1,0	-0,5	0,1	0,4
Produzione/SAU	0,9	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0	0,8	-0,4	0,7	-0,4	-0,4	-0,4	-0,5	-0,2	-0,1	-0,7	0,4
PLV/SAU	0,9	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0	0,8	-0,4	0,7	-0,4	-0,5	-0,4	-0,5	-0,1	-0,1	-0,7	0,4
RN/SAU	0,6	-0,2	0,3	-0,2	0,8	0,8	1,0	-0,5	0,7	-0,7	-0,7	-0,7	-0,7	-0,3	-0,3	-0,8	0,2
Investimenti/SAU	-0,4	0,1	-0,3	0,1	-0,4	-0,4	-0,5	1,0	0,1	0,5	0,8	0,5	0,8	0,2	0,1	0,9	0,4
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,7	0,2	-0,3	0,2	0,7	0,7	0,7	0,1	1,0	0,0	-0,1	-0,1	-0,1	0,0	0,0	-0,4	0,8
lavoro/SAU	0,0	0,4	-0,9	0,5	-0,4	-0,4	-0,7	0,5	0,0	1,0	0,7	1,0	0,7	0,5	0,5	0,6	0,5
lavoro_familiare/SAU	-0,4	0,2	-0,6	0,3	-0,4	-0,5	-0,7	0,8	-0,1	0,7	1,0	0,7	1,0	0,4	0,3	0,9	0,3
orelavoro/SAU	-0,1	0,4	-0,9	0,5	-0,4	-0,4	-0,7	0,5	-0,1	1,0	0,7	1,0	0,7	0,5	0,5	0,6	0,5
orelavoro_familiare/SAU	-0,3	0,2	-0,6	0,3	-0,5	-0,5	-0,7	0,8	-0,1	0,7	1,0	0,7	1,0	0,4	0,3	0,9	0,3
Aiuti/RN	0,0	-0,5	-0,5	1,0	-0,2	-0,1	-0,3	0,2	0,0	0,5	0,4	0,5	0,4	1,0	-0,5	0,2	0,3
Aiuti_L_pilastro/RN	0,1	1,0	-0,5	-0,5	-0,1	-0,1	-0,3	0,1	0,0	0,5	0,3	0,5	0,3	-0,5	1,0	0,2	0,3
Investimenti/RN	-0,6	0,1	-0,3	0,1	-0,7	-0,7	-0,8	0,9	-0,4	0,6	0,9	0,6	0,9	0,2	0,2	1,0	0,0
Spese_di_meccanizzazione/RN	0,5	0,4	-0,8	0,4	0,4	0,4	0,2	0,4	0,8	0,5	0,3	0,5	0,3	0,3	0,3	0,0	1,0

Tabella 2.B.8d – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per circoscrizione geografica – Sud – Anno 2006

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_IL_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Seminativi/SAU	1,0	0,4	-0,6	0,4	0,6	0,7	0,8	-0,2	0,2	0,1	-0,2	0,2	-0,2	0,2	0,2	-0,6	-0,5
Aiuti_L_pilastro/SAU	0,4	1,0	-0,5	-0,5	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	0,3	0,2	-0,5	0,9	0,0	0,0
Aiuti_IL_pilastro/SAU	-0,6	-0,5	1,0	-0,5	-0,5	-0,5	-0,1	-0,5	-0,3	-0,8	-0,6	-0,8	-0,6	-0,5	-0,5	-0,3	-0,2
Aiuti/SAU	0,4	-0,5	-0,5	1,0	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,4	0,3	0,4	0,3	0,9	-0,5	0,1	0,1
Produzione/SAU	0,6	0,3	-0,5	0,3	1,0	1,0	0,7	0,2	0,8	0,3	0,0	0,3	0,0	0,0	0,1	-0,3	0,1
PLV/SAU	0,7	0,3	-0,5	0,3	1,0	1,0	0,7	0,2	0,7	0,3	-0,1	0,3	-0,1	0,0	0,1	-0,4	0,1
RN/SAU	0,8	0,2	-0,1	0,2	0,7	0,7	1,0	-0,3	0,5	-0,3	-0,6	-0,3	-0,6	-0,1	-0,1	-0,8	-0,5
Investimenti/SAU	-0,2	0,2	-0,5	0,2	0,2	0,2	-0,3	1,0	0,6	0,7	0,9	0,7	0,9	0,3	0,3	0,8	0,9
Spese_di_meccanizzazione/SAU	0,2	0,2	-0,3	0,2	0,8	0,7	0,5	0,6	1,0	0,2	0,3	0,2	0,3	0,1	0,1	0,0	0,5
lavoro/SAU	0,1	0,3	-0,8	0,4	0,3	0,3	-0,3	0,7	0,2	1,0	0,8	1,0	0,8	0,4	0,4	0,7	0,6
lavoro_familiare/SAU	-0,2	0,2	-0,6	0,3	0,0	-0,1	-0,6	0,9	0,3	0,8	1,0	0,8	1,0	0,4	0,4	0,9	0,8
orelavoro/SAU	0,2	0,3	-0,8	0,4	0,3	0,3	-0,3	0,7	0,2	1,0	0,8	1,0	0,8	0,4	0,4	0,6	0,5
orelavoro_familiare/SAU	-0,2	0,2	-0,6	0,3	0,0	-0,1	-0,6	0,9	0,3	0,8	1,0	0,8	1,0	0,4	0,4	0,9	0,8
Aiuti/RN	0,2	-0,5	-0,5	0,9	0,0	0,0	-0,1	0,3	0,1	0,4	0,4	0,4	0,4	1,0	-0,5	0,3	0,1
Aiuti_L_pilastro/RN	0,2	0,9	-0,5	-0,5	0,1	0,1	-0,1	0,3	0,1	0,4	0,4	0,4	0,4	-0,5	1,0	0,2	0,1
Investimenti/RN	-0,6	0,0	-0,3	0,1	-0,3	-0,4	-0,8	0,8	0,0	0,7	0,9	0,6	0,9	0,3	0,2	1,0	0,8
Spese_di_meccanizzazione/RN	-0,5	0,0	-0,2	0,1	0,1	0,1	-0,5	0,9	0,5	0,6	0,8	0,5	0,8	0,1	0,1	0,8	1,0

Tabella 2.B.8e – Correlazioni tra le variabili oggetto di analisi per circoscrizione geografica – Sud – Anno 2007

	Seminativi/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti_L_pilastro/SAU	Aiuti/SAU	Produzione/SAU	PLV/SAU	RN/SAU	Investimenti/SAU	Spese_di_meccanizzazione/SAU	lavoro/SAU	lavoro_familiare/SAU	orelavoro/SAU	orelavoro_familiare/SAU	Aiuti/RN	Aiuti_L_pilastro/RN	Investimenti/RN	Spese_di_meccanizzazione/RN
Aiuti_L_pilastro/SAU	1,0	-0,4	-0,5	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2	0,0	-0,1	0,7		0,7		-0,6	1,0	0,0	0,3
Aiuti_L_pilastro/SAU	-0,4	1,0	-0,4	-0,4	0,7	0,7	0,9	-0,2	0,7	0,1		0,0		-0,4	-0,4	-0,5	-0,8
Aiuti/SAU	-0,5	-0,4	1,0	0,0	0,0	0,0	-0,2	-0,1	-0,2	-0,7		-0,7		1,0	-0,5	0,0	0,1
Produzione/SAU	-0,2	0,7	0,0	1,0	1,0	1,0	0,9	-0,1	0,9	0,1		0,0		0,0	-0,2	-0,4	-0,7
PLV/SAU	-0,2	0,7	0,0	1,0	1,0	1,0	0,9	-0,1	0,9	0,1		0,0		0,0	-0,2	-0,4	-0,7
RN/SAU	-0,2	0,9	-0,2	0,9	0,9	0,9	1,0	-0,3	0,9	0,2		0,1		-0,2	-0,2	-0,6	-0,8
Investimenti/SAU	0,0	-0,2	-0,1	-0,2	0,9	0,9	-0,3	1,0	-0,1	0,4		0,4		0,1	0,1	0,9	0,6
Spese_di_meccanizzazione/SAU	-0,1	0,7	-0,2	-0,2	0,9	0,9	0,9	-0,1	1,0	0,3		0,2		-0,2	-0,1	-0,4	-0,5
lavoro/SAU	0,7	0,1	-0,7	0,1	0,1	0,1	0,2	0,4	0,3	1,0		1,0		-0,8	0,7	0,2	0,1
orelavoro/SAU	0,7	0,0	-0,7	0,0	0,0	0,0	0,1	0,4	0,2	1,0		1,0		-0,7	0,7	0,3	0,2
Aiuti/RN	-0,6	-0,4	1,0	0,0	0,0	0,0	-0,2	0,1	-0,2	-0,8		-0,7		1,0	-0,6	0,2	0,2
Aiuti_L_pilastro/RN	1,0	-0,4	-0,5	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2	0,1	-0,1	0,7		0,7		-0,6	1,0	0,1	0,3
Investimenti/RN	0,0	-0,5	0,0	-0,4	-0,4	-0,4	-0,6	0,9	-0,4	0,2		0,3		0,2	0,1	1,0	0,7
Spese_di_meccanizzazione/RN	0,3	-0,8	0,1	-0,7	-0,7	-0,7	-0,8	0,6	-0,5	0,1		0,2		0,2	0,3	0,7	1,0

APPENDICE AL CAPITOLO 2

Tab. A.2.1 - Numero di aziende agricole per regione. Anni 2000 e 2010

Regioni	2000	2010*	Diff. 2010-2000	Var. % 2010/2000
Piemonte	106.969	66.930	-40.039	-37,4
Valle d'Aosta	5.981	3.520	-2.461	-41,1
Lombardia	71.350	54.107	-17.243	-24,2
Liguria	37.340	20.121	-17.219	-46,1
Trentino-Alto Adige	51.456	36.666	-14.790	-28,7
Veneto	178.404	120.735	-57.669	-32,3
Friuli Venezia Giulia	33.302	22.327	-10.975	-33,0
Emilia-Romagna	106.363	73.441	-32.922	-31,0
Toscana	122.409	75.459	-46.950	-38,4
Umbria	52.035	36.201	-15.834	-30,4
Marche	61.323	46.373	-14.950	-24,4
Lazio	191.205	98.026	-93.179	-48,7
Abruzzo	76.906	66.854	-10.052	-13,1
Molise	31.667	27.427	-4.240	-13,4
Campania	234.721	136.867	-97.854	-41,7
Puglia	336.697	275.633	-61.064	-18,1
Basilicata	76.034	51.772	-24.262	-31,9
Calabria	174.693	137.699	-36.994	-21,2
Sicilia	349.134	219.581	-129.553	-37,1
Sardegna	107.464	60.681	-46.783	-43,5
Italia Nord-Occidentale	221.640	144.678	-76.962	-34,7
Italia Nord-Orientale	369.525	253.169	-116.356	-31,5
Italia Centrale	426.972	256.059	-170.913	-40,0
Italia Meridionale e Isole	1.387.316	976.514	-410.802	-29,6
ITALIA	2.405.453	1.630.420	-775.033	-32,2

*dati provvisori

Fonte: ISTAT, 5° e 6° Censimento generale dell'agricoltura

Tab. A.2.2 - Superficie Agricola Utilizzata (ha) per regione. Anni 2000 e 2010

Regioni	2000	2010*	Diff. 2010-2000	Var. % 2010/2000
Piemonte	1.068.873	1.048.350	-20.522	-1,9
Valle d'Aosta	71.120	55.384	-15.736	-22,1
Lombardia	1.039.592	984.871	-54.722	-5,3
Liguria	63.835	43.033	-20.801	-32,6
Trentino-Alto Adige	414.116	380.503	-33.613	-8,1
Veneto	851.276	806.319	-44.956	-5,3
Friuli Venezia Giulia	278.597	219.910	-58.687	-21,1
Emilia-Romagna	1.364.699	1.066.773	-297.926	-21,8
Toscana	1.377.114	755.295	-621.818	-45,2
Umbria	537.144	327.868	-209.276	-39,0
Marche	632.231	473.064	-159.167	-25,2
Lazio	925.046	648.473	-276.574	-29,9
Abruzzo	684.048	449.989	-234.059	-34,2
Molise	254.361	196.528	-57.833	-22,7
Campania	723.215	547.465	-175.751	-24,3
Puglia	1.395.655	1.280.876	-114.779	-8,2
Basilicata	654.958	512.281	-142.677	-21,8
Calabria	707.215	551.405	-155.810	-22,0
Sicilia	1.545.977	1.384.043	-161.934	-10,5
Sardegna	1.468.335	1.152.757	-315.578	-21,5
Italia Nord-Occidentale	2.243.420	2.131.639	-111.781	-5,0
Italia Nord-Orientale	2.632.679	2.473.505	-159.174	-6,0
Italia Centrale	2.435.905	2.204.700	-231.206	-9,5
Italia Meridionale e Isole	5.871.402	6.075.342	203.940	3,5
ITALIA	13.183.407	12.885.186	-298.221	-2,3

*dati provvisori

Fonte: ISTAT, 5° e 6° Censimento generale dell'agricoltura

Tab. A.2.3 - Superficie media aziendale (ha) per regione. Anni 2000 e 2010

Regioni	2000	2010*	Diff. 2010-2000	Var. % 2010/2000
Piemonte	10,0	15,8	5,8	57,4
Valle d'Aosta	11,9	16,0	4,1	34,2
Lombardia	14,6	18,4	3,8	25,8
Liguria	1,7	2,1	0,4	25,1
Trentino-Alto Adige	8,1	10,5	2,4	29,0
Veneto	4,8	6,7	1,9	40,6
Friuli Venezia Giulia	7,2	9,9	2,7	37,8
Emilia-Romagna	10,7	14,6	4,0	37,4
Toscana	7,0	10,1	3,1	43,7
Umbria	7,1	9,1	2,0	28,7
Marche	8,0	10,2	2,2	27,4
Lazio	3,8	6,6	2,9	75,9
Abruzzo	5,6	6,7	1,1	20,1
Molise	6,8	7,2	0,4	5,9
Campania	2,5	4,0	1,5	60,4
Puglia	3,7	4,7	1,0	25,6
Basilicata	7,1	9,9	2,8	40,0
Calabria	3,2	4,0	0,8	26,4
Sicilia	3,7	6,3	2,7	72,2
Sardegna	9,6	19,2	9,6	100,5
Italia Nord-Occidentale	10,2	14,9	4,7	46,3
Italia Nord-Orientale	7,1	9,8	2,7	37,8
Italia Centrale	5,7	8,6	2,9	51,3
Italia Meridionale e Isole	4,2	6,2	2,0	48,1
ITALIA	5,5	7,9	2,4	44,4

*dati provvisori

Fonte: ISTAT, 5° e 6° Censimento generale dell'agricoltura

Tab. A.2.4 - Superficie Agricola Utilizzata in affitto (ha) per regione. Anni 2000, 2005 e 2007

Regioni	2000	2005	2007	SAU in affitto/SAU totale (%)		
				2000	2005	2007
Piemonte	372.008	417.238	561.654	34,8	40,5	54,0
Valle d'Aosta	44.879	40.996	49.167	63,1	59,9	72,4
Lombardia	429.040	494.464	525.566	41,3	50,5	52,8
Liguria	8.063	8.472	7.642	13,2	17,3	15,5
Trentino-Alto Adige	28.825	44.447	49.806	7,0	11,1	12,5
Veneto	189.289	214.446	258.320	22,3	26,9	31,5
Friuli Venezia Giulia	55.663	105.714	79.979	23,4	47,1	35,1
Emilia-Romagna	330.262	361.600	396.792	29,6	35,1	37,7
Toscana	154.337	218.582	203.406	18,2	27,0	25,2
Umbria	67.420	84.877	94.361	18,5	25,1	27,8
Marche	117.781	165.371	171.859	23,3	33,3	34,6
Lazio	82.885	117.905	106.690	11,7	17,2	15,8
Abruzzo	46.406	77.509	83.547	10,9	18,2	19,2
Molise	35.910	47.160	44.985	16,8	22,2	22,5
Campania	79.352	145.150	119.409	13,8	25,8	21,2
Puglia	93.952	113.816	144.301	7,7	9,4	12,1
Basilicata	56.502	111.763	103.079	10,6	20,2	19,0
Calabria	38.176	81.934	56.844	7,1	15,9	11,1
Sicilia	114.599	154.541	232.125	9,1	12,4	18,5
Sardegna	213.348	264.897	280.720	21,1	24,9	26,2
Italia Nord-Occidentale	853.990	961.171	1.144.028	38,1	45,2	53,1
Italia Nord-Orientale	604.039	726.207	784.897	23,1	29,6	31,4
Italia Centrale	422.423	586.735	576.316	17,4	25,2	24,9
Italia Meridionale e Isole	678.245	996.771	1.065.010	11,7	17,2	18,4
ITALIA	2.558.697	3.270.883	3.570.251	19,6	25,7	28,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati: ISTAT, Censimento dell'agricoltura 2000 e SPA 2005, 2007, Universo CE

Tab. A.2.5 - Cereali, oleaginose e proteaginose (COP). Superficie per circoscrizione geografica (000 ha), 1992-2008

	1992*	1993*	1994*	1995*	1996	1997	1998	1999	Var. % 1999/1992
Italia Nord-Occidentale	945,0	914,3	881,9	936,9	992,9	983,2	983,5	952,8	0,8
Italia Nord-Orientale	1.062,5	992,0	1.008,8	1.022,5	1.061,4	1.036,7	1.045,4	1.020,1	-4,0
Italia Centrale	879,8	848,4	907,1	957,8	944,6	941,5	928,4	924,7	5,1
Italia Meridionale e Isole	1.614,3	1.442,3	1.562,7	1.774,6	1.835,9	1.892,0	1.822,5	1.851,4	14,7
ITALIA	4.501,6	4.197,0	4.360,5	4.691,7	4.834,8	4.853,4	4.779,8	4.749,0	5,5

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008/2000
Italia Nord-Occidentale	963,0	945,0	931,2	922,0	947,7	932,9	934,8	706,9	749,6	-22,2
Italia Nord-Orientale	1.030,7	1.037,8	1.053,6	1.018,6	1.044,4	1.010,0	1.053,5	1.056,2	1.013,6	-1,7
Italia Centrale	904,9	886,4	888,7	851,9	882,0	775,7	719,7	740,0	783,1	-13,5
Italia Meridionale e Isole	1.813,1	1.800,7	1.804,0	1.734,3	1.750,6	1.638,5	1.495,2	1.538,9	1.562,7	-13,8
ITALIA	4.711,7	4.670,0	4.677,5	4.526,7	4.624,8	4.357,1	4.203,2	4.041,9	4.108,9	-12,8

* dato proteaginose non disponibile

Fonte: elaborazione INEA dati ISTAT, dati annuali sulle coltivazioni e EUROSTAT

Tab. A.2.6 - Cereali, oleaginose e proteaginose (COP). Produzione per circoscrizione geografica (000 t), 1992-2008

	1992*	1993*	1994*	1995*	1996	1997	1998	1999	Var. % 1999/1992
Italia Nord-Occidentale	6.153,8	6.211,6	5.838,3	6.170,5	7.005,6	7.070,5	7.036,8	7.139,3	16,0
Italia Nord-Orientale	6.685,1	6.477,4	6.166,3	6.147,8	7.265,1	7.177,8	7.083,7	7.322,5	9,5
Italia Centrale	3.623,0	3.471,3	3.652,5	3.694,7	3.633,3	3.408,7	3.495,2	3.519,5	-2,9
Italia Meridionale e Isole	4.245,9	3.854,3	4.200,7	4.825,9	4.506,0	4.061,4	4.956,0	4.555,7	7,3
ITALIA	20.707,8	20.014,6	19.857,8	19.239,3	22.410,0	21.718,4	22.571,7	22.537,0	8,8

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008/2000
Italia Nord-Occidentale	6.900,0	6.985,9	6.980,1	6.432,3	7.591,5	7.379,7	7.217,7	5.625,0	6.251,2	-9,4
Italia Nord-Orientale	7.523,8	7.577,9	7.969,6	5.940,6	8.130,8	7.566,4	7.018,6	7.330,0	7.355,3	-2,2
Italia Centrale	3.530,1	3.103,0	3.522,6	2.596,2	3.752,8	3.196,4	2.907,7	2.968,8	3.175,0	-10,1
Italia Meridionale e Isole	4.492,1	3.963,9	4.347,4	3.902,0	5.077,9	4.556,6	4.244,3	3.919,4	4.638,9	3,3
ITALIA	22.446,0	21.630,7	22.819,7	18.871,2	24.553,0	22.699,2	21.388,3	19.843,3	21.420,3	-4,6

* dato proteaginose non disponibile

Fonte: elaborazione INEA dati ISTAT, dati annuali sulle coltivazioni, e EUROSTAT

Tab. A.2.7 - Cereali, oleaginose e proteaginose (COP). Superficie (ha) per coltura, 2000-2008

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008/2000
Cereali	4.133.506	4.133.498	4.284.427	4.148.400	4.276.507	3.995.820	3.805.330	3.700.744	3.794.347	-8,2
Fruumento	2.321.893	2.289.372	2.415.316	2.266.159	2.353.972	2.122.896	1.925.651	2.100.437	2.281.703	-1,7
<i>di cui frumento tenero</i>	658.777	625.177	682.055	577.325	581.840	602.835	582.754	661.206	695.445	5,6
<i>di cui frumento duro</i>	1.663.116	1.664.195	1.733.261	1.688.834	1.772.132	1.520.061	1.342.897	1.439.231	1.586.258	-4,6
Segale	3.479	2.961	3.360	2.709	2.856	2.654	2.847	3.038	4.867	39,9
Orzo	343.701	333.090	342.825	309.726	304.876	319.944	332.540	344.681	324.730	-5,5
Avena	140.748	139.898	150.933	148.393	146.638	174.799	160.945	154.500	143.176	1,7
Riso	220.348	217.622	218.673	219.986	229.722	224.017	228.086	-	-	-
Mais	1.063.555	1.109.644	1.111.952	1.163.229	1.196.953	1.113.166	1.108.419	1.053.396	990.400	-6,9
Sorgo	33.900	34.400	34.079	30.546	34.273	31.578	38.745	34.046	38.125	12,5
Altri cereali	5.882	6.511	7.289	7.652	7.217	6.766	8.097	10.646	11.346	92,9
Oleaginose	509.793	467.513	327.392	307.837	277.413	285.849	324.564	264.233	237.982	-53,3
Arachide	0	0	0	0	0	0	164	164	130	
Colza	36.294	26.185	9.578	4.826	2.872	3.478	3.535	7.065	12.505	-65,5
Girasole	216.852	207.804	165.603	150.781	123.997	129.874	144.566	126.475	114.792	-47,1
Ravizzone	0	12	10	8	6	6	5	4	71	
Sola	256.647	233.512	152.021	152.052	150.368	152.331	176.134	130.335	110.324	-57,0
Sesamo	0	0	180	170	170	160	160	190	160	
Proteaginose	68.397	68.984	65.667	70.488	70.840	75.438	73.347	76.957	79.239	15,9
Fava da granella	47.841	46.938	41.387	44.098	44.117	48.507	44.617	49.972	54.306	13,5
Fagiolo	11.046	10.317	9.972	9.180	9.246	8.755	8.179	6.923	6.873	-37,8
Pisello	4.498	5.914	8.133	9.771	10.315	11.134	13.625	12.957	10.986	144,2
<i>di cui pisello proteico</i>	1.999	3.390	5.621	7.209	7.575	8.298	10.057	9.840	7.339	267,1
<i>di cui pisello da granella</i>	2.499	2.524	2.512	2.562	2.740	2.836	3.568	3.117	3.647	45,9
Cece	3.996	4.730	5.092	5.694	5.443	5.256	5.188	5.299	5.261	31,7
Lenticchia	1.016	1.085	1.083	1.745	1.719	1.786	1.738	1.806	1.813	78,4
TOTALE COP	4.711.696	4.669.995	4.677.486	4.526.725	4.624.760	4.357.107	4.203.241	4.041.934	4.111.568	-12,7

Fonte: ISTAT, dati annuali sulle coltivazioni

Tab. A.2.8 - Cereali, oleaginose e proteaginose (COP). Produzione (t) per coltura, 2000-2008

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008/2000
Cereali	20.885.879	20.168.897	21.738.186	18.103.766	23.597.273	21.688.794	20.371.246	18.978.640	20.605.371	-1,3
Fruumento	7.604.783	6.509.973	7.883.521	6.336.758	8.777.082	7.865.264	7.299.511	7.271.822	8.937.400	17,5
<i>di cui frumento tenero</i>	3.138.160	2.801.682	3.411.239	2.522.053	3.110.860	3.298.108	3.207.357	3.256.563	3.750.336	19,5
<i>di cui frumento duro</i>	4.466.623	3.708.291	4.472.282	3.814.706	5.666.222	4.567.156	4.092.153	4.015.260	5.187.064	16,1
Segale	10.405	8.612	9.660	6.995	7.902	7.915	8.631	9.028	11.331	8,9
Orzo	1.274.514	1.136.856	1.212.033	1.033.043	1.166.068	1.226.807	1.307.606	1.244.982	1.239.922	-2,7
Avena	323.676	314.976	334.093	310.889	342.278	438.190	401.064	368.821	369.064	14,0
Riso	1.229.768	1.272.952	1.378.796	1.448.212	1.523.436	1.444.818	1.430.995			
Mais	10.205.310	10.675.701	10.670.797	8.771.172	11.528.208	10.490.312	9.673.407	9.847.004	9.759.473	-4,4
Sorgo	217.168	214.916	217.707	158.671	216.631	186.191	222.181	194.137	241.046	11,0
Altri cereali	20.255	34.911	31.579	38.026	35.668	29.298	27.851	42.846	47.136	132,7
Oleaginose	1.445.990	1.345.456	963.589	649.778	815.963	857.975	868.277	707.755	660.205	-54,3
Arachide	0	0	0	0	0	0	602	602	500	
Colza	43.873	31.532	13.725	6.880	5.303	6.196	6.095	15.245	32.918	-25,0
Girasole	471.393	425.263	361.290	244.444	278.454	294.665	313.347	282.001	263.927	-44,0
Ravizzone	0	24	20	15	12	10	8	6	243	
Soia	930.724	888.637	586.755	396.653	530.494	555.664	546.865	408.701	361.258	-61,2
Sesamo	0	0	1.800	1.785	1.700	1.440	1.360	1.200	1.360	
Proteaginose	114.123	116.384	117.923	117.629	139.737	152.388	148.792	156.876	158.584	39,0
Fava da granella	75.611	70.540	65.722	67.185	84.771	91.165	84.769	95.291	108.354	43,3
Fagiolo	20.605	20.032	19.579	13.092	14.475	19.006	13.517	11.552	13.102	-36,4
Pisello	12.431	18.334	25.500	29.843	32.698	34.682	42.914	42.144	29.286	135,6
<i>di cui pisello proteico</i>	6.408	11.664	19.112	23.941	25.025	25.972	31.750	33.210	19.526	204,7
<i>di cui pisello da granella</i>	6.024	6.670	6.388	5.902	7.673	8.710	11.164	8.934	9.760	62,0
Cece	4.709	6.647	6.264	6.271	6.628	6.268	6.379	6.537	6.504	38,1
Lenticchia	768	832	858	1.238	1.166	1.267	1.214	1.353	1.338	74,1
TOTALE COP	22.445.992	21.630.737	22.819.698	18.871.172	24.552.973	22.699.156	21.388.315	19.843.271	21.424.160	-4,6

Fonte: ISTAT, dati annuali sulle coltivazioni

Tab. A.2.9 - Frumento tenero. Superficie (000 ha) per circoscrizione geografica, 1992-2008

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	Var. % 1999/1992
Italia Nord-Occidentale	192,0	182,0	138,0	169,0	172,0	145,0	150,6	149,7	-22,0
Italia Nord-Orientale	285,0	271,0	277,0	296,0	284,0	248,4	248,7	255,9	-10,2
Italia Centrale	348,0	298,0	290,0	260,0	223,0	190,3	187,0	181,5	-47,8
Italia Meridionale e Isole	163,0	138,0	140,0	133,0	114,0	117,1	112,1	109,6	-32,8
ITALIA	988,0	889,0	845,0	858,0	793,0	700,8	698,4	696,7	-29,5

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008/2000
Italia Nord-Occidentale	146,7	122,9	164,5	135,9	139,6	147,0	144,7	168,2	177,3	20,9
Italia Nord-Orientale	237,8	244,7	276,4	223,0	227,8	240,4	232,2	281,7	303,4	27,6
Italia Centrale	171,4	167,8	156,9	147,2	144,8	152,3	137,1	139,6	143,6	-16,3
Italia Meridionale e Isole	102,9	89,8	84,2	71,2	69,6	63,2	68,8	71,8	71,1	-30,9
ITALIA	658,8	625,2	682,1	577,3	581,8	602,8	582,8	661,2	695,4	5,6

Fonte: elaborazioni INEA dati ISTAT, dati annuali sulle coltivazioni, e EUROSTAT

Tab. A.2.10 - Frumento tenero. Produzione (000 t) per circoscrizione geografica, 1992-2008

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	Var. % 1999/1992
Italia Nord-Occidentale	982,7	970,5	705,2	855,1	921,8	610,3	821,0	764,3	-22,2
Italia Nord-Orientale	1.688,1	1.509,7	1.571,6	1.542,6	1.536,7	1.335,4	1.544,2	1.390,8	-17,6
Italia Centrale	1.466,7	1.228,5	1.215,2	1.077,0	970,4	730,6	756,2	747,7	-49,0
Italia Meridionale e Isole	494,3	407,5	422,3	401,7	336,0	324,6	326,4	325,6	-34,1
ITALIA	4.631,8	4.116,2	3.914,3	3.876,4	3.764,9	3.000,9	3.447,8	3.228,4	-30,3

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008/2000
Italia Nord-Occidentale	760,7	620,0	840,9	630,7	741,0	805,5	823,5	871,7	944,6	24,2
Italia Nord-Orientale	1.332,7	1.248,7	1.563,0	1.160,3	1.438,9	1.563,5	1.506,5	1.489,8	1.839,3	38,0
Italia Centrale	738,5	659,0	737,6	513,7	702,5	713,9	641,6	681,1	718,5	-2,7
Italia Meridionale e Isole	306,3	274,0	269,7	217,4	228,5	215,2	235,8	214,1	247,9	-19,1
ITALIA	3.138,2	2.801,7	3.411,2	2.522,1	3.110,9	3.298,1	3.207,4	3.256,6	3.750,3	19,5

Fonte: elaborazioni INEA dati ISTAT, dati annuali sulle coltivazioni, e EUROSTAT

Tab. A.2.11 - Frumento tenero. Rese (t/ha) per circoscrizione geografica, 1992-2008

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	Diff. 1999-1992
Italia Nord-Occidentale	5,1	5,3	5,1	5,1	5,4	4,2	5,5	5,1	0,0
Italia Nord-Orientale	5,9	5,6	5,7	5,2	5,4	5,4	6,2	5,4	-0,5
Italia Centrale	4,2	4,1	4,2	4,1	4,4	3,8	4,0	4,1	-0,1
Italia Meridionale e Isole	3,0	3,0	3,0	3,0	2,9	2,8	2,9	3,0	-0,1
ITALIA	4,7	4,6	4,6	4,5	4,7	4,3	4,9	4,6	-0,1

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Diff. 2008-2000
Italia Nord-Occidentale	5,2	5,0	5,1	4,6	5,3	5,5	5,7	5,2	5,3	0,1
Italia Nord-Orientale	5,6	5,1	5,7	5,2	6,3	6,5	6,5	5,3	6,1	0,5
Italia Centrale	4,3	3,9	4,7	3,5	4,9	4,7	4,7	4,9	5,0	0,7
Italia Meridionale e Isole	3,0	3,1	3,2	3,1	3,3	3,4	3,4	3,0	3,5	0,5
ITALIA	4,8	4,5	5,0	4,4	5,3	5,5	5,5	4,9	5,4	0,6

Fonte: elaborazioni INEA dati ISTAT, dati annuali sulle coltivazioni, e EUROSTAT

Tab. A.2.12 - Frumento duro. Superficie (000 ha) per circoscrizione geografica, 1992-2008

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	Var. % 1999/1992
Italia Nord-Occidentale	16,0	20,0	14,0	6,0	4,0	2,3	2,9	2,8	471,4
Italia Nord-Orientale	71,0	71,0	54,0	37,0	28,0	16,4	32,8	30,9	129,8
Italia Centrale	262,0	278,0	286,0	330,0	322,0	338,6	342,6	363,2	-27,9
Italia Meridionale e Isole	1.181,0	1.041,0	1.089,0	1.251,0	1.263,0	1.307,9	1.251,3	1.293,8	-8,7
ITALIA	1.530,0	1.410,0	1.443,0	1.624,0	1.617,0	1.665,2	1.629,6	1.690,7	-9,5

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008/2000
Italia Nord-Occidentale	2,4	2,2	3,2	3,0	4,5	5,3	7,9	17,0	25,2	944,7
Italia Nord-Orientale	26,6	19,3	25,5	23,0	25,2	23,7	33,9	50,5	88,6	233,0
Italia Centrale	361,1	361,4	399,5	375,9	430,1	311,7	259,7	282,7	343,6	-4,9
Italia Meridionale e Isole	1.273,0	1.281,3	1.305,0	1.286,9	1.312,3	1.179,4	1.041,4	1.089,0	1.128,8	-11,3
ITALIA	1.663,1	1.664,2	1.733,3	1.688,8	1.772,1	1.520,1	1.342,9	1.439,2	1.586,3	-4,6

Fonte: elaborazioni INEA dati ISTAT, dati annuali sulle coltivazioni, e EUROSTAT

Tab. A.2.14 - Frumento duro. Rese (t/ha) per circoscrizione geografica, 1992-2008

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	Diff. 1999-1992
Italia Nord-Occidentale	5,2	5,7	5,2	4,6	4,8	5,0	5,6	5,5	0,3
Italia Nord-Orientale	6,0	5,5	5,6	4,7	5,5	5,4	6,1	5,2	-0,8
Italia Centrale	3,7	3,7	3,8	3,3	3,7	3,2	3,7	3,5	-0,1
Italia Meridionale e Isole	2,5	2,5	2,5	2,3	2,4	2,0	2,7	2,4	-0,1
ITALIA	2,9	2,9	2,9	2,6	2,7	2,3	3,0	2,7	-0,2

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Diff. 2008-2000
Italia Nord-Occidentale	5,4	5,0	5,2	5,0	5,7	5,8	5,8	4,8	5,5	0,1
Italia Nord-Orientale	5,2	5,0	5,3	5,2	6,2	6,6	6,0	4,8	5,5	0,3
Italia Centrale	3,6	2,9	3,4	2,7	4,0	3,8	3,7	3,6	3,6	0,1
Italia Meridionale e Isole	2,4	2,0	2,3	2,1	2,9	2,7	2,8	2,4	2,9	0,5
ITALIA	2,7	2,2	2,6	2,3	3,2	3,0	3,0	2,8	3,3	0,6

Fonte: elaborazioni INEA dati ISTAT, dati annuali sulle coltivazioni, e EUROSTAT

Tab. A.2.15 – Mais. Superficie (000 ha) per circoscrizione geografica, 1992-2008

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	Var. % 1999/1992
Italia Nord-Occidentale	333,0	360,0	361,0	390,0	429,0	429,8	406,3	423,4	27,1
Italia Nord-Orientale	367,0	417,0	406,0	415,0	455,0	457,8	426,0	466,2	27,0
Italia Centrale	86,0	94,0	90,0	85,0	83,0	94,6	83,6	86,7	0,8
Italia Meridionale e Isole	67,0	52,0	49,0	51,0	56,0	57,0	54,4	51,5	-23,1
ITALIA	853,0	923,0	906,0	941,0	1.023,0	1.039,2	970,3	1.027,8	20,5

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008/2000
Italia Nord-Occidentale	439,3	458,8	441,6	465,7	480,8	461,3	451,7	412,7	441,8	0,6
Italia Nord-Orientale	487,2	516,5	530,5	554,9	575,9	527,5	531,5	520,0	434,7	-10,8
Italia Centrale	87,8	89,1	91,7	95,6	94,0	79,1	80,4	77,9	70,5	-19,8
Italia Meridionale e Isole	49,3	45,3	48,1	47,1	46,3	45,2	44,8	42,8	43,5	-11,8
ITALIA	1.063,6	1.109,6	1.112,0	1.163,2	1.197,0	1.113,2	1.108,4	1.053,4	990,4	-6,9

Fonte: elaborazioni INEA dati ISTAT, dati annuali sulle coltivazioni, e EUROSTAT

Tab. A.2.16 – Mais. Produzione (000 t) per circoscrizione geografica, 1992-2008

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	Var. % 1999/1992
Italia Nord-Occidentale	3.062,4	3.358,4	3.213,5	3.643,5	4.186,1	4.439,2	4.076,2	4.382,8	43,1
Italia Nord-Orientale	3.373,8	3.629,0	3.252,0	3.757,3	4.382,2	4.421,0	3.978,3	4.609,3	36,6
Italia Centrale	688,5	704,6	692,1	722,0	711,8	770,8	646,8	698,4	1,4
Italia Meridionale e Isole	389,9	335,0	325,8	368,2	359,9	373,8	353,2	326,7	-16,2
ITALIA	7.514,6	8.027,0	7.483,4	8.491,0	9.640,0	10.004,8	9.054,5	10.017,2	33,3

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008/2000
Italia Nord-Occidentale	4.339,8	4.578,2	4.344,5	4.003,2	4.930,0	4.679,7	4.472,3	4.223,5	4.729,8	9,0
Italia Nord-Orientale	4.830,9	5.084,4	5.261,1	3.922,4	5.581,1	4.904,2	4.299,7	4.805,1	4.212,6	-12,8
Italia Centrale	731,8	718,3	751,8	566,2	711,6	608,4	610,0	560,6	536,0	-26,8
Italia Meridionale e Isole	302,8	294,8	313,5	279,4	305,5	298,0	291,4	257,9	281,0	-7,2
ITALIA	10.205,3	10.675,7	10.670,8	8.771,2	11.528,2	10.490,3	9.673,4	9.847,0	9.759,5	-4,4

Fonte: elaborazioni INEA dati ISTAT, dati annuali sulle coltivazioni, e EUROSTAT

Tab. A.2.17 – Mais. Rese (t/ha) per circoscrizione geografica, 1992-2008

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	Diff. 1999-1992
Italia Nord-Occidentale	9,2	9,3	8,9	9,3	9,8	10,3	10,0	10,4	1,2
Italia Nord-Orientale	9,2	8,7	8,0	9,1	9,6	9,7	9,3	9,9	0,7
Italia Centrale	8,0	7,5	7,7	8,5	8,6	8,1	7,7	8,1	0,0
Italia Meridionale e Isole	5,8	6,4	6,6	7,2	6,4	6,6	6,5	6,3	0,5
ITALIA	8,8	8,7	8,3	9,0	9,4	9,6	9,3	9,7	0,9

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Diff. 2008-2000
Italia Nord-Occidentale	9,9	10,0	9,8	8,6	10,3	10,1	9,9	10,2	10,7	0,8
Italia Nord-Orientale	9,9	9,8	9,9	7,1	9,7	9,3	8,1	9,2	9,7	-0,2
Italia Centrale	8,3	8,1	8,2	5,9	7,6	7,7	7,6	7,2	7,6	-0,7
Italia Meridionale e Isole	6,1	6,5	6,5	5,9	6,6	6,6	6,5	6,0	6,5	0,3
ITALIA	9,6	9,6	9,6	7,5	9,6	9,4	8,7	9,3	9,9	0,3

Fonte: elaborazioni INEA dati ISTAT, dati annuali sulle coltivazioni, e EUROSTAT

APPENDICE AL CAPITOLO 3

Tab. A.3.1 - Principali indicatori strutturali ed economici delle aziende COP: confronto tra i dati 2003/2004 e 2007

	Circostrizione geografica															
	Italia Nord-Occidentale				Italia Nord-Orientale				Italia Centrale				Italia Meridionale e isole			
	Montagna	Collina	Planura		Montagna	Collina	Planura		Montagna	Collina	Planura		Montagna	Collina	Planura	
2003/2004																
Aziende	Nr.	6	40	189	13	15	138	10	49	222	44	70	413	385		
SAU in affitto /SAU totale	%	19,3	51,5	66,0	44,0	32,3	30,2	13,0	28,1	16,8	20,9	37,2	25,2	49,4		
Produzione lorda/az	€	9.317,0	38.825,9	159.615,7	41.137,1	56.909,0	87.655,8	189.316,6	38.431,1	44.038,6	50.781,8	40.988,9	58.072,3	104.974,5		
Produzione lorda/SAU	€	1.233,8	1.334,0	2.113,4	1.791,0	1.672,6	1.072,9	1.170,3	996,4	893,8	1.103,1	1.059,1	1.012,5	1.838,0		
RN/az.	€	355,7	5.633,7	56.206,1	11.055,3	18.742,6	27.208,4	79.810,4	11.315,7	17.027,9	18.305,7	10.557,5	19.157,0	36.827,2		
RN/SAU	€	471	193,6	744,2	481,3	550,9	333,0	493,4	293,4	345,6	397,6	272,8	334,0	644,8		
Aiuti 1° pilastro/az	€	1.205,2	7.954,6	45.114,1	7.418,4	15.470,6	26.505,6	60.111,4	11.398,4	16.991,9	18.383,4	11.048,5	18.899,1	29.969,7		
Aiuti 1° pilastro/SAU	€	174,2	270,5	597,4	323,0	453,8	323,9	371,6	295,5	344,9	399,3	285,5	329,5	524,7		
Aiuti 1° pilastro/RN	%	56,0	141,4	80,2	67,1	82,1	96,4	75,3	100,7	99,8	100,4	103,6	98,7	81,5		
Aiuti 1° pil./aiuti tot.	%	93,7	89,3	97,2	92,4	98,0	93,2	93,8	92,7	96,7	98,1	92,7	94,1	97,0		
Aziende 1° pilastro/az tot	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
Spese meccan /az	€	1.252,4	3.893,3	11.754,2	3.411,0	3.918,1	8.341,6	15.696,0	3.344,1	4.561,3	3.941,3	3.477,9	5.727,6	7.686,6		
UL/az	Nr.	1,1	1,1	1,8	1,2	1,1	1,6	2,8	1,2	1,0	1,2	1,2	1,2	1,5		
2007																
Aziende	Nr.	3	29	142	12	125	70	7	22	109	25	28	220	299		
SAU in affitto /SAU totale	%	54,3	68,4	68,4	49,5	31,1	38,3	29,8	42,8	17,5	23,6	42,8	30,6	54,9		
Produzione lorda/az	€	62.575,0	246.118,3	1.183,3	418.655,9	685.267	1.277.881,1	205.041,9	425.982,2	612.630,0	857.297,7	3.967.111	8.215.488	15.892.533		
Produzione lorda/SAU	€	1.665,8	2.891,0	8,3	1.905,3	2.152,9	14.391,1	164,0	12.461,1	11.157,7	14.381,1	13.000,3	13.233,8	25.558,8		
RN/az.	€	19.452,3	111.625,3	3,3	16.625,7	27.674,3	57.187,1	106.435,0	19.735,2	31.004,6	38.126,3	18.073,1	37.348,5	70.935,8		
RN/SAU	€	517,8	1.311,2	869,4	756,6	869,4	644,0	851,8	577,3	564,7	639,6	592,4	601,8	1140,8		
Aiuti 1° pilastro/az	€	11.115,16	66.244,4	4,4	65.933,0	134.299,4	301.253,4	436.643,4	94.041,1	155.643,5	285.388,0	84.941,1	191.021,1	405.785,5		
Aiuti 1° pilastro/SAU	€	291,3	773,7	3,3	300,0	416,2	334,8	349,3	275,1	283,1	478,7	278,4	307,8	652,6		
Aiuti 1° pilastro/RN	%	55,6	58,9	47,8	39,7	47,8	51,9	41,0	47,7	50,1	74,9	47,0	51,1	57,2		
Aiuti 1° pil./aiuti tot.	%	92,4	98,2	98,2	99,2	100,0	96,1	99,7	87,2	87,1	100,0	87,0	87,2	98,6		
Aziende 1° pilastro/az tot	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
Spese meccan /az	€	5.930,7	18.844,1	1,1	3.088,3	4.955,4	10.314,1	11.286,1	4.242,1	6.613,9	7.580,1	3.754,1	7.563,3	12.010,2		
UL/az	Nr.	1,0	1,7	1,7	1,0	1,0	1,6	1,7	1,0	1,1	1,1	1,0	1,2	1,3		
2007/2003 Variazioni %																
Aziende	%	-27,5	-16,0	-22,8	-7,7	-22,8	-49,3	-30,0	-55,1	-50,9	-43,2	-60,0	-46,7	-22,3		
SAU in affitto /SAU totale	%	5,6	3,5	-3,6	12,5	27,0	27,0	128,5	52,2	4,7	12,4	15,2	21,5	11,1		
Produzione lorda/az	%	61,2	54,2	20,4	1,8	20,4	45,8	8,3	10,8	39,1	68,8	-3,2	41,5	51,4		
Produzione lorda/SAU	%	24,9	36,8	28,7	6,4	28,7	34,1	40,2	25,1	24,8	30,4	22,8	30,7	39,1		
RN/az.	%	245,3	98,6	47,7	50,4	47,7	110,2	33,4	74,4	82,1	108,3	71,2	95,0	92,6		
RN/SAU	%	167,5	76,2	57,8	57,2	57,8	93,4	72,6	96,8	63,4	60,8	117,1	80,2	76,9		
Aiuti 1° pilastro/az	%	40,2	46,8	-13,2	-11,1	-13,2	13,7	-27,4	-17,5	-8,5	55,2	-23,1	1,1	35,4		
Aiuti 1° pilastro/SAU	%	7,7	29,5	-8,3	-7,1	-8,3	3,4	-6,0	-6,9	-17,9	19,9	-2,5	-6,6	24,4		
Aiuti 1° pilastro/RN	%	-60,7	-26,5	-4,8	-40,9	-4,8	-46,1	-45,6	-52,7	-49,8	-25,5	-54,6	-48,2	-29,8		
Aiuti 1° pil./aiuti tot.	%	3,5	1,0	2,0	7,3	2,0	-7,5	6,3	-5,9	-9,9	1,9	-6,2	-7,3	1,6		
Aziende 1° pilastro/az tot	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0		
Spese meccan /az	%	52,3	60,3	26,5	-9,5	26,5	23,6	-28,1	26,9	45,0	92,3	7,9	32,1	56,2		
UL/az	%	-12,6	-4,7	-13,5	-18,6	-13,5	-3,5	-40,2	-19,9	4,7	-6,7	-18,9	-2,3	-8,3		

Fonte: RICA

Tab. A.3.2 - Confronto tra le stesse aziende COP nel biennio 2003/04 e nel 2007

	Circostrizione geografica															
	Italia Nord Occidentale				Italia Nord Orientale				Italia Centrale				ITALIA			
	Montagna	Collina	Pianura	Montagna	Collina	Pianura	Montagna	Collina	Pianura	Montagna	Collina	Pianura	Montagna	Collina	Pianura	
2003/2004																
Aziende	Nr.	3	29	142	12	125	3	70	22	109	25	28	220	220	299	
SAU in affitto /SAU totale	%	52,1	66,8	46,8	30,953,8	33,4	29,0	29,0	42,8	16,1	27,5	46,6	25,6	25,6	53,7	
Produzione lorda/az	€	47.025,5	175.817,1	30.953,8	59.365,3	33,4	90.801,8	130.508,9	29.909,8	44.327,2	66.789,2	27.739,9	58.594,4	58.594,4	116.956,5	
Produzione lorda/Sau	€	1.352,8	2.079,9	1.402,5	1.628,5	1,628,5	1.034,0	1.099,0	876,5	851,2	1.225,7	879,0	986,5	986,5	1.864,7	
RN/az.	€	7.287,1	62.462,6	6.716,5	20.744,2	20,744,2	27.243,6	38.497,6	8.879,3	17.804,0	25.717,1	7.895,1	18.678,4	18.678,4	41.388,4	
RN/Sau	€	209,6	739,9	304,3	569,1	569,1	310,2	324,2	260,2	338,1	472,0	250,2	314,5	314,5	659,9	
Aiuti 1° pilastro/az	€	9.730,5	50.928,9	7.279,5	16.891,7	16,891,7	29.583,8	50.267,1	10.278,4	18.807,7	24.798,6	9.429,4	20.369,2	20.369,2	34.499,0	
Aiuti 1° pilastro/Sau	€	279,9	602,5	329,8	463,4	463,4	336,9	423,3	301,2	361,2	455,1	298,8	342,9	342,9	550,0	
Aiuti 1° pilastro/RN	%	133,5	81,5	108,4	81,4	81,4	108,6	130,6	115,8	106,8	96,4	119,4	109,1	109,1	83,4	
Aiuti 1° pil./aiuti tot.	%	88,1	96,8	99,0	97,4	97,4	88,8	89,5	84,0	96,8	99,7	85,2	92,4	92,4	96,8	
Aziende 1° pilastro/az tot	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Spese meccan /az	€	4.554,7	13.147,0	2.832,3	3.920,4	3,920,4	8.534,6	9.554,9	3.149,3	4.726,2	4.658,5	2.871,9	5.799,6	5.799,6	8.495,9	
UL/Az	Nr.	1,1	1,8	1,2	1,1	1,1	1,7	1,7	1,0	1,0	1,1	1,0	1,2	1,2	1,5	
2007																
Aziende	Nr.	3	29	142	12	125	3	70	22	109	25	28	220	220	299	
SAU in affitto /SAU totale	%	54,3	68,4	49,5	31,1	31,1	38,3	29,8	42,8	17,5	23,6	42,8	30,6	30,6	54,9	
Produzione lorda/az	€	62.575,0	246.118,3	41.868,9	68.526,7	68,526,7	127.788,1	205.041,9	42.598,2	61.263,0	85.729,7	39.671,1	82.154,8	82.154,8	158.925,3	
Produzione lorda/Sau	€	1.665,8	2.891,0	1.905,3	2.152,9	2,152,9	1.493,1	1.641,0	1.246,1	1.115,7	1.438,1	1.300,3	1.323,8	1.323,8	2.555,8	
RN/az.	€	19.452,3	111.625,3	16.625,7	27.674,3	27,674,3	57.187,1	106.435,0	19.735,2	31.004,6	38.126,3	18.073,1	37.348,5	37.348,5	70.935,8	
RN/Sau	€	578,8	1.311,2	756,6	829,4	829,4	644,0	851,8	577,3	564,7	639,6	592,4	601,8	601,8	1.140,8	
Aiuti 1° pilastro/az	€	1.151,6	66.244,4	6.593,0	13.429,4	13,429,4	30.125,4	43.643,4	9.404,1	15.543,5	28.538,0	8.494,1	19.102,1	19.102,1	40.578,5	
Aiuti 1° pilastro/Sau	€	291,3	773,7	300,0	416,2	416,2	334,8	349,3	275,1	283,1	478,7	278,4	307,8	307,8	652,6	
Aiuti 1° pilastro/RN	%	55,6	58,9	39,7	47,8	47,8	51,9	41,0	47,7	50,1	74,9	47,0	51,1	51,1	57,2	
Aiuti 1° pil./aiuti tot.	%	92,4	98,2	99,2	100,0	100,0	86,1	99,7	87,2	87,1	100,0	87,0	87,2	87,2	98,6	
Aziende 1° pilastro/az tot	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Spese meccan /az	€	5.930,7	18.844,1	3.088,3	4.955,4	4,955,4	10.314,1	11.286,1	4.242,1	6.613,9	7.580,1	3.754,1	7.563,3	7.563,3	12.010,2	
UL/Az	Nr.	1,0	1,7	1,0	1,0	1,0	1,6	1,7	1,0	1,1	1,1	1,0	1,2	1,2	1,3	
Variazioni in % tra il 2007 e la media biennio 2003/2004																
SAU in affitto /SAU totale	%	4,3	2,4	5,8	-7,0	-7,0	32,1	56,4	0,2	9,3	-14,2	-8,1	19,9	19,9	2,2	
Produzione lorda/az	%	33,1	40,0	35,3	15,4	15,4	40,7	57,1	42,4	38,2	28,4	43,0	40,2	40,2	35,9	
Produzione lorda/Sau	%	23,1	39,0	35,9	32,2	32,2	39,2	49,3	42,2	17,3	47,9	47,9	34,2	34,2	37,1	
RN/az.	%	166,9	78,7	147,5	33,4	33,4	109,9	176,5	122,3	76,1	48,3	128,9	100,0	100,0	71,4	
RN/Sau	%	147,0	77,4	148,6	52,8	52,8	107,6	162,8	121,9	67,0	35,5	136,8	91,4	91,4	72,9	
Aiuti 1° pilastro/az	%	14,6	30,1	-9,4	-20,5	-20,5	1,8	-13,2	-8,5	-17,4	15,1	-9,9	-6,2	-6,2	17,6	
Aiuti 1° pilastro/Sau	%	4,1	28,4	-9,0	-10,2	-10,2	-0,6	-17,5	-8,7	-21,6	5,2	-6,8	-10,2	-10,2	18,6	
Aiuti 1° pilastro/RN	%	-58,3	-27,7	-63,4	-41,3	-41,3	-52,2	-68,6	-58,8	-53,1	-22,4	-60,6	-53,1	-53,1	-31,4	
Aiuti 1° pil./aiuti tot.	%	4,9	1,4	6,6	2,6	2,6	-3,0	11,5	3,8	-9,9	1,4	2,1	-5,6	-5,6	1,8	
Aziende 1° pilastro/az tot	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Spese meccan /az	%	30,2	43,3	9,0	26,4	26,4	20,9	18,1	34,7	39,9	62,7	30,7	30,4	30,4	41,4	
UL/Az	%	-16,7	-8,6	-17,3	-14,0	-14,0	-5,3	-4,1	-6,9	11,2	-0,2	-7,3	-0,7	-0,7	-9,7	

Fonte: RICA

Tab. A.3.3 - Confronto dei dati delle aziende ex cerealicole tra gli anni 2003 e 2007

	Circoscrizione geografica															
	Italia Nord-Occidentale			Italia Nord-Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Isole			ITALIA			
	Montagna	Collina	Pianura	Montagna	Collina	Pianura	Montagna	Collina	Pianura	Montagna	Collina	Pianura	Montagna	Collina	Pianura	
2003																
Aziende	Nr.	12	31	1	2	45	13	78	4	30	119	19	47	211	99	
SAU in affitto /SAU totale	%	52,7	57,8	32,2	23,0	55,7	55,7	32,2	4	22,1	17,4	6,6	34,2	25,2	24,8	
Produzione lorda/az	€	14.389,5	63.273,1	2.632,5	49.756,0	69.909,8	84.806,3	46.078,9	29.881,3	43.405,8	839,0	51.682,7	1.186,9	58.054,1	60.942,2	
Produzione lorda/SAU	€	981,3	18.415,8	12.931,4	12.931,4	17.015,0	27.167,3	13.814,8	8.699,3	16.838,5	367,0	14.589,0	19.979,9	1.072,2	1.724,6	
RN/az.	€	-1,421,1	96,9	766,2	498,5	377,1	312,2	377,1	326,9	245,9	335,0	370,7	370,7	370,7	572,8	
RN/SAU	€	2,919,4	8,447,1	10,565,0	14,459,6	23,954,7	15,097,1	15,097,1	9,806,5	12,229,7	280,9	328,5	328,5	177,05,2	12,697,3	
Aiuti 1° pilastro/SAU	€	199,1	351,4	407,3	285,3	332,5	291,3	329,0	277,2	83,8	88,6	112,7	88,6	88,6	62,7	
Aiuti 1° pilastro/RN	€	-205,4	45,9	81,7	85,0	88,2	89,1	89,7	94,0	98,3	98,3	98,3	98,3	98,3	98,4	
Aiuti 1° pil./aiuti tot.	%	88,7	97,7	99,5	98,6	99,4	97,3	97,3	97,3	97,3	97,3	97,3	97,3	97,3	97,3	
Aiuti 1° pil./aiuti tot.	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Aziende 1° pilastro/az tot	€	2.061,6	4.319,0	3.874,4	4.339,5	8.871,7	3.522,0	4.130,2	3.275,2	3.634,3	5.838,2	3.541,0	5.838,2	3.541,0	3.541,0	
Spese meccan /az	€	0,9	1,3	1,1	1,1	1,0	1,6	1,1	1,4	1,2	1,2	1,4	1,2	1,3	1,4	
UL/Az	Nr.	3	31	1	2	45	13	78	4	30	119	19	47	211	99	
2007																
Aziende	Nr.	12	31	1	2	45	13	78	4	30	119	19	47	211	99	
SAU in affitto /SAU totale	%	50,9	55,3	25,3	78,412,4	91,400,0	119,156,8	61,531,9	53,194,9	70,840,2	1,645,9	65,761,0	1,528,3	86,269,1	96,551,6	
Produzione lorda/az	€	17.292,4	158.059,5	3.045,1	17,54,3	1,566,6	26,281,2	38,770,5	20,764,8	23,236,9	45,149,7	39,089,2	1,113,6	15,159,4	15,159,4	
Produzione lorda/SAU	€	2.824,2	2,261,1	1,071,6	11,280,9	22,325,7	10,370,6	12,789,1	10,370,6	236,8	319,5	227,6	227,6	286,3	430,0	
RN/az.	€	2,497,2	765,5	426,6	51,7	29,6	39,5	31,7	41,4	49,7	34,3	49,7	34,3	34,3	50,1	
RN/SAU	€	88,4	98,6	97,8	77,4	83,5	83,0	76,0	100,0	88,3	88,3	80,6	80,6	84,6	98,9	
Aiuti 1° pilastro/SAU	€	91,7	100,0	97,8	100,0	98,7	100,0	98,3	100,0	98,3	98,3	100,0	100,0	97,3	98,3	
Aiuti 1° pil./aiuti tot.	%	2,106,9	5,374,5	4,242,7	8,416,1	4,945,9	5,635,5	3,774,0	4,434,9	6,451,4	6,038,5	6,451,4	6,038,5	6,451,4	6,038,5	
Aziende 1° pilastro/az tot	€	0,9	1,5	1,2	1,4	1,4	1,4	1,3	2,2	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,6	
Spese meccan /az	€	-3,3	-4,3	10,2	-10,2	0,4	-2,3	2,2	-3,1	-8,9	3,8	-4,4	-4,4	3,8	-4,4	
UL/Az	Nr.	20,2	149,8	57,6	30,7	40,5	33,5	63,2	79,2	48,6	48,6	58,4	58,4	48,6	58,4	
Variazioni in % tra il 2007 e il 2003																
SAU in affitto /SAU totale	%	37,4	97,2	58,7	36,8	33,1	28,8	67,5	96,2	28,8	47,1	51,4	51,4	47,1	51,4	
Produzione lorda/az	€	298,7	273,9	113,4	28,3	118,3	90,2	136,2	138,7	126,0	83,0	83,0	83,0	126,0	83,0	
Produzione lorda/SAU	€	327,3	195,1	115,0	34,2	106,7	83,6	142,4	161,3	161,3	123,7	94,4	94,4	123,7	94,4	
RN/az.	€	-14,5	176,0	12,0	-22,0	-6,8	-15,8	-13,1	5,3	-19,3	-19,3	19,4	19,4	-12,7	19,4	
RN/SAU	€	3,6	117,8	11,8	-18,4	-17,7	-18,7	-13,1	15,3	-19,0	-19,0	19,7	19,7	-12,8	19,7	
Aiuti 1° pilastro/SAU	€	143,6	-26,2	-47,9	-39,2	-66,4	-55,7	-84,6	-55,9	-50,6	-61,3	-20,1	-20,1	-61,3	-20,1	
Aiuti 1° pilastro/RN	€	0,4	0,9	-0,9	-21,5	-6,0	-16,9	-21,9	6,3	-18,4	-18,4	0,5	0,5	-13,9	0,5	
Aiuti 1° pil./aiuti tot.	%	-8,3	0,0	-2,2	0,0	-1,3	0,0	-1,7	0,0	0,0	-2,7	-1,8	-1,8	-2,7	-1,8	
Aiuti 1° pil./aiuti tot.	%	2,2	24,4	52,8	-2,2	-5,1	40,4	36,4	15,2	22,0	10,5	70,5	70,5	10,5	70,5	
Aziende 1° pilastro/az tot	€	-5,9	20,8	3,7	46,0	6,4	3,0	13,1	56,9	9,2	9,2	19,3	19,3	9,2	19,3	
Spese meccan /az	€	-5,9	20,8	3,7	46,0	6,4	3,0	13,1	56,9	9,2	9,2	19,3	19,3	9,2	19,3	
UL/Az	Nr.	-5,9	20,8	3,7	46,0	6,4	3,0	13,1	56,9	9,2	9,2	19,3	19,3	9,2	19,3	

Fonte: RICA

Tab. A.3.4 - Anno 2007 - Confronto tra le 547 aziende COP e le 357 aziende che cambiano OTE

	Circoscrizione geografica															
	Italia Nord-Occidentale				Italia Nord-Orientale				Italia Centrale				Italia Meridionale e isole			
	Montagna	Collina	Pianura		Montagna	Collina	Pianura		Montagna	Collina	Pianura		Montagna	Collina	Pianura	
Aziende COP																
Aziende	Nr.	3	29	142	12	125	3	70	7	22	109	25	28	220	299	
SAU in affitto /SAU totale	%	54,3	68,4	68,4	49,5	31,1	38,3	38,3	29,8	42,8	17,5	23,6	42,8	30,6	54,9	
Produzione lorda/az	€	62.575,0	246.118,3	246.118,3	41.865,9	68.526,7	127.881,1	1.439,1	205.041,9	42.598,2	61.263,0	85.729,7	39.671,1	82.154,8	158.925,3	
Produzione lorda/SAU	€	1.665,8	2.891,0	2.891,0	1.905,3	2.152,9	1.439,1	1.439,1	1.641,0	1.246,1	1.115,7	1.300,3	1.300,3	1.323,8	2.555,8	
RN/az.	€	19.452,3	111.625,3	111.625,3	16.625,7	27.674,3	57.187,1	57.187,1	106.435,0	19.735,2	31.004,6	38.126,3	18.073,1	37.348,5	70.935,8	
RN/SAU	€	578	1.311,2	1.311,2	756,6	869,4	644,0	644,0	851,8	577,3	564,7	639,6	592,4	601,8	1.140,8	
Aiuti 1° pilastro/az	€	11.151,6	66.244,4	66.244,4	6.593,0	13.429,4	30.125,4	30.125,4	43.643,4	9.404,1	15.543,5	28.538,0	8.494,1	19.102,1	40.578,5	
Aiuti 1° pilastro/SAU	€	291,3	773,7	773,7	300,0	416,2	334,8	334,8	349,3	275,1	283,1	478,7	278,4	307,8	652,6	
Aiuti 1° pilastro/RN	%	55,6	58,9	58,9	39,7	47,8	51,9	51,9	41,0	47,7	50,1	74,9	47,0	51,1	57,2	
Aiuti 1° pil./aiuti tot.	%	92,4	98,2	98,2	99,7	100,0	97,2	97,2	100,0	100,0	87,2	100,0	87,0	87,2	98,6	
Aiuti 1° pilastro/az tot	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Spese meccan /az	€	5.930,7	18.844,1	18.844,1	3.088,3	4.955,4	10.314,1	10.314,1	11.286,1	4.242,1	6.613,9	7.580,1	3.754,1	7.563,3	12.010,2	
UL/Az	Nr.	1,0	1,7	1,7	1,0	1,0	1,6	1,6	1,7	1,0	1,1	1,1	1,0	1,2	1,3	
Aziende ex COP																
Aziende	Nr.	3	12	31	1	45	13	78	4	30	119	19	47	211	99	
SAU in affitto /SAU totale	%	50,9	50,9	55,3	50,1	25,3	50,1	32,3	32,3	21,5	17,8	6,4	31,2	26,2	23,7	
Produzione lorda/az	€	17.292,4	1.348,8	1.348,8	1.348,8	1.348,8	1.348,8	1.348,8	1.348,8	1.348,8	1.348,8	1.348,8	1.348,8	1.348,8	1.348,8	
Produzione lorda/SAU	€	2.824,2	2.220,3	2.220,3	2.220,3	2.220,3	2.220,3	2.220,3	2.220,3	2.220,3	2.220,3	2.220,3	2.220,3	2.220,3	2.220,3	
RN/az.	€	2.497,2	2.497,2	2.497,2	2.497,2	2.497,2	2.497,2	2.497,2	2.497,2	2.497,2	2.497,2	2.497,2	2.497,2	2.497,2	2.497,2	
RN/SAU	€	206,2	206,2	206,2	206,2	206,2	206,2	206,2	206,2	206,2	206,2	206,2	206,2	206,2	206,2	
Aiuti 1° pilastro/SAU	%	89,5	89,5	89,5	89,5	89,5	89,5	89,5	89,5	89,5	89,5	89,5	89,5	89,5	89,5	
Aiuti 1° pilastro/RN	%	88,4	88,4	88,4	88,4	88,4	88,4	88,4	88,4	88,4	88,4	88,4	88,4	88,4	88,4	
Aiuti 1° pil./aiuti tot.	%	91,7	91,7	91,7	91,7	91,7	91,7	91,7	91,7	91,7	91,7	91,7	91,7	91,7	91,7	
Aziende 1° pilastro/az tot	%	2.106,9	2.106,9	2.106,9	2.106,9	2.106,9	2.106,9	2.106,9	2.106,9	2.106,9	2.106,9	2.106,9	2.106,9	2.106,9	2.106,9	
Spese meccan /az	€	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	
UL/Az	Nr.	1,5	1,5	1,5	1,4	1,2	1,4	1,7	1,7	1,4	1,3	2,2	1,4	1,4	1,6	
Differenza % tra aziende ex cerealicole / aziende cerealicole																
SAU in affitto /SAU totale	%	-6,3	-72,4	-35,8	-35,8	-19,0	-19,0	-19,0	-19,0	-19,0	-19,0	-19,0	-19,0	-19,0	-19,0	
Produzione lorda/az	%	-19,0	-85,5	-72,4	-72,4	-57,5	-57,5	-57,5	-57,5	-57,5	-57,5	-57,5	-57,5	-57,5	-57,5	
Produzione lorda/SAU	%	-77,6	-29,2	-1,1	-1,1	60,9	60,9	60,9	60,9	60,9	60,9	60,9	60,9	60,9	60,9	
RN/az.	%	-4,3	-8,3	-64,5	-64,5	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	
RN/SAU	%	-4,3	-8,3	-64,5	-64,5	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	
Aiuti 1° pilastro/az	%	-4,3	-8,3	-64,5	-64,5	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	
Aiuti 1° pilastro/SAU	%	-4,3	-8,3	-64,5	-64,5	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	
Aiuti 1° pil./aiuti tot.	%	-4,3	-8,3	-64,5	-64,5	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	
Aiuti 1° pilastro/az tot	%	-4,3	-8,3	-64,5	-64,5	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	
Spese meccan /az	%	-11,1	-11,1	-8,5	-8,5	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	
UL/Az	%	-11,1	-11,1	-8,5	-8,5	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	-11,1	

Fonte: RICA

Tab. A.3.5 - Anno 2003 - confronto tra le 547 aziende COP e le 357 aziende che cambiano OTE

	Circoscrizione geografica															
	Italia Nord-Occidentale				Italia Nord-Orientale				Italia Centrale				Italia Meridionale e isole			
	Montagna	Collina	Pianura		Montagna	Collina	Pianura		Montagna	Collina	Pianura		Montagna	Collina	Pianura	
Aziende COP																
Aziende	Nr.	3	29	142	12	125	3	70	7	22	109	25	28	220	299	
SAU in affitto /SAU totale	%		54,3	66,4	49,5	31,1		38,3	29,8	42,8	17,5	23,6	42,8	30,6	54,9	
Produzione lorda/az	€		62.575,0	246.118,3	41.865,9	68.526,3		127.798,0	205.041,9	42.598,2	61.293,0	85.729,7	39.971,1	82.154,8	158.925,3	
Produzione lorda/Sau	€		1.665,8	2.891,0	1.905,3	2.152,9		1.439,1	1.641,0	1.246,1	1.115,7	1.438,1	1.300,3	1.323,8	2.555,8	
RN/az.	€		19.452,3	111.625,3	16.625,7	27.674,3		57.197,1	106.435,0	19.735,2	31.004,6	38.126,3	18.073,1	37.348,5	70.935,8	
RN/Sau	€		517,8	1.311,2	756,6	869,4		644,0	851,8	577,3	564,7	639,6	592,4	601,8	1.140,8	
Aiuti 1° pilastro/az	€		11.151,6	66.244,4	6.593,0	13.429,4		30.125,4	43.643,4	9.404,1	15.543,5	28.538,0	8.494,1	19.102,1	40.578,5	
Aiuti 1° pilastro/Sau	€		291,3	773,7	300,0	416,2		334,8	349,3	275,1	283,1	478,7	278,4	307,8	652,6	
Aiuti 1° pilastro/RN	%		55,6	58,9	39,7	47,8		51,9	41,0	47,7	50,1	74,9	47,0	51,1	57,2	
Aiuti 1° pil./aiuti tot.	%		92,4	98,2	99,2	100,0		86,1	99,7	87,2	87,1	100,0	87,0	87,2	98,6	
Aziende 1° pilastro/az tot	%		100,0	100,0	100,0	100,0		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Spese meccan/az	€		5.930,7	18.844,1	3.088,3	4.965,4		10.314,1	11.286,1	4.242,1	6.613,9	7.580,1	3.754,1	7.563,3	12.010,2	
UL/Az	Nr.		1,0	1,7	1,0	1,0		1,6	1,7	1,0	1,1	1,1	1,0	1,2	1,3	
Aziende ex COP																
Aziende	Nr.	3	12	31	1	45	13	78	4	30	119	19	47	211	99	
SAU in affitto /SAU totale	%		52,7	57,8		23,0	55,7	32,2		22,1	17,4	6,6	34,2	25,2	24,8	
Produzione lorda/az	€		14.389,5	63.273,1	41.389,5	49.756,0	69.909,8	84.806,3		46.078,9	43.405,8	29.681,3	51.682,7	58.054,1	60.942,2	
Produzione lorda/Sau	€		981,3	2.632,5	1.918,2	1.918,2	1.282,5	1.177,2		1.090,4	946,1	839,0	1.186,9	1.077,2	1.724,6	
RN/az.	€		-1.421,1	18.415,8	-1.421,1	12.931,4	17.015,0	27.167,3		13.814,8	16.838,5	8.699,3	14.989,0	19.979,9	20.241,4	
RN/Sau	€		-96,9	766,2	-96,9	486,5	312,2	377,1		326,9	367,0	245,9	335,0	370,7	572,8	
Aiuti 1° pilastro/az	€		2.919,4	8.447,1	2.919,4	10.565,0	14.459,6	23.954,7		12.312,4	15.097,1	9.806,5	12.229,7	17.705,2	12.697,3	
Aiuti 1° pilastro/Sau	€		199,1	351,4	199,1	407,3	265,3	332,5		291,3	329,0	277,2	280,9	328,5	359,3	
Aiuti 1° pilastro/RN	%		-205,4	45,9	81,7	85,0	88,2	88,2		89,1	89,7	112,7	83,8	88,6	62,7	
Aiuti 1° pil./aiuti tot.	%		88,7	97,7	99,5	98,6	99,4	99,4		99,8	97,3	94,0	98,7	98,3	98,4	
Aziende 1° pilastro/az tot	%		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Spese meccan/az	€		2.061,6	4.319,0	3.874,4	4.339,5	8.871,7	8.871,7		3.522,0	4.130,2	3.275,2	3.634,3	5.838,2	3.541,0	
UL/Az	Nr.		0,9	1,3	1,1	1,0	1,0	1,6		1,3	1,1	1,4	1,2	1,3	1,4	
Differenza % tra aziende ex cerealicole / aziende cerealicole																
SAU in affitto /SAU totale	%		-3,1	-15,5	-26,1			-16,1		-48,5	-0,7	-72,1	-20,1	-17,6	-54,8	
Produzione lorda/az	%		-7,0	-74,3	-27,4			-33,6		8,2	-29,1	-65,4	30,3	-29,3	-61,7	
Produzione lorda/Sau	%		-4,1	-8,9	-10,9			-18,2		-12,5	-15,2	-4,7	-8,7	-18,6	-32,5	
RN/az.	%		-107,3	-83,5	-53,3			-52,5		-30,0	-45,7	-77,2	-19,3	-46,5	-71,5	
RN/Sau	%		-118,7	-41,6	-42,7			-41,4		-43,4	-35,0	-61,6	-43,4	-38,4	-49,8	
Aiuti 1° pilastro/az	%		-73,8	-87,2	-21,3			-20,5		30,9	-2,9	-65,6	44,0	-7,3	-68,7	
Aiuti 1° pilastro/Sau	%		-31,7	-54,6	-2,1			-0,7		5,9	16,2	-42,1	0,9	6,7	-44,9	
Aiuti 1° pilastro/RN	%		-469,3	-22,2	70,8			69,7		87,0	78,8	50,6	78,4	73,3	9,7	
Aiuti 1° pil./aiuti tot.	%		-3,9	-0,4	-0,5			15,4		14,5	11,7	-6,0	13,6	12,7	-0,1	
Aziende 1° pilastro/az tot	%		0,0	0,0	0,0			0,0		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Spese meccan/az	%		-65,2	-77,1	-21,8			-14,0		-17,0	-37,6	-56,8	-3,2	-22,8	-70,5	
UL/Az	%		-5,5	-24,2	17,1			2,7		36,2	3,2	24,4	29,3	6,2	2,4	

Fonte: RICA

Finito di stampare nel mese di aprile 2012
da CSR Centro Stampa e Riproduzione srl
Via di Pietralata, 157 – 00158 Roma
Tel. 06 4182113 - Fax 06 4506671 – info@csr.it